

Pompeo Volpe

Posti liberi

La sostituzione dei professori
di "razza ebraica"
nelle Università di Bari,
Trieste e Venezia

Prima edizione 2025 Padova University Press

Titolo originale Posti liberi. *La sostituzione dei professori di “razza ebraica” nelle Università di Bari, Trieste e Venezia*

© 2025 Padova University Press

Università degli Studi di Padova

via 8 Febbraio 2, Padova

www.padovauniversitypress.it

Progetto grafico: Padova University Press

Impaginazione: Oltrepagina, Verona

ISBN 978-88-6938-481-3



This work is licensed under a Creative Commons Attribution International License
(CC BY-NC-ND) (<https://creativecommons.org/licenses/>)

POMPEO VOLPE

***Posti liberi.* La sostituzione dei professori
di “razza ebraica” nelle Università di Bari,
Trieste e Venezia**

PADOVA
UP

*Cafoscari rallegrasi vivamente felicissima scelta*¹
Gino Luzzatto, 3 febbraio 1947

¹ ASUve, f. personale Ezio Vanoni, minuta del telegramma inviato dal rettore Gino Luzzatto a Ezio Vanoni in occasione della nomina a ministro del Commercio per l'estero nel III gabinetto De Gasperi.

INDICE

ABBREVIAZIONI	9
PREFAZIONE	11
1. PREMESSA	15
2. LA R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI	17
a) Bruno Garibaldi Foà	18
1) Bruno Foà nell'Università di Bari	22
b) La cattedra di Economia politica corporativa (16 ottobre 1938-31 ottobre 1944) e di Economia politica dal 1° novembre 1944: una cattedra che compare e scompare	23
c) L'esilio anglo-americano e la reintegrazione de jure di Foà	31
d) La relazione di Bruno Foà con i suoi colleghi economisti e con la Facoltà economica di Bari	36
3. LA R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE	39
a) I quattro professori di "razza ebraica" sospesi e dispensati	40
b) La sostituzione dei quattro professori di "razza ebraica"	48
1) Sostituzione di Ettore Del Vecchio, di Matematica (generale e) finanziaria	49
2) Sostituzione di Renzo Fubini, di Economia politica corporativa	55
3) Sostituzione di Mario Pugliese, di Scienza delle finanze e diritto finanziario	58
4) Sostituzione di Angelo Segrè, di Storia economica	61
c) La mancata reintegrazione dei professori dispensati	67
d) Le relazioni tra sostituiti e sostituti o aspiranti sostituti	74
4. IL R. ISTITUTO SUPERIORE DI ECONOMIA E COMMERCIO DI VENEZIA	77
a) Gino Luzzatto	78
b) La dispensa di Luzzatto, le reazioni dei colleghi, l'isolamento fino alla liberazione di Roma	79
c) La sostituzione nel corso di Storia economica: l'incarico a Amintore Fanfani	86
d) La soppressione della cattedra di Storia economica e il bando di concorso per la cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario che Ezio Vanoni vince nel 1939	87

e) La reintegrazione di Gino Luzzatto	93
f) La relazione di Luzzatto con Fanfani	96
g) La relazione di Luzzatto con Vanoni	103
5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E DEDUZIONI DI ORDINE GENERALE	109
APPENDICE	121
a) Dotazione organica della Facoltà di Economia e Commercio di Bari (Tabella 1)	122
b) Dotazione organica della Facoltà di Economia e Commercio di Trieste (Tabella 2)	123
c) Dotazione organica della Facoltà di Economia e Commercio di Venezia (Tabella 3)	124
d) Riassunto delle procedure di sostituzione diretta e indiretta (Tabella 4)	125
e) Profili curricolari dei professori coinvolti nel processo di sostituzione	126
f) Profili di altri protagonisti	139
BIBLIOGRAFIA	165
RINGRAZIAMENTI	175
INDICE DEI NOMI	177

ABBREVIAZIONI

ACS, Archivio Centrale dello Stato, Roma
AFEinaudi, Archivio della Fondazione L. Einaudi, Torino, Fondo Luigi Einaudi, sezione Corrispondenza
AFS, Associazione Fascista della Scuola
AFSSFT, Archivio della Fondazione di Studi storici Filippo Turati, Firenze
AFUS, Archivio della Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice, Roma
AGABa, Archivio Generale Ateneo di Bari, Università di Bari
AMDuke, *Archives & Manuscripts Duke University Libraries*, Durham, NC, USA
AMG, *Allied military government*
ASPPittsburgh, *Archives & Special Collection at the University of Pittsburgh, Archives of Scientific Philosophy*, Pittsburgh, PA, USA
ASSR, Archivio Storico del Senato della Repubblica
ASUBo, Archivio Storico, Università di Bologna
ASUCa, Archivio Storico, Università di Cagliari
ASUMi, Archivio Storico, Università di Milano
ASUPi, Archivio Storico, Università di Pisa
ASURoma, Archivio Storico, Università di Roma
ASUSi, Archivio Storico, Università di Siena
ASUTs, Archivio Storico, Università di Trieste
ASUVe, Archivio Storico, Università Ca' Foscari di Venezia
BAEC, Biblioteca Area Economica, Università Ca' Foscari di Venezia
BCS, Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, Siena
BU, *Bollettino ufficiale* del Ministero dell'Educazione nazionale, parte II, Atti di amministrazione
BU, MPI, *Bollettino ufficiale* del Ministero della Pubblica Istruzione, parte II, Atti di amministrazione
BU, RSI, *Bollettino ufficiale* del Ministero dell'Educazione nazionale, parte II, Atti di amministrazione
CARIPLO, Cassa di Risparmio delle Province Lombarde
CLN, Comitato di Liberazione Nazionale
CLNAI, Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia
DBI, Dizionario Biografico degli Italiani
DC, Democrazia Cristiana
DGIS, Direzione Generale Istruzione Universitaria
DL, Decreto Legislativo

DLL, Decreto Legislativo Luogotenenziale
DM, Decreto Ministeriale
GCF, Gran Consiglio del Fascismo
GUF, Gioventù Universitaria Fascista
INFC, Istituto Nazionale di Finanza Corporativa,
ISSREC, Istituto Sondriese per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea
MAE, Ministero degli Affari Esteri,
MAYale, *Manuscripts and Archives, Yale University Library, New Haven, CT, USA*
MM FF NN, Matematiche Fisiche e Naturali
MPI, Ministero della Pubblica istruzione
MVSN, Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale
PCI, Partito Comunista Italiano
Pd'A, Partito d'Azione
PNF, Partito Nazionale Fascista
PSI, Partito Socialista Italiano
PSLI, Partito Socialista dei Lavoratori Italiani
RDL, Regio Decreto Legge
RUSCa, Regia Università degli Studi di Cagliari
SNS, Scuola normale superiore, Pisa
USCa, Università degli Studi di Cagliari

PREFAZIONE

GIOVANNI FAVERO

Questo studio costituisce uno degli esiti del progetto di interesse nazionale *Posti liberi*, che concentra l'attenzione sul processo di sostituzione accademica dei professori espulsi dalle Università italiane in seguito alle leggi razziali del 1938. Tale ricerca colma una lacuna importante, dal momento che la storiografia si è prevalentemente concentrata sui percorsi delle vittime dei provvedimenti razziali, trascurando i loro effetti sul mondo scientifico e accademico, salvo poche eccezioni¹.

In questo volume Pompeo Volpe concentra l'attenzione su sei professori espulsi dalle Facoltà di Economia e Commercio delle Università di Bari (Bruno Foà dalla cattedra di Economia politica), Trieste (Renzo Fubini da Economia politica, Mario Pugliese da Scienza delle finanze, Angelo Segrè da Storia economica ed Ettore Del Vecchio da Matematica finanziaria) e Venezia (Gino Luzzatto da Storia economica). La scelta di questi casi specifici non trova motivazione esplicita nel testo, ma ha un suo senso alla luce della rilevanza della disponibilità di fonti biografiche e documentarie sulle vicende dei docenti coinvolti e dei loro sostituti, sia dal lato dei fondi archivistici universitari e ministeriali, sia da quello della corrispondenza privata. La varietà degli eventi qui descritti con rigore e sensibilità consente inoltre di apprezzare il complesso intreccio tra motivazioni accademiche e politiche che rende difficile giudicare in maniera netta l'operato dei protagonisti.

Le Facoltà di Economia e Commercio nel 1938 erano state da poco istituite in seguito alla riforma voluta nel 1935 dal ministro Cesare De Vecchi, che trasformò o incorporò come Facoltà universitarie gli Istituti di scienze economiche e le Scuole di commercio preesistenti, nel quadro di un riordino a carattere centralistico del sistema universitario che attribuì un ruolo autonomo determinante nelle scelte di allocazione del personale docente al Ministero dell'Educazione nazionale. Questi prov-

¹ Sul caso degli economisti dell'Università Bocconi di Milano, vedi Romani (1999).

vedimenti determinarono il contesto normativo all'interno del quale avvenne il processo di sostituzione dei docenti espulsi per motivi razziali, che in alcuni dei casi studiati mette in evidenza una forte tensione tra i *desiderata* delle Facoltà e le scelte ministeriali.

Tutte le tre Facoltà di Economia oggetto di questo studio nascono per volontà degli enti locali o di privati come Scuole superiori di commercio, rispettivamente nel 1868 (a Venezia poco dopo l'unificazione al Regno d'Italia, su iniziativa del Comune, della Camera di Commercio e della Provincia), nel 1877 (nella Trieste asburgica, da un lascito di Pasquale Revoltella) e nel 1886 (a Bari, per volere della Camera di Commercio). A Trieste la trasformazione della Scuola di commercio in Università degli studi economici e commerciali nel 1924 dava realizzazione al desiderio irredentista di avere una sede universitaria di lingua italiana, mentre negli stessi anni a Venezia la fascistizzazione di quello che era diventato l'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali costringeva alle dimissioni due direttori e lo portava al commissariamento. L'Istituto di Bari fu infine incorporato nel 1936 come Facoltà di Economia e Commercio nell'Università Adriatica Benito Mussolini, istituita nel 1924.

I docenti ebrei espulsi nel 1938 dalle Facoltà economiche delle tre Università oggetto di questo studio erano nella maggior parte dei casi arrivati da pochi anni per chiamata o per trasferimento nelle sedi universitarie qui considerate, fatta eccezione per Gino Luzzatto, docente di Storia economica a Venezia da più di un quindicennio. L'esperienza e il prestigio acquisiti negli anni da Luzzatto a livello locale, assieme all'età più avanzata, spiegano almeno in parte le peculiarità che caratterizzano la sua sostituzione, nella quale ebbe qualche voce in capitolo e che fu accompagnata da un commiato non formale della Facoltà e del rettore stesso. Ben diversa dal saluto riservato al sessantenne Luzzatto appare la freddezza con cui il Consiglio di Facoltà di Trieste comunica l'espulsione dei quarantasettenni Segrè e Del Vecchio e quella dei trentacinquenni Fubini e Pugliese, così come accade a Bari con il trentatreenne Foà. Non si tratta ovviamente soltanto di anzianità: come ben sottolinea l'autore, scarso era il radicamento locale dei quattro professori dell'Università di Trieste, due dei quali (Segrè e Del Vecchio) assegnati o trasferiti per decisione ministeriale, così come era accaduto per Foà a Bari. D'altra parte, anche la vicinanza manifestata a Luzzatto da molti colleghi non arrivò mai, nei documenti disponibili, a mettere in discussione le leggi razziali, e si limitò ad auspicare una deroga legata ai meriti individuali del docente.

La reazione della gran parte della comunità accademica di fronte alle espulsioni qui prese in esame fu quella di andare avanti adeguandosi a quella che sembra essere stata percepita come una ulteriore novità normativa. In tale prospettiva, appare anche evidente che nessuno mise in discussione la legittimità di utilizzare i “posti liberi” generati dalle nuove disposizioni per avanzamenti di carriera, riavvicinamenti o per risolvere le esigenze didattiche della Facoltà. Tanto la gestione delle sostituzioni quanto, qualche anno dopo, quella delle reintegrazioni, seguì la logica del *business as usual*, come la definisce Pompeo Volpe.

Di conseguenza, le principali questioni affrontate nei Consigli di Facoltà in merito al processo di sostituzione dei professori espulsi, processo che fu quasi sempre contorto e mai lineare, riguardano ostacoli normativi, conflitti o negoziazioni con il ministero e con potenziali sostituti sull'utilizzo delle cattedre rimaste vacanti. Così accade a Bari, dove a una precoce richiesta di sostituzione di Foà ritenuta irricevibile fece seguito la richiesta di un bando di concorso su altra cattedra. A Trieste, fallito in seguito a rinuncia il trasferimento di altro professore di ruolo sulla cattedra di Fubini, fu chiamato uno dei vincitori di concorso in altra sede, mentre la copertura per trasferimento della cattedra di Pugliese risultò più semplice, pur scatenando una parallela catena di trasferimenti tra altre università. La sostituzione di Segrè risulta invece complessa per i numerosi rifiuti opposti dal Ministero sia a una prima proposta di trasferimento, sia alla chiamata di un vincitore di concorso bene accetto alla Facoltà, in luogo del quale inviò invece un docente meno gradito. Sulla cattedra di Del Vecchio venne bandito direttamente un concorso, ma il primo dei candidati selezionati non poté essere chiamato in quanto celibe, e il secondo dovette sposarsi in tempi brevi per poter accedere alla nomina. Infine, in seguito all'espulsione di Luzzatto venne chiamato un vincitore di concorso su altra cattedra, coprendo il suo insegnamento per incarico.

Le procedure di reintegro, avviate a partire dalla liberazione, riguardano soltanto due dei sei casi studiati, e soltanto in un caso, di nuovo quello di Luzzatto, si concludono con il ritorno nella medesima sede universitaria. Fubini viene ucciso nel campo di sterminio di Auschwitz, mentre Pugliese, emigrato in Argentina, vi trova improvvisamente la morte. Lo spostamento negli Stati Uniti e la conseguente acquisizione di una diversa nazionalità impediscono d'altra parte a Foà e a Segrè di ritornare sulla cattedra da cui erano stati espulsi. Del Vecchio ottiene

invece il reintegro, ma non ritorna effettivamente a Trieste perché ottiene l'aggregazione all'Università di Torino e il successivo trasferimento a Genova. Nello stesso caso di Luzzatto, reintegrato a Venezia e nominato rettore nonché presidente del comitato di epurazione, emergono aspetti che mettono in luce il contrasto tra la scarsa rilevanza data nell'immediato dopoguerra alla persecuzione razziale, ritenuta un effetto dell'alleanza con la Germania nazista, e la precedente sostanziale accettazione, se non la pubblica condivisione dei provvedimenti razziali da parte di colleghi che pure espressero la loro solidarietà agli espulsi a livello personale. Se Luzzatto stesso giustificò tali atteggiamenti ricordando che «la guerra ha messo in evidenza come il sentimento più diffuso dell'umanità sia la paura»², l'autore di questo studio lascia intravedere venature più o meno opportunistiche di antisemitismo nelle prese di posizione di alcuni colleghi, peraltro impegnati politicamente nel periodo della ricostruzione. La continuità di fondo tra fascismo ed età repubblicana nell'atteggiamento di gran parte del corpo accademico di fronte alle leggi razziali trova una possibile spiegazione anche nei sentimenti antiebraici maturati nel corso del ventennio nelle culture politiche contaminate dalla propaganda corporativa, nazionalista e coloniale.

Una maggiore consapevolezza di questi aspetti costituisce uno dei principali contributi di questo studio, che si ferma sulla soglia della valutazione degli effetti scientifici e accademici delle espulsioni dei docenti universitari per motivi razziali. L'opportunità creata da tali provvedimenti aprì certamente la strada a sommovimenti nei rapporti di forza tra scuole scientifiche in competizione fra loro, che tuttavia ebbero esito diverso a seconda delle specifiche dinamiche proprie del contesto disciplinare: solo ulteriori, più approfondite ricerche potranno dare risposte articolate a tali domande³.

² La frase è attribuita a Gino Luzzatto da Milone (1965, p. 10).

³ Sul rapporto tra specifiche scuole e discipline scientifiche (la statistica) e il regime fascista, con particolare attenzione per alcuni specifici provvedimenti, tra cui le leggi razziali, vedi Favero (2017).

1. PREMESSA

La storiografia delle leggi razziali del 1938 e degli effetti persecutori nelle Università è sostanzialmente mancata fino al 1988 quando alla Camera dei deputati si tenne un importante convegno in occasione del cinquantenario della promulgazione delle leggi razziali¹; con Angelo Ventura ha inizio nel 1995 una pionieristica riflessione² che si è sviluppata nei decenni successivi ed è stata recentemente condensata in due volumi collettanei curati da Dell’Era e Meghnagi³. La storiografia si è concentrata sulle vittime della persecuzione, ovvero sui docenti espulsi dalle Università. Ha trascurato, però, lo studio di un effetto primario: la sostituzione sulle cattedre rese vacanti per motivi razziali a causa della dispensa dei professori di ruolo.

Nel 2018 è stato condotto un primo studio sulla sostituzione dei cinque professori di ruolo dell’Università di Padova⁴. Nel 2020 è stato avviato un progetto di ricerca nazionale denominato “*Posti liberi*”. *La sostituzione dei professori ordinari di “razza ebraica” nelle Università italiane a seguito dei provvedimenti legislativi del 1938*. Questo progetto è stato finanziato dalle Università di Padova e di Pisa e patrocinato dalla Fondazione della Conferenza dei rettori delle università italiane, dalla Fondazione del Centro di documentazione ebraica contemporanea e dal Centro per la Storia dell’Università di Padova: lo scopo della ricerca è, quindi, di censire le procedure di sostituzione innescate dalla dispensa di 101 professori di ruolo di “razza ebraica” in 25 Università e Istituti superiori, identificare i sostituti, gli aspiranti sostituti e i sostituti indiretti, inserire nel contesto storico del decennio 1938-1948 – in particolare, nella transizione dal fascismo al post-fascismo e l’avvio della Repubblica – i cambiamenti determinati dall’applicazione delle leggi razziali del 1938. Dopo un saggio giuridico-classificativo sulle diverse modalità di sostituzione implemen-

¹ Camera dei deputati (1989).

² Ventura (2013a), originariamente pubblicato in *Le leggi razziali all’Università di Padova*, in *L’Università dalle leggi razziali alla Resistenza, Giornata dell’Università italiana nel 50° anniversario della Liberazione* (Padova, 29 maggio 1995). Cleup, Padova, 1996; vedi anche Finzi (2003), Sarfatti (2009, 2019, 2023), Gentile (2013), Fabre (2023).

³ Dell’Era e Meghnagi (2023, 2025).

⁴ Volpe e Simone (2018); Volpe (2023).

tate tra il 1938 e il 1943 in tutte le Università italiane⁵, nel presente volume descrivo analiticamente le vicende della sostituzione di sei professori di “razza ebraica” espulsi dalle Facoltà economiche delle Università di Bari, di Trieste e di Venezia. La frattura creata nelle tre Università dalla dispensa genera un flusso di trasferimenti di professori di ruolo e la nomina di alcuni ternati concorso; data la sovrapposizione di materie, i nomi dei sostituiti e degli aspiranti sostituiti si rintracciano in più di una procedura di sostituzione nelle tre sedi universitarie. Tra i sostituiti sulle cattedre rese vacanti dalla legislazione razziale ci sono anche Amintore Fanfani e Ezio Vanoni, futuri padri costituenti e protagonisti di primissimo piano dell’Italia repubblicana.

Le procedure di sostituzione non si esauriscono nell’autunno/inverno del 1938 ma alimentano vicende che si snodano per molti anni incrociando sia le procedure di reintegrazione *de jure* e *de facto*⁶ sia gli effetti, molteplici e a volte sorprendenti, della legislazione riparativa e epurativa approvata dai governi ciellenisti e repubblicani, dopo il 1944. La ricostruzione delle procedure formali di sostituzione – basata su fonti primarie di archivio quasi sempre inedite – si sviluppa parallelamente alla descrizione delle relazioni tra sostituiti e sostituti all’interno delle reti accademiche, professionali e amicali – basata anch’essa su fonti di archivio e su epistolari privati, spesso coevi e inediti.

L’analisi delle specifiche vicende dei sostituiti e dei sostituti e delle relazioni tra di loro e con la comunità universitaria, in senso lato, e con quella scientifica di riferimento (scuole, capiscuola, maestri riconosciuti), fornisce nuovi e preziosi elementi. Questi elementi permettono di tratteggiare il contesto del decennio 1938-1948 e di delineare la storia di una generazione di intellettuali che, caduto il fascismo e finita la guerra, partecipa alla costruzione dell’Italia repubblicana. Lo studio di aspetti specifici di storia dell’Università e della persecuzione anti-ebraica ha permesso di ottenere nuove tessere della storia della transizione italiana dal fascismo al postfascismo in cui gli elementi della continuità coesistono e assai spesso prevalgono su quelli della discontinuità.

⁵ Volpe e Salustri (2025).

⁶ La reintegrazione è normata inizialmente dai RDL 6 gennaio 1944, n. 9, RDL 20 gennaio 1944, n. 25 e DLL 7 settembre 1944, nn. 255 e 264. Si segue la definizione di professore reintegrato proposta da Pelini (2004, p. 90): docente reinserito *de facto*, non semplicemente *de jure*, nel corpo accademico italiano, anche se in ritardo, anche in una cattedra o sede diversa da quella del 1938.

2. LA R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI

Bruno Foà combines a first-class mind with boundless Jewish sentiment¹

Cecil Roth

La vicenda dell'ateneo barese – dal 26 aprile 1936 R. Università degli Studi “Benito Mussolini” prontamente ridiventata, alla caduta del fascismo, Università degli Studi di Bari² – si sviluppa nell’arco di oltre un decennio, dal 1936 al 1948: inizia con il trasferimento di Bruno Foà dall’Università di Messina alla Facoltà di Economia e Commercio dell’Università di Bari, disposto d’autorità ministeriale con decorrenza 29 ottobre 1936³; ingloba i processi di espulsione di Bruno Foà⁴, di soppressione della sua cattedra destinata ad altro insegnamento e di pseudo-sostituzione sulla cattedra di Economia politica corporativa, che hanno luogo alla fine del 1938; si snoda negli anni successivi, dal 1940 al 1948, nel periodo finale del regime fascista, nel periodo post-fascista e agli inizi del periodo repubblicano: il destino assai movimentato della cattedra di Economia politica (corporativa) e la reintegrazione *de jure* di Foà⁵ si intrecciano, alla ripresa post-bellica della vita universitaria, con l’applicazione delle molteplici norme varate per la reintegrazione dei docenti espulsi per causa razziale e per abrogare specifiche norme dell’Istruzione universitaria in materia di trasferimenti sulle cattedre universitarie⁶; termina

¹ AMDuke, *Bruno Foà papers, 1927-2005, Professional correspondence 1927-1995*, Box 1, FN-000128, lettera di presentazione del 10 agosto 1940 a A. Tulin.

² Dal maggio 2008 l’Università è intitolata a Aldo Moro.

³ DM 31 luglio 1936 firmato dal ministro dell’Educazione nazionale Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon (vedi anche *BU*, Anno 64, Vol. I, 14 gennaio 1937-Anno XV, n. 1, p. 11).

⁴ Anche in Mansi (2020, pp. 66-73).

⁵ Foà fu riammesso in servizio con decorrenza 1° gennaio 1944 (DM 10 gennaio 1945, *BU*, MPI, anno 73, 1° settembre 1946, n. 17, pp. 1813-1814).

⁶ In particolare, sono rilevanti per la vicenda barese il comma 2, art. 17, DLL 5 aprile 1945, n. 238 (*Provvedimenti sull’istruzione superiore*): «I trasferimenti dei professori universitari di ruolo disposti dal Ministro della pubblica istruzione senza il voto delle Facoltà interessate, ai sensi dell’art. 6, comma 3°, del R. decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, saranno revocati e i professori così trasferiti saranno restituiti alla sede di origine con l’inizio dell’anno accademico 1945-46, salvo che le Facoltà non credano di rinnovare la proposta di trasferimento ...»; e il comma 2, art. 20, del medesimo DLL: «La riammissione in servizio dei professori di ruolo delle Università e degli Istituti di istruzione superiore ai sensi del R. decreto-legge 6 gennaio 1944, n. 9; del R. decreto-legge

formalmente il 27 maggio 1947 con le dimissioni di Foà⁷ dalla sua cattedra soprannumeraria. La cattedra di Foà, la nona e ultima disponibile in Facoltà e mai coperta fino alla reintegrazione di Foà, viene occupata per scivolamento da Raffaele D'Addario, ordinario di Statistica, restituito alla Facoltà barese dalla Sapienza di Roma, in forza del comma 2, art. 17, DLL 5 aprile 1945, n. 238. La chiamata di un nuovo professore straordinario di Economia politica avverrà il 5 luglio 1948 solo perché nel frattempo si è resa disponibile una cattedra per il trasferimento ad altra sede di Aldo Amaduzzi, ordinario di Ragioneria generale.

a) Bruno Garibaldi Foà

Foà (1905-1999) è un allievo brillante di Augusto Graziani e della scuola napoletana di Economia politica; ha «... nel 1938 una posizione notevole tra gli economisti della sua generazione, soprattutto nel campo della teoria monetaria»⁸. Nel 1990 lo stesso Foà scrive di quel 'giovane economista': «... appartenni alla seconda e più giovane generazione dei suoi allievi, diversi dei quali (Carlo Càssola, Guglielmo Masci, Giuseppe Ugo Papi e Angelo Fraccacreta) occupavano già cattedre universitarie» nella seconda metà degli anni Venti del secolo scorso⁹.

Dopo aver vinto il concorso alla cattedra di Economia politica¹⁰ e dopo essere stato chiamato dalla Facoltà giuridica dell'Università di Messina nella seduta del 7 dicembre¹¹, Foà sale in cattedra il 16 dicembre 1933, a

20 gennaio 1944, n. 25; e dei decreti legislativi Luogotenenziali 7 settembre 1944, nn. 255 e 264 (art. 5), ha luogo nella stessa Università od Istituto e nella stessa cattedra di cui essi erano titolari all'atto della cessazione dal servizio».

⁷ Le dimissioni sono presentate e accettate retroattivamente dal 1° aprile 1946, data di acquisizione della cittadinanza USA da parte di Foà.

⁸ Steve (1997a, p. 52); pubblicato originariamente in *Conseguenze culturali delle leggi razziali in Italia. Le Scienze sociali*. Atti dei convegni linnei, n. 84, Accademia nazionale dei Lincei, Roma, 1990.

⁹ «Graziani, da buon maestro, esalta i lavori degli allievi Càssola, Foà, Fraccacreta, Masci, Papi, De Luca» (Allocati, 1991, p. 190). Guglielmo Masci e Ugo Giuseppe Papi sostituirono Gino Arias e Riccardo Bachi, entrambi dispensati per causa razziale dalle rispettive cattedre di Economia politica corporativa della Sapienza di Roma nell'autunno del 1938.

¹⁰ Il concorso alla cattedra di Economia politica, bandito nel 1933 dall'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Catania, fu giudicato da una Commissione costituita da Masci, primo allievo della scuola di Graziani, Ulisse Gobbi, Luigi Amoroso, Gaetano Zingali e Federico Chessa (DM 23 novembre 1933, *BU*, anno 61, vol. I, 26 aprile 1934-Anno XII, n. 17, pp. 1143-1149).

¹¹ Estratto dal verbale delle adunanze del Consiglio dei professori della Facoltà di Giurisprudenza in ACS, MPI, DGIS, Divisione I, Fascicoli professori universitari, III serie (1940-1970) b. 204, f. Foà Bruno.

soli 28 anni, per nomina ministeriale. Sempre nel 1990, Foà scrive retrospettivamente di quegli anni:

La generazione di giovani economisti italiani cui appartenni risentì della mancanza di ossigeno del clima di repressione del fascismo. ... [L]'Economia corporativa fu una sciarada, che si dileguò appena furono restaurati in Italia i primi lumi della libertà d'indagine. ... sola difesa contro la cappa di piombo del fascismo era il silenzio, e il rinchiudersi in quello che ho chiamato altrove un esilio interno¹².

Foà, almeno con il senno di poi, si dichiara scontento pur essendo diventato professore universitario; nel suo scritto autobiografico del 1990 critica anche il controllo esercitato dal regime sulle nomine universitarie e evidenzia nascenti tendenze antisemite nell'Università, fin dal 1937:

... mi resi conto presto degli effetti del regime fascista sulla "politicizzazione" delle scuole. Incontrai ostacoli sia nella conferma del semplice incarico nell'Università Messina nel 1932, che nella convalida del concorso per la cattedra dell'anno successivo. Il rigetto della designazione della Facoltà per la nomina alla cattedra di Napoli nel 1937 fu la prima misura aperta del "razzismo" che diventò ufficiale l'anno dopo¹³.

Le interferenze messinesi del 1932 per l'incarico di Scienza bancaria e di Economia politica sembrano attenere più a questioni squisitamente accademiche¹⁴ con un nonnulla di invadenza politica essendo coinvolto Attilio da Empoli¹⁵; la mancata nomina sulla cattedra di Economia politica corporativa della Facoltà di Giurisprudenza di Napoli nel 1937, dopo che la Facoltà aveva proposto al ministro Bottai o Angelo Fraccareta o Bruno

¹² Foà (1990, p. 484).

¹³ *Ibidem*, pp. 489-490.

¹⁴ In tre lettere a Luigi Einaudi (AFEinaudi, f. Foà Bruno, b. 2) sul finire del 1932, Foà ricostruisce la vicenda dell'incarico e critica aspramente il comportamento del collega Attilio da Empoli: «... debbo difendere il mio incarico contro l'aggressione volgare, condotta senza scrupoli, dal Da Empoli, il quale sta muovendo l'universo intero a suo favore» (18 novembre); «La lotta non è ancora decisa. ... Non è escluso che io debba perderla, schiacciato sotto la valanga delle benemerienze (vere ed immaginarie) scientifiche, politiche, etc. del dott. Da Empoli. ... Per questo, e soltanto per questo, pregai Breglia di fare cenno a Lei di questa vicenda in sé così trascurabile» (21 novembre); «La mia vicenda messinese si è conclusa in maniera soddisfacente, con la conferma a me dell'incarico di economia e la attribuzione a Da Empoli di quello di scienza bancaria, da me tenuto l'anno scorso» (12 dicembre). Vedi anche la ricostruzione della vicenda in Caminiti (2015, pp. 308-310).

¹⁵ Dal 1934 deputato alla Camera, nel 1935 volontario nella guerra di Etiopia, dal 1936 professore straordinario di Politica economica e finanziaria all'Università di Bari – e quindi collega di Foà –, nel 1939 sarà nominato membro della Camera dei fasci e delle corporazioni (vedi *ad vocem*).

Foà, atterrebbe tanto alla politica quanto all'antisemitismo¹⁶. Cionondimeno, la vittoria nel concorso a cattedra del 1933, garantita anche dalla presenza di Masci nella commissione giudicatrice¹⁷, la nomina a professore straordinario nell'Università di Messina, il trasferimento all'Università di Bari nel 1936, per disposizione ministeriale¹⁸, e la promozione a ordinario nel 1937 non sembrano affatto misure punitive del regime fascista nei confronti del giovanissimo professor Foà.

Nel necrologio pubblicato nel 1999 dalla famiglia su *The New York Times*, si delinea un profilo del giovane Foà, brillante e politicamente corretto:

He was Italy's youngest full professor (in economics) at the age of 28, an early Zionist & dedicated anti-Fascist, he worked with Chaim Weizmann in London in 1920s ...¹⁹

Esula dallo scopo della presente monografia accertare il grado di anti-fascismo militante di Foà – che dal 1939 fu notevole e prezioso in Inghilterra e poi negli USA per la propaganda e il sostegno allo sforzo bellico degli Alleati – nonché commentare la sua convinta adesione al movimento sionista. Certo si è che, prima del 5 settembre 1938 e fino agli inizi del 1939 – a prescindere dalla questione generale della necessaria iscrizione al PNF per la partecipazione ai concorsi universitari, dal 1933, e del giuramento obbligatorio dei professori per l'assunzione nei ruoli universitari, dal 1931 – rimangono gli atti documentati e rivendicati dallo stesso Foà. Nella domanda di discriminazione presentata nel febbraio del 1939, Foà sottolinea con orgoglio l'italianità e il patriottismo della

¹⁶ Una fonte di informazione di Foà è sicuramente Augusto Graziani che ne scrive a Achille Loria il 29 novembre 1937: «la Facoltà ... aveva proposto soltanto una bina coi nomi di Fraccareta e Foà, eliminando gli altri aspiranti. Il ministro non accolse la proposta di Fraccareta perché *non tesserato*, quella di Foà, per la sua religione! (è assai doloroso che anche in Italia penetrino questi pregiudizi: non si arriva a interdizioni legali come in Germania, ma senza scriverlo nelle leggi e nei regolamenti, si attuano queste esclusioni ...)» in Allocati (1990, p. 226). La scelta ministeriale nel 1938 sarà infine a favore di Publio Mengarini.

¹⁷ In un appunto autografo del 1983, Foà definisce Masci «*chief sponsor of my appointment as a professor in 1933*» (AMDUke, *Bruno Foà papers, 1927-2005, Professional correspondence 1927-1995*, Box 1, FN-000003).

¹⁸ Alla comunicazione del trasferimento d'ufficio, Foà risponde il 5 ottobre 1936 fornendo l'assenso al trasferimento medesimo e pregando di «voler esprimere a Sua Eccellenza il Ministro la mia profonda gratitudine per avere accolta la rispettosa istanza a suo tempo rassegnatagli» [lettera dattiloscritta su carta intestata R. Università di Messina, Istituto di Scienze giuridiche, economiche, politiche e sociali, con firma autografa in ACS, MPI, DGIS, Divisione I, Fascicoli professori universitari, III serie (1940-1970) b. 204, f. Foà Bruno].

¹⁹ *Paid Notice. Deaths FOA, BRUNO*. «The New York Times», October 8, 1999. Dall'aprile 1930, Foà è tesoriere della Federazione sionistica italiana.

sua famiglia, dimostra l'ascendenza italiana della sua famiglia fin dal XXVII secolo e il ruolo del nonno paterno Cesare Ezekia che ha combattuto nel 1848, durante la prima guerra di Indipendenza, nei reparti guidati dal generale La Marmora²⁰. Come molti altri suoi colleghi, che in quel doloroso momento ebbero a scrivere memoriali e *curricula* per ottenere la discriminazione²¹, Foà desidera «solo essere uguale a tutti gli altri italiani nel servire il suo paese»²² e considera pienamente dimostrata l'equazione italiano uguale fascista. In tale contesto, nella domanda di discriminazione, Foà documenta minuziosamente il suo precoce sostegno al fascismo: ha collaborato con la rivista «Azione fascista» dal 1922, è iscritto al PNF dal 1° gennaio 1923 e ha partecipato alla marcia su Roma nell'ottobre del 1922, di cui, in allegato, presenta alcune cartoline inviate ai familiari; dichiara anche di aver preso parte negli anni Trenta ai corsi di formazione politica organizzati dalle federazioni fasciste di Messina e di Bari, di aver contribuito al Comitato dei Prelittorali dell'Università di Bari e di aver tenuto un corso di cultura coloniale organizzato nel 1938 dall'Istituto Fascista per l'Africa Italiana²³.

Alla vigilia della promulgazione delle leggi antisemite del 1938, Bruno Foà appare pienamente inserito nelle dinamiche politico-sociali dell'Italia fascista, della comunità universitaria italiana e, in particolare, di quella degli economisti a livello nazionale e internazionale²⁴.

²⁰ Lo spirito patriottico e risorgimentale di Cesare Ezekia (1826-1902) e di Eugenio (1864-1928), nonno e padre di Bruno, rispettivamente, determinò anche la scelta del secondo nome dell'economista, ossia Garibaldi (Foa, 2019, p. 55).

²¹ Simili rivendicazioni si trovano in molte richieste di discriminazione; ad esempio, per Tullio Terni e Adolfo Ravà vedi Volpe e Simone (2018, pp. 43-46), per Donato Ottolenghi e Camillo Viterbo, vedi Volpe e Salustri (2025). In merito al significato e all'interpretazione delle domande di discriminazione vedi Asquer (2016, 2017) e Asquer e Ceci (2021).

²² Citato in Mansi (2020, p. 72).

²³ Vedi Mansi (2020, pp. 71-72) che ha esaminato la domanda di discriminazione depositata in ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Demografia e Razza, Fascicoli personali, b. 238, f. BEN/16385 – Foà Bruno, 15 febbraio 1939, *Bruno Foà richiesta di discriminazione*.

²⁴ A partire dal 1927, data del suo primo soggiorno in Inghilterra, ha modo di frequentare e di corrispondere con Hugh Dalton, Joan Robinson, Dennis H. Robertson e Piero Sraffa (Foà, 1990, p. 487); l'ampia rete di contatti nazionali e internazionali emerge nel biennio successivo alla promulgazione delle leggi razziali quando Foà cerca una sistemazione in Inghilterra e poi negli USA e si rintraccia in AMDuke, *Bruno Foà papers, 1927-2005, Professional correspondence 1927-1995*, Box 1: ai nomi citati aggiungiamo quelli di Achille Loria, Riccardo Bachi, Giorgio Mortara, Cecil Roth, Max Ascoli, Irving Fisher, Friedrich A. von Hayek, Richard F. Kahn, Lionel Robbins, Jacob Marshak, Herbert Samuel, Noel F. Hall, Arthur W. Marget e Wesley C. Mitchell; vedi anche Foa (2019, p. 165).

1) Bruno Foà nell'Università di Bari

Con decorrenza 29 ottobre 1936, Foà è trasferito dalla cattedra di Economia politica corporativa della Facoltà di Giurisprudenza nell'Università di Messina a quella omonima della Facoltà di Economia e Commercio nell'Università di Bari²⁵: il trasferimento avviene ai sensi del comma 3, art. 6 del RDL 20 giugno 1935, n. 1071, ovvero per autonoma disposizione ministeriale senza che la Facoltà ricevente approvi una proposta di trasferimento²⁶.

Foà comunica a Luigi Einaudi l'avvenuto trasferimento con toni non encomiastici e quasi denigratori per l'Ateneo barese: «... sono stato trasferito a Bari (Facoltà di Economia); che non è gran cosa, ma certo ferrovariamente più comoda»²⁷ dato che Foà risiede con la famiglia a Napoli dove ha anche studio da avvocato²⁸. Si tratta, quindi, di una tappa di avvicinamento alla sede ambita di Napoli che non sarà mai raggiunta.

Due anni dopo, Foà riceve una serie di missive da parte del rettore Biagio Petrocelli²⁹ che, in ottemperanza alle indicazioni del GCF e in base alle disposizioni di legge, giusta DM 30 novembre 1938, lo dispensa dal servizio di professore universitario a far data dal 14 dicembre 1938.

Dalla comunità accademica e dall'Annuario della «Università Mussoliniana»³⁰, Foà scompare improvvisamente. Nella seduta di Facoltà del 13 ottobre 1938, il preside Toschi non fa alcun cenno diretto alla imminente sospensione di Bruno Foà, lo cita nella discussione relativa alla supplenza dell'insegnamento di Economia politica corporativa³¹. Nella seduta del 12 novembre 1938, la comunicazione del preside, secondo cui sarà «esonerato dal servizio alla data di entrata in vigore del provvedimento deliberato

²⁵ AGABa, *Fascicoli di personale*, A, II, 3, b. 28, fasc. n. 638 Bruno Foà. Telegramma del 2 ottobre 1936 da ministro Educazione nazionale di Val Cismon a rettore Università di Bari: «Comunico Vossignoria che con provvedimenti in corso ho disposto con decorrenza 29 ottobre 1936 trasferimenti per CATTEDRE vacanti.... Economia Politica Corporativa prof. Bruno Foà da Messina ...».

²⁶ «Può inoltre il ministro, quando lo ritenga necessario nell'interesse della educazione nazionale e degli studi, disporre il trasferimento di propria iniziativa» previo consenso dell'interessato.

²⁷ AFEinaudi, fasc. Foà Bruno, b. 2, cartolina postale manoscritta del 29 ottobre 1936.

²⁸ La figlia Eleonora annota anche che Foà faceva il pendolare tra Messina e Napoli, prima, e tra Bari e Napoli, poi (Foa, 2019, p. 157).

²⁹ AGABa, *Fascicoli di personale*, A, II, 3, b. 28, f. 638, Bruno Foà. Raccomandata del Rettore Petrocelli a Bruno Foà, Corso Vittorio Emanuele 167, Napoli, dell'8 dicembre 1938, prot. N. 892, oggetto: *Dispensa dal servizio*.

³⁰ Petrocelli (1939, p. 20).

³¹ AGABa, Consiglio di Facoltà di Economia e Commercio, verbali dal 1932 al 1951, Registro 1, C, XV, 2, seduta del 13 ottobre 1938, pp. 140-141; presenti, Umberto Toschi, preside, Benedetto Lorusso, Pacifico Mazzoni, Raffaele D'Addario, Attilio da Empoli, Luigi Dal Pane.

dal consiglio dei Ministri il 10 novembre u.s.»³², è la necessaria premessa alla discussione sulla destinazione della cattedra, cui farà cenno anche il rettore Petrocelli tre giorni dopo. Il rettore, nel discorso di inaugurazione dell'anno accademico (15 novembre 1938), fa riferimento alla cattedra, e non al suo titolare, in un contesto di assoluta condiscendenza ideologica verso il Regime:

La stessa facoltà di Economia e Commercio, presso la quale trovasi l'unico professore di ruolo di questa Università che fosse di razza ebraica, riservandosi di proporre in occasione di prossima vacanza la destinazione di un professore di ruolo alla fondamentale cattedra di Economia corporativa, ha intanto chiesto che sia bandito il concorso per la cattedra di Diritto corporativo e Legislazione del lavoro, mostrando in tal modo una piena sensibilità della primaria importanza di tale insegnamento nel Regime Fascista³³.

Il preside Toschi e il rettore Petrocelli non spendono una sola parola di saluto, anche formale e algida, nei confronti di Foà, ritengono più utile e edificante trasformare l'espulsione di Foà in una opportunità di crescita accademica in senso fascista.

b) La cattedra di Economia politica corporativa (16 ottobre 1938-31 ottobre 1944) e di Economia politica dal 1° novembre 1944: una cattedra che compare e scompare

Il 13 ottobre 1938 la Facoltà di Economia e Commercio si riunisce e delibera sulla supplenza dell'insegnamento già «tenuto dal professore ordinario Bruno Foà di razza ebraica» a fronte della domanda presentata da Giuseppe Di Nardi³⁴, libero docente di Economia politica corporativa,

³² *Ibidem*, seduta del 12 novembre 1938, pp. 143-144; presenti: Umberto Toschi, preside, Benedetto Lorusso, Pacifico Mazzoni, Raffaele D'Addario, Attilio da Empoli, Luigi Dal Pane, Rosario Biazio.

³³ Petrocelli (1940, p. 10).

³⁴ Di Nardi nel 1938 non può aspirare che a una supplenza o a un incarico dato il suo *status* accademico (vedi *ad vocem*) ma persegue tale obiettivo con determinazione anche sulla base delle indicazioni del suo mentore Giovanni Demaria, ordinario di Politica economica e finanziaria all'Università commerciale Luigi Bocconi di Milano, che gli scrive il 19 ottobre 1938: «Dovrebbe cercare di mettersi in comunicazione con Macerata, Camerino, Perugia, dove dovrebbero scoprirsi dei posti in seguito ai noti provvedimenti e anche nella stessa Università di Roma per materie complementari. A questo proposito i professori Arena e Papi dovrebbero essere bene informati» (AFUS, Fondo Giuseppe Di Nardi, Serie IV, sottoserie 1, attività accademica, b. 114, fasc. 799, *Prof. Demaria, 1935-40*, lettera manoscritta su carta intestata Università commerciale Luigi Bocconi, Istituto di Politica economica e finanziaria, il Direttore).

incaricato di Tecnica del commercio internazionale nonché incaricato di Storia delle dottrine economiche nella Facoltà di Scienze politiche:

In attesa dei risultati del concorso in atto presso la R. Università di Sassari, fra i concorrenti del quale è il prof. Di Nardi, per non preconstituire una posizione che potrebbe fra breve tempo ritornare in discussione per eventuali chiamate da parte di questa o di altra università, data l'importanza della materia nella nostra Facoltà, delibera di proporre che tale supplenza venga affidata al professore di ruolo della materia più affine cioè all'On. Prof. Attilio da Empoli³⁵.

Nella seduta del 14 ottobre 1938, il Senato accademico ritiene irricevibile la proposta della Facoltà economica «non essendo ancora pervenuta dal competente Ministero alcuna precisa disposizione, né richiesta di provvedere alla sostituzione dei professori di ruolo di razza ebraica»³⁶.

La Facoltà torna a interessarsi della cattedra di Foà il 12 novembre:

Il Preside fa presente che il Professore ordinario di Economia politica corporativa verrà esonerato dal servizio alla data di entrata in vigore del provvedimento deliberato dal consiglio dei Ministri il 10 novembre u.s.

Il Consiglio usa le informazioni trasmesse telegraficamente dal ministro Bottai a tutti i rettori per agire con la solerzia richiesta:

Il Consiglio constata che per tal modo viene a rendersi disponibile un posto di ruolo nell'organico dei professori della facoltà. Riservandosi di provvedere non appena possibile alla cattedra di Economia politica corporativa, il Consiglio di Facoltà unanime ravvisa l'opportunità che si provveda per concorso alla Cattedra di Diritto Corporativo e Diritto del lavoro ...³⁷.

In questa seduta, la Facoltà decide di utilizzare la cattedra vacante e disponibile per proporre al ministero un concorso a cattedra di altra di-

³⁵ AGABa, Consiglio di Facoltà di Economia e Commercio, verbali dal 1932 al 1951, Registro 1, C, XV, 2, seduta del 13 ottobre 1938, pp. 140-141; presenti, Umberto Toschi, preside, Benedetto Lorusso, Pacifico Mazzoni, Raffaele D'Addario, Attilio da Empoli, Luigi Dal Pane. da Empoli nominato professore straordinario di Politica economica e finanziaria con decorrenza 16 dicembre 1936 era stato trasferito il 1° dicembre 1937 sulla cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario (AGABa, *Fascicoli di personale*, A, II, 2, b. 18, f. 415, Attilio da Empoli).

³⁶ AGABa, Senato accademico, verbali dal 1938 all'8 agosto 1944, A, XVI, 3, Registro n. 3, seduta del 14 ottobre 1938; presenti, Biagio Petrocelli, rettore-presidente, e i presidi Riccardo Ciusa, Alessandro Baldoni, Filippo Stella Maranca e Umberto Toschi.

³⁷ AGABa, Consiglio di Facoltà di Economia e Commercio, verbali dal 1932 al 1951, Registro 1, C, XV, 2, seduta del 12 novembre 1938, pp. 143-144; presenti, Umberto Toschi, preside, Benedetto Lorusso, Pacifico Mazzoni, Raffaele D'Addario, Attilio da Empoli, Luigi Dal Pane, Rosario Biazzo.

sciplina³⁸ e il 17 novembre 1938 il ministero comunica che l'incarico per l'insegnamento di Economia politica corporativa è affidato a Attilio da Empoli; quindi, per un periodo che sarà breve, il posto di ruolo di Economia politica corporativa è soppresso.

I risultati dell'atteso concorso sassarese di Economia politica corporativa sono ufficialmente noti dal 23 novembre 1938³⁹ ma la Facoltà barese non ha più cattedre disponibili in organico. Peraltro la omologa Facoltà triestina, come si vedrà in dettaglio nel capitolo 3, nello stesso turno di tempo sta scegliendo tra Eraldo Fossati e Valentino Dominedò, primo e secondo ternato, entrambi aspiranti alla cattedra triestina di Economia politica corporativa, già appartenuta a Renzo Fubini, professore di "razza ebraica". Proposto Eraldo Fossati dall'Università di Trieste il 30 novembre 1938⁴⁰ e nominatolo il ministro Bottai con DM 16 dicembre 1938⁴¹, alla Facoltà barese si presenta un'opportunità insperata di procedere con la proposta di chiamata di un professore straordinario di Economia politica corporativa.

Nella seduta del Consiglio di Facoltà del 15 dicembre 1938 – quindi dopo qualche settimana dalla sua soppressione – la cattedra di Economia politica corporativa ricompare: da una parte, da Empoli annuncia che sarà trasferito alla Facoltà di Giurisprudenza di Messina, a far data dal 22 dicembre, e che quindi cesserà non solo dall'incarico di insegnamen-

³⁸ Il concorso non sarà bandito nel 1939 né negli anni accademici successivi. Il professore incaricato di Diritto corporativo e diritto del lavoro è Riccardo Del Giudice, cultore della materia e dal 1939 libero docente di Diritto corporativo, esponente di spicco del sindacalismo fascista, deputato alla Camera nonché prossimo sottosegretario al ministero dell'Educazione nazionale. Raffaele D'Addario in una lettera del 19 febbraio 1943 a Del Giudice ricorderà come la Facoltà unanime avrebbe voluto nel 1939 che il ministro lo nominasse per chiara fama sulla cattedra di Diritto corporativo ma il voto della Facoltà «non ebbe seguito perché tu, per ragioni di delicatezza, non volesti dare il tuo gradimento» [ACS, Fondo Riccardo Del Giudice (1937-1943), b. 1, A-D, f. 74 D'Addario Raffaele, lettera manoscritta di due pagine su carta intestata *Prof. Raffaele D'Addario*, p. 2]. L'incaricato Del Giudice, per i suoi impegni politici e di governo, sarà sempre sostituito dal supplente Luigi Verti fino all'anno accademico 1942-1943; per il successivo anno accademico, la proposta di incarico è per Luigi Verti (seduta di Facoltà del 18 giugno 1943), dato che Del Giudice è stato nominato con DM 6 febbraio 1943 ordinario per chiara fama di Diritto pubblico e legislazione scolastica nella Facoltà di Magistero dell'Università di Roma con decorrenza 29 ottobre 1943 (vedi *ad vocem*).

³⁹ DM 23 novembre 1938 (BU, anno 66, vol. I, 23 marzo 1939-Anno XVII, n. 12, p. 620).

⁴⁰ ASUTs, Facoltà di Economia e Commercio, verbali Consiglio di Facoltà, dal 31 ottobre 1934 ... al 30 gennaio 1951, seduta del 30 novembre 1938, 4. *Provvedimenti a cattedre*, p. 133; presenti, Giovanni Spadon, presidente, Giorgio Roletto, Gaetano Corsani, Pierpaolo Luzzatto-Fegiz, Angelo Chianale.

⁴¹ BU, anno 66, vol. II, 5 ottobre 1939-Anno XVII, n. 40, p. 3036.

to tenuto per 35 giorni ma soprattutto lascerà vacante la sua cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario; dall'altra, dovendo

... provvedere agli insegnamenti sin qui tenuti dal Prof. A. da Empoli ... [d]opo matura discussione e tenuti presenti i voti espressi, il Consiglio unanime delibera di proporre alle superiori autorità che il posto di ruolo reso vacante sia assegnato all'economia Politica Corporativa e che a coprirlo venga chiamato il Prof. Valentino Dominedò, della terna dei vincitori dell'ultimo concorso ...⁴².

Nello stesso giorno, il 15 dicembre 1938, il rettore comunica al ministro le decisioni della Facoltà:

Pregiomi trasmettere estratto del verbale della Facoltà di Economia e Commercio col quale, nell'eventualità del trasferimento del Prof. Attilio Da Empoli alla R. Università di Messina, si propone che il posto sia assegnato all'Economia politica corporativa e che a coprirlo sia destinato il prof. Valentino Dominedò, compreso nella terna dei vincitori dell'ultimo concorso per detta disciplina⁴³.

Il rettore e penalista Petrocelli, sempre nell'intenso 15 dicembre, telegrafia all'illustre collega Alfredo De Marsico, ordinario di Diritto penale nella Facoltà giuridica di Napoli, nonché influente membro della Camera dei deputati dal 1924, per informarlo: «Stasera spedito mio parere favorevole per professore Dominedò»⁴⁴. Non è dato sapere se Petrocelli cerchi l'appoggio di De Marsico presso il ministero o assolva più probabilmente ad una precedente richiesta di attenzione dello stesso De Marsico che è il suocero di Francesco Maria Dominedò, fratello maggiore di Valentino.

Fatto si è che il ministro acconsente alle proposte della Facoltà e nomina senza indugi Valentino Dominedò sulla cattedra di Economia politica corporativa con decorrenza 1° gennaio 1939⁴⁵.

⁴² AGABa, Consiglio di Facoltà di Economia e Commercio, verbali dal 1932 al 1951, Registro 1, C, XV, 2, seduta del 15 dicembre 1938, pp. 148-149; presenti, Umberto Toschi, preside, Benedetto Lorusso, Pacifico Mazzoni, Attilio da Empoli, Rosario Biazzo.

⁴³ AGABa, Fascicoli di personale, A, II, 3, b. 25, f. 578, Valentino Dominedò, proposta di trasferimento, copia di lettera del 15 dicembre 1938, dal rettore al ministro dell'Educazione nazionale.

⁴⁴ *Ibidem*, Copia di telegramma del 15 dicembre 1938, dal rettore a Alfredo De Marsico. Nel 1938, Francesco Maria Dominedò (1903-1964) è professore ordinario di Diritto marittimo nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma; nel dopoguerra sarà costituente, deputato e senatore per la DC, sottosegretario e ministro della Repubblica (Anonimo, 1991).

⁴⁵ AGABa, Fascicoli di personale, A, II, 3, b. 25, f. 578, Valentino Dominedò, DM di nomina di Dominedò, 5 gennaio 1939, n. 29114; lettera del rettore al preside di Facoltà del 9 gennaio 1939. Per quanto la condizione anagrafica di celibe non sia ostativa alla nomina di professore straordinario, come sarà normato tassativamente dal RDL 25 febbraio 1939, n. 335, la nomina dei ternati celibi nell'autunno del 1938 è di solito denegata: quella di Norberto Bobbio a Urbino e Aldo Tagliavini

Data la successione degli eventi, Dominedò è solo lo pseudo-sostituto di Foà perché occupa la cattedra di da Empoli e non quella di Foà⁴⁶. Nel corso della seduta della Facoltà del 1° febbraio 1939, il preside Toschi «[r]ivolge al presente Prof. Dominedò il saluto più cordiale dei presenti»⁴⁷.

Dopo due anni accademici a Bari, giusta DM 13 settembre 1940, Dominedò è trasferito alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Parma con decorrenza 29 ottobre 1940⁴⁸. Nella seduta di Facoltà del 30 ottobre 1940, Rosario Biazzo, ordinario anziano che presiede il Consiglio,

... dà lettura di un commosso telegramma di congedo dello stesso Prof. Dominedò. Interpretando il pensiero dei presenti esprime l'unanime rammarico della Facoltà nel vedere allontanare il giovane valoroso collega e gli esprime l'augurio delle migliori soddisfazioni ...⁴⁹.

La Facoltà si pone subito il problema dalla cattedra vacante e fa tre proposte coordinate al superiore ministero: 1) di sopprimere la cattedra di Economia politica corporativa e di ridenominarla cattedra di Politica economica e finanziaria; 2) stante la domanda agli atti di Guido Menegazzi, straordinario di Scienza delle finanze e diritto finanziario nell'Università di Cagliari, di chiedere il trasferimento sulla cattedra disponibile; 3) di affidare l'incarico annuale di insegnamento dell'Economia politica corporativa al libero docente Giuseppe Di Nardi⁵⁰. Il ministro acconsente a tutte le richieste, in particolare autorizza, con decorrenza 1° dicembre 1940, il trasferimento di Menegazzi⁵¹ e fa scomparire di nuovo la cattedra di Economia politica corporativa.

Negli anni accademici successivi, quindi, l'incarico di insegnamento è tenuto dal libero docente Di Nardi: dal 1941-1942 al 1943-1944 con la denominazione di Economia politica corporativa e dal 1944-1945 fino

a Sassari è prima rifiutata e poi accolta (Valsecchi e Volpe, 2024, p. 21); Dominedò, nonostante sia celibe, è nominato subito professore straordinario.

⁴⁶ Mansi (2020, p. 71) erroneamente considera Dominedò il sostituto di Foà.

⁴⁷ AGABa, Consiglio di Facoltà di Economia e Commercio, verbali dal 1932 al 1951, Registro 1, C, XV, 2, seduta del 1° febbraio 1939, p. 149; presenti, Umberto Toschi, preside, Pacifico Mazzoni, Raffaele D'Addario, Rosario Biazzo, Valentino Dominedò.

⁴⁸ AGABa, Fascicoli di personale, A, II, 3, b. 25, f. 578, Valentino Dominedò, DM di trasferimento all'Università di Parma del 13 settembre 1940.

⁴⁹ AGABa, Consiglio di Facoltà di Economia e Commercio, verbali dal 1932 al 1951, Registro 1, C, XV, 2, seduta del 30 ottobre 1940, p. 179; presenti, Umberto Toschi, preside, Pacifico Mazzoni, Raffaele D'Addario, Rosario Biazzo, Aldo Amaduzzi.

⁵⁰ *Ibidem*, p. 181.

⁵¹ Il trasferimento è disposto con DM 15 novembre 1940, (*BU*, anno 68, vol. I, 6 marzo 1941-Anno XIX, n. 10, p. 764).

al 1947-1948 con la denominazione post-fascista di Economia politica⁵². La cattedra di Economia politica corporativa rimane soppressa, essendo completa la dotazione organica della Facoltà (Tabella 1), quella di Economia politica riemerge ambigualmente in epoca post-fascista.

Nei verbali della Facoltà la questione della cattedra di Economia (politica) riappare all'inizio del 1946; nella seduta del 30 gennaio, la Facoltà fa voti perché la cattedra sia coperta per concorso o per trasferimento:

Il Consiglio, ritenendo che il Prof. D'Addario in soprannumero non sia da computarsi tra i Professori di ruolo, ai fini della determinazione del numero delle cattedre coperte, dopo esauriente discussione, ritenendo che è vitale per la Facoltà, dato il suo particolare indirizzo di studi, che la Cattedra di Economia sia coperta da un Professore di ruolo fa voti che sia chiesto il bando di Concorso per la Cattedra in questione o che la Cattedra predetta sia coperta per trasferimento ...⁵³.

Nel dispositivo della delibera, la Facoltà finge di ignorare che la cattedra di Economia politica non è libera ma occupata da Bruno Foà, reintegrato *de jure* sebbene mai rientrato a Bari⁵⁴. L'*escamotage* fallisce il suo intento perché la nona e ultima cattedra della dotazione organica della Facoltà non è disponibile, in quanto occupata da Foà, ma rivela la preoccupazione della Facoltà, ovvero quella di escludere il soprannumerario D'Addario dal computo dei professori di ruolo⁵⁵.

⁵² AGABa, Fascicoli di personale, A, II, 7, b. 67, f. 1530, Giuseppe Di Nardi: a. Consiglio di Facoltà di Economia e Commercio, seduta del 23 giugno 1947, attestato della Facoltà sugli incarichi didattici a Di Nardi; b. Consiglio di Facoltà di Economia e Commercio, seduta del 10 novembre 1951, attestato della Facoltà per il passaggio a ordinario. Per le delibere relative all'incarico di Economia politica, AGABa, Consiglio di Facoltà di Economia e Commercio, verbali dal 1932 al 1951, Registro 1, C, XV, 2, seduta del 10 ottobre 1944, p. 207; *Ibidem*, seduta del 5 ottobre 1945, p. 222; *Ibidem*, seduta del 16 luglio 1946, p. 238; *Ibidem*, seduta del 30 giugno 1947, p. 273.

⁵³ *Ibidem*, seduta del 30 gennaio 1946, p. 229; presenti, Pacifico Mazzoni, preside, Umberto Toschi, Giovanni Lasorsa, Aldo Amaduzzi, Nicola Tridente, Rosario Biazzo.

⁵⁴ La riassunzione in servizio di Foà è comunicata al rettore dell'Università di Bari con nota 30 ottobre 1945.

⁵⁵ Nel corso degli anni, la Facoltà ha parzialmente cambiato volto e alla fine del 1943 ha 8 professori di ruolo e 1 posto di ruolo libero dato che la dotazione organica della Facoltà barese è di 9 professori di ruolo. La reintegrazione *de jure* di Foà, quindi, ha completato l'organico della Facoltà. Raffaele D'Addario era stato trasferito dalla Facoltà barese alla Facoltà di Scienze statistiche demografiche ed attuariali della Sapienza di Roma per autonoma iniziativa del ministro Bottai con DM 22 ottobre 1941 e decorrenza 29 ottobre 1941 (*BU*, anno 69, vol. II, n. 37, 10 settembre 1942-anno XX, p. 2796). In base al comma 2, art. 17 del DLL 5 aprile 1945, n. 238, il ministro della pubblica Istruzione aveva disposto con DM 20 luglio 1945 la revoca del trasferimento d'ufficio comunicandola al rettore della Sapienza; non avendo la Facoltà romana di Statistica esercitato l'opzione prevista dal medesimo comma per confermare il trasferimento, D'Addario era stato ef-

Nella seduta del 14 maggio 1946, la Facoltà ritorna sulla questione della cattedra occupata di Economia politica e sul modo di liberarla dal suo titolare che è sempre negli USA: la soluzione sembra essere quella dettata dal comma 2, art. 17 del DLL 5 aprile 1945, n. 238, di cui la Facoltà medesima ha diretta contezza per i casi proceduralmente analoghi di Umberto Toschi e Raffaele D'Addario (vedi nota 69 e testo relativo). Il preside Mazzoni infatti:

... comunica alla Facoltà che il Ministero della Pubblica Istruzione ha chiesto se questa Facoltà avesse a suo tempo chiamato il Prof. Bruno Foà a coprire la cattedra di Economia politica. Dal libro dei verbali non risulta la chiamata del Prof. Foà dalla Università di Messina a questa Università e pertanto il Consiglio esprime il parere che si dia comunicazione analoga al ministero, ciò che il Rettore assicura di avere già fatto comunicando che il Prof. Foà venne trasferito a questa Università in seguito a telegramma ministeriale⁵⁶.

Il verbale fa nuovamente trasparire la preoccupazione della Facoltà relativa alla dotazione organica, ovvero quand'anche la cattedra di Foà fosse dichiarata vacante, applicando il disposto restitutivo del DLL 238/1945, il soprannumerario D'Addario dovrà essere trasferito sulla cattedra libera rendendo impossibile la chiamata di un professore di ruolo sulla cattedra di Economia politica:

Il Consiglio rileva inoltre che il predetto prof. Foà trovasi all'estero da diversi anni e che non si è presentato a riprendere il suo insegnamento, né ha fatto conoscere le sue intenzioni circa il suo eventuale ritorno all'insegnamento presso questa Università. Data questa situazione, il Consiglio conferma il suo punto di vista nel doversi considerare libera la cattedra di Economia politica ..., e conferma il suo voto che ... tale cattedra sia posta a concorso ..., esprimendo il voto che il Ministero voglia accedere al punto di vista che il Prof. Raffaele D'Addario debba considerarsi in soprannumero presso questa Facoltà e non debba perciò ritenersi occupare l'unica cattedra rimasta disponibile⁵⁷.

Due giorni dopo il preside Mazzoni riferisce al Senato accademico che prende atto della richiesta della Facoltà di Economia e Commercio per un concorso alla cattedra di Economia politica⁵⁸.

fettivamente restituito alla Facoltà di Economia e Commercio di Bari con decorrenza 1° novembre 1945. D'Addario era quindi in soprannumero non essendovi posti di ruolo disponibili.

⁵⁶ AGABa, Consiglio di Facoltà di Economia e Commercio, verbali dal 1932 al 1951, Registro 1, C, XV, 2, seduta del 14 maggio 1946, p. 235; presenti, Pacifico Mazzoni, preside, Umberto Toschi, Giovanni Lasorsa, Aldo Amaduzzi, Nicola Tridente, Guido Menegazzi, Rosario Biazzo.

⁵⁷ *Ibidem*, p. 237.

⁵⁸ AGABa, Senato accademico, verbali dal 1944 al 1954, A, XVI, 3, Registro n. 4, seduta del 16

Il 22 giugno 1946 il Ministro Molè scrive al rettore Amaduzzi per comunicare che, ai sensi del comma 2, art. 17 del DLL 5 aprile 1945, n. 238, il trasferimento di Bruno Foà dall'Università di Messina è revocato e che Foà è restituito retroattivamente all'Università di Messina con decorrenza 1° novembre 1945, ove la Facoltà di Bari non eserciti l'opzione di proporre il trasferimento di Foà⁵⁹. Nella seduta della Facoltà del 16 luglio 1946, il preside Mazzoni legge la lettera ministeriale, il Consiglio non esercita l'opzione sopra menzionata e

... delibera all'unanimità di confermare il voto già espresso ... col quale si è richiesto che la cattedra di Economia politica sia messa a concorso il più presto possibile⁶⁰.

Sia che venga restituito a Messina, come accadrà irreversibilmente entro i tre mesi successivi al 21 giugno 1946, sia che si dia applicazione al disposto del recentissimo RDL 27 maggio 1946, n. 535, Foà non costituirà più un ostacolo per le aspettative della Facoltà: nel primo caso non è più professore di ruolo dell'Università di Bari, nel secondo è *ope legis* soprannumerario; in entrambi i casi, però, la nona cattedra in ballo non sarà disponibile per la Facoltà dato che il restituito e soprannumerario D'Addario l'avrà occupata ai sensi e per gli effetti del comma 4, Art. 17 e comma 5, art. 20, DLL 5 aprile 1945, n. 238⁶¹.

Il 30 giugno 1947 i membri della Facoltà barese sono chiamati a votare

maggio 1946, p. 61; presenti, Aldo Amaduzzi, rettore-presidente, e i presidi Riccardo Ciusa, Enrico Pantanelli e Pacifico Mazzoni.

⁵⁹ Lettera di Enrico Molè del 22 giugno 1946. Il DM 21 giugno 1946, cui si riferisce il ministro, recita: «Foà prof. Bruno, S. – Il decreto ministeriale con il quale dal 31 luglio 1936 fu trasferito alla cattedra di economia politica presso la Facoltà di economia e commercio dell'Università di Bari è revocato. Dal 1° novembre 1945 è restituito alla sua cattedra di economia politica presso la Facoltà di giurisprudenza [dell'Università di Messina]. La revoca non sarà tuttavia operativa, qualora la predetta Facoltà dell'Università di Bari deliberi il trasferimento stesso, nei termini e ai sensi degli articoli 5 e 17 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238» (BU, MPI, Anno 74, 1° maggio 1947, n. 9, p. 1048).

⁶⁰ AGABa, Consiglio di Facoltà di Economia e Commercio, verbali dal 1932 al 1951, Registro 1, C, XV, 2, seduta del 16 luglio 1946, p. 238; presenti, Pacifico Mazzoni, preside, Umberto Toschi, Giovanni Lasorsa, Aldo Amaduzzi, Nicola Tridente, Guido Menegazzi, Rosario Biazio.

⁶¹ Il comma 4, art. 17, DLL 5 aprile 1945, n. 238, recita: «In entrambi i casi previsti nei due comma precedenti, le conseguenze del ritorno nella sede di origine dei professori già trasferiti sono regolate ai sensi dell'art. 20 del presente decreto»; il comma 5, art. 20, del medesimo decreto, recita: «Se al momento della riammissione in servizio, di cui al 2° comma del presente articolo, non vi siano posti di ruolo disponibili nella Facoltà, la riammissione avviene in soprannumero. In tal caso il posto in soprannumero dovrà essere riassorbito alla prima vacanza che si produca nella Facoltà».

per l'elezione dei commissari per vari concorsi a cattedra, tra cui quello di Economia politica⁶² bandito nell'Università di Modena: il ministero non ha infatti bandito il concorso nell'Università di Bari, dato che le nove cattedre in organico sono già tutte coperte.

Il 5 luglio del 1948, espletato il concorso modenese di Economia politica ed essendo Giuseppe Di Nardi il vincitore, il Consiglio di Facoltà fa «voto per la sua chiamata alla cattedra di Economia politica a Bari»⁶³. Di Nardi è *nominato* il 1° novembre 1948 professore straordinario della materia⁶⁴: la proposta di chiamata della Facoltà e la successiva nomina ministeriale sono possibili perché una cattedra nel frattempo si è liberata, quella di Ragioneria generale di Aldo Amaduzzi, trasferito il 1° novembre 1947 all'Università di Genova.

c) *L'esilio anglo-americano e la reintegrazione de jure di Foà*

Prima ancora di essere sospeso in quanto professore di “razza ebraica”, il 31 agosto 1938 Foà parte da Napoli alla volta dell'Inghilterra⁶⁵: per un biennio si stabilisce a Londra, lavorando al *National Institute of Economic Research* e anche alla *Italian News Section of the BBC*⁶⁶ (giugno 1939-agosto 1940), per raggiungere poi gli Stati Uniti; inizialmente (dicembre 1940-giugno 1941) ha una borsa di studio della *Rockefeller Foundation* per attività di ricerca alla Princeton University con Harold D. Lasswell e Haldley Cantril, jr⁶⁷; attivo nella Mazzini Society⁶⁸, direttore del *Bureau of Latin American Research* della *New School for Social Research* a New York City⁶⁹ (1941-1944), membro del *Board of Governors of the Federal Reserve*

⁶² AGABa, Consiglio di Facoltà di Economia e Commercio, verbali dal 1932 al 1951, Registro 1, C, XV, 2, seduta del 30 giugno 1947, p. 272; presenti: Pacifico Mazzoni, preside, Umberto Toschi, Giovanni Lasorsa, Aldo Amaduzzi, Nicola Tridente, Guido Menegazzi, Rosario Biazzo, Gino Barbieri.

⁶³ AGABa, Fascicoli di personale, A, II, 7, b. 67, f. 1530, Giuseppe Di Nardi, estratto dal verbale del Consiglio di Facoltà, seduta del 5 luglio 1948; presenti, Pacifico Mazzoni, preside, Umberto Toschi, Giovanni Lasorsa, Nicola Tridente, Rosario Biazzo, Guido Menegazzi, Gino Barbieri.

⁶⁴ *Ibidem*, Lettera di nomina che contiene il DM 20 settembre 1948.

⁶⁵ Foà (2017, p. 188).

⁶⁶ AMDuke, Bruno Foà papers, 1927-2005, Professional correspondence 1927-1995, Box 1, FN-000168, Comunicazione del 7 agosto 1940 su carta intestata *The British Broadcasting Corporation*.

⁶⁷ Foà (2017, p. 208).

⁶⁸ La Mazzini society, costituita a New York nell'autunno 1939 per iniziativa di un gruppo di fuoriusciti appartenenti a Giustizia e Libertà, ebbe come presidente Max Ascoli e segretario Alberto Tarchiani; all'associazione aderirono esponenti dell'antifascismo italiano residenti negli USA (Gaetano Salvemini, Michele Canterella e Lionello Venturi) ed esuli provenienti dalla Francia invasa dai tedeschi (Carlo Sforza e Aldo Garosci).

⁶⁹ La *Graduate Faculty of political and social sciences* della *New School for Social Research* era pre-

System a Washington (1944-1946), si stabilisce definitivamente negli USA dedicandosi a una proficua attività professionale e continuando un'intensa attività scientifica non accademica⁷⁰.

La scuola di Augusto Graziani, pur nei dolorosi tempi successivi all'autunno 1938, rimane coesa, come dimostrato dall'epistolario di Bruno Foà⁷¹ e dal carteggio Loria-Graziani⁷²: nei primi anni dell'esilio inglese e americano, Foà si mantiene in contatto con ciascun componente della scuola, direttamente o tramite Graziani, e con altri giovani economisti rimasti in Italia, tra cui Alberto Breglia e Ferdinando Di Fenizio.

Il processo di reintegrazione dei professori dispensati perché di "razza ebraica" inizia, in prima applicazione, d'ufficio sulla base del combinato disposto di due RDL⁷³ e due DLL⁷⁴ e prevede il ritorno del professore di ruolo dispensato sulla cattedra originale salvo quanto diversamente regolato dai commi 3-5, art. 20, DLL 5 aprile 1945, n. 238, ovvero su cattedra diversa, su cattedra sdoppiata o in ruolo soprannumerario. Con il successivo RDL 27 maggio 1946, n. 535, tutti i professori reintegrati sono collocati in ruolo soprannumerario su cattedre *ad personam* e non gravano più sul computo dei posti di ruolo della dotazione organica delle Facoltà⁷⁵. L'esplicito consenso del dispensato e il possesso della cittadinanza italiana rimangono però requisiti indispensabili per il ritorno sulla cattedra.

Il complesso e difficile processo di reintegrazione di Foà sulla cattedra di Economia politica – che è stato in parte descritto nella precedente sezione per i suoi condizionamenti sulla programmazione della Facoltà ba-

sieduta da Max Ascoli.

⁷⁰ Foà (1990, pp. 487-488).

⁷¹ AMDuke, *Bruno Foà papers, 1927-2005, Professional correspondence 1927-1995*, Box 1.

⁷² Allocati (1990).

⁷³ RDL 6 gennaio 1944, n. 9, *Riammissione in servizio degli appartenenti alle amministrazioni dello Stato, degli enti locali e parastatali e controllati dallo Stato, aziende che gestiscono servizi pubblici o d'interesse nazionale, già licenziati per motivi politici*; RDL 20 gennaio 1944, n. 25, *Disposizioni per la reintegrazione dei diritti civili e politici dei cittadini italiani e stranieri già dichiarati di razza ebraica e o considerati di razza ebraica*.

⁷⁴ DLL 7 settembre 1944, n. 255, *Reintegrazione in servizio di professori universitari*, e DLL 7 settembre 1944, n. 264, *Modificazioni al vigente ordinamento universitario*.

⁷⁵ Il RDL 27 maggio 1946, n. 535, *Riassunzione in ruolo di professori universitari già dispensati per motivi politici o razziali*, consta di un solo articolo che recita: «Il comma 5 dell'art. 20 del decreto legislativo Luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238, è sostituito dal seguente: [comma1] I professori riammessi in servizio ai sensi del presente articolo, sono assegnati ad altrettanti posti di ruolo istituiti transitoriamente in aggiunta a quelli stabiliti con la tabella D annessa al R. decreto 31 agosto 1933, n. 1592 e successive modificazioni. [comma 2] Tali posti saranno soppressi all'atto della cessazione dal servizio o del trasferimento ad altra università o ad altro istituto superiore dei titolari della materia relativa ai posti stessi».

rese – si estinguerà formalmente con le dimissioni presentate il 14 aprile 1947 e accettate dal MPI retroattivamente con decorrenza 1° aprile 1946, data di acquisizione della cittadinanza USA da parte di Foà. Quindi la vicenda della reintegrazione di Foà si prolunga ben oltre il 1° aprile 1946.

Il 30 ottobre 1945, il ministro della pubblica Istruzione comunica al MAE e p.c. al rettore dell'Università di Bari la riassunzione di Bruno Foà quale ordinario di Economia politica «con decorrenza, ai fini economici, dal 1° gennaio 1944»; nel contempo, esprime il rammarico «per la decisione presa [da Foà] di stabilirsi definitivamente all'estero» ma rivolge l'invito a Foà di comunicare, qualora receda dalla decisione assunta, le sue intenzioni in merito alla presa di servizio⁷⁶. Foà chiede un permesso di studio all'estero e poi un periodo di aspettativa⁷⁷ ma non riprende mai servizio a Bari. Anche se Foà è invitato dal MPI a riprendere la sua cattedra fin dal 7 dicembre 1944 – in base a una lettera trasmessagli da Cavendish W. Cannon, responsabile della *Division of Southern European Affairs, State Department*⁷⁸ – non risultano comunicazioni dirette tra Foà e l'Università di Bari, né vi è traccia di comunicazioni tra il MPI e Foà a seguito della citata nota del 30 ottobre 1945 e fino alla primavera del 1947.

È la Facoltà di Economia e Commercio che, come annotato sopra, affronta il 10 gennaio 1946 la questione della cattedra di Economia politica, senza citare Foà, il convitato di pietra, e che si lamenta espressamente nella seduta del 14 maggio 1946:

Il Consiglio rileva inoltre che il predetto prof. Foà trovasi all'estero da diversi anni e che non si è presentato a riprendere il suo insegnamento, né ha fatto conoscere le sue intenzioni circa il suo eventuale ritorno all'insegnamento presso questa Università⁷⁹.

La Facoltà, pur mutando parzialmente la sua composizione dal 1938 e nella transizione verso la nuova stagione politica postfascista, non può non sapere che ha più volte fatto scomparire la cattedra di Economia politica (corporativa) assegnandola nel 1940 per ridenominazione a Guido Mene-

⁷⁶ AGABa, Fascicoli di personale, A, II, 3, b. 28, f. 638, Bruno Foà. Dal MPI al MAE – Servizio Affari Generali e p.c. al rettore della R. Università di Bari. Div. I^a, Pos. 23, Prot. N. 12127, oggetto: *Prof. Bruno Foà – Riassunzione in servizio*.

⁷⁷ Mansi (2020, p. 72).

⁷⁸ ACS, MPI, DGIS, Divisione I, Fascicoli professori universitari, III serie (1940-1970) b. 204, f. Foà Bruno.

⁷⁹ AGABa, Consiglio di Facoltà di Economia e Commercio, verbali dal 1932 al 1951, Registro 1, C, XV, 2, seduta del 14 maggio 1946, p. 237; presenti, Pacifico Mazzoni, preside, Umberto Toschi, Giovanni Lasorsa, Aldo Amaduzzi, Nicola Tridente, Guido Menegazzi, Rosario Biazzo.

gazzi – nel 1946 ancora membro della Facoltà –, che non ha preservato una specifica cattedra per Foà il quale è stato reintegrato occupando la nona e disponibile cattedra dell'assegnata dotazione organica; è anche assai probabile che la Facoltà non conosca gli interessi di natura “morale” che motivano Foà a non recedere dalla reintegrazione⁸⁰, pur avendo deciso di restare negli USA: si consuma però oggettivamente un conflitto tra Foà che occupa una cattedra senza voler rientrare a Bari e la Facoltà che non può disporre di quella cattedra, almeno fino al 27 maggio 1946. Pur ammettendo la buona fede dei membri della Facoltà barese, che avrebbero volentieri accettato il ritorno di Foà sulla cattedra, non è aleatoria all'inizio del 1946 l'esigenza agitata dalla Facoltà medesima di poter avere un professore di ruolo per una materia così importante. Nella seconda metà del 1946, ossia dopo che ha ottenuto il passaporto USA, Foà trascorre circa sei mesi in Italia⁸¹ ma non si cura di recarsi a Bari per definire la sua situazione accademica.

Nella seduta del 14 maggio 1946, la Facoltà prende atto della lettera del 16 aprile 1946⁸², già ricordata, con la quale il ministro chiede informazioni al rettore dell'Università di Bari sul trasferimento del 1936 di Foà dall'Università di Messina: si tratta con buona probabilità di una lettera richiesta dal destinatario per rimuovere l'*empasse* della cattedra coperta dal titolare assente da oltre due anni.

Numerose, analoghe procedure erano state avviate d'ufficio in ambito nazionale nell'anno precedente subito dopo la promulgazione del DLL 238/1945 e non con una latenza così lunga. Alla Facoltà e agli organi di governo dell'Università di Bari era nota la procedura di restituzione inescata dal comma 2, art. 17, DLL 5 aprile 1945, n. 238, perché il ministero l'aveva già applicata nei confronti di Raffaele D'Addario – che era stato restituito all'Università di Bari dal 1° novembre 1945 – e nei confronti dell'ex preside (e ex rettore) Umberto Toschi, che nel 1935 era stato trasfe-

⁸⁰ Foà scrisse il 26 gennaio 1945 a Cavendish W. Cannon del Dipartimento di Stato degli USA perché comunicasse i suoi intendimenti al MPI e al ministro Arangio-Ruiz: desiderava essere reintegrato sulla cattedra da cui era stato espulso dal regime fascista per avere l'opportunità di accettarla o di dimettersi [ACS, MPI, DGIS, Divisione I, Fascicoli professori universitari, III serie (1940-1970) b. 204, f. Foà Bruno]; successivamente Foà scrisse all'ambasciatore italiano negli Usa (16 maggio 1945), in risposta a una sua nota del 7 aprile 1945, per significargli che aspirava alla reintegrazione per un «interesse ... essenzialmente di ordine morale» (*Ibidem*, copia dattiloscritta su carta intestata *Handicraft Development, Inc.*, 570 Lexington Avenue, New York 22, N.Y.).

⁸¹ La ragione del viaggio a Napoli era quella di visitare la madre Eleonora Sereni, da tempo ammalata (Foa, 2017, pp. 262-263).

⁸² AGABa, *Fascicoli di persone*, A, II, 3, b. 28, f. 638, Bruno Foà. Dal ministro della pubblica Istruzione al rettore, 16 aprile 1946, Div 1, pos. 23, prot. 3490, oggetto: *Prof. Bruno Foà – trasferimento*.

rito dall'Università di Catania per iniziativa autonoma del ministro: in questo caso la Facoltà economica, nella seduta del 5 ottobre 1945, aveva scelto di votare all'unanimità la proposta di trasferimento di Toschi sulla cattedra di Geografia economica, nei modi e per gli effetti di cui all'art. 3 dello stesso DLL 238/1945, ovvero con argomentate motivazioni⁸³; la procedura di revoca era stata quindi interrotta e Toschi era rimasto definitivamente assegnato all'Università di Bari⁸⁴.

Nel caso di Foà, invece, la Facoltà riunitasi il 14 luglio 1946, informata della comunicazione di revoca del 22 giugno 1946, si astiene da qualsiasi determinazione e quindi, entro i termini stabiliti dall'ormai citatissimo DLL 238/1945, Foà è restituito a Messina retroattivamente con decorrenza 1° novembre 1945. La reintegrazione *de jure* di Foà sulla cattedra di Economia politica di Bari sembra così finire il 1° novembre 1945. Anche se Foà fosse restato incardinato a Bari, il disposto del RDL 27 maggio 1946, n. 535, avrebbe annullato comunque le ragioni di attrito tra la Facoltà e Foà, divenuto soprannumerario e escluso dal computo della dotazione organica della Facoltà.

La reintegrazione *de jure* di Foà dura sostanzialmente fino al maggio del 1947. Una comunicazione del MPI del 16 luglio 1948 al MAE e p.c. al rettore dell'Università di Bari riassume la questione delle dimissioni di Foà e chiarisce la causa delle dimissioni, sia pure tardive, ovvero la mancanza del requisito della cittadinanza italiana dal 1° aprile 1946. Il ministero dovrebbe considerare dimissionato d'ufficio Foà dal giorno del conferimento della nuova cittadinanza, quindi dal 1° aprile 1946. Considerato che il 16 maggio 1947 Foà ha chiesto di rassegnare le dimissioni, avendo acquisito la cittadinanza USA, il ministero ha deciso di accogliere le dimissioni con effetto retroattivo, ovvero dal 1° aprile 1946⁸⁵. Il ministero scrive anche p.c. al rettore di Bari e chiude ufficialmente la carriera universitaria italiana del prof. Bruno Foà⁸⁶.

⁸³ AGABa, Consiglio di Facoltà di Economia e Commercio, verbali dal 1932 al 1951, Registro 1, C, XV, 2, seduta del 5 ottobre 1945, p. 222; presenti, Pacifico Mazzoni, preside, Giovanni Lasorsa, Nicola Tridente, Rosario Biazio;

⁸⁴ BUMPI, Anno 73, n. 15, 1° agosto, 1946, p. 1487, contiene sia il DM 25 luglio 1945 di restituzione di Toschi che il DM 22 novembre 1945 di annullamento del DM di restituzione.

⁸⁵ AGABa, Fascicoli di persone, A, II, 3, b. 28, f. 638, Bruno Foà. Dal MPI al MAE – Servizio Affari Generali e p.c. al rettore della R. Università di Bari. Div. I^a, Pos. 23, Prot. N. 7797, oggetto: *Prof. Bruno Foà – Dimissioni*. – Il DM di accettazione delle dimissioni è firmato il 13 luglio 1948 dal ministro Gonella [ACS, MPI, DGIS, Divisione I, Fascicoli professori universitari, III serie (1940-1970) b. 204, f. Foà Bruno].

⁸⁶ Nella lettera del 15 maggio 1947, con cui presenta le sue dimissioni al ministro della pubblica

Dal 1° novembre 1945 o dal 1° aprile 1946 Foà non è più nell'organico della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bari: la sua cattedra di Economia politica (corporativa) – scomparsa e ricomparsa varie volte nell'arco di 10 anni ma riconquistata *de jure* il 1° gennaio 1944, essendo la nona e ultima disponibile della dotazione organica – in conseguenza delle sue dimissioni scompare nuovamente perché occupata dal soprannumerario Raffaele D'Addario, ordinario di Statistica, restituito con effetto 1° novembre 1945 dall'Università di Roma.

d) La relazione di Bruno Foà con i suoi colleghi economisti e con la Facoltà economica di Bari

Foà mantiene – prima e dopo la cesura delle leggi razziali, in Italia e poi dall'esilio in Inghilterra e negli USA, prima e dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale – rapporti diretti e/o epistolari con colleghi economisti, italiani e stranieri. Dopo l'espulsione del 1938 e la subitanea partenza dall'Italia, per il tramite di Augusto Graziani, ma non solo, è in costante, positivo e affabile rapporto con gli economisti della scuola napoletana del suo mentore Graziani (vedi anche capitolo 5).

Per contro i rapporti con i colleghi della Facoltà barese non sono improntati alla stima e alla collaborazione nel biennio 1936-1938: del collega da Empoli, in particolare, non ha certamente un buon ricordo dai tempi della controversia messinese (vedi capitolo 2a), sulla Facoltà in generale ha espresso un giudizio *tranchant* in occasione del suo trasferimento del 1936 (vedi capitolo 2a1); due anni di permanenza a Bari sono stati, quindi, insufficienti a stabilire buone relazioni tra la Facoltà, che aveva subito il trasferimento d'ufficio, e Foà, che considerava Bari come una semplice tappa di avvicinamento a Napoli. I rapporti tra la Facoltà e Foà cessano durante i primi anni dell'esilio quando la mancanza di comunicazione diretta è evidente; i rapporti con la Facoltà non riprendono con la reinte-

Istruzione, Foà apre uno spiraglio relativamente al suo ritorno nell'Università italiana: «Mi auguro tuttavia che eventuali modifiche che ritengo siano in corso nella legislazione italiana mi possano consentire in qualche epoca futura di ritornare a far parte, in una forma o in un'altra, della famiglia universitaria italiana» [Lettera dattiloscritta del 15 maggio 1947 al ministro della pubblica Istruzione, Guido Gonella, su carta intestata Bruno Foà in ACS, MPI, DGIS, Divisione I, Fascicoli professori universitari, III serie (1940-1970) b. 204, f. Foà Bruno]. Foà si riferisce sicuramente al provvedimento che sarà varato l'anno dopo, ovvero il DL 7 maggio 1948, n. 1033, *Disposizioni aggiuntive alle norme sulla riassunzione in servizio dei professori universitari già dispensati per motivi politici o razziali*, che sarà ampiamente discusso nel caso di Angelo Segrè (vedi testo relativo alla nota n. 250).

grazione: le vicende successive alla reintegrazione *de jure* sono segnate dal silenzio di Foà – che non scrive mai direttamente al preside di Facoltà o al rettore dell'Università di Bari e che, pur essendo in visita in Italia nella seconda metà del 1946, non reputa utile o opportuno recarsi a Bari – e dalla crescente insofferenza della Facoltà a causa della cattedra bloccata e per la mancanza di chiarimenti da parte di Foà.

Tra il 1935 e il 1943, i professori di ruolo trasferiti d'autorità ministeriale sono stati tanti, oltre 160 tra cui Foà, ciascuno con la propria storia: molti si integrano perfettamente nelle Facoltà cui sono stati formalmente imposti – anche se molto spesso i trasferimenti d'ufficio sono frutto di richieste dei diretti interessati o delle singole Facoltà, spesso trasmesse al ministero dai rettori. I trasferiti d'ufficio saranno per oltre il 90% confermati nel dopoguerra, ex art. 17, comma 2, DLL 238/1945⁸⁷. Foà non si integra nella Facoltà prima del 1938 perché non è interessato, vorrebbe essere trasferito al più presto a Napoli. Abrogate le norme antisemite, la legislazione riparativa sancisce anche la reintegrazione ma non può soddisfare ogni richiesta dei perseguitati per motivi razziali; l'attrito con Foà – al pari di quello di altri reintegrati, per esempio, Camillo Viterbo, Marcello Finzi, Guido Tedeschi, Michelangelo Ottolenghi, Enrico Salomon Franco⁸⁸, con le rispettive Facoltà da cui erano stati allontanati – è dovuto alla prolungata assenza del titolare che tiene la cattedra occupata ancorché in soprannumero dal 1945.

L'esigenza di ottenere soddisfazione morale per l'allontanamento del 1938 e i suoi sentimenti ambivalenti nei confronti dell'Italia che ha voltato le spalle agli ebrei⁸⁹ confliggono con la determinazione di Foà di non rioccupare effettivamente la cattedra barese. Accertata l'acquisizione della cittadinanza USA e presentate le dimissioni, termina anche la fredda colleganza di Foà con Toschi, D'Addario, Mazzoni e Biazzo, membri della Facoltà barese sia nel 1938 che nel 1945.

⁸⁷ Volpe e Valsecchi (2025).

⁸⁸ Avendo ricostruito una soddisfacente carriera all'estero, dopo aver utilizzato il comando presso il MAE, il congedo o l'aspettativa – come molti altri dispensati del 1938 –, i cinque citati avrebbero voluto prolungare oltre ogni limite la permanenza all'estero senza rinunciare alla cattedra italiana: a Cagliari e poi a Modena per Viterbo sulla cattedra di Diritto commerciale fino al 1948, a Modena per Finzi sulla cattedra di Diritto penale fino al 1951 (Tavilla, 2014, pp. 150-153), a Pisa per Franco sulla cattedra di Anatomia e istologia patologica fino al 1950 (ASUPi, fasc. personale Franco Enrico Salomon), a Siena per Tedeschi sulla cattedra di Diritto civile fino al 1950 (ASUSi, fasc. personale Tedeschi Guido, 1231), a Sassari per Ottolenghi sulla cattedra di Anatomia degli animali domestici fino al 1953 [ACS, MPI, DGIS, Divisione I, Fascicoli professori universitari, III serie (1940-1970) b. 346, f. Ottolenghi Michelangelo]. Viterbo e Franco erano ancora titolari della cattedra in Italia al momento della morte; Tedeschi, Finzi e Ottolenghi chiesero invece il collocamento a riposo anticipato.

⁸⁹ Foa (2019, p. 262).

3. LA R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

La vicenda delle sostituzioni nell'Ateneo giuliano – la R. Università degli Studi economici e commerciali diventata il 13 gennaio 1939 la R. Università degli Studi di Trieste¹ – dura oltre vent'anni: inizia con l'arrivo in rapida successione di Renzo Fubini, titolare di Scienza delle finanze e diritto finanziario², trasferito il 1° dicembre 1933 dall'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali di Bari; di Ettore Del Vecchio, di Matematica finanziaria, nominato come ternato di concorso il 29 ottobre 1935; di Mario Pugliese, titolare di Scienza delle finanze e diritto finanziario, trasferito dall'Università di Siena il 29 ottobre 1936; e di Angelo Segrè, titolare di Storia economica, trasferito per disposizione ministeriale il 29 ottobre 1936 dall'Università di Catania³; continua il 14 ottobre 1938, quando i quattro professori di “razza ebraica” risultano assenti alla seduta del Consiglio di Facoltà di Economia e Commercio, ovvero sono sospesi ai sensi dell'art. 3 del RDL 5 settembre, n. 1390, talché l'organo accademico è ridotto improvvisamente del 30%⁴; si sviluppa tra l'autunno del 1938 e l'autunno del 1940, dopo la dispensa dei quattro professori il 14 dicembre 1938 – ai sensi dei RRDDL 17 novembre 1938, n. 1728, e 15 novembre 1938, n. 1779 – , attraverso un vorticoso giro di candidature, di incarichi, di nomine per trasferimento e di ternati di concorso, che coinvolge sei professori ordinari e sette ternati; attraversa la guerra, in particolare l'occupazione tedesca di Trieste⁵ e il lungo secondo dopoguerra in cui Trieste, inserita nella zona A, è sotto l'autorità dell'AMG

¹ RD 20 aprile 1939, n. 1050.

² Fubini arriva come professore straordinario di Scienza delle finanze e diritto finanziario e accetta di passare sulla cattedra di Economia politica corporativa alla fine del 1936 per permettere la chiamata di Pugliese sulla cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario.

³ DM 21 agosto 1936 (*BU*, anno 64, Vol. I, 21 gennaio 1937-Anno XV, n. 2, p. 43).

⁴ I componenti del Consiglio di Facoltà sono 13 prima della sospensione (Tabella 2), ovvero la dotazione organica è al completo, come desunto dal comma 1, art. 3, RD 29 luglio 1937-XV, n. 1431. Alla seduta del 14 ottobre 1938 sono presenti Manlio Udina, presidente, Giovanni Spadon, Roberto Scheggi, Angelo Ermanno Cammarata, Pierpaolo Luzzatto-Fegiz; assenti giustificati risultano Giorgio Roletto, Gaetano Corsani, Nicola Jaeger, Angelo Chianale (ASUTs, Facoltà di Economia e Commercio, verbali Consiglio di Facoltà, dal 31 ottobre 1934 ... al 30 gennaio 1951, p. 115).

⁵ L'occupazione tedesca è segnata il 10 settembre 1943 dalla costituzione dell'*Operationszone Adriatisches Küstenland*.

(luglio 1945-ottobre 1954); comprende la reintegrazione *de jure* del solo Del Vecchio e la nomina nel 1946 di Bruno de Finetti a professore straordinario di Matematica attuariale⁶ nella istituenda Facoltà di Scienze MM FF NN; termina formalmente il 6 novembre del 1951 con la chiamata di de Finetti sulla cattedra di Matematica finanziaria nella Facoltà di Economia e Commercio.

a) I quattro professori di “razza ebraica” sospesi e dispensati

Ettore Del Vecchio (1891-1971), libero docente di Matematica finanziaria dal 1933, collaboratore di Filadelfo Insolera, incaricato della materia nell'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Torino (1933-1934), è terzo ternato nel concorso alla cattedra di Matematica finanziaria bandito nel 1934 dall'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Bari⁷; è nominato il 29 ottobre 1935 professore straordinario di Matematica finanziaria nella Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Trieste⁸. Lo iato di un anno tra approvazione degli atti concorsuali e nomina sulla cattedra libera di Matematica finanziaria appare causato dal non gradimento del ternato Del Vecchio: a fronte di una pressione ministeriale, la Facoltà triestina si risolve a proporre la chiamata di Del Vecchio⁹ che sarebbe stato imposto comunque dal ministro De Vecchi di Val Cismon, in forza del comma 2, art. 76, RD 31 agosto 1933, n. 1592.

Renzo Fubini (1904-1944), allievo di Luigi Einaudi con il quale si laurea nel 1926 all'Università di Torino, è «... il più einaudiano degli allievi di

⁶ Per il combinato disposto degli effetti del concorso a professore straordinario alla cattedra di Matematica finanziaria della R. Università di Trieste del 1939, in cui lo stesso de Finetti era stato ternato al primo posto (DM 8 ottobre 1939, *BU*, anno 67, vol. I, 28 marzo 1940-Anno XVIII, n. 13, p. 1097-1104), e del RDL 27 maggio 1946, n. 523.

⁷ DM 13 novembre 1934 (*BU*, anno 62, vol. I, 21 marzo 1935-Anno XIII, n. 12, pp. 1632-1637); la commissione giudicatrice, composta da Luigi Amoroso, presidente, Ugo Amaldi, Mauro Picone, Filippo Sibirani e Carlo Alberto Dall'Agnola, attribuisce tre voti su cinque a Del Vecchio. Il giudizio collegiale è circospetto e si conclude con l'annotazione che «... solo i lavori pubblicati dopo il 1931 recano contributi originali. Le quattro memorie che portano i numeri dal 16 al 19 dimostrano che l'A. ha finalmente trovato la sua via scientifica e danno affidamento che egli saprà percorrerla brillantemente» (*Ibidem*, p. 1633).

⁸ DM 15 ottobre 1935 (*BU*, anno 62, vol. II, 19 dicembre 1935-Anno XIV, n. 51, p. 4572).

⁹ de Finetti ne scrive a Francesco Paolo Cantelli il 15 luglio 1935 riferendo di una telefonata del rettore Udina che asserisce «si dovrà chiamare [Ettore] Del Vecchio, perché tanto se non lo si chiama verrà imposto dal Ministero» (ASPPittsburgh, *Bruno de Finetti papers*, 1924-2000, ASP.1992.001, Series II, Professional Activities, 1929-1987, Box 2, Folder, B002 D01, 20, lettera autografa di de Finetti, espresso-riservata).

Einaudi»¹⁰; professore incaricato di Economia politica nell'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Bari nel biennio 1930-1932, è nominato il 1° dicembre 1932 professore straordinario di Scienza delle finanze e diritto finanziario nello stesso Istituto¹¹, essendo risultato secondo ternato nel concorso a cattedra bandito dall'Università di Messina¹². Per quanto limitata a soli tre anni, la permanenza a Bari è segnata da molteplici attestazioni di stima di studenti e di colleghi¹³; in particolare la Facoltà barese è encomiastica:

L'opera svolta ... dal Prof. Renzo Fubini, sia come professore incaricato che come Professore straordinario, è stata degna di lode, sia per la competenza ed il valore scientifico dell'insegnante come anche per lo zelo e per lo scrupolo posti nell'esercizio del suo ministero, sentito da lui come un vero apostolato¹⁴.

A un anno dalla nomina a straordinario, la Facoltà economica triestina unanime, nella seduta del 25 ottobre 1933,

... fa voto affinché il Superiore Ministero si compiaccia trasferire il Prof. Renzo Fubini ... che ha fatto domanda formale per il suo trasferimento a questa Università, impegnandosi a prendere stabile residenza in sede [e attesta che] coprirà degnamente la cattedra¹⁵.

Il ministro De Vecchi di Val Cismon si compiace e trasferisce Fubini all'Università di Trieste con decorrenza il 1° dicembre 1933¹⁶. Quando la Facoltà è chiamata a dare il suo giudizio per la promozione a ordinario,

¹⁰ Forte (2004, p. 297).

¹¹ da Empoli (1998, pp. 663-666, e 2004, p. 136); vedi anche Becchio (2004).

¹² DM 13 novembre 1932 (*BU*, anno 61, vol. I, 26 aprile 1934-Anno XII, n. 17, pp. 1118-1126); la commissione giudicatrice, composta da Alberto de' Stefani, presidente, Federico Flora, Giovanni De Francisci Gerbino, Luigi Borgatta e Giuseppe Ugo Papi, astenuto il presidente, attribuisce tre voti su quattro a Fubini

¹³ Altamura (2019). Attilio da Empoli, un comprimario della vicenda di Bruno Foà (vedi sopra), è chiamato a sostituire Fubini nell'insegnamento di Scienza delle Finanze e diritto finanziario nella Facoltà economica dell'Università di Bari (da Empoli, 2004, p. 136).

¹⁴ Estratto del verbale dell'adunanza del Consiglio di Facoltà del 17 dicembre 1935, 4 – *Relazione sull'operosità ed efficacia didattica del Prof. Renzo Fubini* in ACS, MPI, DGIS, Divisione I, Fascicoli professori universitari, III serie (1940-1970) b. 214, f. Fubini Renzo.

¹⁵ ASUTs, fasc. personale Renzo Fubini, n. 188. Estratto dal verbale del Consiglio di Facoltà del 25 ottobre 1933: *Provvedimenti a cattedre vacanti*; presenti, Manlio Udina, presidente, Giovanni Spadon, Antonio Brunetti, Publio Mengarini, Pierpaolo Luzzatto-Fegiz, Giorgio Roletto, Gaetano Corsani e Mauro Fasiani. Il giudizio di merito è formulato da Mauro Fasiani – allievo di Einaudi, collega torinese di Fubini, primo ternato nel concorso messinese del 1932 – che è in procinto di essere trasferito all'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Genova.

¹⁶ *Ibidem*, dal Ministero della Educazione nazionale, Direzione generale della Istruzione superiore al Rettore della R. Università degli Studi economici e commerciali di Trieste, Divisione I^a, Prot. n.

nella seduta del 17 dicembre 1935, al netto dell'enfasi burocratica sulle benemeritenze 'fasciste', si scorgono, nella relazione approvata, parole non rituali e di sincero apprezzamento:

Ad unanimità il Consiglio riconosce che il prof. Renzo Fubini ... ha adempiuto in modo veramente encomiabile ai suoi doveri d'insegnante nel biennio preso in considerazione. L'efficacia del suo insegnamento risulta dalla notevole frequenza degli studenti ai suoi corsi Al Consiglio, che più volte ha potuto apprezzare la vasta cultura del prof. Fubini nel campo delle Scienze economiche in generale, consta pure che l'attività scientifica dello stesso in detto periodo è stata continua e degna della maggiore considerazione per varietà d'indagini e rigore di metodo. Oltre all'insegnamento di cui è titolare, il Prof. Fubini ha tenuto nel biennio considerato e tiene tuttora, con piena soddisfazione delle Autorità accademiche, l'incarico dell'insegnamento dell'Economia generale e corporativa, nonché vari corsi monografici o cicli di conferenze nelle scuole di perfezionamento dell'Università ..., nella Scuola sindacale L. Domenighini ... e nella Scuola di preparazione politica della locale Federazione del P.N.F. (Politica economica fascista)¹⁷.

Fubini è caporedattore della «Rivista Bancaria. Minerva bancaria»¹⁸ dal 1936 e, prima della fine del 1938, dimostra l'ampliamento dei suoi orizzonti di studio e di ricerca pubblicando nel 1937 assieme a Gustavo Del Vecchio il volume *Elementi di economia generale e corporativa*¹⁹ e dando alle stampe alcuni significativi risultati delle sue indagini di Storia del

18622, oggetto: *Prof. Renzo Fubini*, datata 18 novembre 1933. Avviso di trasferimento con Decreto in corso, a decorrere dal 1° dicembre 1933.

¹⁷ *Ibidem*, estratto dal verbale del Consiglio di Facoltà del 17 dicembre 1933: *Prof. Renzo Fubini – Relazione di cui all'art. 78 T.U. delle Leggi sull'Istruzione Superiore*; presenti, Manlio Udina, presidente, Giovanni Spadon, Giorgio Roletto, Vittorio Franchini, Roberto Scheggi, Gaetano Corsani e Pierpaolo Luzzatto-Fegiz.

¹⁸ Forte (2004, p. 318). La «Rivista bancaria» è espressione della Sezione economico-finanziaria della Confederazione generale bancaria fascista. La nuova serie della «Rivista Bancaria. Minerva bancaria» riprenderà le pubblicazioni a Milano nel 1945 con la direzione di Ernesto D'Albergo.

¹⁹ Annota Forte (2004, pp. 299-300): «Si ritiene che il volume sia frutto quasi esclusivo di R. Fubini, ma vi sono ampi indizi per reputare che il Del Vecchio, benché non abbia partecipato direttamente alla stesura generale dell'opera, vi abbia presieduto e vi abbia anche dato, qua e là, una impronta metodologica, non convergente con quella individualista del Fubini l'opera era rivolta agli studenti delle scuole medie superiori, ma aveva ambizioni maggiori, come testo di cultura economica generale, mirante a dare all'economia cosiddetta corporativa fondamenti teorici conformi al pensiero economico ortodosso. ... è evidente che toccava a Gustavo del Vecchio, economista teorico affermato (da tempo cattedratico a Bologna, commentatore della Carta del Lavoro e anche curatore del volume *Economia pura*, nella *Nuova collana degli economisti stranieri e italiani* diretta da Giuseppe Bottai e Celestino Arena), dare al testo un tocco appropriato dal punto di vista fascista, ponendo lo stato e non l'individuo al centro della politica economica. Il Del Vecchio lo fece sulla base di un indirizzo che da tempo propugnava e che, anche in seguito, nel periodo post-fascista, adottò, quando tolse il corporativismo dalle sue trattazioni».

pensiero economico. Negli anni Trenta del secolo scorso, pur continuando a essere contiguo all'area politica di Giustizia e Libertà, Fubini non è un militante antifascista, si concentra su sé stesso

in attesa di un futuro senza fascismo, ... di fronte al regime non [ha] scelto la lealtà, né la protesta, né la defezione. Cerca... una sua quarta via molto privata, tentando di ignorare il disagio che gli suscita... il sistema intorno a sé²⁰.

Mario Pugliese (1903-1940) è allievo di Benvenuto Griziotti, ordinario della Scienza delle finanze e diritto finanziario nell'Università di Pavia; anzi

Mario Pugliese e Ezio Vanoni [sono] i primi allievi, quelli che con maggiore impegno elaborarono e arricchirono di risultati l'indirizzo del maestro nel campo di studi, il diritto finanziario²¹.

Giovanissimo libero docente di Scienza delle finanze e diritto finanziario dal 1931, è professore incaricato di Diritto e procedura tributaria nell'Università di Pavia (1931-1935). Vincitore del concorso alla cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario bandito dall'Università di Camerino nel 1935, per quanto fortemente richiesto dalla Facoltà triestina di Economia e Commercio per suoi «titoli specifici di Diritto finanziario, e in ispecie tributario»²², Pugliese è nominato dal ministro all'Università di Siena²³. Il 13 luglio 1936, il rettore Udina rinnova la richiesta della Facoltà triestina e chiede al ministero dell'Educazione nazionale il trasferimento di Pugliese dall'Università di Siena²⁴: con decorrenza 29 ottobre

²⁰ Fubini (2014, pp. 74 e 170).

²¹ Steve (1997c, p. 713).

²² ASUTs, fasc. personale Mario Pugliese n. 277: a) Minuta di raccomandata del rettore Udina al ministro dell'Educazione nazionale del 9 novembre 1935, oggetto: *Professori di ruolo – Proposta di trasferimento e prima nomina*. Nella lettera il rettore chiede il trasferimento di Renzo Fubini sulla cattedra di Economia politica e la contestuale nomina sulla cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario del primo ternato, ovvero Mario Pugliese, nel recente concorso bandito dall'Università di Camerino; sottolineatura nel documento rettorale; b) Minuta di raccomandata del rettore Udina al ministro dell'Educazione nazionale del 12 novembre 1935, oggetto: *Prof. Mario Pugliese – Proposta di nomina*; nel caso il ministro non disponga la nomina di Pugliese, il rettore chiede che si astenga dal dare corso al richiesto trasferimento di Fubini.

²³ Pugliese scrive direttamente al ministero il 14 novembre 1935 per chiedere di essere nominato a Trieste o in subordine a Siena [ACS, MPI, DGIS, Divisione I, Fascicoli professori universitari, III serie (1940-1970) b. 387, f. Pugliese Mario].

²⁴ ASUTs, Archivio generale, b. 197. Minuta di raccomandata dal rettore Manlio Udina all'On.le Ministero dell'Educazione nazionale, Direzione generale della Istruzione superiore, Divisione I, oggetto: *Proposte di trasferimenti a cattedre vacanti*, prot. n. 1167, del 13 luglio 1936.

1936, Pugliese è infine trasferito all'Università di Trieste²⁵. Membro del comitato direttivo della «Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze», di cui è stato nel 1937 co-fondatore con Griziotti, Pietro Bodda, Ezio Vanoni e Dino Jarach, «capace tessitore di relazioni istituzionali», ad esempio con il ministro Thaon de Revel, sviluppa anche su sollecitazione e con il sostegno di Griziotti una rete di studiosi italiani e stranieri²⁶. Nelle settimane precedenti l'approvazione delle leggi razziali, quando la canea antisemita ha già invaso i giornali, Mario Pugliese scrive riservatamente il 21 luglio 1938 a Giuseppe Giustini, direttore generale del ministero dell'Educazione nazionale, per una necessaria precisazione:

Nell'ultimo numero del giornale "Vita italiana", venuto oggi a mia conoscenza, per dimostrare un asserito predominio degli elementi israeliti nel campo scientifico, si è fatto anche il mio nome quale condirettore della "Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze".

Tengo pertanto a dichiarare a voi ... che

- 1°) non ho mai professato la religione ebraica, cui non ho mai appartenuto ...;
- 2°) da tempo ho abbracciato e professato la religione cattolica apostolica romana, cui appartengo²⁷.

Angelo Segrè (1891-1969) non ha un *background* di studi economici e storici: laureato in Giurisprudenza all'Università di Parma nel 1915, dove era ordinario di Diritto romano Gino Segrè, zio paterno e mentore, diventa allievo di Gianfranco Vitelli²⁸ e consegue la libera docenza in Papirologia giuridica nel 1924; insegna per incarico Papirologia giuridica nella Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze (1925-1927) e Istituzioni di diritto romano nella Facoltà di Giurisprudenza di Parma (1927-1929). Sale sulla cattedra di Storia economica dell'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Catania il 29 ottobre 1929, avendo vinto il relativo concorso bandito nello stesso anno²⁹. La eccentricità di Segrè nel campo della Storia economica è commentata anche da Gino Luzzatto nella sua corrispondenza con Armando Saporì: «è uno studioso di grande valore ... il meglio sarebbe che i romanisti si decidessero a dare al S[egrè]

²⁵ DM 31 luglio 1936 (BU, anno 64, vol. I, 21 gennaio 1937-anno XV, n. 2, p. 48).

²⁶ Cipollina (2018, pp. 258-259; in particolare nota 45).

²⁷ Lettera dattiloscritta, riservata personale, su carta intestata R. Università di Trieste, Istituto di Finanza, Il Direttore in ACS, MPI, DGIS, Divisione I, Fascicoli professori universitari, III serie (1940-1970) b. 387, f. Pugliese Mario. «La Vita italiana» pubblicazione mensile del «Regime fascista» era diretta da Giovanni Preziosi, fanatico antisemita.

²⁸ Canfora (2018, p. 74).

²⁹ Per gli anni catanesi di Segrè, vedi Ventura (2013b, pp. 86-102).

una cattedra di storia del dir[itto] rom[ano]»³⁰; «il Segrè incontra delle difficoltà (secondo me ingiuste ...) per la promozione ad ordinario dall'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Catania»³¹. Trasferito d'autorità ministeriale all'Università di Trieste con decorrenza 29 ottobre 1936³², Segrè è accolto dal freddo saluto del rettore-presidente nella seduta di Facoltà del 29 novembre 1936³³. Segrè riprende anche a insegnare Papirologia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova nello stesso anno accademico³⁴.

Il 18 settembre 1938 Mussolini pronuncia a Trieste il suo unico discorso pubblico sulla questione ebraica suscitando anche fallaci speranze relative a esoneri individuali dalla persecuzione:

Tuttavia, gli ebrei di cittadinanza italiana, i quali abbiano indiscutibilmente meriti militari e civili nei confronti dell'Italia e del Regime, troveranno comprensione e giustizia³⁵.

Nonostante la comparsa di correnti e atti antisemiti dal 1934³⁶, la comunità ebraica triestina forte di circa 5000 iscritti rimane generalmente attonita perché è ignorato il suo notevole contributo alla causa irredentista, alla Grande guerra, al movimento nazionalista, alla nascita e al consolidamento del PNF stesso³⁷.

³⁰ BCS, Archivio Saporì, 61 *Università, Università Firenze*. Lettera di Luzzatto a Armando Saporì del 23 dicembre 1932.

³¹ *Ibidem*, Lettera di Luzzatto a Armando Saporì del 23 febbraio 1933.

³² Il trasferimento è disposto dal ministro De Vecchi di Val Cismon (DM 21 agosto 1936, *BU*, anno 64, vol. I, 14 gennaio 1937-anno XV, n. 2, p. 43), senza il voto della Facoltà triestina, ai sensi del comma 3, art. 6, RDL 20 giugno 1935, n. 1071. Segrè scrive al ministro il 10 ottobre 1936 per accettare il trasferimento con «animo grato» [lettera manoscritta su carta bianca in ACS, MPI, DGIS, Divisione I, Fascicoli professori universitari, III serie (1940-1970) b. 429, f. Segrè Angelo].

³³ ASUTs, Facoltà di Economia e Commercio, verbali Consiglio di Facoltà, dal 31 ottobre 1934 ... al 30 gennaio 1951, seduta del 29 novembre 1936, pp. 54-55; presenti, Manlio Udina, presidente, Angelo Segrè, Mario Pugliese, Renzo Fubini, Ettore Del Vecchio, Gaetano Corsani, Nicola Jaeger e Angelo Chianale.

³⁴ ASUTs, fasc. personale Angelo Segrè; minuta del 19 dicembre 1936, nulla osta del rettore Udina alla richiesta di Carlo Anti, rettore dell'Università di Padova.

³⁵ Mussolini (1939, p. 396); lo spiraglio avrebbe potuto salvaguardare alcune categorie di ebrei e tra queste, quella dei professori universitari. Dopo la *Dichiarazione sulla Razza del GCF* del 6 ottobre 1938, la traiettoria che portava dalla sospensione alla dispensa dei professori di «razza ebraica» divenne ineluttabile.

³⁶ Per l'antisemitismo emergente in città, vedi Moehrle (2017, pp. 54-55); per gli attacchi antisemiti rivolti nel 1938 da Roberto Scheggi, professore di Diritto commerciale, a Otto A. Hirschmann, laureando di Renzo Fubini, vedi Fubini (2014, p. 45).

³⁷ 101 ebrei triestini combatterono nelle fila dell'esercito italiano e 18 persero la vita in battaglia durante la Grande guerra (Archivio della Comunità ebraica di Trieste, citato in Moehrle, 2017, p. 50). 12 ebrei triestini avevano la qualifica ante marcia e circa il 10% degli ebrei triestini era iscrit-

I quattro professori di “razza ebraica” dispensati nell’ottobre 1938 non sono triestini e soltanto Renzo Fubini ha contatti diretti e continui con la locale Comunità ebraica tramite la famiglia di Alma Goldschmied³⁸, moglie del fratello Mario, professore di Letteratura italiana all’Università di Palermo. Il 20 ottobre 1938 Ettore Del Vecchio, Renzo Fubini e Bruno Tedeschi³⁹, sottoscrivono, assieme a altri 17 esponenti della Comunità ebraica di Trieste, un appello a Mussolini preparato e firmato dal presidente della Comunità, Marco de Parente, e dal rabbino capo, Israel Zolli. In linea con la posizione ufficiale dell’Unione delle Comunità israelitiche italiane, ribadita il 4 ottobre⁴⁰, il messaggio è di completa arrendevolezza e sottolinea «... il loro fermo amore per la Patria e la loro illimitata devozione al regime del Duce, dal quale attendono semplicemente comprensione e giustizia»⁴¹.

La cifra dell’attitudine istituzionale rispetto alla promulgazione e all’applicazione dei provvedimenti antiebraici è pienamente e pianamente rappresentata da due interventi del rettore Manlio Udina. Nel verbale del Consiglio di Facoltà del 14 ottobre 1938 non è riportata, alcuna manifestazione di solidarietà verso Del Vecchio, Fubini, Pugliese e Segre: il presidente Udina

to al PNF nel 1938. Pietro Jacchia fu sansepolcrista e fondatore del PNF triestino: la sua tragica parabola contempla la ripulsa del fascismo dopo il delitto Matteotti, il passaggio all’antifascismo attivo, l’esilio in Olanda e in Inghilterra, l’arruolamento nel 1936 nelle file anti-franchiste durante la guerra civile di Spagna, la morte in combattimento a Majadahonda, alle porte di Madrid, il 14 gennaio 1937. Nella primavera 1944 – su proposta del cugino Mario Jacchia, comandante regionale delle brigate Giustizia e Libertà dell’Emilia Romagna – il suo nome fu dato alla 3ª brigata Giustizia e Libertà di Montagna, in seguito 66ª brigata Jacchia Garibaldi (Revelant, 2011, pp. 11-27).

³⁸ Goldschmied, 2018, pp. 181-210.

³⁹ Tedeschi (1898-1979) volontario nella Grande Guerra, fervente fascista, professore ordinario nel R. Istituto Tecnico Commerciale *Gian Rinaldo Carli* di Trieste, assistente alla cattedra di Matematica finanziaria e attuariale e libero docente della materia dal 1934, fu allontanato dopo l’approvazione delle leggi razziali; preside della Scuola ebraica di Trieste (1938-1943), nel dopoguerra fu transitoriamente epurato per il suo passato fascista (Luciano, 2024, pp. 308-309).

⁴⁰ «Duce, con l’intervento del Gran Consiglio le farà piacere sentire la chiara ed unanime riaffermazione da parte del Consiglio dell’Unione delle Comunità Israelitiche Italiane che gli ebrei italiani non hanno e non hanno mai avuto nulla in comune con nessun ebreo o massone o bolscevico o gruppo internazionale antiitaliano o antifascista. Abbiamo giurato fedeltà e rispettosa devozione al Sovrano di Casa Savoia, che ci ha concesso la libertà. A te, Duce del Fascismo, abbiamo giurato devota obbedienza perché ci hai dato fiducia verso la rinnovata grandezza della nostra nazione imperiale. Non mancano le testimonianze della nostra fedeltà. Per l’Italia, per il Fascismo chiediamo di poter lavorare con dignità e pace e di morire ancora con onore in guerra. ... A nome dell’Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, il presidente Federico Jarach», 4 ottobre 1938 (citata in Moehrl, 2017, p. 72).

⁴¹ Citazione dalla lettera indirizzata alla segreteria particolare del Duce e conservata in Archivio della Comunità ebraica di Trieste (Moehrl, 2017, p. 72). De Parente era fascista antemarcia.

... comunica che, in seguito all'approvazione del R. Decreto-Legge sulla difesa della razza, sono sospesi dalle loro funzioni a decorrere dal 16 corr. i Professori ... [seguono i quattro nomi]⁴².

Al netto del formalismo burocratico e dell'ossequio di regime, la breve permanenza dei quattro professori di "razza ebraica" a Trieste, prima della dispensa, non ha sicuramente facilitato lo sviluppo di relazioni significative all'interno della Facoltà. Mentre Pugliese e Fubini erano stati proposti per il trasferimento dalla Facoltà e quindi erano stati accolti con favore, Del Vecchio e Segrè erano stati imposti e il loro allontanamento fu ancor meno avvertito.

Più articolato il discorso pronunciato da Udina il 18 novembre 1938, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 1938-1939, di cui riporto alcuni passi:

Lo stromento più perfetto che ora viene dato a Trieste, affinché se ne serva per adempiere alla sua missione nel superiore interesse nazionale, tanto più giunge efficace ed opportuno in un momento come questo, in cui la preveggenza volontà del Fondatore dell'Impero pone riparo all'incombente minaccia d'un inquinamento della nostra razza a contatto con la grande massa dei nostri nuovi sudditi delle terre d'oltremare e libera d'un sol tratto la metropoli dalla progressiva invadenza fisica e spirituale d'una stirpe infiltratasi silenziosamente tra noi ma da noi troppo diversa, nonostante tutte le possibili apparenze. Tale invadenza più che mai è stata sentita qui, dove vari fattori preesistenti cospiravano ad aumentarne la gravità. Egli è perciò che la più grande Università di Trieste è fiera di crescere, purificata, nel nuovo clima che si va respirando ed è stata pronta a mettersi in linea, non soltanto nella lettera ma anche nello spirito, coi provvedimenti legislativi all'uopo adottati e si è valsa immediatamente anche dell'opportunità offertale di istituire gli insegnamenti relativi ai problemi che vi si connettono. ... Il corpo accademico della finora sola esistente facoltà di Economia ha subito di recente un notevole diradamento. Dei professori di ruolo, quattro verranno dispensati dal servizio in seguito ai provvedimenti per la difesa della razza; tre passano alla Facoltà di Giurisprudenza; ed uno, il prof. Nicola Jaeger, cui rivolgiamo i voti migliori, è stato trasferito all'Università di Pavia⁴³.

Il rettore Udina dimostra un perfetto allineamento, una assoluta condiscendenza ideologica, una zelante approvazione dei provvedimenti mussoliniani che libererebbero l'Italia dalla *progressiva invadenza fisica*

⁴² ASUTs, Facoltà di Economia e Commercio, verbali Consiglio di Facoltà, dal 31 ottobre 1934 ... al 30 gennaio 1951, p. 116; presenti, Manlio Udina, presidente, Giovanni Spadon, Roberto Scheggi, Angelo Ermanno Cammarata, Pierpaolo Luzzatto-Fegiz.

⁴³ Udina (1939, p. 8 e pp. 12-13).

e spirituale d'una stirpe infiltratasi silenziosamente tra noi ma da noi troppo diversa, un gelo ostentato e palpabile nei confronti dei quattro colleghi di “razza ebraica” indegni di una singola, sia pur formale, parola di commiato che, invece – e lo si annota per la contestualità –, viene rivolta con calore a Nicola Jaeger⁴⁴ che lascia Trieste per trasferimento ad altra sede.

b) La sostituzione dei quattro professori di “razza ebraica”⁴⁵

Le procedure relative alle quattro sostituzioni sono frutto di scelte diversificate della Facoltà, maturate in tempi diversi e a volte contraddette dal ministro Bottai cui, a termini di legge, spettano l'approvazione della modalità di copertura di una cattedra vacante e la nomina relativa.

Il verbale della seduta del 26 ottobre 1938 – che si svolge dopo le deliberazioni del GCF del 6 ottobre ma prima della promulgazione degli specifici provvedimenti di legge del 15 e 17 novembre – chiarisce gli orientamenti iniziali, in parte interlocutori, del Consiglio di Facoltà:

Il Presidente ricorda che, in seguito ai provvedimenti per la difesa della razza, si sono già rese di fatto vacanti alcune cattedre delle Università, corrispondenti a insegnamenti particolarmente importanti, e fa presente che in ordine alle deliberazioni approvate dal GCF nella seduta del 6 ottobre XVI^o, è da ritenere imminente il provvedimento che renderà definitive le vacanze accennate. Comunica poi che in relazione a quanto sopra, hanno presentato domanda formale di trasferimento a questa Università per le cattedre sotto indicate nella Facoltà di Economia e commercio, i seguenti professori: [p]er la cattedra di Scienza

⁴⁴ Ordinario di Diritto corporativo dal 1937 (vedi *ad vocem*).

⁴⁵ Vinci (1997, 2023) ha scritto lungamente sugli effetti delle leggi razziali all'Università di Trieste concentrandosi principalmente sull'allontanamento dei docenti di “razza ebraica”. Le recenti considerazioni sulla loro sostituzione sono invece imprecise e incomplete; a proposito della sostituzione di Segrè si legge in Vinci (2023, p. 52) «poi l'insegnamento riparte con il professore straordinario, Antonio Fossati ...» che «nel 1944 vince il concorso a ordinario, per deliberazione della commissione che si riunisce a Venezia». Antonio Fossati è nominato professore straordinario a Trieste nel 1940, e non vince alcun concorso a ordinario perché non esiste una procedura del genere; esiste la procedura di promozione a ordinario, che prevede anche la relazione di una commissione giudicatrice, al termine della quale Fossati è nominato ordinario il 1° dicembre 1943 (e non 1944). Per raccontare la sostituzione di Renzo Fubini, Vinci scrive (2023, pp. 52, 53-54): «Renzo Fubini ... negli anni antecedenti l'espulsione aveva insegnato Economia politica corporativa. ... Si tratta di una disciplina che, almeno fino alla fine della guerra, è insegnata sia presso la Facoltà di Giurisprudenza sia presso quella di Economia e Commercio con un'alternanza tra Eraldo Fossati e Lionello Rossi, già professore straordinario di Politica economica e finanziaria all'Università di Catania». Siccome Eraldo Fossati è incardinato a Economia e Commercio (sul posto di ruolo di Fubini) e Rossi è trasferito a Trieste nel 1939 a Giurisprudenza non ci può essere alternanza; inoltre Fubini non ha mai insegnato a Giurisprudenza dato che la Facoltà di Giurisprudenza nasce a Trieste nel gennaio 1939 quando Fubini è stato già allontanato.

delle finanze e diritto finanziario ... il Prof. Ernesto D'Albergo, straordinario di Scienza delle finanze e diritto finanziario nella R. Università di Siena[; p]er la cattedra di Storia economica il Prof. Alessandro Visconti, ordinario di Storia del diritto italiano nella libera Università di Ferrara. Il Consiglio di Facoltà, ritenuta l'urgenza di provvedere alle cattedre vacanti nella imminenza dell'inizio dell'anno accademico e delle lezioni, fatta riserva per quanto potrà essere disposto in superiori provvedimenti nei riguardi della procedura per la sostituzione dei professori eliminati dall'insegnamento, esaminate e discusse le aspirazioni al trasferimento, all'unanimità delibera: 1° di proporre il trasferimento del Prof. Ernesto D'Albergo ... ; 2° di proporre il trasferimento del Prof. Alessandro Visconti Su proposta del Presidente, il Consiglio delibera di rinviare ogni deliberazione in merito al conferimento degli incarichi di Matematica Finanziaria, di Economia politica corporativa ..., sembrando opportuno attendere la definizione di alcuni concorsi pendenti ...⁴⁶.

La descrizione delle fasi successive relative alle quattro procedure è svolta separatamente: descriviamo tre procedure in cui la cattedra liberata è occupata da un ternato di concorso e una procedura di temporanea occupazione della cattedra liberata da Mario Pugliese per trasferimento di un professore di ruolo.

1) *Sostituzione di Ettore Del Vecchio, di Matematica (generale e) finanziaria*

Dopo il rinvio del 26 ottobre, la Facoltà torna sulla questione della Matematica finanziaria nella seduta del 15 novembre 1938 e affida l'incarico di insegnamento per l'anno accademico 1938-1939 a Fernando Giaccardi⁴⁷, libero docente, assistente di ruolo presso la cattedra di Matematica finanziaria dell'Università di Torino⁴⁸ nonché allievo di Filadelfo Insoleira di cui anche Del Vecchio era stato brevemente collaboratore.

Dopo un altro mese di decantazione la Facoltà è in grado di compiere una scelta definitiva, ovvero quella di proporre la sostituzione di Ettore Del Vecchio con un vincitore di concorso bandito sulla sua cattedra va-

⁴⁶ ASUTs, Facoltà di Economia e Commercio, verbali Consiglio di Facoltà, dal 31 ottobre 1934 ... al 30 gennaio 1951, seduta del 26 ottobre 1938, 4. *Provvedimenti a cattedre*, pp. 122-123; presenti, Manlio Udina, presidente, Giovanni Spadon, Roberto Scheggi, Angelo Ermanno Cammarata, Pierpaolo Luzzatto-Fegiz, Nicola Jaeger, Angelo Chianale.

⁴⁷ *Ibidem*, seduta del 15 novembre 1938, 4. *Incarichi*, pp. 126-127; presenti, Manlio Udina, presidente, Giovanni Spadon, Roberto Scheggi, Angelo Ermanno Cammarata, Gaetano Corsani, Pierpaolo Luzzatto-Fegiz.

⁴⁸ ASUTs, fasc. personale Fernando Giaccardi, n. 193. Domanda in carta bollata rivolta al Magnifico rettore della R. Università di Trieste, per il conferimento dell'incarico di insegnamento di Matematica finanziaria, datata 7 novembre 1938 e protocollata 8 novembre 1938 (prot. n. 1078). Quindi la domanda ufficiale arriva pochi giorni prima della seduta di Facoltà.

cante. La Facoltà, nella seduta del 15 dicembre 1938, chiede al ministero il bando di concorso per la cattedra di Matematica finanziaria con argomenti stereotipati che giustificano la scelta di avere un nuovo professore di ruolo:

Il Consiglio, considerata la eccezionale importanza che le discipline matematiche hanno nel piano di studi della Facoltà di Economia e Commercio, importanza sottolineata dal recente provvedimento che aggiunge agli insegnamenti fondamentali quello della Matematica generale; considerata l'opportunità di coprire la cattedra di Matematica finanziaria con un professore di ruolo, e data l'impossibilità di provvedere mediante trasferimento da altre Università; ritenuto d'altro canto che non mancano studiosi di valore che potrebbero degnamente aspirare alla cattedra in oggetto; propone che S.E. il Ministro si compiacca bandire il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di Matematica finanziaria della Facoltà di Economia e Commercio della R. Università di Trieste⁴⁹.

Il ministro acconsente alla richiesta della Facoltà notificata dal rettore Udina il 28 dicembre 1938⁵⁰: l'*Avviso* pubblicato sulla GU n. 63 del 15 marzo 1939⁵¹ è seguito dall'iter concorsuale che si conclude con l'approvazione degli atti concorsuali, giusta DM 8 ottobre 1939⁵². Il giorno dopo, il ministro comunica al rettore triestino l'esito del concorso, indicando i nomi dei vincitori in ordine di merito, 1° Bruno de Finetti, 2° Fernando Giaccardi Giraud, 3° Luigi Lordi, ma lo avverte nella chiusa che «... il primo e il secondo ternato risultano celibi»⁵³, ovvero che, ai sensi del RDL 25 febbraio 1939, n. 335, non possono essere nominati professori straordinari⁵⁴. Nella seduta del 25 ottobre 1939, il Consiglio di Facoltà prende

... atto della comunicazione e dell'avvertimento del Ministero circa la condizione di celibato dei primi ternati [e delibera] ... all'unanimità di proporre la con-

⁴⁹ ASUTs, Facoltà di Economia e Commercio, verbali Consiglio di Facoltà, dal 31 ottobre 1934 ... al 30 gennaio 1951, seduta del 15 dicembre 1938, *II. Apertura di concorsi*, p. 138; presenti, Giovanni Spadon, presidente, Giorgio Roletto, Gaetano Corsani, Pierpaolo Luzzatto-Fegiz, Angelo Chianale.

⁵⁰ ASUTs, Archivio generale, b. 197, minuta lettera del Rettore Udina al Ministero dell'Educazione nazionale, prot. n. 1906.

⁵¹ BU, anno 66, vol. I, 16 marzo 1939-Anno XVII, n. 11, p. 555.

⁵² BU, anno 67, vol. I, 27 marzo 1940-Anno XVIII, n. 13, pp. 1097-1104; la commissione giudicatrice era composta da Filadelfo Insolera, presidente, Francesco Paolo Cantelli, Giovanni Sansone, Pacifico Mazzoni, Enrico Lenzi.

⁵³ ASUTs, f. personale Fernando Giaccardi, 193. *Risultati di concorso*. Dal Ministero dell'Educazione nazionale al rettore della Regia Università di Trieste, Divisione I, Pos. 21, prot. N. 3928, datata 9 ottobre 1939, siglata Giustini.

⁵⁴ A proposito degli effetti del RDL 335/1939 sulla nomina dei ternati di concorso celibi tra il 1939 e il 1943, vedi Valsecchi e Volpe (2024).

ferma dell'incarico dell'insegnamento della Matematica finanziaria per l'anno accademico 1939-40 al Prof. Giaccardi Giraud Fernando⁵⁵.

La Facoltà triestina avrebbe voluto assegnare la cattedra a de Finetti – interpellato dal preside Roletto il 21 ottobre 1939⁵⁶ – che non riesce però a modificare il suo stato civile di celibe nei mesi successivi alla vittoria concorsuale. Avendo invece Giaccardi soddisfatto il requisito dello stato civile e avendo la Facoltà ribadito altre due volte la sua proposta di nomina nell'aprile e nell'ottobre del 1940⁵⁷, il 1° dicembre 1940 è «nominato, in seguito a concorso, professore straordinario di Matematica finanziaria»⁵⁸ dal ministro Bottai.

Giaccardi sale quindi sulla cattedra di Del Vecchio perché la Facoltà ha richiesto all'unanimità di attivare le procedure del bando di concorso per la cattedra resa vacante dai provvedimenti antisemiti del 1938.

Negli anni successivi al 1940, Giaccardi fa la spola tra Trieste e Cherasco (CN), dove vive la sua famiglia (moglie e figlio), non rispettando l'obbligo di risiedere a Trieste. La questione viene allo scoperto quando il R. Commissario Giannino Ferrari Dalle Spade rifiuta l'autorizzazione richiesta dal rettore dell'Università di Torino per attribuire a Giaccardi l'incarico dell'insegnamento di Matematica generale in quella sede⁵⁹: fal-

⁵⁵ ASUTs, Facoltà di Economia e Commercio, verbali Consiglio di Facoltà, dal 31 ottobre 1934 ... al 30 gennaio 1951, seduta del 25 ottobre 1939. 3. *Provvedimenti a cattedre. b) Cattedra di Matematica finanziaria*, p. 150; presenti: Giorgio Roletto, preside, Giovanni Spadon, Pierpaolo Luzzatto-Fegiz, Angelo Chianale, Domenico Costa.

⁵⁶ ASPittsburgh, *Bruno de Finetti papers*, 1924-2000, ASP.1992.001, Series II, Professional Activities, 1929-1987, Box 2, Folder, B002 D01, 60, lettera 21 ottobre 1939 del preside Roletto a De Finetti in merito alla disponibilità a accettare la cattedra di Matematica finanziaria.

⁵⁷ Nella seduta del 22 aprile 1940, «... la Facoltà tenuto presente il deliberato del 25 ottobre 1939 ..., fa voto che alla cattedra ... venga nominato il prof. Fernando Giaccardi Giraud ... non appena egli avrà perfezionato le condizioni volute dalla legge per la nomina» (ASUTs, Facoltà di Economia e Commercio, verbali Consiglio di Facoltà, dal 31 ottobre 1934 ... al 30 gennaio 1951, *Proposta di nomina del prof. Giaccardi*; presenti: Giorgio Roletto, preside, Pierpaolo Luzzatto-Fegiz, Ernesto D'Albergo, Domenico Costa, Eraldo Fossati). Nella seduta del 18 ottobre 1940, la Facoltà torna nuovamente sulla questione e «... vista la domanda del prof. Fernando Giaccardi Giraud delibera di proporre all'Eccellenza il Ministro la nomina a professore straordinario di Matematica finanziaria del predetto prof. Fernando Giaccardi Giraud a decorrere dall'anno accademico 1940-1941» (*Ibidem*, *Chiamate*, p. 175; presenti: Giorgio Roletto, preside, Giovanni Spadon, Pierpaolo Luzzatto-Fegiz, Angelo Chianale, Ernesto D'Albergo, Domenico Costa, Eraldo Fossati).

⁵⁸ DM 29 novembre 1940 (*BU*, anno 68, vol. I, 13 marzo 1941-Anno XIX, n. 11, p. 871).

⁵⁹ ASUTs, fasc. personale Fernando Giaccardi, n. 193. Minuta di espresso del R. Commissario Giannino Ferrari Dalle Spade al rettore di Torino del 18 novembre 1941, oggetto: *Proff. Giaccardi Giroud e Fossati – Incarichi di insegnamento*; il diniego è basato sul combinato disposto dell'art. 86 del TU delle leggi sull'Istruzione superiore («I professori hanno obbligo di risiedere stabilmente nella sede dell'Università o Istituto cui appartengono») e del successivo art. 113 («Ai professori di

lito l'appello ai sentimenti di umanità di Ferrari Dalle Spade, contenuto in una lettera inviata il 9 novembre 1941 anche a nome del collega Antonio Fossati⁶⁰, Giaccardi si affida inutilmente all'intervento del segretario del Fascio triestino per continuare a insegnare per incarico nell'Ateneo torinese⁶¹. Per incarico e fino al 1943, Giaccardi continua a insegnare Demografia generale e comparata delle razze umane nella Facoltà economica e in quella giuridica di Trieste⁶².

Nelle fasi finali della guerra Giaccardi resta con la famiglia a Torino e per l'anno accademico 1944-1945 risulta *ex-post* professore aggregato alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Torino⁶³ mentre il corso triestino è svolto per supplenza da Bruno de Finetti⁶⁴. Nel febbraio 1946 non è ancora rientrato a Trieste: l'8 febbraio, il *Chief Education Officer* dell'AMG, John F. Simoni, scrive una nota al rettore sulla base di informazioni 'interne' alla Facoltà per lamentare il danno subito dagli studenti e per suggerire che il corso sia affidato «ad altra persona che, assicurando la sua stabile residenza nella sede, gli dia un carattere di ordinata continuità»⁶⁵; il 9 febbraio, Giaccardi viene diffidato dal prorettore Salvatore Satta, per nome e per conto dell'AMG, a fare rientro in sede entro il 20 febbraio 1946, pena la dichiarazione di decadenza dal ruolo di professore universi-

ruolo possono essere affidati incarichi gratuiti o retribuiti in Istituti fuori della propria sede alle condizioni seguenti: ... b) che la distanza e i mezzi ordinari di trasporto consentano agevolmente al professore di partire dalla propria sede e farvi ritorno in una stessa giornata»).

⁶⁰ *Ibidem*, dalla lettera autografa non protocollata di Giaccardi a Giannino Ferrari Dalle Spade su carta intestata *Facoltà di Economia e commercio*, Trieste, datata 9 novembre 1941, si trascrive: «L'incarico di insegnamento che avevo a Torino, presso quella Università mi consentiva di incontrarmi qualche volta con mia moglie nella mia casa, mentre se tale incarico venisse a cessare non avrei neanche l'occasione di vedermi con lei essendo obbligato a rimanere a Trieste».

⁶¹ Per la concessione dell'autorizzazione all'incarico fuori sede vedi il caso analogo di Antonio Fossati (vedi note nn. 120 e 121 e testo relativo).

⁶² *Ibidem*, Decreto del Regio Commissario per la R. Università di Trieste del 30 ottobre 1941: «È conferito al Prof. Fernando Giaccardi Giraud l'incarico dell'insegnamento di Demografia generale e demografia comparata delle razze umane ... con la retribuzione di annue lorde Lire 6000 ... a decorrere dal 1° novembre 1941». Giaccardi è incaricato del corso dall'anno accademico 1939-1940 a quello 1942-1943, come si evince dallo spoglio dell'Annuario dell'Università di Trieste per gli anni accademici corrispondenti.

⁶³ *Ibidem*, lettera del Vice Commissario dell'Università di Torino, Mario Allara, al Commissario dell'Università di Trieste, del 29 maggio 1945, Prot. n. 1148, Classe 2, Fascicolo 1, Oggetto, *Prof. Fernando Giaccardi Giraud*: «... è stato aggregato alla Facoltà di Economia e Commercio di questa Università nell'anno accademico 1944-1945».

⁶⁴ Annuario della Università degli Studi di Trieste, Anno accademico 1944-45. Tipografia Litografia Moderna, Trieste, 1945, p. 29.

⁶⁵ ASUTs, fasc. personale Fernando Giaccardi, n. 193. Lettera su carta intestata *Headquarters Allied Military Government, Education Division*, datata 8 febbraio 1946 e diretta al rettore dell'Università di Trieste, oggetto: *Prof. Fernando Giaccardi Giraud*.

tario⁶⁶. Giaccardi torna quindi *obtorto collo* a Trieste per impartire le sue lezioni e riprende a partecipare alle sedute del Consiglio di Facoltà.

Alla fine della guerra, negli anni dell'amministrazione alleata di Trieste, la reintegrazione di Del Vecchio è indolore per Giaccardi perché avviene *de facto* in altra sede, l'Università di Genova, e non c'è quindi alcuna concreta sovrapposizione tra sostituito e sostituto (vedi appresso). Giaccardi rimane all'Università di Trieste fino al 1° dicembre 1950 quando arriva il desiderato trasferimento sulla cattedra di Matematica finanziaria nella Facoltà di Economia e Commercio dell'Università a Torino: si tratta della cattedra del suo mentore Insolera immesso in fuori ruolo. Il rettore di Trieste comunica a Giaccardi il contenuto del telegramma ministeriale con il quale è disposto il trasferimento: la lettera del 7 dicembre 1950 è spedita al Sig. Prof. Fernando Giaccardi Giraud, via Avogadro 19, Torino⁶⁷, indirizzo di residenza mai modificato di Giaccardi.

La vacanza per causa razziale ha generato, per richiesta della Facoltà e decisione del ministro, un bando di concorso da cui sono scaturite la terna di vincitori in Matematica finanziaria, alla fine del 1939, e la nomina di un professore di ruolo di Matematica finanziaria nell'Università di Trieste, alla fine del 1940.

Che accade agli altri due ternati del concorso richiesto dalla Facoltà triestina e quindi beneficiati dalla procedura di sostituzione? Lordi è nominato il 1° dicembre 1939 all'Istituto Superiore Navale di Napoli⁶⁸; de Finetti – nonostante due tentativi della stessa Facoltà economica triestina di chiamarlo su una cattedra di Matematica finanziaria, per iniziativa di Luzzatto-Fegiz, nel marzo del 1944⁶⁹

⁶⁶ *Ibidem*, minuta/Espresso, Prot. n. 210, datata 9 febbraio 1946, oggetto: *Invito a rientrare in sede*.

⁶⁷ *Ibidem*, minuta di lettera dal rettore dell'Università di Trieste a Giaccardi, oggetto: *Comunicazione trasferimento*, prot. n. 3445.

⁶⁸ DM 30 novembre 1939 (BU, anno 67, vol. I, 27 giugno 1940-Anno XVIII, n. 26, p. 2122); l'Istituto Superiore Navale è ora l'Università Parthenope di Napoli.

⁶⁹ Il 22 marzo 1944, la Facoltà chiede unanime la nomina di de Finetti sulla base di una circolare interpretativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 1943, n. 5971/5959, ovvero che «la paternità naturale riconosciuta avrebbe sempre dovuto essere considerata equivalente allo stato di coniugato», che permetterebbe di superare il divieto all'assunzione di un celibe (estratto del verbale di Facoltà, presenti: Agostino Origone, preside, Giorgio Roletto, Pierpaolo Luzzatto-Fegiz, Angelo Chianale, Eraldo Fossati, Domenico Costa, Fernando Giaccardi, Antonio Fossati). Il ministro repubblicano Biggini risponde al rettore di Trieste il 21 giugno 1944 accogliendo, sentita la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la richiesta della Facoltà a condizione che siano soddisfatti due requisiti: la Facoltà deve indicare la cattedra sulla quale chiamare de Finetti, essendo la cattedra di Matematica finanziaria già coperta da Giaccardi, e de Finetti deve produrre un certificato di riconoscimento della figlia naturale. Nonostante le sollecitazioni del Ministero fino a tutto ottobre 1944, la Facoltà non è in grado di deliberare in merito alla cattedra da coprire

e alla fine del 1945⁷⁰ – deve aspettare il 1946 per far valere il suo stato di ternato penalizzato dal regime fascista ma prorogato *ope legis* dall'ultimo governo ciellenista.

Nel contesto delle procedure di sostituzione dei professori di “razza ebraica” il caso di de Finetti è interessante: vince con pieno merito⁷¹ il concorso bandito sulla cattedra vacante per causa razziale nel 1939, ma non è chiamato a ricoprire quella o altra cattedra perché le norme fasciste vigenti ne bloccano la nomina in quanto celibe; caduto il fascismo, abrogata la norma sul celibato ed esteso il termine di validità della terna⁷², la Facoltà di Ingegneria di Trieste nella seduta del 18 luglio 1946 ne propone la nomina a professore straordinario di Matematica attuariale nella istituzione Facoltà di Scienze con decorrenza 1° novembre 1946⁷³; confortata

e la nomina di de Finetti da parte del ministro dell'Educazione nazionale della RSI non ha luogo (tutti i documenti citati in nota sono in ASUTs, fasc. personale Bruno de Finetti, n. 392).

⁷⁰ ASUTs, Facoltà di Economia e Commercio, verbali Consiglio di Facoltà, dal 31 ottobre 1934 ... al 30 gennaio 1951, seduta del 24 novembre 1945, 4. *Chiamata del Prof. Bruno de Finetti*, pp. 349-351; presenti: Agostino Origone, preside, Giorgio Roletto, Pierpaolo Luzzatto-Fegiz, Eraldo Fossati, Domenico Costa, Sergio Sotgia, Giammaria Deiana. La Facoltà ne chiede la nomina a professore di Matematica finanziaria «benché sia spirato il biennio di validità» del concorso del 1939 e «quantunque tale insegnamento sia tenuto da altro professore di ruolo». Il verbale di Facoltà si apre con una premessa che parte ovviamente dalla vittoria al concorso del 1939 e dalla mancata nomina per lo stato di celibe, che stigmatizza il danno derivante da «... una legge di carattere estremamente fascista e intimamente connessa con le norme razziali e di persecuzione politica», che si affida alla citata circolare interpretativa del 14 febbraio 1943, n. 5971, che ignora, però, la delibera di Facoltà del 22 marzo 1944 e la interlocuzione positiva con il ministro Biggini. La delibera del 24 novembre 1945 resta senza esito per la presenza in ruolo di un altro professore della materia e per la inefficacia della terna concorsuale del 1939 la cui validità biennale era stata prorogata di un solo anno ai sensi dell'art. 1, L. 10 novembre 1941, n. 1247.

⁷¹ Gli studi pubblicati tra il 1926-1930, quelli che avviano l'impostazione soggettiva del Calcolo delle probabilità, sono individuati dalla commissione giudicatrice nel medaglione concorsuale del 1939: «Presenta 83 pubblicazioni ...; esse si possono distribuire in quattro gruppi e precisamente n. 40 sul calcolo delle probabilità I contributi apportati in questi lavori sono essenziali ... e si connettono ad un particolare punto di vista del candidato, secondo il quale una trattazione completa del calcolo delle probabilità debba sistematicamente considerare casi per cui non valga il principio delle probabilità totali, rigettandosi pure il concetto di probabilità oggettiva, poiché la probabilità dovrebbe avere, secondo lui, in ogni caso carattere soggettivo. ... La commissione è unanime nel riconoscere che il candidato ... sia da prendere in grande considerazione ai fini del presente concorso» (BU, anno 67, vol. I, 27 marzo 1940-Anno XVIII, n. 13, p. 1098).

⁷² RDL 27 maggio 1946, n. 523, *Proroga del periodo di validità delle terne dei vincitori dei concorsi a cattedre universitarie*. Il comma 1 dell'articolo unico recita: «Il periodo di validità delle terne dei concorsi a cattedre universitarie, espletati posteriormente all'entrata in vigore del R. decreto-legge 25 febbraio 1939, n. 335, è prorogato fino a tutto il 1° dicembre 1946 nei confronti dei vincitori che, essendo celibi, non conseguirono la nomina in ruolo entro il periodo di validità delle rispettive terne».

⁷³ ASUTs, fasc. personale Bruno de Finetti, n. 392. Estratto del verbale del Senato accademico dell'8 ottobre 1946.

dal parere articolato del Senato accademico dell'8 ottobre 1946, l'AMG dispone la nomina di de Finetti con decorrenza 1° novembre 1946⁷⁴.

In tutte le vicende successive al maggio 1945, il convitato di pietra per la Matematica finanziaria dovrebbe essere Ettore Del Vecchio che, reintegrato *de jure*, resta aggregato all'Università di Torino e non rientra a Trieste. Giaccardi, come scritto sopra, resta a Trieste fino all'anno accademico 1949-1950, al termine del quale si trasferisce all'Università di Torino. Sulla cattedra triestina di Matematica finanziaria si trasferisce il 1° novembre 1951 de Finetti⁷⁵, al termine di una inesausta marcia di avvicinamento, che, però, è iniziata con la dispensa di Del Vecchio, professore di "razza ebraica", nel 1938 e con il bando di concorso sulla sua cattedra vacante, nel 1939.

2) Sostituzione di Renzo Fubini, di Economia politica corporativa

Per la sostituzione di Renzo Fubini, un primo tentativo è quello di proporre il trasferimento di un professore di ruolo da altra sede e di deliberare in merito nella seduta di Facoltà del 26 ottobre 1938; il contatto è con Arrigo Bordin, professore straordinario di Economia politica corporativa nell'Università di Catania, al quale il rettore Udina chiede il 19 ottobre, a mezzo telegrafo, la disponibilità formale: «vogliate telegrafarmi se intendete presentare candidatura ufficiale cattedra di economia politica»; Bordin risponde con la richiesta di «... soprassedere qualche giorno accettazione candidatura ufficiale attesa esito terna»⁷⁶. Accertata subito dopo l'indisponibilità di Bordin al trasferimento⁷⁷, la Facoltà prende tempo

⁷⁴ *Ibidem*: a) Decreto di nomina dell'AMG del 9 novembre 1946; b) lettera del rettore del 14 ottobre all'AMG. Il Decreto dell'AMG del 18 luglio 1949 retrodata la decorrenza degli effetti giuridici della nomina a straordinario al 1° dicembre 1939, ai sensi della legge 26 febbraio 1949, n. 86, ovvero alla data di nomina di Luigi Lordi ternato nello stesso concorso.

⁷⁵ *Ibidem*: a) estratto dal verbale dell'adunanza del Consiglio della Facoltà di Economia e Commercio del 6 novembre 1951, 4. *Matematica finanziaria*; presenti, Agostino Origone, preside, Giorgio Roletto, Pierpaolo Luzzatto-Fegiz, Angelo Chianale, Antonio Fossati, Renato Trevisani, Giuseppino Treves. b) Nulla osta del MPI all'AMG (14 dicembre 1951, n. 11652) per l'emissione del decreto di trasferimento di de Finetti dalla cattedra di Matematica attuariale della Facoltà di Scienze MM FF NN e quella di Matematica finanziaria della Facoltà di Economia e Commercio. c) Decreto di trasferimento dell'AMG del 20 dicembre 1951

⁷⁶ ASUTs, Archivio generale, b. 197, Pos. 9 dal 1938-1942, *Copertura cattedre con professori di ruolo*. Telegramma di Udina a Bordin, prot. n. 969 del 19 ottobre 1938; telegramma di Bordin a Udina, prot. n. 969 del 20 ottobre 1938.

⁷⁷ Bordin ha fatto domanda di trasferimento sulla cattedra patavina di Marco Fanno, altro professore di "razza ebraica"; la Facoltà giuridica di Padova lo inserisce il 17 novembre 1938 nella terna

nella seduta del 26 ottobre 1938, in attesa della prossima conclusione del pertinente concorso a cattedra.

Il 30 novembre 1938 – concluso il concorso di Economia politica corporativa bandito dall'Università di Sassari con l'individuazione di due ternati, Eraldo Fossati e Valentino Dominedò – la Facoltà si riunisce per deliberare. Nei giorni precedenti Dominedò ha scritto ripetutamente al rettore: presenta la sua domanda ufficiale il 25 novembre e la fa precedere (22 novembre) e seguire (26 novembre) da separate e più informali note per chiedere l'autorevole appoggio del rettore affinché «... la mia aspirazione possa felicemente realizzarsi»⁷⁸. Il 21 novembre 1938, Eraldo Fossati «... rivolge ... rispettosa istanza di essere chiamato sulla cattedra di Economia politica corporativa. Oltremodo grato, se il suo desiderio sarà benevolmente accolto ...»⁷⁹. Fossati può contare anche sul giudizio sintetico della Commissione concorsuale che lo colloca al primo posto della graduatoria perché:

... valuta molto favorevolmente la lunga e fervida attività didattica e scientifica di questo concorrente e l'opera che egli dà non solo alla formazione, ma alla divulgazione all'estero dei principii della teoria corporativa⁸⁰.

Il verbale della seduta di Facoltà del 30 novembre è chiaro, didascalico, con il richiamo puntuale alle recenti disposizioni legislative:

... visto che in seguito all'applicazione del R. Decreto Legge 15 novembre 1938-XVII n. 1779, è rimasta vacante la cattedra di Economia politica corporativa; considerata l'opportunità di coprire la cattedra suddetta con un professore di ruolo e di valersi dell'esito del recente concorso per la cattedra di Economia politica corporativa della R. Università di Sassari, anziché provvedere per trasferimento; viste le domande presentate dai proff. Eraldo Fossati e Valentino Dominedò, rispettivamente primo e secondo ternato nel suddetto concorso; tenuto conto dei meriti didattici e scientifici del prof. Eraldo Fossati, riconosciuti dalla Commissione per il recente concorso; propone che S.E. il Ministro si compiaccia

da sottoporre al ministro che, però, lo ha già trasferito alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Torino con DM 15 novembre 1938 (Volpe e Simone, 2018, p. 53).

⁷⁸ ASUTs, Archivio generale, b. 197. a) Domanda in carta bollata del 25 novembre 1938, protocollata il 28 novembre 1938, prot. N. 1172; b) lettera manoscritta non protocollata del 22 novembre su carta intestata Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali; c) lettera manoscritta, non protocollata del 26 novembre su carta bianca.

⁷⁹ ASUTs, fasc. personale Eraldo Fossati, n. 171. Domanda manoscritta in carta bollata, da Fossati al rettore dell'Università di Trieste del 21 novembre 1938 (prot. 1187, 30 novembre 1938).

⁸⁰ DM 23 novembre 1938, approvazione degli atti della Commissione giudicatrice del concorso per professore straordinario alla cattedra di economia politica corporativa della R. Università di Sassari (BU, anno 66, vol. I, 23 marzo 1939-anno XVII, n. 12, p. 601).

nominare quale professore straordinario alla cattedra di Economia politica corporativa della Facoltà di Economia e Commercio della R. Università di Trieste, a decorrere dal presente anno accademico, il prof. Eraldo Fossati⁸¹.

Il ministro nomina Eraldo Fossati sulla cattedra di Renzo Fubini a far data dal 16 dicembre 1938⁸². Fubini non appare coinvolto in alcun modo nel processo di sostituzione: non un cenno alla questione si rinviene nel suo coevo epistolario con Luigi Einaudi⁸³.

Nel triennio successivo, Fossati, come attesta la relazione della commissione giudicatrice per la sua promozione a ordinario (25 marzo 1942), dà «... prova di diligenza e capacità didattica... prosegu[e] la sua alacre attività scientifica»; tra i suoi volumi e saggi spicca, in particolare, «... il saggio *Economia corporativa e principio autarchico*, che mira a dare la dimostrazione della convenienza economica della tendenza autarchica nell'economia corporativa»⁸⁴.

Nella parte finale del conflitto, Eraldo Fossati si assenta da Trieste e ottiene per l'anno accademico 1944-1945 l'aggregazione all'Università di Milano⁸⁵. All'inizio del 1946 Fossati non è ancora tornato a Trieste e il prorettore Salvatore Satta lo avverte il 9 febbraio delle disposizioni della AMG secondo le quali saranno «... dichiarati dimissionari i professori di ruolo di questa Università che entro il 20 febbraio corr. non siano rientrati in sede per attendere ai loro doveri accademici ...»⁸⁶. Spostato il termine ultimo per la ripresa di servizio al 20 marzo, pur avendo assicurato il suo rientro il 16 marzo, Eraldo Fossati fa comunicare l'8 aprile che non è in grado di raggiungere Trieste⁸⁷. La situazione si normalizzerà soltanto con il successivo anno accademico 1946-1947.

⁸¹ ASUTs, Facoltà di Economia e Commercio, verbali Consiglio di Facoltà, dal 31 ottobre 1934 ... al 30 gennaio 1951, seduta del 30 novembre 1938, 4. *Provvedimenti a cattedre*, p. 133; presenti, Giovanni Spadon, presidente, Giorgio Roletto, Gaetano Corsani, Pierpaolo Luzzatto-Fegiz, Angelo Chianale.

⁸² ASUTs, fasc. personale Eraldo Fossati, n. 171. *Nomina*. Dal Ministero della Educazione nazionale, Direzione generale della Istruzione superiore al rettore dell'Università di Trieste, Divisione I^a, Pos. 23, Prot. n. 27590, datata 22 dicembre 1938 e siglata Giustini.

⁸³ AFEinaudi, fasc. Fubini Renzo, b. 2: contiene 30 lettere fino al 1943.

⁸⁴ BU, anno 69, vol. I, 7 maggio 1942-anno XX, n. 19, pp. 1392-1393.

⁸⁵ ASUTs, fasc. personale Eraldo Fossati, n. 171. Dal Ministero dell'Educazione nazionale al rettore dell'Università di Milano e p.c. al rettore dell'Università di Trieste. Raccomandata del 20 aprile 1945, protocollo R. Università di Trieste n. 412, 13 luglio 1945.

⁸⁶ *Ibidem*, Minuta/Espresso, Prot. n. 216, 9 febbraio 1946, oggetto: *Invito a rientrare in sede*.

⁸⁷ Appunto dattiloscritto del direttore generale per il Ministro della pubblica Istruzione, 8 aprile 1946 [ACS, MPI, DGIS, Divisione I, Fascicoli professori universitari, III serie (1940-1970) b. 209, f. Fossati Eraldo].

Eraldo Fossati, che fin dal 1942 aveva cercato di lasciare l'Università di Trieste, è trasferito infine il 1° febbraio 1953 all'Università di Genova e ivi concluderà prematuramente la sua carriera accademica. Giuseppe Ugo Papi⁸⁸, scriverà nel 1962 in memoria di Eraldo Fossati e ne tesserà le lodi tecnico-scientifiche⁸⁹ avulse da qualsiasi riferimento al contesto politico, nel segno della continuità accademica dal fascismo alla Repubblica.

3) *Sostituzione di Mario Pugliese, di Scienza delle finanze e diritto finanziario*

Ernesto d'Albergo stabilisce un contatto con il rettore triestino fin dal 21 settembre 1938: in quel giorno Ernesto D'Albergo, professore straordinario di Scienza delle finanze e diritto finanziario nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Siena, scrive riservatamente al rettore Manlio Udina perché ha avuto notizia che il collega Mario Pugliese, non ancora sospeso dal servizio, avrebbe manifestato l'intenzione di dimettersi; così D'Albergo dichiara precocemente il suo stato di aspirante sostituto:

La prego di tener presente la mia candidatura nella successione. ... Soltanto se si avverasse una rinuncia da parte del Collega Pugliese, avanzerei domanda di trasferimento. ... Mi limito soltanto a farLe presente, affinché Ella abbia elementi di giudizio per ogni eventualità, che sono iscritto al PNF dal 1926 e che sono coniugato con due figli⁹⁰.

D'Albergo, con tempestività e trattenuto senso di cortesia verso Pugliese che ben conosce, si candida alla cattedra che potrebbe liberarsi e aggiunge due *elementi di giudizio* non accademici ma assai rilevanti in quel frangente, ovvero l'iscrizione al Fascio e lo stato civile di coniugato con prole. Sollecitato, poi, telegraficamente da Udina il mese successivo (19 ottobre 1938), D'Albergo risponde con un telegramma (20 ottobre 1938)⁹¹ e invia lo stesso giorno la sua domanda ufficiale di trasferimen-

⁸⁸ Allievo di Augusto Graziani, è stato sostituto diretto di Riccardo Bachi (1938-1941) e secondo sostituto diretto di Gino Arias dal 1941, entrambi dispensati nel 1938 dalle rispettive cattedre di Economia politica corporativa nell'Ateneo di Roma, perché di "razza ebraica".

⁸⁹ «Quando si consideri nel complesso la produzione di Eraldo Fossati, si resta sbigottiti di fronte alla mole del lavoro da lui compiuto. È stata, la sua, una giornata la cui operosità non ha conosciuto soste» (Papi, 1962, p. 1063).

⁹⁰ ASUTs, Archivio generale, b. 197, Pos. 9 dal 1938-1942, *Copertura cattedre con professori di ruolo*. Riservata-personale da D'Albergo al rettore Udina, su carta intestata R. Università degli Studi di Siena, dattiloscritta, inviata da Milano.

⁹¹ *Ibidem*, Minuta di telegramma di Udina a D'Albergo, prot. n. 968 del 19 ottobre 1938; telegram-

to⁹² sulla cattedra già occupata dal sospeso ma non ancora dispensato Mario Pugliese. A seguito della proposta di trasferimento approvata dalla Facoltà triestina il 26 ottobre 1938 (vedi sopra), il rettore Udina comunica il 31 ottobre 1938 al ministero gli orientamenti della Facoltà⁹³. Il ministro accoglie la proposta trasmessa da Udina e trasferisce D'Albergo sulla cattedra triestina con DM 8 dicembre e decorrenza 16 dicembre 1938⁹⁴.

D'Albergo per un triennio resta a Trieste e svolge per incarico anche altri insegnamenti tra cui quello di Economia coloniale (1938-1940) nella Facoltà di Giurisprudenza⁹⁵. Con decorrenza 1° dicembre 1941 è trasferito all'omonima cattedra della Facoltà economica dell'Università di Bologna. La Facoltà triestina, nella seduta del 9 dicembre 1941, alla comunicazione ufficiale del trasferimento di D'Albergo e alle parole del preside che

... esprime il proprio personale rammarico per l'allontanamento del prof. D'Albergo, che ha avuto occasione di stimare per le sue doti di scienziato ... unanime si associa e, mentre manifesta il proprio rincrescimento, invia al prof. D'Albergo il proprio affettuoso e augurale saluto⁹⁶.

Un saluto non formale, come quello evidenziato per la dipartita di Jaeger alla fine del 1938 (vedi sopra), che stride nuovamente con il silenzio assoluto manifestato verso i quattro professori di "razza ebraica" all'atto della loro sospensione nel 1938.

Bruno Cadalbert, libero docente e assistente ordinario alla cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario, terrà l'incarico di insegnamento ininterrottamente dall'anno accademico 1942-1943 fino al 1958⁹⁷, mentre la cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario non sarà ricoperta, nel periodo considerato, da alcun professore di ruolo. Nel corso

ma di D'Albergo a Udina, prot. n. 968 del 20 ottobre 1938.

⁹² *Ibidem*, Lettera su carta bollata da D'Albergo a Rettore dell'Università di Trieste, Prot. n. 985, del 24 ottobre 1938.

⁹³ *Ibidem*, Minuta del 31 ottobre 1938, dal rettore al Ministero dell'Educazione nazionale, prot. n. 1092.

⁹⁴ ASUTs, fasc. personale Ernesto D'Albergo, n. 127. *Prof. D'Albergo Ernesto Trasferimento*. Dal Ministero della Educazione nazionale, Direzione generale della Istruzione superiore al rettore dell'Università di Trieste, Divisione I^a, Prot. n. 25173, datata 8 dicembre 1938 e siglata Giustini.

⁹⁵ *Ibidem*, *Foglio Carriera e Servizi*.

⁹⁶ ASUTs, Facoltà di Economia e Commercio, verbali Consiglio di Facoltà, dal 31 ottobre 1934 ... al 30 gennaio 1951, seduta del 9 dicembre 1941, *Comunicazioni*, p. 223; presenti, Giorgio Roletto, preside, Pierpaolo Luzzatto-Fegiz, Eraldo Fossati, Fernando Giaccardi, Sergio Sotgia.

⁹⁷ ASUTs, fasc. personale Bruno Cadalbert, *Certificato dello Stato di servizio rilasciato dall'Università di Trieste*, 29 luglio 1958. Tra il 1944-1945 e il 1948-1949 l'incarico sarà tenuto nella Facoltà di Giurisprudenza e il corso sarà mutuato per la Facoltà di Economia e Commercio.

del 1942, Emanuele Morselli scrive al R. Commissario Ferrari Dalle Spade e al preside Roletto, per significare la sua aspirazione a essere trasferito dalla cattedra omonima di Messina a quella di Trieste, ma la richiesta non avrà sviluppi⁹⁸. La cattedra di Pugliese, quindi non sarà coperta né da un nuovo titolare della materia né sarà usata dopo ridenominazione per altra materia dato che il numero dei professori di ruolo rimane sempre sotto il tetto dei tredici stabiliti dallo statuto per la dotazione organica (Tabella 2).

Alla dispensa di Pugliese non corrisponde quindi l'ingresso *diretto* di un nuovo cattedratico nei ruoli universitari di Trieste come accade nel caso della sostituzione di Del Vecchio e di Fubini (vedi sopra) e di Segrè (vedi appresso). Il trasferimento di D'Albergo da Siena a Trieste determina la copertura *transitoria* della cattedra vacante per causa razziale da parte di un professore già nel ruolo universitario.

La dispensa di un professore di "razza ebraica" attiva una catena di trasferimenti al termine dei quali potrebbe esserci una sostituzione per nomina di ternato di concorso⁹⁹. Nel caso specifico innescato dalla dispensa di Pugliese, si libera la cattedra di D'Albergo nella Facoltà giuridica di Siena: trasferito D'Albergo, la Facoltà giuridica di Siena delibera il 15 dicembre 1938 di non assumere alcun provvedimento per la cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario e, poi, il 20 dicembre 1938 di chiedere l'apertura del bando di concorso per una cattedra di Statistica¹⁰⁰; a distanza di alcuni mesi il ministro non concederà il richiesto concorso alla cattedra di Statistica ma decreterà il trasferimento d'ufficio di Vincenzo Castrilli, ordinario di Statistica nella Facoltà giuridica dell'Università di Bari, sull'ultima cattedra disponibile nella dotazione organica della Facoltà senese con decorrenza 29 ottobre 1939¹⁰¹. Bruno Paradisi, vincitore del concorso alla cattedra di Storia del diritto italiano bandi-

⁹⁸ ASUTs, Archivio generale, b. 197, Pos. 9 dal 1938-1942, *Copertura cattedre con professori di ruolo*. a) Lettera manoscritta di Morselli a Dalle Spade del 3 giugno 1942 su carta intestata Facoltà di Giurisprudenza, Università di Messina; b) minuta di risposta dattiloscritta del 5 giugno siglata Dalle Spade contenente generici auspici per il trasferimento da Messina a Trieste.

⁹⁹ Vedi Volpe e Salustri (2025) e Volpe (2023, pp. 13-14).

¹⁰⁰ ASUSi, Verbali del Consiglio di Facoltà di Giurisprudenza, 30 giugno 1925-24 gennaio 1942, seduta del 15 dicembre 1938, *Provvedimenti a cattedre vacanti*, p. 398; presenti, Ottorino Vannini, preside, Giovanni Cicogna, Alessandro Rapelli, Mario Bracci, Alberto Bertolino, Sergio Mochi-Onory, Ugo Brasiello; seduta del 20 dicembre 1938, *Concorso di Statistica*, p. 400, presenti gli stessi della seduta del 15 dicembre.

¹⁰¹ DM 8 marzo 1939 (BU, anno 66, vol. II, 28 settembre 1939-Anno XVII, n. 39, p. 2954).

to nel 1940 dall'Università di Urbino¹⁰², sarà nominato il 29 ottobre 1940 professore straordinario della materia¹⁰³ sulla decima e ultima cattedra disponibile della Facoltà giuridica di Bari, quella appartenuta a Castrilli. Quindi la concatenazione Trieste-Siena-Bari (Tabella 4) collega l'espulsione di Pugliese a Trieste con due trasferimenti (D'Albergo e Castrilli) e la nomina a Bari di un ternato di concorso (Paradisi) beneficiario ultimo della procedura attivata dalla legislazione antisemita in danno di Mario Pugliese.

4) Sostituzione di Angelo Segrè, di Storia economica

Nel quadro della legislazione vigente, la sostituzione di Angelo Segrè sulla cattedra di Storia economica è complessa e paradigmatica della dialettica a volte conflittuale tra Facoltà e ministro nella scelta delle modalità di copertura di una cattedra vacante e dei professori da nominare. Nella sostituzione di Segrè il ministro contraddice quasi costantemente i deliberati della Facoltà di Economia e Commercio, nelle numerose fasi del processo della scelta di un sostituto definitivo sulla cattedra di Storia economica. Dato che nelle altre procedure descritte sopra il ministro acconsente *in toto*, è plausibile ammettere che ci siano ragioni di merito nella discrepanza tra proposte della Facoltà triestina e scelta del ministro Bottai che fa prevalere le sue prerogative di legge.

Tra il 1938 e il 1940, le autorità accademiche triestine ricevono anche candidature di liberi docenti e di professori di ruolo che non vengono però considerate ufficialmente nelle discussioni di Facoltà: il 30 dicembre 1938 scrive Piero Rasi¹⁰⁴, libero docente di Storia del diritto italiano dell'Università di Padova, mentre il 3 ottobre 1940 scrive Luigi Dal Pane¹⁰⁵, ordinario di Storia economica nell'Università di Bari; entrambi sono da considerare aspiranti sostituti per quanto negletti dalla Facoltà.

La Facoltà chiede inizialmente, nella citata seduta del 26 ottobre 1938, la sostituzione di Segrè per trasferimento di un professore di ruolo e propone Alessandro Visconti, ordinario di Storia del diritto nella Facoltà

¹⁰² Gli atti concorsuali per la cattedra di Storia del diritto italiano furono approvati con DM 8 agosto 1940 (BU, anno 68, vol. I, 20 febbraio 1941-Anno XIX, n. 8, pp. 604-610).

¹⁰³ DM 25 ottobre 1940 (*Ibidem*, 6 marzo 1941-Anno XIX, n. 10, p. 762).

¹⁰⁴ ASUTs, Archivio generale, b. 197. Lettera di Rasi al Rettore Udina

¹⁰⁵ ASUTs, Registro protocollo dal 1° gennaio 1940, dal n. 1 al n. 1681, lettera di Dal Pane con oggetto *Trasferimento alla cattedra di Storia economica*, prot. n. 1292, 11 ottobre 1940. Vinci (1997, p. 310) annota la disponibilità di Luigi Dal Pane a trasferirsi sulla cattedra di Storia economica.

di Giurisprudenza della libera Università di Ferrara: essendo diversa la materia, la Facoltà argomenta che Visconti

... conosciuto come valente studioso ed insegnante di Storia del diritto, gode anche di meritata fama quale cultore di storia delle dottrine e delle istituzioni economiche dell'Italia settentrionale, al cui studio ha arrecato notevoli ed apprezzati contributi¹⁰⁶.

Il ministro Bottai respinge, però, il proposto trasferimento: è plausibile che il diniego sia frutto di una valutazione di merito – incongruità tra Storia del diritto e Storia economica e necessità di non sguarnire troppo la Facoltà giuridica ferrarese¹⁰⁷ – e non sia influenzato dal profilo politico del candidato, che, all'atto della richiesta di trasferimento, è fiduciario dell'AFS, sezione ferrarese dei professori universitari, e direttore della Scuola di perfezionamento in discipline corporative della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara¹⁰⁸.

La Facoltà propone allora l'incarico annuale a Eraldo Fossati, straordinario di Economia politica corporativa nella stessa Facoltà: alla lettera di trasmissione del rettore Udina del 19 gennaio 1939, il ministero risponde con l'autorizzazione telegrafica del 25 febbraio 1939¹⁰⁹. Per l'anno accademico successivo, 1939-1940, l'incarico di insegnamento è affidato a un altro professore ordinario della Facoltà, Ernesto D'Albergo¹¹⁰, titolare di Scienza delle Finanze e diritto finanziario.

Per due anni, quindi, la Facoltà soprassiede alla sua originaria scelta di sostituire Segrè con un professore di ruolo di Storia economica. Alla fine del 1940, noti i risultati del pertinente concorso di Genova, giusta DM 9

¹⁰⁶ ASUTs Facoltà di Economia e Commercio, verbali Consiglio di Facoltà, dal 31 ottobre 1934 ... al 30 gennaio 1951, seduta del 26 ottobre 1938, 4. *Provvedimenti a cattedre*, p. 123; presenti, Manlio Udina, presidente, Giovanni Spadon, Roberto Scheggi, Angelo Ermanno Cammarata, Pierpaolo Luzzatto-Fegiz, Nicola Jaeger, Angelo Chianale.

¹⁰⁷ Nell'autunno del 1938, in organico ci sono sei professori di ruolo, tre dei quali sono coinvolti nell'applicazione delle leggi razziali e lasciano l'Università di Ferrara: Angelo Piero Sereni, straordinario di Diritto internazionale, è dispensato perché di "razza ebraica", Adelmo Boretini, straordinario di Diritto penale, è trasferito all'Università di Parma sulla cattedra di Francesco Antolisei che ha sostituito Nino Levi dispensato dall'Università di Genova, Ferruccio Pergolesi, ordinario di Diritto corporativo, è trasferito all'Università di Bologna sul posto di ruolo già appartenuto a Gustavo Del Vecchio, dispensato perché di "razza ebraica". Il trasferimento di Visconti avrebbe ridotto a due il numero dei professori di ruolo in organico.

¹⁰⁸ Annuario della L. Università di Ferrara, anno accademico 1938-39, DXLVII dalla fondazione, anno XVII. Ferrara, S.A. Industrie tipografiche, 1939 – XVII, pp. 55, 64-65.

¹⁰⁹ ASUTs, Archivio generale, b. 197. *Proposte incarichi approvate con telegramma ministeriale*. Trascrizione del 25 febbraio 1939.

¹¹⁰ ASUTs, fasc. personale Ernesto D'Albergo, n. 127. *Foglio Carriera e Servizi*.

ottobre 1940¹¹¹, la Facoltà delibera di coprire la cattedra con la chiamata di un ternato di concorso e non con un trasferimento di un professore di ruolo da altra sede; il ternato Gino Barbieri ha fatto domanda di essere chiamato dopo che il suo mentore Amintore Fanfani aveva sondato la disponibilità della Facoltà triestina¹¹²; così recita il verbale della seduta del 18 ottobre 1940:

Per la cattedra di Storia economica, ... la Facoltà, tenuta presente la domanda del prof. Gino Barbieri, terzo ternato, propone all'Eccellenza il Ministro la nomina a professore straordinario di Storia economica il predetto prof. Barbieri, a decorrere dall'anno accademico 1940-41. ... Qualora tale nomina non potesse avvenire, la Facoltà all'unanimità delibera, che tale disciplina sia mantenuta per il prossimo anno accademico per incarico dal prof. Ernesto D'Albergo, che già l'ebbe nel passato anno accademico e che fu già proposto per detto incarico con deliberazione del 15 giugno u.s.¹¹³.

Nonostante la Facoltà avanzi un'opzione subordinata netta e non contempi la chiamata di altri ternati di concorso, il ministro dispone in legittima autonomia la nomina di Gino Barbieri all'Università di Bari e quella di Antonio Fossati, evidentemente non gradito, a Trieste con decorrenza 1° dicembre 1940 per entrambi¹¹⁴.

È opportuno ricordare che la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bari ha deliberato *sub condicione*, all'incirca nello stesso periodo, in merito alla copertura della propria cattedra di Storia economica «... nell'eventualità che il Prof. Luigi Dal Pane, ordinario di Storia economica venga trasferito ad altra Università ...»; nella seduta del 25 novembre 1940, la Facoltà barese ha proposto al ministro di mantenere la cattedra di Storia economica, di utilizzare la terna del recente concorso genovese e di coprire la cattedra con Gino Barbieri; così continua il verbale:

¹¹¹ BU, anno 68, vol. II, 3 luglio 1941-Anno XIX, n. 27, pp. 2230-2238.

¹¹² Fanfani lo comunica al sottosegretario Del Giudice – riferimento sia di Fanfani che di Barbieri nel concorso e nella successiva nomina – con nota 23 novembre 1940 [ACS, Fondo Riccardo Del Giudice (1937-1943), b. 1, A-D, f. 10 Barbieri Gino].

¹¹³ ASUTs, Facoltà di Economia e Commercio, verbali Consiglio di Facoltà, dal 31 ottobre 1934 ... al 30 gennaio 1951, seduta del 18 ottobre 1940, *Chiamate*, p. 175; presenti, Giorgio Roletto, preside, Giovanni Spadon, Pierpaolo Luzzatto-Fegiz, Angelo Chianale, Ernesto D'Albergo, Domenico Costa, Eraldo Fossati.

¹¹⁴ La nomina di Antonio Fossati fu disposta con DM 29 novembre 1940 (BU, anno 68, vol. I, 13 marzo 1941-Anno XIX, n. 11, p. 871), quella di Barbieri a Bari con DM 29 novembre 1940 (*Ibidem*, 5 giugno 1941-Anno XIX, n. 23, p. 1910).

Secondariamente, qualora le ... competenti Autorità Superiori non ritenessero di accedere a questo vivo desiderio della Facoltà, il Consiglio, ritenendo preliminarmente l'interesse di coprire la cattedra in parola, propone in via subordinata, che ad essa venga designato il prof. Antonio Fossati, pure compreso nella terna dei vincitori¹¹⁵.

Il ministro, trasferito Dal Pane all'Università di Perugia, accontenta la Facoltà barese e Gino Barbieri¹¹⁶ ma non la Facoltà triestina. Antonio Fossati sale quindi sulla cattedra di Storia economica appartenuta a Angelo Segrè.

Fossati aveva partecipato anche al precedente concorso a cattedra bandito nel 1936 dall'Università di Genova con esito negativo pur essendo stato dichiarato all'unanimità maturo alla cattedra. Così ne tratteggiava il profilo Gino Luzzatto, scrivendone nel 1936 a Armando Saporì, uno dei commissari di concorso:

... Fossati ha qualcuna delle buone qualità del suo Maestro, [Giuseppe] Prato, ma ne ha portato all'estremo i difetti. Ha lavorato più di tutti gli altri concorrenti, ma non direi che le sue diligentissime ricerche d'archivio abbiano portato molti elementi nuovi ed importanti alla conoscenza dell'economia del primo Ottocento. Però l'ultimo volume sul Napione segna un progresso sensibile; il materiale raccolto è veramente importante, e vedo che lo stesso [Giacchino] Volpe lo ha sfruttato nel suo ultimo articolo sulle origini del Risorgimento¹¹⁷.

¹¹⁵ AGABa, Consiglio di Facoltà di Economia e Commercio, verbali dal 1932 al 1951, Registro 1, C, XV, 2, seduta del 25 novembre 1940, *Provvedimenti per cattedre*, pp. 184-185; presenti, Aldo Amaduzzi, preside, Umberto Toschi, Pacifico Mazzoni, Rosario Biazzo.

¹¹⁶ Barbieri ha chiesto direttamente al sottosegretario Del Giudice di essere nominato «non molto lontano da Roma» [cartolina postale, non datata ma sicuramente scritta nell'ultima settimana di novembre, in ACS, Fondo Riccardo Del Giudice (1937-1943), b. 1, A-D, f. 10 Barbieri Gino] e accoglie con vivo compiacimento la nomina a Bari, resa possibile dal collegato trasferimento di Dal Pane a Perugia; insediato a Bari, Barbieri scrive il 17 dicembre 1940 al sottosegretario: «Eccellenza carissima, ... permettetemi ch'io Vi rivolga il mio grato pensiero. È inutile ch'io Vi ripeta che devo completamente a Voi la mia sistemazione universitaria, dalla preparazione del concorso fino alla destinazione qui a Bari» (*Ibidem*, lettera manoscritta su carta intestata R. Università degli Studi «Benito Mussolini», Bari, Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali). Nella triangolazione accademica Perugia-Bari-Trieste, gioca un ruolo centrale Del Giudice cui si rivolgono direttamente anche Dal Pane per sollecitare il trasferimento a Perugia (*Ibidem*, f. 51 Dal Pane Luigi, lettera manoscritta del 16 novembre 1940 su carta intestata dell'Università di Bari) e Amintore Fanfani per ringraziare della nomina di Barbieri a Bari (*Ibidem*, f. 10 Barbieri Gino, lettera manoscritta del 23 novembre 1940).

¹¹⁷ BCS, Archivio Saporì, lettera n. 106 del 29 luglio 1936, Luzzatto a Saporì. Il volume di Fossati, *Il pensiero economico del Conte G. F. Galeani-Napione, 1748-1830*. Società industriale grafica Fedetto & C., Torino, 1936, è citato da Giacchino Volpe in *Principi di risorgimento nel '700 italiano*, «Rivista storica italiana», I, 1936.

La commissione concorsuale del 1940 constata la decennale, continua attività didattica quale incaricato di Storia economica nella Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Torino, apprezza

... l'ottimo saggio sul Napione ...; ... i due volumi sulla politica economica di Carlo Alberto ... e sulla politica economica sabauda del Sette-Ottocento ...; ed infine la monografia sul Cavour.... La seria preparazione scientifica, la passione alla ricerca, la bontà del metodo e la serenità della critica, la fervida ed efficace attività didattica infine del candidato, il quale se non eccelle per la larghezza di orizzonti, si raccomanda senza dubbio per solidità di doti come studioso e insegnante, fanno considerare il Fossati dalla Commissione unanime maturo per la cattedra messa a concorso¹¹⁸.

La Facoltà triestina, nonostante il mancato gradimento al tempo della proposta di chiamata nel 1940, non fa mancare il suo sostegno in sede di giudizio per la promozione a ordinario dopo il canonico triennio. Recita il verbale della seduta di Facoltà del 23 novembre 1943:

In tale insegnamento ha portato la serietà della sua preparazione e del suo metodo d'indagine insieme ad elevate qualità di docente, ... ottenendo la sua piena soddisfazione e la stima della Facoltà e dei docenti¹¹⁹.

In quegli anni però, come il collega Giaccardi, Antonio Fossati è diviso tra Trieste e Torino, non rispetta l'obbligo legale di risiedere a Trieste e usa due strategie complementari per potere restare a Torino, dove vive la sua famiglia: in primo luogo, cerca il nulla osta per svolgere l'incarico dell'insegnamento di Storia economica nella Facoltà economica dell'Università di Torino. La richiesta del rettore di Torino per l'anno accademico 1941-1942 è respinta dal R. Commissario Ferrari Dalle Spade nonostante l'intervento del segretario della federazione fascista di Trieste¹²⁰ e del

¹¹⁸ Relazione della Commissione giudicatrice del concorso per professore straordinario alla cattedra di storia economica della R. Università di Genova (*BU*, anno 68, vol. II, 3 luglio 1941-Anno XIX, n. 27, pp. 2233-2234).

¹¹⁹ ASUTs, Facoltà di Economia e Commercio, verbali Consiglio di Facoltà, dal 31 ottobre 1934 ... al 30 gennaio 1951, seduta del 23 novembre 1943, *Relazioni di ordinariato*, p. 309; presenti, Giorgio Roletto, preside, Agostino Origone, Sergio Sotgia, Domenico Costa, Fernando Giaccardi.

¹²⁰ ASUTs, fasc. personale Antonio Fossati, n. 378: a) Lettera del rettore Azzo Azzi del 31 ottobre 1941, oggetto: *Prof. Antonio Fossati – Incarico di insegnamento*; b) minuta di lettera di diniego del R. Commissario Giannino Ferrari Dalle Spade del 18 novembre 1941; c) minuta di lettera del 4 dicembre 1941 del R. Commissario Ferrari Dalle Spade al Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento della Provincia di Trieste: «Io ignoravo tuttavia la circostanza segnalatami quest'oggi da codesta Federazione che la moglie del Prof. Antonio Fossati è insegnante di ruolo e perciò residente a Torino unitamente ad un figliuolo. Data questa situazione di fatto, io credo

vice-segretario nazionale del PNF¹²¹. Nella fase finale della guerra, è aggregato dall'anno accademico 1944-1945 presso l'Università di Torino¹²², continua a tenere l'incarico di insegnamento di Principi di Economia politica e di Statistica nella Facoltà di Agraria dell'Università di Torino fino al 1950-1951¹²³ e rientra a Trieste solo nella primavera del 1948¹²⁴. Nel 1950 contribuisce agli *Studi in onore di Gino Luzzatto*¹²⁵.

Antonio Fossati muore il 30 aprile 1954 e la Facoltà lo commemora nella seduta dell'8 maggio; il preside Luzzatto-Fegiz

... dà ufficiale notizia del decesso ... e si rende interprete del doloroso stupore e del profondo rimpianto che essa ha in tutti suscitato. Ricorda l'opera appassionata dello studioso e del docente che, per ben 14 anni, ... ha dedicato la sua alacre attività alla formazione dei giovani del nostro Ateneo¹²⁶.

Il rettore Rodolfo Ambrosino nel discorso inaugurale del 28 novembre 1954 lo ricorda brevemente:

Nello scorso anno accademico un grave lutto si è verificato nella famiglia universitaria con la morte del Prof. Antonio Fossati, ordinario di Storia economica Alla sua memoria vada il saluto grato e il ricordo affettuoso e commosso dell'Università, dei Colleghi e degli amici¹²⁷.

che il Ministero dell'Educazione nazionale potrebbe, eccezionalmente, concedere al Prof. Fossati di continuare a risiedere a Torino».

¹²¹ Augusto Venturi – su sollecitazione del federale PNF di Trieste, Emilio Grazioli – scrive a Giuseppe Bottai il 13 dicembre 1941 per perorare la causa di Fossati, e chiede al ministro di fare un'eccezione e di far concedere il nulla-osta per l'incarico di Storia economica all'Università di Torino; Bottai respinge seccamente l'istanza di Venturi con nota 20 dicembre 1941 [ACS, MPI, DGIS, Divisione I, Fascicoli professori universitari, III serie (1940-1970) b. 209, f. Fossati Antonio].

¹²² ASUTs, fasc. personale Antonio Fossati, n. 378, lettera del Vice Commissario dell'Università di Torino, Mario Allara, al Commissario dell'Università di Trieste, del 29 maggio 1945, Prot. n. 1148, Classe 2, Fascicolo 1, oggetto: *Prof. Antonio Fossati*: «... è stato aggregato alla Facoltà di Economia e Commercio di questa Università nell'anno accademico 1944-1945».

¹²³ *Ibidem*, lettera di Azzo Azzi al Rettore dell'Università di Trieste del 30 novembre 1943, Prot. n. 1350, Classe 2, Fascicolo 2; il rettore dell'Università di Torino chiede il nulla osta per due incarichi di insegnamento, Storia economica nella Facoltà di Economia e Commercio e di Economia generale e principi di statistica nella Facoltà di Agraria; lettera del rettore Mario Allara al Rettore dell'Università di Trieste del 7 agosto 1950, Prot. n. 4231, Classe 2, Fascicolo 2.

¹²⁴ Minuta di raccomandata al MPI del prorettore Agostino Origone del 22 marzo 1946, Prot. n. 446 (*Ibidem*); lettera del direttore amministrativo dell'Università di Trieste, Alfonso Violi, al MPI del 24 febbraio 1948 [ACS, MPI, DGIS, Divisione I, Fascicoli professori universitari, III serie (1940-1970) b. 209, f. Fossati Antonio].

¹²⁵ Fossati (1950, pp. 51-63).

¹²⁶ ASUTs, fasc. personale Antonio Fossati, n. 378. Estratto dai verbali della Facoltà di Economia e Commercio, *Commemorazione*; presenti, Pierpaolo Luzzatto-Fegiz, preside, Giorgio Roletto, Bruno de Finetti, Angelo De Martini, Vincenzo Bellucci, Elio Casetta, Alfredo Fedele.

¹²⁷ *Relazione del Magnifico Rettore Prof. Rodolfo Ambrosino sull'anno accademico 1953-1954, letta*

c) *La mancata reintegrazione dei professori dispensati*

Alla prima occasione ufficiale, 25 novembre 1945, nel corso dell'inaugurazione dell'anno accademico 1945-1946 il prorettore Salvatore Satta non fa cenno alcuno alla persecuzione antisemita, né alla possibile reintegrazione – dettata da norme già approvate dai governi ciellenisti – dei professori dispensati nel dicembre del 1938. Satta ricorda con commozione la nobile figura di Luigi Cosattini¹²⁸ deportato in Germania, per motivi politici, ma non accenna alla sorte di Renzo Fubini, egualmente deportato in quanto ebreo. Satta si inserisce in un paradigma che è stato riscontrato anche nelle coeve allocuzioni ufficiali dei rettori della Liberazione delle Università di Padova e di Bologna, Egidio Meneghetti e Edoardo Volterra, che esaltano le vittime della lotta antifascista ma scotomizzano quelle della persecuzione antisemita¹²⁹.

Il rettore Cammarata affronta il tema della reintegrazione nel suo discorso inaugurale del 1° dicembre 1946, menzionando Del Vecchio e Fubini ma ignorando Segrè e Pugliese:

È stato reintegrato nell'insegnamento e aggregato temporaneamente all'Università di Torino, il Prof. Ettore del Vecchio, ordinario di Matematica finanziaria, già dispensato dal servizio per le deprecate leggi razziali. Purtroppo la reintegrazione nell'insegnamento non è potuta avvenire per il Prof. Renzo Fubini che, deportato in Germania, non ha fatto più ritorno¹³⁰.

nell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Trieste, 28 novembre 1954 in *Università degli Studi di Trieste*, Annuario Anni accademici 1952-53, 1953-54, 1954-55, 1955-56, 1956 – 57, 1957-58. Trieste, 1997, p. 45.

¹²⁸ Luigi Cosattini (1913-1945), libero docente di Diritto civile nell'Università di Padova e professore incaricato di Diritto civile e di Istituzioni di diritto privato nella Facoltà giuridica di Trieste nell'anno accademico 1943-1944 (*Annuario della Università degli Studi di Trieste*, Anno accademico 1943-1944. Tipografia Moderna S.A., Trieste, 1944), dopo alcuni mesi di detenzione nel carcere triestino del Coroneo, è deportato il 21 giugno 1944 nel campo di Buchenwald; muore nella terza decade dell'aprile 1945. Satta gli dedica poche ma significative parole: «Gigi Cosattini, anima pura e pensosa che i campi di Buchenwald non hanno ancora restituito all'amore della madre e all'affetto devoto degli allievi» (*L'Università di Trieste nella luce delle libertà democratiche. Relazione inaugurale del prorettore Salvatore Satta, 25 novembre 1945, anno accademico 1945-46*, in *Annuario della Università degli Studi di Trieste*, Anno accademico 1945-1946. Tipografia Litografia Moderna, Trieste, 1945, p. 12). La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trieste curerà il volume *Scritti in memoria di Luigi Cosattini* («Annali triestini», vol. 18, sezione 1: Giurisprudenza, Economia e Lettere, Università di Trieste, Trieste, 1948) che contiene anche l'orazione pronunciata da Norberto Bobbio, *In memoria di Luigi Cosattini: commemorazione letta all'Università di Trieste il 14 novembre 1947*.

¹²⁹ Volpe e Simone (2018, p. 117).

¹³⁰ *Relazione del Magnifico Rettore Prof. A. E. Cammarata sull'anno accademico 1945-1946* letta nell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Trieste il 1° dicembre 1946 in *Annuario della Uni-*

Dopo l'espulsione del 1938, Renzo Fubini è tornato a Torino dove ha affrontato il

... periodo umiliante della sua vita, quello in cui, privo della cattedra, perché di razza ebraica, era stato costretto a trovarsi una diversa occupazione o a vivere a carico dei familiari¹³¹.

Fubini, anche con l'aiuto primario di Einaudi, ha cercato senza successo una collocazione professionale all'estero, in Francia, Svizzera o Inghilterra¹³²; avrebbe potuto anche raggiungere la Palestina mandataria con un permesso di immigrazione, procuratogli da Riccardo Bachi¹³³, ma resta in Italia: continua a pubblicare, con lo pseudonimo di R.U. Ferrante, recensioni e articoli anche sulla einaudiana «Rivista di Storia economica»¹³⁴, e con Einaudi intrattiene una costante relazione epistolare fino al 31 agosto 1943¹³⁵. Dopo l'8 settembre 1943 entra in clandestinità, ma arrestato, rinchiuso nel carcere di Ivrea, è poi trasferito a Milano, quindi al campo di raccolta di Fossoli; nel maggio 1944 è deportato ad Auschwitz dove sarà assassinato probabilmente dopo il settembre 1944.

Il rettore Cammarata, nella sua prolusione del 1946, non spende una parola di compassionevole ricordo, non un aggettivo qualificativo per il mancato *ritorno* di Fubini nell'Ateneo triestino; fa solo un cenno alle *deprecate leggi razziali*, non certo deprecate dall'Ateneo triestino nel periodo della persecuzione. Alla fine del 1945, essendo in vigore la normativa per la reintegrazione dei professori dispensati per causa razziale, il preside Agostino Origone ha scritto a Mario Fubini, fratello di Renzo, per avere informazioni con toni e accenti più consoni di quelli usati dal rettore Cammarata in pubblico:

In questa Facoltà deve essere reintegrato il Prof. Renzo Fubini ... ma egli non ci ha dato ancora notizia di sé, e, per vero dire, ci giungono a suo riguardo voci che

versità degli Studi di Trieste, Anno accademico 1946-1947. Tipografia Litografia Moderna, Trieste, 1947, p. 9.

¹³¹ Forte (2004, p. 295).

¹³² AFEinaudi, fasc. Fubini Renzo, b. 2: in particolare, Fubini a Einaudi, datata Torino, 29 gennaio 1938 – ma si deve leggere 1939 – e minuta di lettera di presentazione di Einaudi del 19 maggio 1939, in inglese.

¹³³ Archivio storico della Banca d'Italia, Fondo *Banca d'Italia* – Sottofondo *Direttorio Einaudi*, fasc. *Bab, Bac, Bad*, Sottofasc. *Bachi Riccardo*, Corrispondenza: Riccardo Bachi a Luigi Einaudi, 10 luglio 1945.

¹³⁴ Mornati (2004, p. 113).

¹³⁵ AFEinaudi, fasc. Fubini Renzo, b. 2, Fubini a Einaudi, originale e autografa; citata anche in da Empoli (1998).

ci tengono in ansia. Le sarei perciò molto grato se Ella volesse avere la cortesia di farmi avere notizie, che di tutto cuore auguro possano rassicurarci e permetterci di provvedere in Facoltà¹³⁶.

La comunicazione ufficiale della morte di Fubini viene data il 30 dicembre 1950 al rettore dell'Università di Trieste¹³⁷. Negli anni immediatamente successivi al 1946, come si evince dallo spoglio dell'Annuario universitario fino al 1954, non viene fatta alcuna pubblica e specifica commemorazione di Fubini a Trieste. Secondo il giudizio di Francesco Forte «Renzo Fubini rimarrà nella storia del pensiero economico italiano, per i suoi contributi all'economia pubblica»¹³⁸ ma l'Università di Trieste non ne ha memoria alcuna¹³⁹.

Ettore Del Vecchio dopo la dispensa del 1938 torna a Torino e ivi risiede sino al settembre 1943: non vi è traccia di tentativi di emigrazione da parte di Del Vecchio¹⁴⁰. Dopo l'armistizio dell'8 settembre, assieme alla famiglia, trova rifugio in provincia di Asti, a Refrancore, fino alla Liberazione¹⁴¹. La comunicazione della reintegrazione di Ettore Del Vecchio è data alla Facoltà nella seduta del 24 maggio 1946: «La Facoltà ne prende atto con soddisfazione e rivolge un cordiale saluto al collega rientrato»¹⁴².

¹³⁶ ASUTs, fasc. personale Renzo Fubini, n. 188. Minuta di lettera del 15 novembre 1945 da Origone, preside della Facoltà di Economia e Commercio, a Mario Fubini.

¹³⁷ *Ibidem*, Da MPI, Direzione generale per l'Istruzione superiore al Sindaco di Torino e p.c. al Rettore dell'Università di Trieste, datata 30 dicembre 1950, prot. n. 11531, div. I, pos. 23, oggetto: *Defunto prof. Renzo Fubini. Richiesta atto di morte*.

¹³⁸ Forte (2004, p. 295).

¹³⁹ Il nome di Renzo Fubini risuona ufficialmente il 27 novembre 2008 – a oltre sessant'anni dalle parole di Cammarata – nel discorso del rettore Francesco Peroni, in occasione del conferimento della laurea *ad honorem* a Liliana Segre, nella lista degli espulsi, non solo professori ma anche incaricati, assistenti e liberi docenti: «Li voglio ricordare uno per uno: Giorgio Arrigo Bullaty, Ettore Del Vecchio, Renzo Fubini, che morirà in un lager, Giorgio Manni, Mario Permutti, Mario Pugliese, Angelo Segré, Guido Spiegel e Bruno Tedeschi» (Indirizzo di saluto del Magnifico Rettore in Conferimento della laurea *ad honorem* in Giurisprudenza a Liliana Segre, Trieste, Università degli studi di Trieste, 2009; citazione a p. 8; vedi anche Archivio telematico dell'Università di Trieste <https://www.openstarts.units.it/simple-search?query=Renzo+fubini&location=global>; data di consultazione, 1° gennaio 2021).

¹⁴⁰ Luciano (2024, p. 299).

¹⁴¹ Informazione desunta dal certificato medico stilato il 26 luglio 1945 dal dottor Alessandro Colli [ACS, MPI, DGIS, Divisione I, Fascicoli professori universitari, III serie (1940-1970) b. 163, f. Del Vecchio Ettore].

¹⁴² ASUTs, Facoltà di Economia e Commercio, verbali Consiglio di Facoltà, dal 31 ottobre 1934 ... al 30 gennaio 1951, seduta del 24 maggio 1946, *Varie ed eventuali. Prof. E. Del Vecchio*, p. 379; presenti, Agostino Origone, preside, Giorgio Roletto, Eraldo Fossati, Angelo Chianale, Domenico Costa, Sergio Sotgia, Giammaria Deiana. La reintegrazione è disposta con ordinanza della Divisione per l'Educazione dell'AMG del 23 aprile 1946 con decorrenza 1° gennaio 1944 (ASUTs, fasc. personale Ettore Del Vecchio, n. 143, su carta intestata del *Headquarters Allied Military Go-*

Precedentemente, il 16 luglio 1945, il prorettore Roletto aveva concesso il nullaosta a Del Vecchio perché fosse aggregato all'Università di Torino¹⁴³; il nullaosta è reiterato in data 14 marzo 1946 per l'anno accademico 1945-1946 dal prorettore Satta¹⁴⁴: tutte le procedure della reintegrazione *de jure*, dell'aggregazione all'Università di Torino, della promozione a ordinario e poi del trasferimento all'Università di Genova sono complicate dal mancato rientro di Del Vecchio a Trieste e dalla giurisdizione esercitata dall'AMG sul territorio libero di Trieste. L'AMG a più riprese, tra la primavera del 1946 e quella del 1947, chiede conto alle autorità accademiche triestine dell'assenza di Del Vecchio¹⁴⁵. L'aggregazione all'Università di Torino, richiesta da Del Vecchio e non ostacolata dalla Facoltà che ha un altro ordinario di Matematica finanziaria finalmente rientrato in sede, evita qualsiasi possibile conflitto tra sostituto e sostituito. Anche in occasione dell'espressione del richiesto parere per la promozione a ordinario di Del Vecchio, nella seduta del 24 novembre 1945, la Facoltà assolve il suo dovere con moderato senso di empatia, che comunque stride con l'afasia dei verbali del 1938:

Nel triennio il Prof. Del Vecchio ha dedicato all'insegnamento la sua diligente cura e le sue doti didattiche veramente elevate, dando anche prova di solida preparazione scientifica e d'intensa attività di studioso. ... Grande è la stima che egli ha saputo acquistare presso i colleghi e fra i discenti¹⁴⁶.

vernment, Education Division, diretta a Commissione Alleata, Sottocommissione per l'Educazione APO 394, firmata John F. Simoni, *Chief Education Officer*).

¹⁴³ *Ibidem*, Minuta di raccomandata del 16 luglio 1945 dal prorettore Giorgio Roletto al Magnifico rettore della R. Università di Torino, oggetto: *Prof. Ettore Del Vecchio*, prot. n. 3661 del 17 luglio 1945: «... nulla osta che il Prof. Ettore Del Vecchio sia aggregato a codesto Ateneo».

¹⁴⁴ Il rettore Allara rinnovò la richiesta di aggregazione all'Università di Torino il 10 dicembre 1945 perché Del Vecchio era stato incaricato di insegnare Matematica finanziaria al posto del titolare Filadelfo Insolera sospeso dall'AMG e perché Giaccardi svolgeva già il corso a Trieste [lettera dattiloscritta al MPI, oggetto: *Prof. Ettore Del Vecchio* in ACS, MPI, DGIS, Divisione I, Fascicoli professori universitari, III serie (1940-1970) b. 163, f. Del Vecchio Ettore]; minuta di lettera del prorettore Satta all'Ufficio Educazione del Governo Militare Alleato del 14 marzo 1946, oggetto: *Prof. Del Vecchio Ettore*, prot. n. 561 del 12 aprile 1946: «... nulla osta da parte di questa Università che codesto Ufficio disponga la riassunzione in servizio del Prof. Ettore Del Vecchio autorizzando la sua aggregazione per il corr. anno 1945-46 alla predetta Università» (ASUTs, fasc. personale Ettore Del Vecchio, n. 143).

¹⁴⁵ *Ibidem*, Lettera su carta intestata del *Headquarters Allied Military Government, Education Division*, diretta al rettore dell'Università di Trieste, oggetto: *Prof. Ettore Del Vecchio. Trasferimento*, datata 23 marzo 1947, firmata John F. Simoni, *Chief Education Officer*. Nella chiusa si legge: «Il Prof. Del Vecchio ... è stato riassunto in servizio, con decorrenza dal 1° gennaio 1944, ma da quanto è stato riferito al Ministero sembra che egli non abbia ancora ripreso il suo insegnamento presso codesta Università».

¹⁴⁶ La Facoltà, su richiesta del prorettore Satta del 30 ottobre 1945, a seguito di sollecitazione del

La relazione sull'ordinariato del Prof. Del Vecchio è al punto 8 dell'o.d.g. della stessa seduta di Facoltà che al punto 4 discute e approva la (inefficace) chiamata di Bruno de Finetti sulla terza cattedra di Matematica finanziaria, descritta nel capitolo 3b1: con tutta evidenza la Facoltà scotomizza Del Vecchio. La reintegrazione *de facto* di Del Vecchio si realizza con il suo trasferimento alla cattedra omonima della Facoltà economica dell'Università di Genova deliberato il 27 gennaio 1947¹⁴⁷ e disposto con decorrenza 28 febbraio 1947¹⁴⁸. Dal 1948, dopo una forzata pausa decennale, Del Vecchio riprende a pubblicare nel «Giornale di Matematica finanziaria»¹⁴⁹.

Mario Pugliese non potrà tornare sulla sua cattedra che è vacante dal 1941 dopo essere stata occupata solo per un triennio (1938-1941) da D'Albergo: grazie alla presentazione di Benvenuto Griziotti¹⁵⁰ e ai buoni uffici di Luigi Einaudi¹⁵¹ si trasferisce all'inizio del 1939 a Cordoba in Argentina, insegna Diritto finanziario e dirige il Seminario di Economia e finanza nella locale Università, ma muore improvvisamente nel 1940 a soli 37 anni. Ezio Vanoni, suo collega, allievo dello stesso Maestro nonché ministro della Repubblica in carica, lo commemorerà nel 1949, nel

MPI giunta tramite la Divisione per l'Educazione dell'AMG, esprime il suo parere sulla promozione a ordinario di Del Vecchio che ha compiuto il triennio di straordinariato il 29 ottobre 1938 (ASUTs, Facoltà di Economia e Commercio, verbali Consiglio di Facoltà, dal 31 ottobre 1934 ... al 30 gennaio 1951, seduta del 24 novembre 1945, 8. *Relazione di Ordinariato del Prof. Ettore Del Vecchio*, p. 353-354; presenti, Agostino Origone, preside, Giorgio Roletto, Pierpaolo Luzzatto-Fegiz, Eraldo Fossati, Domenico Costa, Sergio Sotgia, Giammaria Deiana). La nomina a ordinario è in ASUTs, fasc. personale Ettore Del Vecchio, n. 143, Decreto della Divisione per l'Educazione dell'AMG-Venezia Giulia, del 19 luglio 1946 con decorrenza 29 ottobre 1938.

¹⁴⁷ La Facoltà economica genovese coprì per trasferimento la cattedra vacante per la scomparsa del titolare Enrico Lenzi [Estratto del processo verbale n. 358 della seduta del Consiglio della Facoltà di Economia e Commercio, *Pratica II – Provvedimenti per la cattedra di matematica finanz.* in ACS, MPI, DGIS, Divisione I, Fascicoli professori universitari, III serie (1940-1970) b. 163, f. Del Vecchio Ettore].

¹⁴⁸ DM 28 febbraio 1947 (BU, MPI, anno 75, vol. II, 19 agosto 1948, n. 34, p. 3209).

¹⁴⁹ *Curriculum scientifico* in ACS, MPI, DGIS, Divisione I, Fascicoli professori universitari, III serie (1940-1970) b. 163, f. Del Vecchio Ettore.

¹⁵⁰ Cipollina (2018, p. 265).

¹⁵¹ AFEinaudi, fasc. Pugliese Mario, b. 2, lettera autografa di Pugliese a Einaudi, del 1° gennaio 1939 da Parigi: «Illustre senatore, il prof. Papi, che mi fu impareggiabile amico, mi invia la copia della lettera che ella ebbe la bontà di scrivere al dott. Kittredge. Ella perdonerà se non Le feci direttamente la richiesta e pensai di interessare Papi, che si trovava qui proprio quando si profilò la necessità di un aiuto della Rockefeller per superare l'ostacolo finanziario ad una mia sistemazione. La ringrazio profondamente. È questa una di quelle occasioni che vale meglio d'ogni altra a mostrare la bontà e la generosità di un Maestro e non potrò mai dimenticare quanto ella ha fatto per me».

primo numero della rinata «Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze»:

... esprime rimpianto per codesto nostro carissimo amico. ... Ma per quanto grande valore sia espresso dalla sua opera scientifica, ... ancor più ammirabile era la sua delicatezza per gli adorati genitori, i maestri e la Patria, dalla quale forzatamente si distaccò per l'esilio, senza sussurrare parola di risentimento, mentre nella lontana Argentina, dove ebbe la riparazione alla sua amarezza nella grande stima scientifica che lo circondava, rivolse al suo Paese pensieri di devozione¹⁵².

Colpiscono, nelle parole di Vanoni, la definizione dell'espulsione del 1938 quale *forzato distacco per l'esilio*, la mancanza di risentimento e l'amarezza di Pugliese non disgiunte dalla devozione all'Italia.

Nel maggio del 1939 Angelo Segrè, per sfuggire agli effetti delle leggi razziali, si trasferisce a New York City quale *visiting professor* nel Dipartimento di Storia antica della Columbia University. Nel 1947 abbandona definitivamente tanto gli USA – dopo averne ottenuto la cittadinanza – quanto la carriera universitaria in Italia: rientrato con la famiglia a Firenze, dedicherà la sua vita interamente alla pittura¹⁵³.

Segrè non si cura, però, di comunicare le sue decisioni all'Università di Trieste o al ministero competente. Nel fascicolo personale di Segrè esistono sei comunicazioni tra il MPI, il ministero degli Esteri, l'AMG e l'Università di Trieste in merito alla reintegrazione di Segrè nel periodo 18 settembre 1944-12 febbraio 1949: nella prima lettera del 18 settembre 1944, il MPI informa che le vigenti disposizioni di legge permettono la reintegrazione sulla cattedra da cui è stato dispensato per le cosiddette leggi razziali, ma che Segrè deve preventivamente comunicare «trovandosi egli all'estero ... se avesse conservato la cittadinanza italiana, se gradiva la riammissione in servizio»¹⁵⁴; il 27 novembre 1947 l'AMG comunica al MPI che Segrè non ha ancora ripreso servizio¹⁵⁵; il 27 febbraio del 1949 il MPI comunicherà al rettore che

¹⁵² Vanoni (1949, p. 13).

¹⁵³ Balbo (2018).

¹⁵⁴ Lettera dattiloscritta su carta intestata *Headquarters Allied Military Government, Education Division*, diretta al Prorettore dell'Università di Trieste, oggetto: *Prof. Angelo Segrè*, datata 21 giugno 1946, firmata John F. Simoni, *Chief Education Officer*. La lettera del MPI n. 717 del 18 settembre 1944 è trascritta integralmente (ASUTs, fasc. personale Angelo Segrè).

¹⁵⁵ Lettera dattiloscritta su carta intestata *Headquarters Allied Military Government, Education Division*, oggetto: *Prof. Angelo Segrè*, firmata E.G. Shinkle, *Chief Education Officer* [ACS, MPI, DGIS, Divisione I, Fascicoli professori universitari, III serie (1940-1970) b. 429, f. Segrè Angelo].

da notizie fornite dal ministero degli Affari Esteri risulta che il Prof. Angelo Segrè, già ordinario di Storia economica presso codesta Università, ha assunto la cittadinanza statunitense, in data 13 maggio 1946¹⁵⁶.

Segrè, in base al dettato normativo definito nel 1944, non può essere reintegrato avendo assunto la cittadinanza USA: ne ha piena contezza e ne scrive anche il 10 ottobre 1946 a Gaetano Salvemini: «... Non credo che io potrei tornare a fare il professore in Italia senza rinunciare alla cittadinanza americana, quindi ragionevolmente dovrò restare in pensione»¹⁵⁷.

Ritornato in Italia, Segrè ha però un ripensamento e chiede di essere riassunto in base all'art. 1, DL 7 maggio 1948, n. 1033, che, in deroga alla normativa del 1944 permette la riassunzione dei professori allontanati per motivi politici o razziali anche se hanno perduto la cittadinanza italiana. La richiesta di Segrè avanzata il 2 giugno 1948 e ribadita il 22 giugno 1949¹⁵⁸ è però respinta l'11 aprile 1950¹⁵⁹ dato che in sede di conversione, con L. 5 gennaio 1950, n. 23, viene esplicitato al comma 2 dell'art. 1 il termine entro cui i richiedenti avrebbero potuto beneficiare della deroga, ovvero soltanto se avessero perso il requisito della cittadinanza italiana «anteriormente all'entrata in vigore del regio decreto-legge 6 gennaio 1944, n. 9». La *ratio* del provvedimento era di agevolare i rifugiati politici e i perseguitati razziali che avevano perso la cittadinanza italiana prima della promulgazione della legislazione riparativa¹⁶⁰ e non quelli che avrebbero potuto essere reintegrati dal 15 luglio 1944 e che hanno preso altra cittadinanza in data successiva, come nel caso di Segrè¹⁶¹.

¹⁵⁶ ASUTs, fasc. personale Angelo Segrè, da MPI, Direzione generale per l'Istruzione superiore al Rettore dell'Università di Trieste, datata 27 febbraio 1949, prot. n. 1206, div. I, pos. 23.

¹⁵⁷ Trascrizione della lettera n. 50 da New York City del carteggio Segrè-Salvemini in Di Giglio e Pintaudi (2022, p. 141).

¹⁵⁸ Promemoria del MPI alla Presidenza del Consiglio, oggetto: *Prof. Angelo Segrè – Reintegrazione nei ruoli universitari ai sensi del D.L. 7 maggio 1948, n. 1033* – [ACS, MPI, DGIS, Divisione I, Fascicoli professori universitari, III serie (1940-1970) b. 429, f. Segrè Angelo].

¹⁵⁹ *Ibidem*, copia di lettera-raccomandata, ministeriale n. 3049, da MPI a Angelo Segrè, oggetto: *Istanza riammissione in servizio*.

¹⁶⁰ Il provvedimento fu varato per permettere la riassunzione di Gaetano Salvemini e Giuseppe A. Borgeese che avevano ottenuto la cittadinanza USA nel 1940 e nel 1938, rispettivamente, ovvero prima del 15 luglio 1944 data di entrata in vigore del RDL 9/1944 [*Ibidem*, Promemoria del MPI alla Presidenza del Consiglio, oggetto: *Prof. Angelo Segrè – Reintegrazione nei ruoli universitari ai sensi del D.L. 7 maggio 1948, n. 1033*]. Vedi anche lettera 9 maggio 1949, n. 58 del carteggio Segrè-Salvemini in Di Giglio e Pintaudi (2022, p. 159).

¹⁶¹ Al pari di Angelo Segrè, a Camillo Artom, già fisiologo dell'Università di Palermo, e a Bruno Rossi, già fisico dell'Università di Padova, fu negata analoga richiesta di reintegrazione (*Ibidem*, minuta di lettera da Petrocchi, direttore generale del MPI, a Segrè del 18 aprile 1950). Forse anche Bruno Foà valutò la possibilità di utilizzare il DL 1003/1948 (vedi nota n. 86 del capitolo 2).

Negli anni successivi, Segrè tenta tenacemente ma vanamente di essere riassunto: da una parte propone ricorso davanti al Consiglio di Stato contro il diniego dell'11 aprile 1950, dall'altra cerca di sollecitare il riesame della pratica facendo intervenire presso il MPI in successione Umberto Bonino, deputato monarchico, il sottosegretario Virgilio Bertinelli¹⁶² nonché la segreteria particolare del presidente del Consiglio e, dall'altra, promuove l'adozione di provvedimenti legislativi *ad personam*, rivolgendosi a Giorgio La Pira, romanista dell'Università di Firenze e influente deputato DC:

Credo che questo provvedimento per quanto tardivo sarebbe un atto decente perché mentre non c'è fascista che non sia stato reintegrato, i rifugiati razziali che hanno preso la cittadinanza americana per necessità sono tutti esclusi da un provvedimento che tutti sanno come e perché è venuto fuori. Una leggina di questo genere sarebbe una giusta riparazione morale. ... Io credo che tu potresti scrivere la leggina e portarla a Gonella¹⁶³.

Il Consiglio di Stato respingerà il ricorso di Segrè con sentenza 20 giugno 1956¹⁶⁴ e nessun provvedimento specifico sarà approvato dal Parlamento.

In conclusione, uno solo dei quattro professori di "razza ebraica" dispensati nel 1938 è reintegrato *de facto*, ma in un'altra Università (Del Vecchio a Genova): nel dopoguerra nessuno di essi tornerà in servizio all'Università di Trieste.

d) Le relazioni tra sostituiti e sostituti o aspiranti sostituti

D'Albergo mostra deferenza verso Pugliese¹⁶⁵ che ha vinto il concorso in cui è stato anch'egli ternato e che conosce da anni. D'Albergo, infatti, dopo la laurea all'Università Bocconi nel 1924, si è trasferito all'Università di Pavia, come assistente di Benvenuto Griziotti di cui Pugliese è allievo diretto e prediletto¹⁶⁶; nell'immediato dopoguerra, non sarà D'Albergo ma Ezio Vanoni a farne memoria¹⁶⁷.

¹⁶² Copia di lettera di Umberto Bonino del 20 maggio 1950 a Virginio Bertinelli, deputato PSli e sottosegretario al MPI (*Ibidem*).

¹⁶³ Copia di lettera dattiloscritta dell'8 aprile 1951 a La Pira (*Ibidem*).

¹⁶⁴ Il ricorso proposto il 1° giugno 1950 fu dichiarato perento in sede giurisdizionale dal Consiglio di Stato (*Ibidem*).

¹⁶⁵ Vedi lettera del 21 settembre 1938 a Udina, citata in nota n. 90.

¹⁶⁶ Ghessi (2002, pp. 176 e 179).

¹⁶⁷ Vedi anche nota n. 162.

D'Albergo scriverà nel 1949 sulla rinata «Rivista di Diritto finanziario e scienza delle finanze» il necrologio per Fubini su richiesta del direttore Griziotti¹⁶⁸: i toni sono altamente elogiativi per il «valoroso Collega e Amico assai caro... nella cui cattedra [di Trieste] ebbi la felice ventura di succedergli dopo che altro valente collega, il Pugliese che rimpiangiamo, vi aveva professato ...»¹⁶⁹; nel 1949 la successione è considerata *felice ventura* e non vi è alcun richiamo alla causa immediata della successione a Pugliese per la quale si era mosso con tempestività e solerzia nel settembre 1938. D'Albergo fa anche riferimento all'amicizia con Fubini che si mantenne inalterata nei tempi non felici:

... ch  ricordare m'  d'uopo come, negli anni dell'aberrazione legislativa a suo danno, s'accostasse con la certezza dell'antica fede agli sviluppi scientifici, avvalendosi della immutata dimestichezza che m'era allora pi  cara presso di me ricercando nuove fonti bibliografiche a cui non poteva direttamente attingere¹⁷⁰.

A distanza di oltre 10 anni dall'*aberrazione legislativa*, D'Albergo tace l'assenza di condanna da parte sua e dell'accademia triestina e nazionale per sottolineare i piccoli favori bibliografici resi nel periodo della persecuzione. Anche Valentino Domined  conosce Renzo Fubini per esserne stato collega a Trieste, come incaricato di Politica economica e Finanziaria (1934-1935); lo stesso Fubini, nell'ultima lettera a Einaudi del 31 agosto 1943, scrive di aver chiesto a Domined  di fare una ricerca bibliografica per suo conto. Attilio da Empoli conosce molto bene Renzo Fubini dato che sono stati entrambi e contemporaneamente borsisti della Rockefeller Foundation in Inghilterra e negli USA (1929-1931). Allora e successivamente restano in contatto con e tramite Einaudi¹⁷¹. Fubini si congratula con da Empoli per la sua elezione alla Camera dei deputati nel 1934¹⁷², ma non risulta che da Empoli scriva a Fubini alla fine del 1938 o successivamente.

Ettore Del Vecchio e Giaccardi si conoscono essendo stati rispettivamente collaboratore e allievo di Filadelfo Insolera a Torino, ma non ci sono evidenze che siano stati in corrispondenza dopo il 1938. de Finetti conosce la produzione scientifica di Ettore Del Vecchio e – in documenti

¹⁶⁸ AFEinaudi, fasc. Griziotti Benvenuto, b. 2, lettera manoscritta di Griziotti a Luigi Einaudi del 2 dicembre 1948.

¹⁶⁹ D'Albergo (1949, p. 9).

¹⁷⁰ *Ibidem*, p. 11.

¹⁷¹ Firpo (1990, pp. 383-399).

¹⁷² da Empoli (2004, p. 136).

precedenti la sua nomina all'Università di Trieste nel 1935 – emerge un netto giudizio di disistima per Del Vecchio. In relazione alla didattica da impartire nell'Università di Trieste nel campo della matematica attuariale, il libero docente de Finetti, vincitore nel 1933 di un prestigioso premio dell'Accademia dei Lincei per il Calcolo delle probabilità, scrive il 3 giugno 1935:

Se però dovesse venir chiamato a coprire la cattedra il prof. Del Vecchio, non potrei trovare soddisfacente e decorosa nessuna soluzione, e mi vedrei costretto ad esercitare altrove la libera docenza e declinare qualunque incarico da parte dell'Università di Trieste. Coprire per chiamata proprio l'unica fra le cattedre scoperte per cui esistono in città due liberi docenti [de Finetti e Bruno Tedeschi] che aspirano all'incarico, non mi sembra possa essere considerato ... che come una prova di sfiducia o di avversione. E il fatto sarebbe tanto più umiliante data la persona cui saremmo posposti¹⁷³.

Bruno de Finetti è stato un grandissimo matematico: altrettanto non si può dire dei colleghi, Insolera, Giaccardi, Ettore Del Vecchio, coinvolti a vario titolo nella procedura di sostituzione¹⁷⁴; la stessa Facoltà triestina non pareva essere entusiasta di Del Vecchio dato che ha recalcitrato per circa un anno prima di proporle la chiamata (vedi capitolo 3a) e non si rammaricherà certo per il suo trasferimento all'Università di Genova nel 1947.

¹⁷³ ASPPittsburgh, *Bruno de Finetti papers*, 1924-2000, ASP.1992.001, Series II, Professional Activities, 1929-1987, Box 2, Folder, B002 D01, 13, *Promemoria per il sig. Dott. Chersi*. La cattedra di Matematica finanziaria di Trieste era vacante dall'anno accademico 1929-1930, da quando Filippo Sibirani era stato trasferito a Bologna; il corso a Trieste era comunque stato tenuto per incarico dallo stesso Sibirani fino al 1935.

¹⁷⁴ Da una mail di Eugenio Regazzini, Università di Pavia, inviatami il 20 gennaio 2021: «Bruno de Finetti è stato un grandissimo matematico e, più in generale, un pensatore al quale il mondo scientifico e filosofico guarda con grande interesse traendone ancora ispirazione. ... Altrettanto non si può dire dei colleghi che cita a proposito della vicenda triestina legata alla promulgazione delle leggi razziali». Su de Finetti vedi anche Cifarelli e Regazzini (1996) e *ad vocem*.

4. IL R. ISTITUTO SUPERIORE DI ECONOMIA E COMMERCIO DI VENEZIA

His essays and books remind one of the "pointilliste" painting: there is a bright scheme and an overall structure, but it breaks down into minute dashes of color. "Economic history," he repeated in 1951, "is above all a history of man"

Frederic C. Lane, Robert S. Lopez e Gaines Post

La procedura di sostituzione all'Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia – dal 1940 Istituto Universitario² e dal 1968 Università Ca' Foscari –, a differenza delle altre esaminate nel presente volume e di quelle patavine, pur nella drammaticità della espulsione che colpisce Gino Luzzatto – ordinario di Storia economica, fulcro nazionale e internazionale della disciplina e colonna portante dell'Istituto – è quasi 'lineare'; non è però priva di notevole interesse per la statura dei protagonisti principali e di quelli che si muovono sullo sfondo nonché per le relazioni politiche, culturali e scientifiche tra Luzzatto e i suoi sostituti: inizia con la sospensione e poi dispensa di Luzzatto nell'autunno del 1938; si caratterizza per la soluzione, concordata informalmente addirittura alla metà del settembre 1938, di affidare l'incarico di insegnamento a Amintore Fanfani, straordinario di Storia economica all'Università Cattolica del S. Cuore di Milano dal 1936; ha la sua chiarissima connotazione nella seduta di Facoltà del 3 novembre 1938, quando si formalizza la proposta di incarico a Fanfani e si adotta la delibera relativa alla cattedra di Storia economica che viene ridenominata e accantonata per proporre al ministro dell'Educazione nazionale il bando di concorso alla cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario; riprende il 16 novembre 1939, quando Ezio Vanoni, nominato professore straordinario di Scienza delle finanze e diritto finanziario, sale sulla cattedra veneziana resa vacante un anno prima dalla dispensa di Luzzatto; si avvia a conclusione con la reintegrazione *de facto* di Luzzatto e la sua elezione il 6 luglio 1945 a ret-

¹ A proposito della produzione scientifica di Gino Luzzatto, dalla commemorazione di Lane *et al.* (1965, p. 284).

² RD 4 aprile 1940, n. 196.

tore del R. Istituto Universitario di Economia e Commercio; si conclude il 1° dicembre 1950 con il trasferimento di Vanoni all'omonima cattedra dell'Università di Milano, segnato dal commosso rimpianto manifestato limpidamente dal rettore Luzzatto.

a) Gino Luzzatto

Gino Luzzatto, «... fondatore degli studi di Storia economica in Italia»³, titolare della prima cattedra di Storia economica istituita in Italia, figura scientifica di primissimo piano a livello locale, nazionale e internazionale, è nominato il 16 gennaio 1922 professore di Storia economica al R. Istituto di Scienze economiche e commerciali di Venezia⁴, dopo aver occupato la cattedra di Storia del commercio negli omologhi Istituti di Bari, dal 6 dicembre 1910, e di Trieste⁵, dal 1° marzo 1921. Luzzatto, come in parte Renzo Fubini, si muove quindi accademicamente sull'asse Bari-Trieste-Venezia, i tre poli universitari in cui si snodano le interconnesse vicende del presente saggio.

La partecipazione di Luzzatto al dibattito politico-culturale si svolge in parallelo alla sua attività scientifica e didattica fino al 1928: militante socialista dal 1906 al 1913, collaboratore de «L'Unità» di Gaetano Salvemini fino al 1920 e della «Critica Sociale» di Filippo Turati fino al 1925, firmatario del Manifesto degli intellettuali antifascisti nel 1925, direttore dell'Istituto veneziano costretto alle dimissioni il 15 novembre 1925, «... anello di collegamento tra gli antifascisti non comunisti veneziani e quelli milanesi»⁶ dal 1926, è incarcerato brevemente nel 1928. Rimesso in libertà

... tornava agli studi. Tutte quelle forme di dibattito e di vita associata, che sul piano cittadino come su quello nazionale egli aveva avute care, si cancellavano. Non rimaneva dunque che studiare, e mantenere all'insegnamento quel decoro che stava ovunque perdendo. ... In effetti, nell'infaticabile Luzzatto degli anni della dittatura il rapporto tra politica e cultura non si allentò mai e la presenza delle idee che aveva apertamente sostenuto, costituisce la ormai tacita trama della sua opera storica⁷.

³ Berengo (1964, p. 879); vedi anche Lopez (1965, p. 149), Steve (1964, p. 512) e Lanaro (2005).

⁴ ASUVe, fasc. personale Gino Luzzatto, DM 21 dicembre 1921.

⁵ Nell'Istituto di Economia e Commercio di Trieste è professore di Geografia commerciale e Storia del commercio.

⁶ Rossi (1965, p. 161).

⁷ Berengo (1964, p. 902). La cesura del 1928 è anche commentata nella commemorazione di Lane

Il 27 novembre 1931 giura fedeltà al regime⁸ e mantiene la sua cattedra ma non si iscriverà mai al PNF. Il rettore Agostino Lanzillo, in una comunicazione al ministro Bottai del 31 marzo 1938, così lo caratterizza:

Il Prof. Luzzatto non è iscritto al Partito, ma la sua condotta civile e accademica è assolutamente impeccabile. Egli collabora con il massimo interesse alla vita dell'Istituto ...⁹.

b) La dispensa di Luzzatto, le reazioni dei colleghi, l'isolamento fino alla liberazione di Roma

La dispensa di Luzzatto dal suo posto di ruolo quale professore ordinario di Storia economica è stata recentemente descritta in modo approfondito¹⁰. Richiamerò soltanto alcuni elementi della dispensa perché utili alla ricostruzione della conseguente procedura di sostituzione che non è stata, invece, oggetto di alcuna precedente e specifica indagine.

La scansione temporale degli atti istituzionali, dipendenti dai provvedimenti di legge, dalle circolari e dai telegrammi ministeriali, si ripete stereotipata anche nel caso della procedura veneziana. La Facoltà delibera il 14 ottobre 1938 la sostituzione di Luzzatto nelle commissioni d'esame¹¹, mentre il 3 novembre 1938 propone l'affidamento dell'incarico di insegnamento «in sostituzione del prof. Gino Luzzatto, esonerato per ragioni di razza» a Amintore Fanfani¹² – incarico che sarà reiterato ogni

et al. (1965, p. 284): “*Italian fascism being happily tempered by good nature and inefficiency, he was reinstated and permitted to teach and write*”. Nel 1965 Lopez – che era stato costretto a lasciare l'Italia nel 1938 perché di “razza ebraica” e che sicuramente ha scritto in larga misura la commemorazione di Luzzatto, suo maestro e amico – avvalorava un'interpretazione del fascismo da operetta.

⁸ ASUVe, fasc. personale Gino Luzzatto, *Processo verbale di prestazione di giuramento*.

⁹ *Ibidem*, minuta di richiesta di autorizzazione a partecipare al Congresso internazionale di Scienze storiche (Zurigo, 28 agosto-4 settembre 1938).

¹⁰ Mueller (2018), Mogavero (2018), Salustri (2021, 2023).

¹¹ ASUVe, Consiglio di Facoltà. Verbali delle adunanze dal 18 dicembre 1934 – XIII° al 25 ottobre 1939, seduta del 14 ottobre 1938, *Cessazione dal servizio dei Professori Luzzatto e Ravà*, p. 152. Presenti: Agostino Lanzillo, rettore, Pietro Rigobon, Alfonso de Pietri-Tonelli, Gino Zappa, Carlo Alberto Dell'Agnola, Antonio Brunetti, Adriano Belli, Leonardo Ricci, Albino Uggè, Italo Siciliano, Egidio Tosato.

¹² *Ibidem*, seduta del 3 novembre 1938, c) *Proposte incarichi di insegnamento* – 3) *Storia economica*, p. 156. Presenti: Agostino Lanzillo, rettore, Alfonso de Pietri-Tonelli, Gino Zappa, Carlo Alberto Dell'Agnola, Antonio Brunetti, Adriano Belli, Leonardo Ricci, Albino Uggè, Italo Siciliano, Egidio Tosato.

anno fino all'anno accademico 1942-1943¹³ – e delibera sulla utilizzazione della cattedra di Luzzatto (vedi capitolo 4c).

Il tono dei verbali relativo alla questione razziale è scarno, imbarazzato, evasivo; ma alla fine della seduta del Consiglio di Facoltà del 14 ottobre 1938, in cui viene data comunicazione della imminente dispensa,

... chiede e ottiene la parola il prof. Longobardi, il quale invia un cordiale commosso saluto ai prof. Luzzatto e [Adolfo] Ravà, rileva la gravità della perdita di due scienziati così insigni ed insegnanti così valorosi, ricorda, con senso di gratitudine quanto essi, e specialmente il prof. Luzzatto, hanno fatto per l'Istituto, e invita il Rettore a farsi interprete presso i due ex colleghi dei sentimenti espressi¹⁴.

Il rettore Lanzillo ne riferisce per lettera a Luzzatto il 4 novembre sottolineando «il consenso di tutti» al ringraziamento votato, aggiungendo che «tutti i colleghi vedono con tristezza questo tuo allontanamento dall'insegnamento ... per ragioni di ordine generale» e comunicando, infine, il suo «personale sentimento di simpatia»¹⁵.

Per Lanzillo quindi i provvedimenti di legge antisemiti determinano la sospensione di Luzzatto *per ragioni di ordine generale*, che trascendono la comunità universitaria veneziana. Molti anni dopo, nel 1953, lo stesso Luzzatto definirà la dispensa del 1938 una misura assunta «in ossequio a Hitler»¹⁶, svalutando completamente la componente specifica del fascismo e ignorando le responsabilità tutte italiane nella svolta razziale successiva alla conquista dell'Impero (vedi capitolo 5).

Il rettore Lanzillo, nel corso dell'inaugurazione dell'anno accademico (15 novembre 1938), rivolge un caloroso saluto a Luzzatto che ne viene informato da alcuni colleghi¹⁷. Alla lettera e al discorso inaugurale del rettore, Luzzatto fa seguire due note autografe di ringraziamento non formale (8 e 16 novembre); nella seconda lettera, in particolare, si dichiara-

¹³ Nell'anno accademico 1943-1944, l'insegnamento di Storia economica tace perché Fanfani non è più in Italia: rifugiatosi in Svizzera il 17 settembre 1943, vi resterà fino alla tarda primavera del 1945 (vedi *ad vocem*).

¹⁴ ASUVe, Consiglio di Facoltà. Verbali delle adunanze dal 18 dicembre 1934 – XIII° al 25 ottobre 1939, seduta del 14 ottobre 1938, p. 152; per i presenti alla seduta, vedi nota n. 281.

¹⁵ ASUVe, fasc. personale Gino Luzzatto, minuta da L(anzillo) a Luzzatto; vedi anche BAEC, Epistolario Luzzatto, Busta VII, f. 6, n. 510, originale della lettera di Lanzillo a Luzzatto, Milano, 4 novembre 1938.

¹⁶ MAYale, *Robert S. Lopez papers*, MS 1459, I, 7, 148, lettera autografa di Luzzatto a Lopez, 19 maggio 1953.

¹⁷ Lanzillo (1939, p. 29): il testo riportato nell'Annuario non fa menzione delle parole di commiato del rettore.

ra «gratissimo [perché] è stata da parte tua una prova di bontà e di coraggio, che certamente altri rettori non hanno dato»¹⁸.

L'ampio studio di Cianferotti¹⁹ conferma l'immediata sensazione di Luzzatto circa i discorsi inaugurali dei rettori delle Università che avevano espulso professori di "razza ebraica": le parole pubbliche di Lanzillo, come quelle di Giancarlo Vallauri, rettore del Politecnico di Torino, per Guido Fubini Ghiron, sono un'eccezione nel panorama nazionale; anche il voto di ringraziamento promosso da Longobardi, durante la seduta del consiglio di Facoltà del 14 ottobre, è un'eccezione: una significativa eccezione, un piccolo attestato dotato di valore morale e civile, di cui si deve prender atto storiograficamente senza esaltazioni o giudizi moralistici²⁰.

Fino al 6 ottobre 1938 – data della seduta del GCF che azzerava illusioni e speranze – e particolarmente nei giorni successivi al 18 settembre, vi sono anche inviti, segnalazioni pressanti, appelli rivolti alle autorità del regime da molti professori organicamente fascisti e di "razza ebraica" perché le benemeritenze, culturali ma soprattutto politiche, siano riconosciute come privilegio in modo da annullare individualmente gli effetti persecutori del RDL 1390/1938: gli attivi professori di "razza ebraica", ad esempio, Giorgio Del Vecchio, Attilio Momigliano, Mario Donati, Gino Arias, Donato Ottolenghi²¹, sono contornati da un vasto numero di colleghi, ebrei e non ebrei, che confidano in modifiche selettive delle norme persecutorie²²; tra gli altri ci sono Luzzatto e i suoi colleghi e amici che sperano nelle modifiche e nelle eccezioni cui ha alluso Mussolini nel di-

¹⁸ ASUve, fasc. personale Gino Luzzatto, lettere autografe da Luzzatto a Lanzillo dell'8 novembre e del 16 novembre 1938; personali non protocollate.

¹⁹ Cianferotti (2004).

²⁰ Mogavero (2018, p. 121) definisce *vile* la lettera di Lanzillo a Luzzatto del 4 novembre 1938.

²¹ Del Vecchio scrive al rettore della Sapienza, Pietro de Francisci (Volpe e Simone, 2018, p. 39); Attilio Momigliano scrive al ministro Bottai (Marrocu, 2003, p. 183); una nota dattiloscritta su Mario Donati è presentata nella seduta del GCF del 6 ottobre (De Felice, 1962, p. 345); Gino Arias chiede al ministero dell'Interno di venir dichiarato di razza ariana (Pelini, 2004, p. 96); Donato Ottolenghi scrive a Bottai l'11 ottobre 1938 [esposto intitolato *Chiarimenti del Prof. Donato Ottolenghi circa la sua posizione nei riguardi delle disposizioni del Consiglio dei Ministri e del Gran Consiglio del Fascismo*, in ACS, MPI, DGIS, Miscellanea Divisione I, II e III, Fascicoli professori universitari (1929-1945) b. 54, f. Ottolenghi Donato].

²² Un tentativo, apparentemente coordinato tra varie Università e promosso dallo stesso ministro, punta al comando dei professori di "razza ebraica" in altri ruoli della pubblica amministrazione: per esempio, Alessandro Groppali suggerisce di comandare il collega sospeso Camillo Viterbo, straordinario di Diritto commerciale e legionario fiumano, nel ruolo di segretario o di bibliotecario dell'Istituto giuridico dell'Università di Cagliari [ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Serie omogenee (1901-1946), s. Fascicoli del personale, Viterbo Camillo]. Si veda anche Capristo (2007, pp. 131-167).

scorso triestino. Significativa è la corrispondenza con Corrado Barbagallo, fraterno amico e collega di Luzzatto, a cavallo del 18 settembre 1938: in varie lettere di Barbagallo il tema viene considerato sotto una luce ottimistica che svanisce dopo il 6 ottobre²³. Sulla stessa lunghezza d'onda un altro illustre collega, il geografo economico Carlo Maranelli, che il 7 ottobre 1938 scrive da Napoli:

Sono così addolorato e mortificato dalle notizie degli ultimi giorni Mi pare assurdo pensare a Ca' Foscari senza di te. ... E voglio ancora sperare che le soluzioni definitive siano tali, che permettano di conservare alla Scuola italiana elementi che la hanno onorata e la onorano, intellettualmente e moralmente²⁴.

Nell'autunno 1938, Luzzatto riceve ampia ma privata solidarietà – come si evince dal suo epistolario – da colleghi di lunga consuetudine e amicizia: tra gli altri, Maranelli²⁵, Gennaro Mondaini²⁶, Barbagallo²⁷, Raffaele Ciasca, Luigi Amoroso²⁸, Enrico Carrara²⁹, Concetto Marchesi³⁰, Gioacchino Volpe³¹.

Negli anni successivi il flusso della corrispondenza rimane notevole, i temi tornano ad essere prevalentemente scientifici ed accademici, in particolare relativi ai concorsi a cattedra da sempre oggetto di attenzione: Luzzatto scrive a Saporì il 12 novembre 1940 in merito all'appena concluso concorso genovese di Storia economica³², concorda sulla scelta

²³ BAEC, Epistolario Luzzatto, buste VII e VII bis, ff. 7 e 8, lettere del 13, 15 e 20 settembre («Tu hai letto anche il discorso di Trieste. Speriamo»), 7 ottobre e 11 novembre 1938, n. 706, 693, 705, 701, 694.

²⁴ *Ibidem*, busta VII, f. 5, lettera autografa del 7 settembre 1938, n. 467, considerata incompleta ma attribuita con certezza dallo scrivente a Maranelli.

²⁵ *Ibidem*, busta VII bis, f. 8, lettera del 14 novembre 1938, n. 752: «... non resta che rassegnarsi. Comprendo tutta la gravità del danno che ti viene inferto».

²⁶ *Ibidem*, lettera del 15 settembre 1938, n. 768, tra le tante di Mondaini.

²⁷ *Ibidem*, cartolina postale manoscritta del 20 settembre 1938, n. 707, tra le tante di Barbagallo.

²⁸ *Ibidem*, Busta VII, f. 5, lettere dell'11 e 17 ottobre 1938, n. 464 e n. 465; Amoroso fa riferimento a «... quest'ora, tanto dolorosa per te» e fa profferte di amicizia per il presente e per il futuro.

²⁹ *Ibidem*, f. 5, lettera dell'8 novembre 1938, n. 463; Carrara fa riferimento «... all'amarezza e al dolore che in questi giorni più vivamente ti colpiscono».

³⁰ *Ibidem*, Busta VII bis, f. 8, lettera del 5 ottobre 1938, n. 762. Scusandosi del ritardo con cui scrive – «... non l'ho fatto, nell'attesa di un cielo meno nuvoloso» –, Marchesi definisce quei «... giorni amari e delusi» e rivolge a Luzzatto «un saluto e una parola di solidale speranza».

³¹ *Ibidem*, f. 8, lettera del 9 novembre 1938, n. 730. Gioacchino Volpe nel 1940 gli offrirà la collaborazione alla redazione del Dizionario storico (*Ibidem*, busta VII, f. 3, lettera del 22 luglio 1940, n. 251).

³² Si tratta del concorso la cui terna è usata per la sostituzione di Angelo Segrè a Trieste (vedi capitolo 3b4).

del primo ternato, accenna a difficoltà di collocazione del secondo e terzo ternato, Antonio Fossati e Gino Barbieri:

Non ti ho più scritto dopo il concorso, del cui risultato immagino che non sarai stato affatto contento. Ma poteva anche andar peggio: per Borlandi eravamo tutti d'accordo ed è un ottimo acquisto; e quanto al [Barbieri] è certo assai meglio del Florid[ia]. Ma sai che intanto 2° e 3° stentano molto ad andare a posto?³³

Alcuni degli interlocutori diffusamente rappresentano al dispensato Luzzatto i propri problemi professionali o personali: il 19 luglio del 1939, Pieri lo ragguaglia sul suo mancato trasferimento alla Facoltà di Lettere e Filosofia delle Università di Milano e di Firenze per le «soperchierie» di Gioacchino Volpe e lascia aperta la possibilità di un trasferimento a Torino³⁴, che poi sarà disposto d'autorità ministeriale³⁵; Mondaini lo aggiorna ripetutamente a partire dall'estate del 1941 sul figlio Guido prima disperso in Africa orientale italiana e poi prigioniero di guerra degli inglesi in Kenya³⁶.

Stante la legislazione antisemita, Luzzatto si dimette il 24 ottobre 1938 dal comitato di redazione della «Nuova Rivista economica»³⁷ ma continua a dirigerla di fatto tramite Angelo Tursi³⁸; continua anche a pubblicare con lo pseudonimo di Giuseppe Padovan sulla sua rivista, sulla

³³ BCS, Archivio A. Saporì, 27.10, lettera di Luzzatto a Saporì.

³⁴ BAEC, Epistolario Luzzatto, Busta VII, f. 7, cartolina postale manoscritta del 19 luglio 1939, n. 655, da Malè (TN). Secondo Pieri, Gioacchino Volpe avrebbe favorito la chiamata di Federico Chabod all'Università di Milano e quella di Carlo Morandi all'Università di Firenze.

³⁵ Pieri è trasferito il 1° dicembre 1939 alla cattedra di Storia della Facoltà di Magistero dell'Università di Torino – lasciata libera da Francesco Cognasso – dall'omonima cattedra della Facoltà di Magistero dell'Università di Messina (DM 8 novembre 1939, *BU*, anno 67, vol. I, 30 maggio 1940-Anno XVIII, n. 22, p. 1886) nel contesto della procedura di sostituzione di Giorgio Falco, dispensato dalla sua cattedra di Storia medioevale perché di «razza ebraica». Pietro Fedele, da storico medievista nonché ex ministro della pubblica Istruzione e senatore del Regno, ha scritto a Bottai l'11 ottobre 1939: «... richiamo la tua attenzione su quello che accade nella Facoltà di Lettere di Torino. Un gruppetto di professori, a quanto mi riferiscono, tenta e si adopera per sopprimere colà la cattedra di Storia Medievale. ... Sarebbe proprio necessario che tu intervenissi con un atto d'imperio, salvando la cattedra che potrebbe essere affidata al prof. Francesco Cognasso che è uno dei più valorosi, forse il più valoroso medievalista d'Italia. Vi sarebbe così modo, se a te piacerà, di sistemare anche il prof. Pieri di Messina al quale non si volle affidare la cattedra di Firenze» in ACS, MPI, DGIS, Divisione I, Fascicoli professori universitari, III serie (1940-1970) b. 130, f. Cognasso Francesco.

³⁶ Tra le tante in BAEC, Epistolario Luzzatto, vedi Busta VII, f. 1, cartolina postale manoscritta del 15 settembre 1941, n. 92.

³⁷ *Ibidem*, f. 6, lettera del 26 ottobre 1938, n. 506.

³⁸ Lanaro, 2006.

einaudiana «Rivista di Storia economica»³⁹ e, tra il 1941 e il 1942, su «Popoli», rivista diretta da Federico Chabod e Carlo Morandi⁴⁰. Nella primavera del 1940, scrivendo a Roberto Lopez, Luzzatto fa capire di aver rinunciato ad ogni ipotesi di trasferimento all'estero, ossia

... all'esodo, a cui avevo cominciato a pensare tre settimane fa, quando siamo stati esclusi dagli archivi di Stato ed ho temuto che, subito dopo, dovesse seguire ... anche la nostra esclusione dalle biblioteche⁴¹.

Nell'epistolario di Luzzatto vi sono lettere scritte da colleghi espulsi e emigrati che gettano una luce intima sulla comunità della diaspora e aiutano a delineare il quadro degli anni di isolamento di Luzzatto: tra i corrispondenti ci sono Rodolfo Mondolfo dall'Argentina (per il tramite del fratello Guido), Giorgio Mortara dal Brasile, Riccardo Bachi dalla Palestina mandataria, Enrico Tullio Liebman dall'Uruguay, Roberto Lopez dagli USA⁴². La corrispondenza è intrattenuta anche con colleghi espulsi ma non emigrati, tra cui Ludovico Limentani, Marco Fanno e Alessandro Levi⁴³. Come accade per molti suoi colleghi espulsi, Luzzatto si riavvicina alla comunità ebraica: viene nominato nel 1942 vicepresidente della Comunità israelitica di Venezia e entra nel Comitato veneziano della Delegazione assistenza emigranti ebrei, la nota Delasem⁴⁴.

Alla caduta del regime fascista, nella seduta del 31 agosto 1943 il Consiglio di Facoltà auspica «la piena reintegrazione dei professori che per-

³⁹ Varie lettere di Einaudi fino al 1943 fanno riferimento alle attività di Padovan; vedi ad esempio la cartolina postale manoscritta del 22 agosto 1939 (BAEC, Epistolario Luzzatto, busta VII, f. 3, n. 286). Fin dal 28 settembre 1938 Luzzatto fa presente a Einaudi che, essendo gli ebrei esclusi dalle redazioni delle riviste, conta di pubblicare in forma anonima in una delle sue riviste (Abrate, 1983, p. 31).

⁴⁰ La lista delle pubblicazioni di Luzzatto nel periodo 1938-1945 è riportata in *Annuario per gli anni accademici dal 1943-44 al 1946-47. LXXVI e LXXX dalla fondazione. Istituto Universitario di economia e commercio, Venezia*. Venezia, Ca' Foscari, 1948, p. 92-93. Dopo il 1938 comincia anche a valutare lo studio di archivi accessibili ai perseguitati razziali (Munari e Trivellato, 2020).

⁴¹ MAYale, *Robert S. Lopez papers*, MS 1459, I, 7, 148, lettera manoscritta di Luzzatto a Lopez, 16 aprile 1940.

⁴² Ad esempio in BAEC, Epistolario Luzzatto, busta VII, f. 1, lettera manoscritta del 14 aprile 1940, n. 27 di Mortara da Rio de Janeiro; f. 6, lettera manoscritta del 20 agosto 1939 n. 596, di Liebman da Montevideo, Uruguay; f. 7, lettera manoscritta del 5 febbraio 1939, n. 682, di Lopez da Madison, WI, USA.

⁴³ *Ibidem*, cartolina postale manoscritta del 22 maggio 1939, n. 614, di Limentani da Dolo (Ve); f. 1, lettera manoscritta del 26 marzo 1941, n. 52, di Fanno da Padova; f. 7, lettera dattiloscritta del 9 dicembre 1939, n. 605, di Levi da Firenze.

⁴⁴ Lanaro, 2006.

dettero la cattedra per ragioni politiche e razziali»⁴⁵, con implicito riferimento a Silvio Trentin e Luzzatto. Il verbale della seduta è rivelatore della complessità della questione dato che vi è ampio dibattito sulla opportunità di inserire esplicitamente l'aggettivo *razziali*; in particolare, Gino Zappa – attivamente coinvolto nella costituzione del nuovo partito di ispirazione cristiana, ovvero la DC (vedi capitolo 4e) – «osserva che possono esservi impegni governativi che ostino all'abrogazione della legislazione razziale»⁴⁶. Il rettore de Pietri-Tonelli informa nello stesso giorno Luzzatto⁴⁷ che lo ringrazia con un biglietto autografo del 1° settembre in cui si dichiara «... sorpreso, ... commosso e soddisfatto»⁴⁸. Nulla accadrà a livello normativo, come è noto, nelle settimane immediatamente successive.

Precipitata la situazione politico-militare con l'armistizio dell'8 settembre 1943, poco prima del rastrellamento del ghetto di Venezia del 5 dicembre 1943, Luzzatto fugge a Roma e trova sicuro rifugio nell'abitazione dell'amico di lunga data e collega Raffaele Ciasca⁴⁹, fino alla liberazione di Roma e oltre. Luzzatto medesimo riassume il periodo dicembre 1943-maggio 1945 in una lettera a Roberto Lopez del 1° dicembre 1945:

Fra le disgrazie enormi da cui siamo circondati (nella sola Venezia 220 deportati, di cui 10 appena sono rientrati), io potrei dirmi tra i fortunati. ... Ho passato 18 mesi a Roma nella massima tranquillità per merito dell'ottimo Ciasca che in tutto il periodo pericoloso mi ha ospitato in casa sua, lasciando che io venissi e andassi in piena libertà⁵⁰.

⁴⁵ ASUve, Verballi Consiglio di Facoltà dal novembre 1939 al 30 giugno 1945, seduta del 31 agosto 1943. *Proposta di un voto al Ministro*, pp. 138-139; presenti, Alfonso de Pietri-Tonelli, rettore, Gino Zappa, Antonio Brunetti, Agostino Lanzillo, Italo Siciliano, Gino Giordano Dell'Amore, Osvaldo Passerini, Ladislao Mittner.

⁴⁶ *Ibidem*, p. 139. Non è dato sapere se la posizione di Zappa è personale o esprime quella della nascente DC; una specifica indagine sul tema appare pertanto auspicabile.

⁴⁷ ASUve, fasc. personale Gino Luzzatto, minuta di lettera su carta intestata dell'Istituto universitario, oggetto: *voto per reintegrazione di professori*, prot. n. 1770.

⁴⁸ *Ibidem*, lettera autografa del 1° settembre 1943 da Luzzatto a de Pietri-Tonelli, prot. n. 1788, 2 settembre 1943.

⁴⁹ In occasione della commemorazione di Luzzatto, Ciasca (1965, pp. 139-143) ne fa un bozzetto magistrale.

⁵⁰ MAYale, *Robert S. Lopez papers*, MS 1459, I, 7, 148, lettera autografa di Luzzatto a Lopez, da Venezia, 1° dicembre 1945; la stessa rappresentazione del periodo romano è offerta in una lettera a Saporì del 17 ottobre 1944 (BCS, Archivio A. Saporì, 61).

c) *La sostituzione nel corso di Storia economica: l'incarico a Amintore Fanfani*

Nell'arco di una decina di giorni del settembre 1938, la sostituzione di Luzzatto, come presidente della commissione d'esami e come docente dell'insegnamento di Storia economica, è affrontata e risolta secondo le richieste di Luzzatto medesimo⁵¹ con la scelta di Amintore Fanfani. Nel fascicolo personale di Fanfani nell'ASUVE ci sono i due scambi epistolari che attestano i passi informali propedeutici alle delibere di Facoltà del 14 ottobre e del 3 novembre 1938. Scrive il rettore Lanzillo il 13 settembre 1938:

I provvedimenti contro i professori di razza ebraica hanno colpito Venezia in modo particolarmente doloroso Nella legittima premura di trovare altro nome che possa degnamente sostituire il collega Luzzatto, ho pensato, prima di ogni altro, a Lei. Avrebbe difficoltà [a] prendere per l'anno accademico imminente l'incarico di storia economica a Venezia? Come ella sa, poiché anche gli esami non possono essere fatti dai professori esclusi, Ella dovrebbe cominciare l'opera sua con il mese di ottobre⁵².

Fanfani risponde il 19 settembre:

Magnifico Rettore, come ebbi a dirVi per telefono il 17 c., sono onoratissimo di entrare a far parte in qualche modo della grande famiglia accademica da Voi tanto degnamente diretta e rappresentata. Se non sopravverranno altre disposizioni, farò del mio meglio per sostituire l'illustre prof. Luzzatto, sia nei prossimi esami di ottobre che nel suo corso di storia economica. Attendo da Voi disposizioni in proposito⁵³.

Fanfani si dichiara *onoratissimo* della proposta di Lanzillo e subordina il suo impegno alla non emissione di *altre disposizioni*. Fino alle deliberazioni del GCF del 6 ottobre 1938 – quindi per tutto il mese di settembre –, tra i sospesi e tra alcuni dei loro colleghi vi sono l'illusione e l'aspettativa che dal provvedimento di dispensa saranno esclusi alcuni dei professori universitari di "razza ebraica" per particolari benemerienze politiche e/o accademiche. Nessuno contesta in pubblico – neanche i sospesi – la legittimità dei decreti antiebraici del 5 settembre ma alcuni si aspettano la

⁵¹ Fanfani (1964, p. 174).

⁵² ASUVE, fasc. personale Amintore Fanfani, minuta della lettera del 13 settembre 1938 indirizzata a Fanfani, non firmata ma evidentemente di Lanzillo

⁵³ *Ibidem*, lettera di risposta di Fanfani del 19 settembre 1938, su carta intestata Università Cattolica del S. Cuore.

introduzione di eccezioni, anche alla luce del discorso che Mussolini ha tenuto a Trieste il 18 settembre 1938.

Cadute le illusioni e le aspettative con la *Dichiarazione sulla razza del Gran Consiglio del Fascismo*⁵⁴, il 3 novembre 1938 la Facoltà può procedere come da accordi informali. La Facoltà rinnoverà annualmente a Fanfani l'incarico di Storia economica e l'incarico di Storia delle dottrine economiche fino all'anno accademico 1942-1943. All'indomani dell'8 settembre 1943, la Facoltà perde i contatti con l'incaricato; il 25 settembre 1943, infatti, la moglie di Fanfani segnala al pro-rettore de Pietri-Tonelli che:

... dal giorno 17 non ho più notizie di mio marito che, come lei certamente saprà, era sotto le armi. Penso quindi che sarà impossibile che possa presenziare agli esami di ottobre⁵⁵.

Fanfani, dopo lo sbandamento dell'8 settembre, ripara in Svizzera dove resterà fino alla fine della guerra⁵⁶. L'insegnamento di Storia economica quindi tace a Ca' Foscari: nell'anno accademico 1943-1944 perché Fanfani, pur riconfermato nell'incarico dal Consiglio di Facoltà del 7 luglio 1943, non tiene il corso; nel successivo anno accademico, perché la delibera di Facoltà del 28 ottobre 1944 così dispone⁵⁷. Gino Luzzatto torna a tenere il corso di Storia economica nell'anno accademico 1945-1946.

d) La soppressione della cattedra di Storia economica e il bando di concorso per la cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario che Ezio Vanoni vince nel 1939

Nella seduta di Facoltà del 3 novembre 1938, il Consiglio su invito del rettore Lanzillo affronta anche la questione della copertura di due cattedre vacanti. Come necessaria premessa si consideri che, nell'anno

⁵⁴ Il passo cruciale della *Dichiarazione* è: «Nessuna discriminazione sarà applicata – escluso in ogni caso l'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado – nei confronti di ebrei di cittadinanza italiana – quando non abbiano per altri motivi demeritato – i quali appartengano a ...» (seguono le categorie di cittadini italiani di “razza ebraica” che potranno ottenere la discriminazione).

⁵⁵ ASUve, fasc. personale Amintore Fanfani, biglietto postale autografo di Biancarosa Fanfani Provasoli.

⁵⁶ Dal 17 settembre 1943 al 6 luglio 1945, secondo il profilo biografico redatto dalla Fondazione Fanfani; in Svizzera, Fanfani insegna nelle Università di Losanna e di Ginevra e fonda a Pouilly l'Università per gli internati civili italiani (<https://patrimonio.archivio.senato.it/inventario/fondi-acquisiti-dall-archivio-storico/amintore-fanfani>; data di consultazione, 28 dicembre 2020).

⁵⁷ ASUve, Verbali Consiglio di Facoltà dal novembre 1939 al 30 giugno 1945, sedute del 7 luglio 1943, p. 134, e del 28 ottobre 1944, p. 171.

accademico 1938-1939, la dotazione organica della Facoltà – sezione di Economia e Commercio – è di 9 posti di professore di ruolo, di cui 7 coperti⁵⁸ e due vacanti (Tabella 3). Uno dei posti vacanti è disponibile per il collocamento a riposo dal 28 ottobre 1938 di Pietro Rigobon, ordinario di Tecnica industriale e commerciale:

... data l'importanza della materia ..., il Consiglio ... delibera unanime di proporre al Ministero la nomina del Prof. Gino Dell'Amore, 1° vincitore del concorso, titolare della cattedra di Tecnica industriale e commerciale presso questo Istituto⁵⁹.

È quindi un avvicendamento, una normale sostituzione sulla cattedra che mantiene la sua denominazione pur cambiando il titolare che è proposto per la nomina al ministro essendo vincitore di concorso. La seconda cattedra vacante è quella di Gino Luzzatto ma il verbale non lo dice esplicitamente, anche se la deduzione è patente. Recita il verbale:

Ritenuta l'opportunità di provvedere mediante professore di ruolo alla cattedra, considerata la possibilità offerta dalla situazione, il Consiglio, su proposta del Rettore, delibera unanime che venga fatta istanza al Ministero perché sia bandito il concorso alla cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario presso questo R. Istituto⁶⁰.

Nell'esercizio delle sue prerogative di legge, la Facoltà propone la soppressione della cattedra di Storia economica, vacante per causa razziale – ovvero *la possibilità offerta dalla situazione* –, propone la ridenominazione della cattedra così disponibile in Scienza delle finanze e diritto finanziario e fa istanza al ministero per il relativo bando di concorso a cattedra. La Facoltà veneziana compie la chiara scelta di utilizzare la cattedra di Gino Luzzatto per completare il proprio organico con un nuovo professore di ruolo in altra disciplina. Come da prassi consolidata, e a volte autoreferenziale, la richiesta di concorso a cattedra è formulata in presenza di un candidato/incaricato della materia giudicato meritevole di cattedra

⁵⁸ Carlo Alberto Dell'Agnola, di Matematica finanziaria, Gino Zappa, di Ragioneria generale, Alfonso de Pietri-Tonelli, di Politica economica e finanziaria, Antonio Brunetti, di Diritto commerciale, Leonardo Ricci, di Geografia economica, Albino Uggè, di Statistica, Agostino Lanzillo, di Economia politica corporativa.

⁵⁹ ASUve, Consiglio di Facoltà. Verbali delle adunanze dal 18 dicembre 1934 – XIII° al 25 ottobre 1939, seduta del 3 novembre 1938. *Provvedimenti cattedre, Richiesta nomina professore di ruolo*, p. 154; presenti, vedi sopra.

⁶⁰ *Ibidem*, seduta del 3 novembre 1938. *Provvedimenti cattedre, Richiesta concorsi, Cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario*, pp. 154-155; presenti, vedi sopra.

dalla Facoltà medesima. Questo appare essere il caso del R. Istituto superiore veneziano, ovvero la cattedra è richiesta nell'aspettativa che possa essere vinta da Ezio Vanoni, professore incaricato di Scienza delle finanze e diritto finanziario dall'anno accademico 1935-1936: l'ipotesi è confermata da Sergio Steve – successore di Vanoni a Ca' Foscari nel 1950 – che scriverà, nella commemorazione di Vanoni letta a Ca' Foscari il 12 maggio 1956: «La vittoria venne nel 1939, e proprio nel concorso chiesto per lui da Ca' Foscari»⁶¹, e da uno degli allievi prediletti di Vanoni, Francesco Forte, che scriverà, molti anni dopo:

... con tutti questi lavori, recenti e meno recenti, in cui dava prova di dominare quasi tutto lo scibile finanziario, Ezio si presentò per la terza volta, nel 1939, a un concorso di cattedra di Scienza delle Finanze e Diritto finanziario bandito proprio per lui dalla Facoltà di Economia dell'Università di Venezia⁶².

Ezio Vanoni si è laureato il 25 luglio 1925 in Giurisprudenza all'Università di Pavia, con il massimo dei voti e la lode, discutendo con Benvenuto Griziotti una tesi su *Natura e interpretazione delle leggi tributarie*; dal 2 marzo 1932 è abilitato alla libera docenza in Scienza delle finanze e diritto finanziario⁶³ e nel 1932 ha pubblicato il suo fondamentale testo *Natura e interpretazione delle leggi tributarie*⁶⁴. Ha avuto l'incarico annuale di Scienza delle finanze e diritto finanziario nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari (1930-1933) e in quella di Roma (1933-1934). La Facoltà veneziana ha approvato nel maggio 1937 la relazione con la quale è stato confermato definitivamente nella libera docenza con espressioni di elevato apprezzamento per l'impegno scientifico e didattico⁶⁵. Dal

⁶¹ Ora in Steve (1997c, pp. 765-766).

⁶² Forte (2003, p. 31). Vanoni, prima del 1939, ha partecipato a due concorsi della materia ottenendo solo un giudizio di maturità: quello del 1932, bandito nell'Università di Messina, e quello del 1935, bandito nell'Università di Camerino.

⁶³ ASUve, fasc. personale Ezio Vanoni, copia conforme del decreto ministeriale di abilitazione alla libera docenza in Scienza delle finanze e diritto finanziario, su carta intestata della R. Università di Cagliari.

⁶⁴ Vanoni (1933). Nota Forte (2003, p. 20): «In questo libro, Vanoni esplora ... dall'epoca romana al ventesimo secolo, il travagliato rapporto fra fisco e contribuente, che riconduce, con una ampia visuale di filosofia politica e giuridica, al rapporto più generale fra poteri dello Stato e cittadino». Griziotti (1956, p. 40) lo considera ancora dopo 25 anni «... l'unica opera magistrale in questa materia e ... libro fondamentale per lo studio del diritto finanziario».

⁶⁵ ASUve, fasc. personale Ezio Vanoni. a) Estratto dal verbale del Consiglio di Facoltà del R. Istituto superiore di Economia e Commercio di Venezia, seduta del 14 maggio 1937; presenti: Agostino Lanzillo, rettore, Pietro Rigobon, Adriano Belli, Ernesto Cesare Longobardi, Gino Luzzatto, Carlo Alberto Dell'Agnola, Antonio Brunetti, Leonardo Ricci, Albino Uggè, Egidio Tosato; b) Il DM 22 luglio 1937 per la conferma definitiva è firmato dal ministro Bottai.

1937 fa parte del comitato direttivo della «Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze», fondata e diretta da Benvenuto Griziotti, e dal gennaio 1939 è diventato consulente del ministro delle Finanze, Paolo Thaon de Revel⁶⁶.

È, quindi, una candidatura autorevole per un posto di ruolo nella Facoltà veneziana: Luzzatto sa, all'inizio del novembre 1938, che la Facoltà ha deciso di ridenominare la sua cattedra⁶⁷ e di metterla a concorso nella fondata speranza che possa essere vinta da Vanoni? Luzzatto certamente conosce Vanoni in quanto incaricato della materia, dall'anno accademico 1935-1936, e allievo di Griziotti; Vanoni è anche citato in una lettera di Riccardo Bachi a Luzzatto del 19 novembre 1932 in merito al concorso a cattedra bandito dall'Università di Messina⁶⁸, al termine del quale Vanoni è giudicato soltanto maturo; Luzzatto è presente alla seduta del Consiglio di Facoltà che approva la relazione necessaria alla conferma definitiva della libera docenza di Vanoni. È plausibile che Luzzatto sappia e che sia favorevole dato che le illusioni di settembre – precedenti le deliberazioni del GCF del 6 ottobre – sono svanite, la dispensa dal servizio è imminente e l'insegnamento della sua materia è assicurato dall'incarico a Fanfani.

Il ministro Bottai, come da sue prerogative di legge, accoglie la richiesta della Facoltà veneziana: pertanto nell'Avviso emanato il 15 marzo 1939 – *Avviso di concorsi a cattedre universitarie*⁶⁹ – compare il bando per il concorso alla cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario nel R. Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia. Il concorso

⁶⁶ *Ibidem*, Comunicazione dal Ministero dell'Educazione nazionale (Div. I^a, prot. n. 396) al Rettore del R. Istituto di Economia e Commercio di Venezia, datata 26 gennaio 1939; si veda anche Forte (2003, p. 30).

⁶⁷ Lopez (1965, p. 151) riferisce che Luzzatto gli avrebbe scritto una lettera subito dopo la promulgazione delle leggi razziali «... dolendosi non tanto per sé, che aveva già fatto la sua strada, quanto per me, che (diceva) non meritavo di vederla troncata agli inizi. Ma per riparare il riparabile, si preoccupava che il suo infortunio servisse almeno a spianare il cammino a un giovane di talento e di buona volontà. Potevo scrivere a nome suo a Borlandi, giacché lo conoscevo bene, che se si presentava per la successione a Venezia, lui, Luzzatto, lo avrebbe appoggiato?». Nel 1938, Franco Borlandi non è in cattedra, vi salirà nel 1940 come primo ternato al pertinente concorso bandito dall'Università di Genova (lo stesso in cui sono ternati Antonio Fossati e Gino Barbieri, vedi capitolo 3b4); nel settembre 1938, Luzzatto accarezza l'ipotesi di incarico alternativo a quello che viene poi conferito a Fanfani o pensa ad un bando di concorso per una cattedra di Storia economica? Non ci sono dati per dirimere la questione, ma soprattutto la lettera cui si riferisce Lopez non è presente nel suo epistolario conservato in MAYale, *Robert S. Lopez papers*.

⁶⁸ BCS, Archivio Saporì, Allegato alla lettera di Luzzatto a Saporì n. 80 del 20 novembre 1932.

⁶⁹ Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 63 del 15 marzo 1939 e *BU*, anno 66, vol. I, 16 marzo 1939-Anno XVII, n. 11, p. 555.

si espleta nell'ottobre del 1939⁷⁰ e la commissione giudicatrice rimette al ministro il verbale conclusivo il 21 ottobre 1939⁷¹: la terna vincitrice, in ordine di merito, è composta da Ezio Vanoni, Emanuele Morselli e Guido Menegazzi⁷². Con voti unanimi Vanoni è proposto dalla Facoltà veneziana il 25 ottobre 1939 quale nuovo professore straordinario della materia⁷³; il ministro Bottai asseconda la richiesta della Facoltà e lo nomina con effetto 16 novembre 1939⁷⁴. La Facoltà accoglie la nomina con «vivo rallegramento» il 29 novembre 1939⁷⁵ e Vanoni presta il prescritto

⁷⁰ Vanoni, nonostante quello che scriveranno Forte e Steve molti anni dopo (vedi sopra), nel luglio 1939 non è affatto sicuro dell'esito del concorso e ne scrive a Luigi Einaudi, autorità indiscussa della disciplina ancorché non allineato con il regime e quindi escluso dalle commissioni di concorso: il 10 luglio scrive che non conosce personalmente alcuno della commissione e si dichiara «infinitamente grato ove [Einaudi] volesse fare buona testimonianza di me, della mia serietà di lavoro, della mia preparazione» ai commissari; il 20 luglio, rispondendo a una pertinente nota di Einaudi, Vanoni circostanza «la possibilità di un suo intervento presso il prof. Borgatta, che finirà per essere il più autorevole della Commissione, perché penso che sarà il solo che si darà la pena di leggere i titoli fino in fondo» (AFEinaudi, b. 2, Fasc. Vanoni Ezio, lettere manoscritte su carta intestata R. Istituto Superiore di Economia e Commercio, Venezia).

⁷¹ Gli atti del concorso sono approvati con DM 27 dicembre 1939, la relazione della commissione giudicatrice, composta da Alberto de' Stefani, presidente, Luigi Borgatta, Giovanni De Francisci Gerbino, Mario Marsili Libelli e Giovanni Zingali, segretario-relatore, è pubblicata in *BU*, anno 67, vol. I, 9 maggio 1940-Anno XVIII, n. 19, pp. 1454-1461. Dal medaglione dedicato a Ezio Vanoni (pp. 1460-1461) si trascrive: «Ha 36 anni, è coniugato, ha due figli ed è iscritto al P.N.F. dal 31 luglio 1933. ... La Commissione rileva che l'impostazione politica dei lavori più giovanili non è sempre intonata alle premesse e allo spirito della Rivoluzione Fascista: ma essa non dubita che la sua pur tardiva iscrizione al Partito segni il definitivo superamento della *forma mentis* del candidato, come tende a dimostrare anche il fatto che egli ha recentemente formato oggetto di studio importanti istituti e problemi della finanza fascista. Ciò posto, la Commissione giudica il prof. Vanoni pienamente maturo e degno di figurare tra i primissimi posti di questo concorso». Dalla relazione della commissione si evince che Vanoni prende la tessera del PNF nel 1933 come risulta anche dal fasc. personale Ezio Vanoni in ASUve, dove sono conservati un telegramma di Vanoni che esplicita la data di iscrizione (31 luglio 1933) e una dichiarazione autografa del 12 novembre 1935 secondo cui appartiene «... al fascio di Morbegno (Sondrio) [e ha] ... la tessera per l'anno XIII»; è quindi infondata l'affermazione di Forte (3003, p. 28) secondo cui Vanoni si iscrisse nel 1937 anche perché in contraddizione con il disposto del Decreto del Capo del Governo 17 dicembre 1932, in base al quale la tessera del PNF era diventata requisito essenziale per l'ammissione ai concorsi per gli impieghi pubblici, ivi compresi quelli universitari a tutti i livelli accademici.

⁷² Morselli e Menegazzi, intersecheranno le vicende delle sostituzioni di Pugliese a Trieste e di Foà a Bari, rispettivamente (vedi capitoli 3b3 e 2b).

⁷³ ASUve, Verbali Consiglio di Facoltà. Verbali delle adunanze dal 18 dicembre 1934 – XIII° al 25 ottobre 1939, seduta del 25 ottobre 1939, *Cattedra di scienza delle finanze e diritto finanziario*, p. 196; presenti, Carlo Alberto Dell'Agnola, presidente, Ernesto Cesare Longobardi, Adriano Belli, Alfonso de Pietri-Tonelli, Gino Zappa, Antonio Brunetti, Leonardo Ricci, Albino Uggè, Agostino Lanzillo, Italo Siciliano.

⁷⁴ *BU*, anno 67, vol. I, 27 giugno 1940-Anno XVIII, n. 26, p. 2121.

⁷⁵ ASUve, Verbali Consiglio di Facoltà dal novembre 1939 al 30 giugno 1945, seduta del 25 novembre 1939, *Nomina del prof. Vanoni*, p. 1; presenti, Carlo Alberto Dell'Agnola, presidente, Ernesto Cesare Longobardi, Adriano Belli, Alfonso de Pietri-Tonelli, Gino Zappa, Antonio Brunetti,

giuramento il 14 dicembre 1939 davanti al rettore Carlo Alberto Dell'Agnoła⁷⁶. Quindi, l'allontanamento di Gino Luzzatto dalla cattedra di Storia economica innesca la procedura per il bando di concorso e determina la successiva chiamata del vincitore su una cattedra di materia diversa, nell'arco di un anno esatto.

Vanoni è promosso professore ordinario con decorrenza 16 novembre 1942⁷⁷: prima la Facoltà e poi la commissione ministeriale si esprimono in modo estremamente positivo; in particolare «... la Facoltà desidera sottolineare la sua alta stima per le qualità di uomo, di scienziato, di maestro e animatore di giovani, del collega»⁷⁸.

Tra il 1939 e il 1943 Vanoni svolge regolarmente le sue lezioni sia a Venezia che nell'Università di Padova, dove è incaricato della materia nella Facoltà giuridica⁷⁹, mentre tra il 1943 e il 1945, in relazione ai suoi incarichi presso il ministero delle Finanze – dove contribuisce in modo determinante alla redazione di uno schema generale di riordino del diritto tributario⁸⁰ – e i successivi impegni politici in clandestinità, sarà a Roma (vedi capitolo 4e).

Vanoni resta incardinato nell'Istituto Universitario di Economia e

Leonardo Ricci, Albino Uggè, Agostino Lanzillo, Italo Siciliano, Alessandro Groppali, Gino Giordano Dell'Amore.

⁷⁶ ASUve, fasc. personale Ezio Vanoni, verbale di giuramento sottoscritto da Vanoni, dal rettore e da due testimoni.

⁷⁷ *Ibidem*, Ministero dell'Educazione nazionale, Direzione generale dell'Ordine universitario, 14 aprile 1943, Div. Ia, pos. 23, prot. n. 1225; *Nomina a professore ordinario*.

⁷⁸ ASUve, Verbali Consiglio di Facoltà dal novembre 1939 al 30 giugno 1945, seduta del 20 gennaio 1943, *Promozione a Ordinario del prof. Ezio Vanoni*, p. 112-113; presenti, Alfonso de Pietri-Tonelli, presidente, Gino Zappa, Leonardo Ricci, Albino Uggè, Agostino Lanzillo, Gino Giordano Dell'Amore, Arturo Pompeati Osvaldo Passerini, Ladislao Mittner. La commissione ministeriale, composta da Francesco Antonio Rëpaci, Celestino Arena e Attilio da Empoli, il 6 aprile 1943 raccomanda all'unanimità la promozione di Vanoni (BU, anno 70, vol. II, 22 luglio 1943-XXI, n. 29, pp. 2184-2185).

⁷⁹ R. Università degli Studi di Padova, Annuario per l'anno accademico 1939-40, per l'anno accademico 1940-41, per l'anno accademico 1941-42, per l'anno accademico 1942-43, Padova, Tipografia del Seminario di Padova.

⁸⁰ Il 3 febbraio 1942, Vincenzo Azzolini, presidente dell'INFC nonché governatore della Banca d'Italia, scrive a Vanoni: «L'Ecc. il Ministro delle Finanze mi dà il gradito incarico di porgere le espressioni del suo compiacimento e del suo ringraziamento ai membri della commissione giuridica di questo Istituto, che ha predisposto uno schema generale di norme generali del diritto tributario, dando un apprezzato contributo al riordinamento della nostra legislazione. Adempio a questo incarico nei Vostri riguardi con tanto maggiore piacere in quanto le discussioni della Commissione si sono svolte sulla base di un elaborato progetto da voi presentato e Voi stesso avete steso la pregevole relazione conclusiva». [Lettera dattiloscritta su carta intestata dell'Istituto Nazionale di Finanza Corporativa in ACS, MPI, DGIS, Divisione I, Fascicoli professori universitari, III serie (1940-1970) b. 472, f. Vanoni Ezio].

Commercio di Venezia fino all'anno accademico 1949-1950, poi è trasferito all'Università di Milano con decorrenza 1° dicembre 1950⁸¹. Proprio Gino Luzzatto, in qualità di rettore, comunica ufficialmente a Vanoni il trasferimento esprimendo il vivo dispiacere dell'Istituto veneziano per la perdita:

... rinnovo i sensi del mio e nostro vivissimo rammarico per il distacco di un collega, che faceva tanto onore al nostro Istituto ed a cui eravamo e siamo tutti affezionati⁸².

e) La reintegrazione di Gino Luzzatto

Alla fine della guerra, il 9 giugno 1945 Luzzatto rientra a Venezia da Roma⁸³. La reintegrazione *de facto* di Luzzatto sulla sua cattedra segue quella *de jure*⁸⁴ ed è accompagnata dalla nomina a Presidente del "Comitato di Epurazione" di Ca' Foscari e, il 6 luglio 1945, dalla elezione a rettore⁸⁵, carica che manterrà fino alla sua quiescenza il 31 ottobre 1953. Nella seduta di Facoltà del 6 luglio 1945, il pro-rettore Italo Siciliano e Luzzatto affrontano anche il tema dell'epurazione; prima parla Siciliano:

Il Comitato di Epurazione, che ha iniziato con qualche ritardo i lavori perché ho voluto che ad essi partecipasse il collega Luzzatto, ha presentato le sue conclusioni all'Ufficiale Regionale dell'Istruzione che, secondo quanto mi risulta, ha disposto la sospensione del prof. Arturo Pompeati. Le opinioni politiche del prof. Pompeati, pubblicamente manifestate e lealmente ammesse davanti al Comitato, non erano da noi condivise. Tuttavia credo di interpretare il pensiero di noi tutti esprimendo il vivo rammarico per l'allontanamento, del resto non definitivo, di un collega che gode la nostra stima e simpatia per la bontà e la probità del suo carattere. In pari tempo è con profonda emozione che saluto il ritorno fra noi di un collega che una delle inique e bestiali leggi del sepolto

⁸¹ ASUve, fasc. personale Ezio Vanoni; lettera del MPI al Direttore dell'Istituto superiore di Economia e Commercio di Venezia, Div. I^a, Pos. 23, Prot. n. 11217, datata 1° dicembre 1950, oggetto: *Prof. Ezio Vanoni – trasferimento*.

⁸² *Ibidem*, minuta dattiloscritta della lettera di Luzzatto a Vanoni del 6 dicembre 1950. Nella seconda parte della lettera, Luzzatto tocca il tema della successione sulla cattedra di Vanoni: «Per la successione credo anch'io che il nome di Steve sia il più indicato».

⁸³ MaYale, *Robert S. Lopez papers*, MS 1459, I, 7, 148, lettera manoscritta di Luzzatto a Lopez, 1° dicembre 1945.

⁸⁴ Con DM 16 novembre 1944 Luzzatto è riammesso in servizio dal 1° gennaio 1944 (BU, MPI, anno 72, 1° settembre 1945, n. 33-34, p. 925).

⁸⁵ «... ho dovuto accettare la direzione dell'Istituto, non senza una certa soddisfazione, ma con grave danno dei miei studi» (MaYale, *Robert S. Lopez papers*, MS 1459, I, 7, 148, lettera autografa di Luzzatto a Lopez, 1° dicembre 1945).

regime aveva allontanato dalla direzione dell'Istituto e dall'insegnamento universitario. ... Nessuno ha dubitato ch'egli sarebbe un giorno tornato all'Istituto che si onorava di averlo tra i suoi Maestri⁸⁶.

Nel suo intervento, riassunto nel verbale della seduta, Luzzatto

ringrazia l'amico Siciliano delle sue affettuose parole, ... rivolge alla ... memoria [di Silvio Trentin] un commosso ricordo. ... Esprime il dolore di aver dovuto in qualità di presidente del Consiglio di epurazione proporre la sospensione di un collega del valore di Arturo Pompeati ... e spera che nell'ambiente romano egli possa trovare un giudizio assai più mite che gli consenta di riprendere l'insegnamento⁸⁷.

Scriverà Milone nel 1965, a proposito della misericordia di Luzzatto nel 1945:

«La guerra ha messo in evidenza come il sentimento più diffuso dell'umanità sia la paura», diceva più tardi [Luzzatto], riuscendo a scagionare, così, coloro che per paura gli avevano voltato le spalle nel periodo delle persecuzioni razziali, e persino quegli uomini politici di allora, che non avevano saputo opporsi ai misfatti ordinati dall'alto. ... una delle pagine più nobili dell'uomo, e, oserei dire, anche dello storico, non [è] stata scritta: fu quella che egli pose in atto quando non volle l'epurazione di gente che pur gli aveva fatto tanto male!⁸⁸

Nel 1945, Luzzatto rivolge due discorsi alla comunità universitaria cafoscarina, il 9 luglio⁸⁹, per la riapertura dell'Istituto, e il 10 novembre⁹⁰, per l'inaugurazione dell'anno accademico 1945-1946. In particolare, il primo è aperto al futuro, volto alla ricostruzione dell'Università nella riconquistata libertà che origina dalla battaglia resistenziale

– rarissimi ... sono quelli che ... aderiscono alla pseudo repubblica di Mussolini. Degli altri, se la maggioranza si limita ad una resistenza passiva ... guadagna per fortuna terreno una minoranza decisa, che si schiera coraggiosamente con-

⁸⁶ ASUve, Verbali del Consiglio di Facoltà dal 1° luglio 1945 – al 14 ottobre 1954, seduta del 6 luglio 1945, p. 1-2; presenti: Italo Siciliano, pro-rettore, Giovanni Maria Bertini, Antonio Brunetti, Gino Luzzatto, Ladislao Mittner, Alfonso de Pietri-Tonelli, Leonardo Ricci, Gino Zappa.

⁸⁷ *Ibidem*, pp. 2-3. Pompeati Luchini, salito in cattedra alla fine del 1940, fu sospeso il 21 giugno 1945 su proposta del Comitato presieduto da Luzzatto; il ministro Molè lo prosciolsse e lo reintegrò in servizio dal 5 aprile 1946 (Flamigni, 2017, p. 408); Luzzatto lo nominò suo pro-rettore.

⁸⁸ Milone (1965, citazione a pp. 10 e 12); non ci sono elementi per individuare chi *gli aveva fatto tanto male* e non fu epurato a livello universitario.

⁸⁹ Vi è una incongruenza circa la data del discorso di riapertura: il discorso potrebbe essere stato pronunciato il 6 luglio, giorno dell'elezione a rettore; sui foglietti manoscritti di Luzzatto c'è la nota autografa «Discorso pronunciato il 9 luglio 1945» (Sattin, 2010).

⁹⁰ Luzzatto (1948, pp. 5-18).

tro lo straniero e contro i suoi servi, che si dicono ma non sono italiani ...», alla individuazione dei compiti della gioventù – essi devono continuare ... la loro buona battaglia perché questa nostra povera Italia non solo risorga materialmente, ma acquisti il diritto di tener alta la testa fra le nazioni, che ci hanno aiutato a liberarci dalla tirannide nazi-fascista, ma ancora non sanno se possano ridarci la loro piena fiducia⁹¹.

La questione delle leggi razziali e della persecuzione, cui lo stesso Luzzatto fu sottoposto, è sottaciuta: solo un accenno alla commozione provata «nel ritornare ... in queste sale dopo sette anni», niente di più. Nel caso specifico al tratto cortese dell'uomo si aggiunge l'adesione convinta al paradigma politico-culturale prevalente tra i rettori della Liberazione: anche Luzzatto – come Egidio Meneghetti a Padova, Edoardo Volterra a Bologna, e Salvatore Satta a Trieste⁹² – non affronta la questione delle leggi razziali e delle persecuzioni conseguenti nella ricostruzione che offre del fascismo e della sua sconfitta: gli italiani non sono fascisti e antisemiti; finito il fascismo, chiusa la parentesi del fascismo, l'antisemitismo è ufficialmente archiviato, dimenticato. L'onda lunga del paradigma assolutorio arriverà fino al 1965 anche negli scritti prodotti in memoria di Luzzatto: per lo storico Piero Pieri le persecuzioni razziali sono la vergogna del fascismo e contrarie alla tradizione italiana⁹³.

Le caratteristiche del ritorno di Luzzatto alla vita politico-culturale e accademica veneziana e nazionale – e della percezione che se ne ha ancora nel 1965 – si possono cogliere anche attraverso alcuni necrologi: quello dell'«Avanti!» per «il compagno prof. Gino Luzzatto, insigne storico dell'economia, nobile figura di socialista, dell'antifascismo e della Resistenza» è rappresentativo di una vulgata approssimativa e mitizzante dei protagonisti della Resistenza e della nascita dell'Italia repubblicana:

Nella sua qualità di rettore magnifico dell'università di Ca' Foscari, trasformò l'ateneo veneziano in una fucina di fermenti democratici e antifascisti, continuando ed estendendo l'azione che negli stessi anni Concetto Marchesi ed Egidio Meneghetti conducevano a Padova e nel Veneto. Divenne, così, per i suoi allievi maestro di vita, oltre che maestro di scienza, mentre con Silvio Trentin e i colleghi Longobardi e Rigobon andava organizzando l'antifascismo veneziano. ... Nel '28 ... conobbe ... la prigione fascista. Ma ciò non lo intimidì. Appena li-

⁹¹ ASUVe, Serie Rettorato, "Scatole lignee", Busta 29/D, fasc. 2: Cartella 29/C/1, *Cerimonia di riapertura dell'Istituto* (21 luglio 1945). Luzzatto, Discorso tenuto alla riapertura dell'Istituto il 9 luglio 1945, trascritto da Antonella Sattin (16 ottobre 2010).

⁹² Per Meneghetti e Volterra, vedi Volpe e Simone (2018, p. 117), per Satta vedi capitolo 3c.

⁹³ Pieri (1965, p. 155).

bero, riprese l'azione politica con più vigore. Non interruppe, tuttavia, l'attività scientifica ... ricorrendo allo pseudonimo di Gino [sic!] Padovan per pubblicare i propri scritti. Dal 1938 l'ostracismo sociale si aggravò per le sue origini israelitiche. Visse intensamente gli anni che precedettero la Liberazione. ... la sua scomparsa è vivamente sentita in tutti gli ambienti democratici e della lotta antifascista e della Resistenza, soprattutto a Venezia dove più era nota la sua capacità di impegno e di sacrificio. La cultura registra, con la morte di Luzzatto, una grave perdita⁹⁴.

L'anonimo articolista dell'«Avanti!»⁹⁵ confonde il rigore morale e i convincimenti personali di Luzzatto con una pubblica militanza politica antifascista che ininterrottamente si svolgerebbe durante il ventennio fascista; anticipa il rettorato Luzzatto di qualche anno per permettergli di trasformare l'ateneo in *una fucina di fermenti democratici e antifascisti*; dimentica, pur essendo Luzzatto un animatore di Giustizia e Libertà nell'inverno del 1942, che dal novembre 1943 al luglio 1945 Luzzatto è a Roma e non può organizzare l'antifascismo veneziano né farlo con Trentin che torna in Veneto dall'esilio francese nel settembre del 1943; attribuisce lo pseudonimo di [Giuseppe] Padovan alla necessità di aggirare la censura fascista politica piuttosto che alla perdita di una serie di diritti civili derivante dalle leggi razziali del 1938; minimizza le persecutorie leggi razziali del 1938 – sintetizzate in *ostracismo sociale* – che gli fanno vivere assai penosamente e non *intensamente gli anni che precedettero la Liberazione*.

f) La relazione di Luzzatto con Fanfani

All'altezza del 1938, Fanfani e Luzzatto si conoscono da tempo: nell'inverno del 1932, Fanfani, «giovane assistente volontario di storia economica», sale «... per la prima volta le scale della casa veneziana [di Luzzatto per] ... rendere omaggio al più illustre cultore italiano della materia»⁹⁶. Luzzatto lo descrive al collega Armando Saporì come «giovanissimo e

⁹⁴ «Avanti!», 1° aprile 1964. Anche «l'Unità» del 1° aprile presenta un necrologio, *Morto a Venezia Gino Luzzatto* a firma del corrispondente F.S., che contiene una ricostruzione del ventennio e della persecuzione razziale perlomeno superficiale: «Luzzatto dovette guadagnarsi da vivere con attività private, pubblicando i suoi libri con lo pseudonimo di G. Padovan. Questo fino al 1938, quando, a causa della sua origine ebraica, egli fu praticamente condannato alla morte civile. Partecipò attivamente alla Resistenza e contribuì alla costituzione dei Comitati di Liberazione nel Veneto, assieme a Concetto Marchesi e a Egidio Meneghetti».

⁹⁵ Si fa fatica a attribuire a Riccardo Lombardi, direttore del giornale, il pezzo anonimo.

⁹⁶ Fanfani (1964, p. 173).

promettente», nel giugno del 1932⁹⁷, e a più riprese fa riferimento a Fanfani, ai suoi saggi e alla sua fondamentale monografia *Le origini dello spirito capitalistico in Italia*⁹⁸. Corrispondendo con Saporì segue con attenzione lo svolgimento del concorso alla cattedra di Storia economica bandito nel 1936 dall'Università di Genova⁹⁹, al termine del quale Fanfani risulta essere il vincitore a pieni voti.

Nell'archivio Gino Luzzatto, conservato nella BAEC di Ca' Foscari, ci sono numerose lettere scritte da Fanfani tra il 21 maggio 1937 e il 15 ottobre 1963: quattro prima del 5 settembre 1938, una tra il 1938 e il maggio 1945, tredici dopo il 1945¹⁰⁰. Fanfani inizia a corrispondere con *l'illustre prof. Luzzatto* ben prima del 21 maggio 1937 e molte sono le lettere di Fanfani non conservate nell'Archivio Luzzatto¹⁰¹.

Nelle lettere antecedenti la legislazione antiebraica, il contenuto è professionale, il tono è naturalmente deferente. In due lettere della tarda primavera del 1937 (21 maggio e 9 giugno), Fanfani si informa dello stato di avanzamento della pubblicazione delle lezioni del corso di Storia economica relative all'età contemporanea avendo adottato, nel suo primo corso ufficiale alla Cattolica, il volume di Luzzatto sull'età moderna¹⁰². Più interessanti appaiono le due lettere dell'11 e del 16 novembre dello stesso anno, intervallate da una lettera di Luzzatto – non a disposizione – che evidentemente risponde alla prima di Fanfani: in entrambe Fanfani si dilunga su Gino Barbieri¹⁰³, suo ventiquattrenne allievo, per il quale chiede e ottiene consigli sul miglior modo di utilizzare una borsa di studio mi-

⁹⁷ BCS, Archivio Saporì, 80, "concorso 2", lettera da Luzzatto a Saporì del 20 giugno 1932.

⁹⁸ Amintore Fanfani, *Le origini dello spirito capitalistico in Italia*. Milano, Società editrice Vita e Pensiero, 1932.

⁹⁹ BCS, Archivio Saporì, lettera n. 59 del 7 aprile 1936: «... soltanto ritengo che Fanfani sia sicuro»; lettera n. 106 del 29 luglio 1936, Luzzatto a Saporì, membro della commissione di concorso: «... è colto, ha vera passione per i nostri studi, ha lavorato con grande intensità ed è riuscito a dire qualche cosa di interessante su tutti gli argomenti a cui si è dedicato».

¹⁰⁰ Busta VII, f. 1-7, e busta VII bis, f. 8-13.

¹⁰¹ Questa è la data della prima lettera rinvenuta nell'Archivio Luzzatto. Nell'epistolario, notoriamente sottoposto a scarti da parte di Luzzatto, manca per esempio una lettera scritta da Fanfani al termine del concorso del 1936 cui Luzzatto fa cenno nella sua lettera a Saporì del 4 dicembre 1936 (BCS, Archivio Saporì, da Luzzatto a Saporì, lettera n. 114). Nell'archivio Saporì ci sono 12 lettere in cui è citato Fanfani, tra il 1932 e 1936, e Luzzatto fa riferimento a numerose lettere ricevute da Fanfani che non sono evidentemente conservate nell'Archivio Luzzatto. Anche per il periodo 1938-1945 le lettere di Luzzatto nell'Archivio Saporì alludono a lettere di Fanfani non conservate nell'archivio Luzzatto.

¹⁰² BAEC, Epistolario Luzzatto, Lettere 11 e 16 novembre 1937, busta VII bis fasc. 8. n. 798 e busta VII, fasc. 2, n. 195.

¹⁰³ Gino Barbieri (vedi *ad vocem*) sarà aspirante sostituto di Angelo Segrè all'Università di Trieste nel 1940 (vedi capitolo 3b4).

nisteriale per l'estero. La seconda contiene un elemento che testimonia il rafforzamento delle relazioni tra i due professori perché Fanfani risponde alla scelta di Luzzatto di passare al tu:

... debbo ringraziarla ... di avermi dato del tu. Lo ricevo come una prova di affettuosa stima. Però mi consenta per gratitudine e affettuoso rispetto, di continuare a darLe del Lei¹⁰⁴.

La lettera del 26 settembre 1938 – l'unica rinvenuta nel periodo di vigenza della legislazione antiebraica – è molto significativa per la ricostruzione del processo della sostituzione perché è scritta dal sostituito al sostituendo dopo la promulgazione del RDL 5 settembre 1938, n. 1390, la cui essenza Fanfani appoggia e appoggerà senza riserve¹⁰⁵ almeno fino al 1943. Fanfani, rinunciando al Voi usato nelle comunicazioni ufficiali con Lanzillo e restando al deferente Lei, scrive: il

... magnifico Rettore di Ca' Foscari ... in seguito ai recenti provvedimenti, in base ai quali Venezia perde in Lei uno dei suoi Maestri, mi invita a sostituirla nei prossimi esami di ottobre salvo poi continuare la sostituzione durante l'anno. La cattedra che Lei lascia ha tal fama che un simile invito è certamente onorifico; ma avrei preferito che esso non mi giungesse in una circostanza tanto dolorosa per Lei. Dopo il discorso di Trieste, in quanti la conobbero c'è ancora la speranza che i nuovi provvedimenti, annunciati dal Duce, Le riconoscano quelle benemeritenze che, con diuturna fatica di insegnante e di studioso Ella ha saputo acquistarsi Se, svanita ogni speranza, dovessi capitare a Venezia, mi sarà cosa grata venirLa a trovare¹⁰⁶.

Il contesto è quindi definito dalla piena e indiscussa accettazione della norma persecutoria temperato dalle speranze evocate da Mussolini nel suo discorso di Trieste del 18 settembre, cui accenna Fanfani. Mussolini ha pronunciato parole che hanno fatto balenare la possibilità di eccezioni legate a specifiche benemeritenze politiche, militari e accademiche¹⁰⁷. Fanfani si inserisce in questa ampia e effimera corrente interpretativa

¹⁰⁴ BAEC, Epistolario Luzzatto, busta VII bis, fasc. 9, lettere del 21 maggio e del 9 giugno 1937, n. 818 e n. 820.

¹⁰⁵ Nel maggio 1939 Fanfani (1939, p. 256) scriverà sulla «Rivista internazionale di scienze sociali», di cui è direttore: «Questa politica ... nel 1938 si è anche determinata ... meglio nel senso ... di sviluppo numerico, difesa qualitativa della razza, necessità della condizione di coniugato per impieghi statali, disciplina dei rimpatri, separazione dei semiti dal gruppo demografico nazionale, disciplina dei matrimoni con stranieri. Per la potenza e l'avvenire della Nazione gli Italiani, oltre che numerosi e costituzionalmente sani, devono essere razzialmente puri».

¹⁰⁶ BAEC, Epistolario Luzzatto, busta VII bis, fasc. 8, lettera 733.

¹⁰⁷ Mussolini (1939, pp. 396 e segg.).

(vedi capitolo 4c) e privatamente si augura che vi possa essere un provvedimento *ad personam*, forse perché non ritiene possibile la cancellazione della norma. Fanfani mette in evidenza che non ha cercato la sostituzione ma è stato invitato, sentendosene *onorato*. Quindi, a differenza di molti altri casi già esaminati in cui gli aspiranti sostituti si propongono al preside e/o al rettore¹⁰⁸, Fanfani non avanza la sua candidatura. Infine, Fanfani preannuncia una sua visita al prof. Luzzatto nel caso in cui svanisca *ogni speranza*, ovvero che l'allontanamento di Luzzatto sia irreversibile. Come si evince da alcune lettere degli anni Cinquanta-Sessanta, in effetti Fanfani andò molto spesso in visita a casa Luzzatto¹⁰⁹.

La relazione Fanfani-Luzzatto nel periodo 1938-1943 è esplicitamente definita con garbo generoso nel 1964, nella rievocazione scritta da Fanfani in morte di Luzzatto:

Nell'autunno del 1938 la politica razziale adottata dal regime estromise Gino Luzzatto dall'insegnamento universitario. Facendo il mio nome al rettore di Ca' Foscari, quale incaricato che potesse sostituirlo, Luzzatto mi mise in condizione dal dicembre di quell'anno alla primavera del '43 di avere pressoché ogni settimana incontri con lui.... Quando non ci ospitava la casa ..., ci accoglieva passeggianti in più larghi spazi l'incomparabile pubblica sala di piazza San Marco. Il 30 maggio 1959 nell'introdurre la mia conferenza al Centro Cini all'Isola di San Giorgio sulla economia veneziana del Settecento, presentandomi, Gino Luzzatto tenne a ringraziarmi di quelle lontane visite e di quelle pubbliche passeggiate, fatte con lui negli anni della persecuzione durante i quali – egli disse con una punta di amarezza – molti avevano abbandonato le consuetudini degli anni felici. Così appresi che con quelle cortesie avevo recato un caritatevole conforto per il suo animo afflitto¹¹⁰.

En passant si annota che nel 1964, come nel 1938, Fanfani non condanna la politica antisemita del regime fascista, non usa la locuzione molto usata nelle rievocazioni post-1945 – le deprecate leggi razziali – , si attesta su una anodina constatazione, ovvero *la politica razziale adottata dal regime estromise Gino Luzzatto dall'insegnamento universitario*.

¹⁰⁸ Si vedano i casi di Bari e di Trieste sopradescritti (capitoli 2b, 3b3 e 3b4), Volpe e Simone (2018, pp. 51-53, 59) per il caso di Padova e Volpe e Salustri (2025) per un quadro generale.

¹⁰⁹ BAEC, Epistolario Luzzatto, Busta VII bis, f. 11, lettera n. 1055, Fanfani a Luzzatto del 18 maggio 1959. Carta intestata dell'Università di Roma, Facoltà di Economia e Commercio, Istituto di Storia economica: «... nelle visite ch'ebbi l'onore di fare a casa Sua in tempi difficili».

¹¹⁰ Fanfani (1964, p. 174). Luzzatto in una lettera a Fanfani del 20 maggio 1959 fa specifico riferimento alle «... visite che Ella fece in casa mia, negli anni in cui quelle visite avevano un significato del tutto particolare» (lettera manoscritta di Luzzatto in ASSR, Fondo Amintore Fanfani, 2.2.9, Coll. 369-508, n. 54).

Alla fine della seconda guerra mondiale, nel settembre del 1945 comincia la lunga carriera politica di Amintore Fanfani che lo vedrà impegnato ai massimi livelli della politica, quale segretario nazionale della DC, del governo, quale presidente del Consiglio dei ministri per sei volte, e delle Istituzioni, quale presidente del Senato della Repubblica per cinque volte e come senatore a vita dal 1972. Dalla fine della guerra, nonostante i gravosi e quasi continui impegni politico-istituzionali dello statista e *leader* DC, la relazione diretta tra Fanfani e Luzzatto si sviluppa ulteriormente per quasi vent'anni, su vari piani, in primo luogo sul piano accademico: la Facoltà economica veneziana incarica nuovamente Fanfani dell'insegnamento di Storia delle dottrine economiche per l'anno accademico 1945-1946; è Luzzatto, in qualità di rettore, a comunicare ufficialmente a Fanfani che la Facoltà «... ha deliberato di confermarLe l'incarico di insegnamento della Storia delle dottrine economiche» e ad auspicare «... un Suo cenno, che mi auguro sia di piena accettazione»¹¹¹. Luzzatto e Fanfani si sono già confrontati informalmente sulla questione e Fanfani fin dal 4 ottobre ha ringraziato Luzzatto «... per la benevolenza confermatami per l'incarico»¹¹².

L'attività docente di Fanfani a Venezia termina però nel 1946. Il 18 luglio 1946 il rettore Luzzatto scrive a Fanfani per informarlo che la Facoltà

... mentre esprime il voto unanime ch'Ella possa continuare la Sua collaborazione preziosa a questo Istituto, ha deliberato di soprassedere al conferimento dell'incarico [di Storia delle dottrine economiche] nel dubbio che i nuovi doveri di membro dell'Assemblea Costituente possano impedirLe di accettare»¹¹³.

Non vi è documentazione della risposta del costituente Fanfani nel fascicolo personale ma la delibera della Facoltà del 29 ottobre 1946 chiarisce implicitamente che l'auspicio della Facoltà veneziana non è andato a buon fine essendo l'incarico di Storia delle dottrine economiche conferito a Roberto Cessi¹¹⁴.

Gli scambi di idee tra Fanfani e Luzzatto si allargano ai problemi politico-istituzionali dell'Italia, agli albori della Repubblica: Fanfani è nella

¹¹¹ ASUve, fasc. personale Amintore Fanfani, Lettera di Luzzatto a Fanfani del 29 ottobre 1945.

¹¹² BAEC, Epistolario Luzzatto, Busta VII, f. 6, lettera 501, Fanfani a Luzzatto del 4 ottobre 1945.

¹¹³ ASUve, fasc. personale Amintore Fanfani; Luzzatto a Fanfani del 18 luglio 1946

¹¹⁴ ASUve, Verbali del Consiglio di Facoltà dal 1° luglio 1945 – al 14 ottobre 1954, seduta del 29 ottobre 1946, p. 64; *Incarico a Roberto Cessi*; presenti: Gino Luzzatto, rettore, Giovanni Maria Bertini, Antonio Brunetti, Ladislao Mittner, Alfonso de Pietri-Tonelli, Leonardo Ricci, Arturo Pompeati, pro-rettore, Gino Giordano Dell'Amore; vedi anche Fanfani (1964, p. 174).

commissione dei 75 dell'Assemblea costituente, «deputato nella sotto-commissione per la parte economico-sociale del progettando testo costituzionale» e si rivolge a Luzzatto il 3 agosto 1946 «per chiedere consigli sui singoli punti della vasta materia»¹¹⁵. Luzzatto non fa mancare la sua pronta e disarmante risposta il 15 agosto: «... la vastità dei temi e la ristrettezza del tempo mi impediscono di darle una risposta che Ella avrebbe desiderato nel giro di pochi giorni» anche se poi seguono suggerimenti brevi quanto lucidi¹¹⁶.

La collaborazione si sviluppa anche sul piano professionale, scientifico e accademico. Fanfani, appena finita la guerra, riprende il progetto promosso da Riccardo del Giudice con l'editore Giuffrè nel 1939 e chiede a Luzzatto il 4 ottobre 1945

... se è disposto a preparare per la Storia del lavoro, già iniziata da Dal Pane e da me, il volume V sulla storia del lavoro in Italia nel XIX e XX secolo¹¹⁷.

Fanfani, ministro per il Lavoro in carica, scrive il 14 maggio 1948 a Luzzatto per perorare la promozione di un suo allievo e l'approvazione di un bando di concorso a una cattedra di Storia economica richiesto dall'Università di Catania:

Come membro autorevole del Consiglio Superiore [della pubblica Istruzione] e come Maestro della nostra materia certamente la Sua voce sarà molto ascoltata. ... A nessun altro scrivo, essendo più che sicuro che basta la Sua voce in Consiglio Superiore¹¹⁸.

Nel dicembre del 1962, è invece Fanfani che risponde a Luzzatto in merito agli esiti concorsuali negativi di un allievo di Luzzatto¹¹⁹. L'attività editoriale di Fanfani e Luzzatto è al centro di lettere che coprono quasi

¹¹⁵ *Ibidem*, pp. 174-175.

¹¹⁶ ASSR, Fondo Amintore Fanfani, 2.2.9, Coll. 369-508, n. 3, lettera manoscritta di Luzzatto.

¹¹⁷ BAEC, Epistolario Luzzatto, Busta VII, f. 6, lettera 501, Fanfani a Luzzatto del 4 ottobre 1945. La interessante proposta di Fanfani non ebbe seguito con Luzzatto. L'ambizioso progetto di una *Storia del lavoro in Italia* fu diretto da Riccardo Del Giudice (1939-1943) e poi da Amintore Fanfani nel dopoguerra (vedi il capitolo 5 per ulteriori dettagli e per le significative relazioni tra Del Giudice e molti protagonisti e co-protagonisti del presente saggio che si prolungano nell'Italia repubblicana).

¹¹⁸ BAEC, Epistolario Luzzatto, Busta VII, f. 4, lettera 315, Fanfani a Luzzatto del 14 maggio 1948 su carta intestata de Il Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale. Luzzatto siede nel ricostituito Consiglio superiore dal gennaio 1945 (vedi *ad vocem*).

¹¹⁹ *Ibidem*, Busta VII bis, f. 11, lettera 1053, Fanfani a Luzzatto del 10 dicembre 1962.

un decennio (20 settembre 1955, 25 giugno, 4 luglio e 15 ottobre 1963, da Fanfani¹²⁰, del 7 dicembre 1959 da Luzzatto¹²¹).

La stima e l'ammirazione di Fanfani verso Luzzatto si evidenziano anche nella lettera in cui il ministro per il Lavoro comunica che è stato invitato «... a collaborare alla stesura di un volume di scritti in Suo onore, per il settantesimo Suo compleanno». Avendo ricevuto anche la circolare del comitato promotore si duole con Luzzatto di non essere stato invitato a sottoscrivere la circolare medesima

non già per soddisfare un meschino sentimento di vanità, ma per manifestare pubblicamente la grande stima che ho sempre avuto e continuo ad avere in misura crescente per Lei¹²².

Il contributo di Fanfani è pubblicato nel 1950¹²³, nel quarto dei volumi che raccolgono i contributi di 63 studiosi italiani e stranieri¹²⁴.

L'ultima lettera di Fanfani a Luzzatto è del 4 marzo 1964: Fanfani invita Luzzatto a tenere una lezione alla Sapienza¹²⁵, in data da stabilirsi tra aprile e maggio, su «La Storia economica di Venezia»¹²⁶. Luzzatto, «... vivamente lusingato per la gentile offerta», risponde il 18 marzo per segnalare una bradicardia potenzialmente pericolosa che verosimilmente gli impedirà di accettare l'invito¹²⁷. La lezione infatti non si tiene perché Luzzatto muore il 30 marzo 1964.

La tempestiva cronaca comparsa il 3 aprile 1964 su «Il Popolo»¹²⁸, che

¹²⁰ *Ibidem*, Busta VII, f. 3, lettera 217, e Busta VII bis, f. 11, lettere 1051, 1050 e 1049. Fanfani invita Luzzatto a contribuire al primo fascicolo della sua rivista «Economia e Storia» che inizia le pubblicazioni nel 1954; Luzzatto non fa mancare il suo apporto (Fanfani, 1964, p. 175).

¹²¹ ASSR, Fondo Amintore Fanfani, 2.2.9, Coll. 369-508, n. 6, lettera manoscritta di Luzzatto.

¹²² BAEC, Epistolario Luzzatto, Busta VII, f. 3, lettera 229 da Fanfani a Luzzatto. Carta intestata de Il Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale. La lettera non è datata ma, tenuto conto che il 70esimo compleanno di Luzzatto cade il 9 gennaio del 1948, che il primo dei 4 volumi è pubblicato nel 1949 e che Fanfani augura buone vacanze nella chiusa della lettera, dovrebbe essere stata scritta all'inizio dell'estate del 1948.

¹²³ Fanfani (1950, pp. 38-50).

¹²⁴ Tra gli altri, si ricordano quelli che hanno partecipato ai processi di sostituzione descritti nel presente saggio: Gino Barbieri, Luigi Dal Pane, Antonio Fossati, Agostino Lanzillo: quest'ultimo non solo rettore dell'Istituto veneziano ma anche aspirante sostituto di Giorgio Mortara, già titolare di Statistica all'Università di Milano (Volpe e Salustri, 2025, p.).

¹²⁵ Dal 14 gennaio 1955 Fanfani è ordinario di Storia economica nella Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Roma.

¹²⁶ BAEC, Epistolario Luzzatto, Busta VII bis, f. 10, lettera 922, Fanfani a Luzzatto del 4 marzo 1964.

¹²⁷ Luzzatto a Fanfani, lettera manoscritta riprodotta e trascritta in Fanfani (1964, pp. 176-177).

¹²⁸ Articolo non firmato ma evidentemente ispirato da Fanfani essendo un riassunto di quanto pubblicato pochi mesi dopo su «Economia e Storia» (Fanfani, 1964). Puntiglioso è il riferimento

racconta la commemorazione di Fanfani agli studenti e ai professori della Facoltà romana di Economia e Commercio, è seguita da un lungo e articolato ricordo di Fanfani pubblicato nella rivista «Economia e Storia», di cui sono stati già riportati ampi stralci¹²⁹ significativi sia per la ricostruzione del periodo 1938-1945 sia per le relazioni tra sostituto e sostituto. Fanfani coniuga ricordi personali e interessanti, legati al suo incarico di Storia economica a Venezia, con la riaffermazione, testimoniata da trentadue anni di stima e ammirazione, di Gino Luzzatto quale indiscusso iniziatore degli studi di Storia economica in Italia e corifeo degli studiosi della materia assieme a Carlo Maranelli e a Gennaro Mondaini¹³⁰. Sul piano strettamente politico, Fanfani tratteggia con precisione il Luzzatto del periodo 1938-1943 quale «... franco, dichiarato, deciso oppositore del fascismo [in] ... dignitosa e fiduciosa attesa del ritorno della giustizia nella libertà»; dalla crisi del 1943, Fanfani fa emergere un Luzzatto prima animatore di Giustizia e Libertà e militante del Pd'A, poi, declinato rapidamente l'azionismo, affiliato al socialismo democratico¹³¹.

g) La relazione di Luzzatto con Vanoni

Ezio Vanoni interagisce con Luzzatto prima del 1938, come è stato annotato nel capitolo 4d. Le relazioni del periodo successivo, fino al 1945, in particolare quelle della clandestinità romana fino alla fine della guerra di Liberazione, sono prevalentemente di natura politica.

È necessario seguire brevemente la genesi del nuovo partito cattolico italiano e partire dal 1933 e dal ruolo che vi ebbe il sostituto di Luzzatto: Vanoni in quell'anno conosce Sergio Paronetto, Alcide De Gasperi e Guido Gonella a Roma, mentre è professore incaricato all'Università di Roma; dal 1939 frequenta spesso Roma perché è diventato consulente del ministro Thaon de Revel e, in particolare, «lavora... all'Istituto di Finanza corporativa, il nome un po' deviante dell'Ufficio Studi del Ministero delle Finanze»¹³²; sul finire del 1942, partecipa a Roma agli incontri politici che porteranno alla costituzione della DC, con Sergio Paronetto,

alla «... designazione dello stesso Luzzatto» per la sostituzione nell'insegnamento a Ca' Foscari, alla «... trentennale affettuosa consuetudine» e alla «... dignitosa, fiduciosa ma non inerte attesa del ritorno alla libertà» di Luzzatto.

¹²⁹ Fanfani (1964).

¹³⁰ *Ibidem*, pp. 179-180.

¹³¹ Si veda Rossi (1965) per un attendibile profilo politico-culturale di Luzzatto.

¹³² Forte (2003, pp. 31-32).

Alcide De Gasperi, Giulio Andreotti e Pasquale Saraceno; è protagonista nella preparazione della riunione di Camaldoli del 23 luglio 1943 con Paronetto, Saraceno, Giuseppe Capograssi¹³³, Emilio Taviani, Giorgio La Pira, Guido Gonella, Giorgio Balladore Pallieri, Orio Giacchi, Franco Feroldi; con Paronetto, Saraceno e Capograssi lavora alla stesura del codice di Camaldoli¹³⁴, documento fondante della DC, con l'ausilio di Mario Ferrari Aggradi, Giuseppe Medici, Gino Zappa, collega di Ca' Foscari, Ferruccio Pergolesi¹³⁵, Aldo Moro e Vittore Branca.

Dopo l'8 settembre 1943 è nella clandestinità romana, assieme alla sua famiglia, ricercato dai tedeschi¹³⁶; la scelta politica irreversibile e la conseguente clandestinità sono documentate in una bellissima lettera che Vanoni scrive il 30 settembre 1943 alla madre

... irrequieta per me e per la decisione che ho preso. ... bisogna che tutti ... pensiamo ed operiamo per il bene di tutti, per concorrere e fare in modo che il nostro popolo si riprenda e sia degno di riconquistare la sua libertà e il suo diritto di vivere. ... Una grande miseria ci attende, morale e materiale: i migliori non devono lasciare il combattimento presi dallo scoramento e dal dubbio. ... A chi ti chiede di me, di come è vero che mi trattengo a Roma per lavori presso l'Istituto di Finanza ...¹³⁷.

La clandestinità romana di Vanoni è indirettamente documentata nella corrispondenza con i funzionari di Ca' Foscari¹³⁸, nei verbali dei consigli di Facoltà di Ca' Foscari – per i quali Vanoni è assente dal 7 luglio 1943 alla fine del 1945 – e nella intensa corrispondenza con il rettore de

¹³³ Sulla cattedra di Filosofia del diritto dell'Università di Padova (1938-1940), Giuseppe Capograssi aveva sostituito Adolfo Ravà dispensato per motivi razziali nell'autunno del 1938 (Volpe e Simone, 2018, pp. 53-54).

¹³⁴ La ricostruzione della genesi del codice di Camaldoli e la lista delle persone coinvolte sono in Forte (2003, pp. 34-35).

¹³⁵ La Facoltà giuridica di Bologna aveva utilizzato la cattedra lasciata libera da Gustavo Del Vecchio, dispensato per motivi razziali nell'autunno del 1938, per proporre la chiamata di un professore di Diritto costituzionale; Pergolesi era stato chiamato per trasferimento all'Università di Bologna da quella di Ferrara (ASUBo, Verbali della Facoltà di Giurisprudenza dall'a.a. 1933-34 al 1946-47, verbale 15 novembre 1938, pp. 234-235.).

¹³⁶ Forte (2003, p. 34) scrive che nel periodo successivo all'8 settembre 1943 «Ezio era ricercato dai tedeschi essendo oramai noto come uno dei leader del nuovo partito democristiano».

¹³⁷ ISSREC, Archivio Giulio Spini di Morbegno (So), Corrispondenza, 30 settembre 1943, Roma, *Lettera di Ezio Vanoni alla madre*, dattiloscritta, 2.12.1, busta 73, fasc. 515.

¹³⁸ ASUVe, fasc. personale Ezio Vanoni, lettera manoscritta non protocollata da Roma del 20 settembre 1943 di Vanoni a Samuele Fusco, direttore amministrativo dell'Istituto, su carta intestata della *Rivista di Diritto finanziario e Scienza delle finanze*, Istituto di finanza. Vanoni chiede a Fusco di far accreditare lo stipendio presso una specifica agenzia romana della Banca Commerciale Italiana «poiché mi debbo trattenere a Roma».

Pietri-Tonelli, nel quadro della corrispondenza tripolare Vanoni-de Pietri-Tonelli-Biggini, ministro dell'Educazione nazionale della RSI, che si snoda tra l'ottobre 1943 e il giugno 1944. Vanoni scrive l'8 ottobre 1943 da Roma a de Pietri-Tonelli¹³⁹ annunciando che non potrà essere a Venezia per gli esami e per le sessioni di laurea e indicando Ernesto Cesare Longobardi jr., suo collaboratore, e Giulio La Volpe come sostituti. La Facoltà veneziana è informata sullo stato di salute di Vanoni nella seduta dell'11 novembre 1943: «... il prof. Vanoni ha scritto tempo fa ... che ... per un atto operatorio ... non potè venire per gli esami, ma conta di essere a Ca' Foscari per le lezioni»¹⁴⁰. Vanoni non è però tornato a Venezia per iniziare le lezioni come attesta la lettera di de Pietri-Tonelli dell'11 dicembre con la quale il rettore lamenta l'assenza di notizie, comunica l'avvio di un secondo ciclo di lezioni a partire dal 17 gennaio 1944 e chiede l'invio di un certificato medico che permetta di regolarizzare la posizione di Vanoni a fronte delle richieste del ministero circa i professori assenti¹⁴¹. L'8 gennaio 1944 Vanoni risponde annunciando una ricaduta della malattia, l'impossibilità di raggiungere Venezia e chiedendo un congruo congedo sulla base di un certificato medico allegato¹⁴². Nella seduta di Facoltà del 20 gennaio 1944, il prorettore comunica che a Vanoni è stato concesso un mese di congedo per malattia¹⁴³. Il 17 febbraio Vanoni scrive da Roma a de Pietri-Tonelli segnalando che non è sicuro di poter raggiungere Venezia per il nuovo ciclo di lezioni e affidandosi al rettore perché chieda al Ministero altro congedo o aspettativa¹⁴⁴. Il 23 febbraio a mezzo telegramma ministeriale arriva la sospensione di Vanoni dall'ufficio e dallo stipen-

¹³⁹ *Ibidem*, lettera manoscritta dell'8 ottobre 1943 da Vanoni a de Pietri-Tonelli, prot. 1929, 15 ottobre 1943.

¹⁴⁰ ASUve, Verballi Consiglio di Facoltà dal novembre 1939 al 30 giugno 1945, seduta dell'11 novembre 1943, *Notizie relative ai professori e agli assistenti*, p. 140: presenti Alfonso de Pietri-Tonelli, rettore, Gino Zappa, Antonio Brunetti, Leonardo Ricci, Albino Uggè, Agostino Lanzillo, Italo Siciliano, Arturo Pompeati, Osvaldo Passerini, Ladislao Mittner.

¹⁴¹ ASUve, fasc. personale Ezio Vanoni, minuta di lettera di de Pietri-Tonelli a Vanoni dell'11 dicembre 1943.

¹⁴² *Ibidem*, Lettera di Vanoni a de Pietri-Tonelli, da Roma dell'8 gennaio 1944, prot. n. 26, 14 gennaio 1944.

¹⁴³ ASUve, Verballi Consiglio di Facoltà dal novembre 1939 al 30 giugno 1945, seduta del 20 gennaio 1944, p. 112-113; *Comunicazioni*: presenti Alfonso de Pietri-Tonelli, rettore, Gino Zappa, Antonio Brunetti, Leonardo Ricci, Italo Siciliano, Gino Giordano Dell'Amore, Arturo Pompeati, Osvaldo Passerini, Giovanni Maria Bertini, Ladislao Mittner. Nella lettera di de Petri a Vanoni del 15 gennaio 1944 (ASUve, fasc. personale Ezio Vanoni, prot. 44, pos. 7) si chiarisce che a norma di legge il rettore può concedere un mese di congedo con assegni e il ministero può concedere un ulteriore mese di congedo con assegni a fronte di congruo certificato medico.

¹⁴⁴ *Ibidem*, Lettera autografa di Vanoni a de Pietri-Tonelli, da Roma del 17 febbraio 1944.

dio per non aver partecipato alla sessione autunnale degli esami e per non aver iniziato i corsi: la sospensione è nello stesso giorno comunicata all'indirizzo romano di Vanoni da un molto dolente de Pietri-Tonelli¹⁴⁵. Il 28 febbraio de Pietri-Tonelli scrive al ministro Biggini per spiegare la situazione di Vanoni prima e dopo il 19 febbraio, scadenza del congedo ordinario, e per anticipare o il ritorno di Vanoni o la richiesta dell'aspettativa per motivi di salute: le soluzioni adottate da Vanoni non sono ancora pervenute forse per le difficoltà del servizio postale¹⁴⁶. La richiesta di aspettativa per 6 mesi corredata da due certificati medici arriva con una lettera del 9 marzo 1944 con la quale Vanoni respinge anche con fastidio le accuse di negligenza insite nel provvedimento ministeriale di sospensione¹⁴⁷. La lettera è protocollata il 27 marzo e de Pietri-Tonelli, a tambur battente, informa Biggini della richiesta di aspettativa per motivi di salute di Vanoni e si augura che gli venga accordata¹⁴⁸. Il 25 maggio 1944, de Pietri-Tonelli inoltra al ministro Biggini «la apposita domanda su carta bollata da £. 12» predisposta da Vanoni e corredata del parere positivo dell'autorità accademica¹⁴⁹. Insomma, sembra un abile gioco delle parti, con de Pietri-Tonelli e Biggini, per assicurare congedo e aspettativa in un regime di semi-clandestinità politica, ovvero, per usare la definizione post-bellica di Luzzatto, Vanoni fu «costretto a trattenersi a lungo a Roma dalle circostanze di guerra»¹⁵⁰.

Nel periodo dell'occupazione nazista di Roma e dopo la liberazione della capitale, Luzzatto e Vanoni si frequentano; Raffaele Ciasca, che ospita nella sua casa romana Luzzatto, ebreo fuggiasco fino al 4 giugno 1944, ne fa esplicita menzione:

¹⁴⁵ *Ibidem*, telegramma firmato Biggini (prot. n. 169, 23 febbraio 1944) e comunicazione di de Pietri-Tonelli a Vanoni su carta intestata dell'Istituto Universitario di Economia e Commercio del 23 febbraio 1944: *Sospensione dall'ufficio e dallo stipendio* (prot. 169, pos. 7).

¹⁴⁶ *Ibidem*, lettera di de Pietri-Tonelli a Biggini del 28 febbraio 1944 (prot. n. 174, pos. 7), oggetto: *prof. Ezio Vanoni*.

¹⁴⁷ *Ibidem*, lettera dattiloscritta di Vanoni a de Pietri-Tonelli del 9 marzo 1944 (prot. n. 288, 27 marzo 1944).

¹⁴⁸ *Ibidem*, lettera di Pietri-Tonelli a Biggini del 28 marzo 1944 (prot. n. 296, pos. 7), oggetto: *prof. Ezio Vanoni – Collocamento in aspettativa*.

¹⁴⁹ *Ibidem*, lettera di de Pietri-Tonelli a Biggini del 25 maggio 1944 (prot. n. 487, pos. 7). La citazione è tratta da una precedente lettera di Biggini a de Pietri-Tonelli del 26 aprile 1944 (prot. n. 390, 29 aprile 1944) dattiloscritta su carta intestata Ministero dell'Educazione Nazionale – Il Ministro e firmata dal ministro medesimo.

¹⁵⁰ *Ibidem*, lettera di Gino Luzzatto al Comando militare alleato presso la Banca d'Italia del 15 ottobre 1945 su carta intestata dell'Istituto Universitario di Economia e Commercio, Venezia.

Gli furono vicini, legati da un'amicizia fatta di stima e di affetto, uomini che emersero poi nella vita politica italiana: tra gli altri, Ugo La Malfa, Ezio Vanoni, Guido Carli, Manlio Brosio, Leone Ginzburg, ... Pilo Albertelli, Bruno Buozzi, tutto lo schieramento antifascista e antinazista, dai liberali, ai democristiani, ai comunisti¹⁵¹.

Vanoni è assente giustificato nella prima riunione della Facoltà dopo la Liberazione, la riunione del 6 luglio 1945 in cui Luzzatto è eletto rettore dell'Istituto. Dall'anno accademico 1945-46, Vanoni riprende l'attività didattica a Ca' Foscari, pur essendo in successione ininterrotta consultore nazionale, membro dell'Assemblea Costituente, senatore della Repubblica e ministro¹⁵². Nell'archivio Luzzatto, due lettere di Vanoni¹⁵³, e nel fascicolo personale di Ezio Vanoni, numerose lettere dell'uno e dell'altro, descrivono un costante e intenso rapporto professionale fino alla fine del 1950.

Quando è nominato per la prima volta ministro della Repubblica nel III gabinetto De Gasperi, Vanoni riceve un telegramma non banale dal rettore Luzzatto – «Cafoscari rallegrarsi vivamente felicissima scelta»¹⁵⁴ – al quale risponde il 9 febbraio 1947 con animo grato:

Ti prego di renderTi interprete della mia riconoscenza con tutti gli amici di Ca' Foscari che tanto affettuosamente si interessano di me¹⁵⁵.

All'atto del trasferimento di Vanoni all'Università di Milano, Luzzatto non solo significa il rammarico suo e della Facoltà veneziana ma appoggia la soluzione prospettata da Vanoni per la sostituzione sulla cattedra: Sergio Steve verrà chiamato a Ca' Foscari dall'anno accademico 1951-52 (vedi *infra* capitolo 4d).

¹⁵¹ Ciasca (1965, p. 143).

¹⁵² Membro della Consulta nazionale dal 25 settembre 1945, dell'Assemblea Costituente dal 25 giugno 1946, del Senato della Repubblica dall'8 maggio 1948; ministro del Commercio per l'Estero dal 2 febbraio 1947 al 1° giugno 1947 e ministro delle Finanze dal 23 maggio 1948 al 18 gennaio 1954 (<https://storia.camera.it/deputato/ezio-vanoni-19030803>; data di consultazione, 7 maggio, 2021); durante l'esercizio delle funzioni di ministro, il corso veneziano di Vanoni è affidato per supplenza a Ernesto Cesare Longobardi jr.

¹⁵³ BAEC, Epistolario Luzzatto, Busta VII, f. 5, lettera n. n. 450 del 23 ottobre 1945 (contenente la richiesta di contributo editoriale) e f. 4, n. 325 del 9 febbraio 1949 (su carta intestata del Ministro delle Finanze, contenente un giudizio sul recente volume di Luzzatto, cioè un'«impareggiabile storia economica»).

¹⁵⁴ ASUve, fasc. personale Ezio Vanoni, minuta del telegramma inviato da Luzzatto a Vanoni il 3 febbraio 1947.

¹⁵⁵ *Ibidem*, lettera di Vanoni a Luzzatto del 9 febbraio 1947 su carta intestata Il Ministro per il Commercio con l'Estero, DC/fc, 10068 (prot. n. 103, 13 febbraio 1947).

Alla morte improvvisa di Vanoni, è il rettore Italo Siciliano a mandare il 17 febbraio 1956 telegrammi di cordoglio al rettore dell'Università di Milano, alla vedova e al presidente del Consiglio dei ministri Antonio Segni, ricordando la figura del Maestro dell'Istituto veneziano per molti anni, nonché «affettuoso amico di noi tutti»¹⁵⁶. *La Commemorazione di Ezio Vanoni* è letta a Ca' Foscari il 12 maggio 1956 da Steve, il successore di Vanoni¹⁵⁷.

¹⁵⁶ *Ibidem*, minuta dattiloscritta dei telegrammi inviati dal rettore Siciliano, con data 17 febbraio 1956 stampigliata; nel fascicolo ci sono anche i testi autografi di Siciliano. La citazione è nel telegramma inviato alla vedova di Vanoni.

¹⁵⁷ Ora in Steve (1997c, pp. 761-774).

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E DEDUZIONI DI ORDINE GENERALE

Il grande numero di intellettuali e di professionisti, che in rapporto al numero totale della popolazione ebraica era di gran lunga superiore a quello degli altri cittadini italiani, è stato indubbiamente una delle cause delle recenti manifestazioni antisemite, ed ha offerto il pretesto dell'assurda accusa organizzata di lunga mano per la conquista del potere.

Non sono mancati, benché non siano stati numerosi, gli elementi della categoria più ricca e – purtroppo – anche degli intellettuali, che hanno aderito, spesso per opportunismo e per interesse, ma talvolta anche in ingenua buona fede, alla corrente dominante, e sono stati perciò i più gravemente colpiti dalla sorpresa delle leggi razziali. ... Né sono mancati infine, sempre nelle categorie sociali più elevate, i paurosi, che nel momento in cui dilagava più minacciosa la campagna antisemita, hanno tentato di salvare le loro persone e soprattutto il patrimonio, sventolando la loro bandiera di patrioti italiani di religione ebraica.

... la resistenza passiva, dignitosa e silenziosa della maggioranza, dimostrando che gli Ebrei non potevano essere guadagnati alla causa del regime, [ha] indotto i più intransigenti e faziosi tra i fascisti ad aderire col massimo zelo alle criminali imposizioni di Hitler¹.

Gino Luzzatto

La vacanza di due cattedre di Storia economica, di due cattedre di Economia politica corporativa, di una cattedra di Matematica finanziaria e di una cattedra di Scienza delle Finanze e diritto finanziario attiva numerose procedure di sostituzione (Tabella 4) che esitano in un trasferimento transitorio (Ernesto D'Albergo) e in quattro nomine di ternati di concorso (Eraldo Fossati, Ezio Vanoni, Fernando Giaccardi e Antonio Fossati); la dispensa di Mario Pugliese attiva anche una catena di trasferimenti lungo l'asse Trieste-Siena-Bari che termina con la nomina concatenata o

¹ Luzzatto (1961, pp. 12-13). Una delle fonti principali sulle persecuzioni antiebraiche in Italia oggetto del volume di Cecil Roth (1946) fu proprio Luzzatto (Roth, 1965, pp. 167-168).

indiretta di un ternato di concorso (Bruno Paradisi)² su una cattedra di Storia del diritto all'Università di Bari. Gli aspiranti sostituti diretti sono altri sette professori di ruolo (Tabella 4) talché il processo di sostituzione coinvolge un numero di professori di ruolo e di ternati più che doppio rispetto a quello dei dispensati.

La partecipazione alle procedure di sostituzione è basata sulla piena consapevolezza dell'origine razziale della vacanza delle cattedre ma non è mai avvertita come correità nella persecuzione dei diritti degli ebrei. Nessuna autocritica è manifestata nel periodo 1938-1943 né nel secondo dopoguerra da parte dei sostituiti, degli aspiranti sostituti e di tutti coloro che partecipano alle procedure di sostituzione a vario titolo, ossia ministro dell'Educazione nazionale, rettori, presidi, membri dei Consigli di Facoltà e dei senati accademici³. La successione su una cattedra vacante per motivi razziali non implica, in generale, la riprovazione del sostituto da parte del sostituito e della comunità scientifica di riferimento, non solo prima ma anche dopo la caduta del fascismo. Come annotato nel capitolo 3c, i necrologi di Mario Pugliese e Renzo Fubini, sulla rinata «Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze», sono affidati nel 1949 dal direttore Griziotti a Vanoni e D'Albergo, due dei sostituti identificati nel presente saggio.

Nessuna autocritica è richiesta dai sostituiti, cioè dai perseguitati, stante la prevalente interpretazione dell'antisemitismo e della politica razziale come responsabilità del fascismo e non del popolo italiano. La percezione della persecuzione antisemita nel 1938, dopo il 1945 e fino agli anni Sessanta, è influenzata dal giudizio sul fascismo e sulla genesi della legislazione del 1938 – di cui lo stesso Gino Luzzatto si fa portavoce (vedi esergo del presente capitolo) –, ossia una parentesi della storia nazionale e una dottrina di importazione tedesca, estranea alla tradizione italiana: chi rientra in Italia dopo la Liberazione o vi rimane anche durante il biennio 1943-1945 accetta di vivere nell'Italia post-fascista così come essa è, cioè cambiabile con la politica, ma fatta in quel modo.

Tra i partecipanti al processo di sostituzione, Castrilli e da Empoli sono deferiti alla Commissione ministeriale per l'epurazione del personale universitario e poi prosciolti (vedi *ad vocem*): nessuno dei sostituti e degli aspiranti sostituti, identificati nel presente saggio, è epurato nel

² La concatenazione è descritta nel capitolo 3b3.

³ Volpe e Simone (2018, pp. 99-124), Volpe (2023, pp. 7-20) e Volpe e Salustri (2025).

dopoguerra mentre due di essi, Visconti e Paradisi, fanno parte dei locali comitati universitari per l'epurazione.

Tra i concorsi a cattedra espletati dopo il 1932, solo quello di Scienza delle finanze e diritto finanziario del 1939 è sottoposto a revisione ex art. 16, DLL 5 aprile 1945, n. 238, per la manifesta interferenza politica che aveva portato all'inserimento di Menegazzi nella terna non certo per la indiscutibile statura scientifica di Vanoni⁴. Quindi l'applicazione della legislazione riparativa ciellenista non modifica la situazione determinata dall'espletamento dei concorsi prima del 1943, segnatamente di quello bandito nel 1939 per la dispensa di Gino Luzzatto.

Tra i presidi, i rettori e i direttori in carica al tempo delle espulsioni e delle procedure di sostituzione – Manlio Udina, Giovanni Spadon, Giorgio Roletto, Giannino Ferrari Dalle Spade a Trieste, Agostino Lanzillo a Venezia, Umberto Toschi e Biagio Petrocelli a Bari –, soltanto Udina è *sospeso* per due mesi per aver favorito la fascistizzazione dell'Università e la carriera di persone vicine al regime, non certo per l'applicazione delle leggi razziali (vedi *ad vocem*). Tutti, quindi, continueranno la loro carriera universitaria nel dopoguerra e uno di essi, Petrocelli – uno dei più pedissequi osservanti della legislazione razziale nell'autunno 1938 – sarà nel 1956 nominato giudice della Corte costituzionale (vedi *ad vocem*).

Tra i dispensati, soltanto Gino Luzzatto è reintegrato *de facto* sulla sua cattedra appena finita la guerra e riprende il suo ruolo apicale nell'Istituto veneziano con prestigio e autorevolezza; gli altri non sono reintegrati perché deceduti (Renzo Fubini e Mario Pugliese), perché hanno acquisito la cittadinanza USA (Angelo Segrè e Bruno Foà) o perché sono reintegrati *de jure* nella propria sede e poi trasferiti ad altra sede dove sono reintegrati *de facto* (Ettore Del Vecchio a Genova).

Il rapporto tra sostituito e sostituto(i) è stato documentato, ove possibile, sia nel periodo di vigenza della legislazione antisemita (1938-1945)

⁴ Il ministro Guido Gonella scrive al Consiglio superiore della pubblica Istruzione il 18 giugno 1948: «... pur riconoscendo che tutti e tre i vincitori del concorso sono meritevoli della cattedra, ha osservato che criteri di carattere politico favorirono il collocamento in terna del terzo vincitore, Prof. Guido Menegazzi. Conseguentemente, tenuti presenti i titoli dei predetti vincitori e quelli dei ricorrenti, ha riconosciuto che – limitatamente all'assegnazione del terzo posto in terna – sussistevano serie probabilità di un diverso esito qualora il Prof. [Salvatore] Majorana – che prese parte al concorso – non fosse stato danneggiato dagli accennati criteri politici ...» [ACS, MPI-DGIS, Div. 1, Concorsi a cattedra nelle Università (1924-1954), b. 193, Revisione del concorso alla cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario del 1939, lettera dattiloscritta del ministro Gonella]; la dettagliata ricostruzione delle vicende concorsuali e dell'appoggio di Alberto de' Stefani a Menegazzi è in Valsecchi e Volpe (2024, pp. 21-22).

sia nella fase post-bellica e della eventuale reintegrazione. Il caso di Venezia appare essere quello di una relazione cordiale se non affettuosa in entrambe le fasi; il caso di Trieste si caratterizza per la sostanziale mancanza di relazioni dirette tra sostituiti e sostituti: Fubini, Segrè e Pugliese lasciano la sede universitaria e vanno subito all'estero o tentano di andarci come Fubini che torna comunque nella sua residenza torinese; la mancata reintegrazione dei tre sostituiti impedisce la verifica degli effetti del loro ritorno mentre Del Vecchio è sostanzialmente scotomizzato dai suoi sostituti (Giaccardi e de Finetti) e dalla Facoltà, non solo nella fase dell'espulsione ma anche durante la reintegrazione *de jure*.

Per quanto concerne il caso di Bari, Foà non ha un sostituto diretto e la consultazione degli archivi pertinenti, di carteggi vari e del Fondo Bruno Foà in AMDuke dimostra che Foà, pur avendo e consolidando nel tempo un'amplissima rete di contatti accademici anche in Italia, non mantiene alcun rapporto con i colleghi della Facoltà barese negli anni successivi al 1938, anche in base alla scarsa valutazione della Facoltà barese considerata semplice tappa di avvicinamento alla meta desiderata, l'Università di Napoli. Pur tornando in Italia nell'agosto del 1946 per ragioni familiari e già in possesso della cittadinanza USA, Foà non si reca a Bari per definire la sua situazione già incompatibile con il mantenimento di una cattedra in Italia. La lettura dei verbali dei Consigli della Facoltà economica barese, tenutisi successivamente alla reintegrazione *de jure* di Foà, suggerisce che la permanenza di Foà negli USA, la sua pretesa di essere reintegrato senza tornare a Bari e l'assenza di comunicazioni dirette creano un clima risentito se non ostile verso Foà da parte della Facoltà. L'ingiustificata e ingiustificabile dispensa del 1938 spiega l'ambiguità di Foà successiva alla reintegrazione *de jure*?

Nei sei specifici casi di sostituzione esaminati, la rete della solidarietà accademica si dispiega informalmente sia per soddisfare esigenze personali e di studio per chi resta in Italia (Luzzatto, Fubini, per esempio) sia per favorire una sistemazione all'estero (Foà, Pugliese, Segrè e, vanamente, Fubini). Tutte le evidenze riportate, coeve o post-belliche, sono all'interno del paradigma già individuato⁵ che non mette mai pubblicamente in discussione la legislazione antisemita.

La rete amicale e di colleganza resiste anche alle divaricazioni politiche prima e dopo la promulgazione delle leggi razziali. Emblematico il

⁵ Volpe e Simone (2018, pp. 126-136), Volpe e Salustri (2025).

solido rapporto che, sviluppatosi alla fine del XIX secolo, lega Gino Luzzatto ai fratelli Guido e Rodolfo Mondolfo, a Corrado Barbagallo, a Gennaro Mondaini⁶ e a Raffaele Ciasca⁷, nonostante gli ultimi due, anche in ragione dell'adesione alla politica coloniale del regime, siano non solo iscritti al PNF⁸ ma organici al fascismo: l'evidenza è contenuta non solo nell'epistolario di Luzzatto ma anche in quello di Rodolfo Mondolfo i cui corrispondenti da una parte si sovrappongono con quelli di Luzzatto⁹, dall'altra si espandono diversamente in ragione degli specifici rapporti professionali dello storico dell'economia e dello storico della filosofia. Infine Ciasca assicurerà un rifugio sicuro a Gino Luzzatto in fuga dai nazi-fascisti dopo l'8 settembre 1943 (vedi capitolo 4a).

Luigi Einaudi, Benvenuto Griziotti, Augusto Graziani e Filadelfo Insolera sono quattro capiscuola che annoverano tra gli allievi/collaboratori sia sostituiti che sostituiti: Einaudi ha Francesco Antonio Rèpaci¹⁰ e Fubini; Griziotti ha Vanoni, D'Albergo e Pugliese; Graziani ha Masci, Papi e Foà; Insolera ha Giaccardi e Del Vecchio. All'interno di ciascuna scuola e tra le scuole non sembrano esservi fratture negli anni successivi al 1938 come l'analisi di svariati epistolari conferma in modo inequivocabile; i sostituiti – in modo documentato, Luzzatto, Foà, Fubini, Pugliese – mantengono inalterate le relazioni personali e il flusso della corrispondenza.

⁶ In materia coloniale, Mondaini è un'autorità riconosciuta in Italia e all'estero; Ciasca (1937, p. 197) glielo riconosce pienamente: «Sulle visioni panoramiche della nostra storia coloniale sovrasta, per ampiezza di orizzonti e per linee ferme e chiare, quella di Gennaro Mondaini, acuto e dotto studioso di problemi economici e coloniali».

⁷ In occasione del Terzo Congresso coloniale del 1937 così si esprime il futuro senatore DC: «La scossa imposta dal Fascismo per tutto ciò che sapeste di Africa, l'aver esso affermato francamente le nostre esigenze di espansione e la necessità di una nostra politica di prestigio nelle terre d'oltremare come ad un basilare problema della vita nazionale, l'aver innalzato la nostra politica mediterranea con arditezza verso il cielo della storia determinò poi negli studiosi un interesse inusitato, un fervore nuovo di ricerche anche in altri capitoli della storia coloniale fin allora malamente noti» (Ciasca, 1937, pp. 186-187).

⁸ Ciasca nel marzo 1940 chiede e ottiene, anche per i buoni uffici di Riccardo Del Giudice, la riammissione al PNF, fascio di Genova [promemoria dattiloscritto in 4 pagine e corrispondenza relativa in Fondo Riccardo Del Giudice (1937-1943), b. 1, A-D, f. 41 Ciasca Raffaele].

⁹ Il Fondo Rodolfo Mondolfo, depositato presso la Fondazione di Studi storici *Filippo Turati* di Firenze, contiene anche la corrispondenza ricevuta dal fratello Ugo Guido, Barbagallo e Mondaini: esaminando specificamente la corrispondenza nel periodo settembre 1938-aprile 1939 si conferma la commossa partecipazione di Barbagallo e Mondaini alle vicende personali di Mondolfo (AFSSFT, Fondo Rodolfo Mondolfo, b. 1, fasc. 33 Barbagallo Corrado, tra le tante, c. 11, cartolina postale manoscritta del 20 dicembre 1938; e b. 7, fasc. 427 Mondaini Gennaro, tra le tante, c. 55 e c. 58 del 26 settembre e 28 dicembre 1938, lettera e cartolina postale manoscritte).

¹⁰ Rèpaci sostituisce Marco Fanno sulla cattedra di Economia politica corporativa all'Università di Padova (Volpe e Simone, 2018, pp. 53-54).

Il fittissimo carteggio tra Achille Loria e Augusto Graziani contiene molteplici riferimenti alla devozione e ai percorsi accademici degli allievi di Graziani; in particolare, scrive Graziani il 26 novembre 1938, quando gli effetti della legislazione razziale cominciano a manifestarsi compiutamente nell'Università:

Gli amici non solo, ma anche i tanti che appena ci conoscono, ci danno continue manifestazioni della più affettuosa simpatia e comprensione. Spesso mi vengono a far visite gradite Fraccacreta e Breglia: anche Papi, che è stato qui una giornata per il congresso coloniale, mi è venuto a vedere e si è intrattenuto dimostrandomi la piena solidarietà¹¹.

Essendo in corso il trasferimento di Papi sulla cattedra di Riccardo Bachi, Graziani avrebbe sicuramente espresso a Loria le sue riserve o il suo risentimento verso Papi per essere diventato il sostituto di un professore di "razza ebraica" se tale azione fosse stata percepita come non corretta nel contesto dato. Inoltre Graziani scrive anche a Bruno Foà il 22 novembre 1938 e lo informa pianamente e senza acrimonia delle sostituzioni romane che coinvolgono i suoi allievi più anziani, Masci e Papi:

Masci è stato trasferito alla cattedra d'economia politica alla Facoltà di Giurisprudenza di Roma (quella tenuta da Arias) e Papi alla cattedra di economia nella Facoltà di scienze economiche e commerciali, succedendo a Bachi¹².

Le vicende della seconda sostituzione diretta di Riccardo Bachi sono comunicate in dettaglio a Foà da Breglia¹³ che, nella chiusa della stessa lettera del 23 novembre 1941, si premura di farsi ricordare alla moglie e «alla piccola Eleonora»¹⁴.

La ricostruzione della complessiva vicenda delle sostituzioni dei professori di "razza ebraica", anche nei casi riportati nel presente saggio, chiarisce che questa non comincia il 5 settembre 1938 e non finisce con la caduta del fascismo e la fine della guerra: la normativa sui trasferimenti e il ruolo autonomo del ministro dell'Educazione nazionale – ex

¹¹ Allocati (1990, p. 252).

¹² AMDuke, *Bruno Foà papers, 1927-2005*, Professional correspondence 1927-1995, Box 1, FN-000068/69, lettera manoscritta di Graziani a Foà del 22 novembre 1938.

¹³ Morto Masci e trasferito Papi in Facoltà di Giurisprudenza al posto di Masci, si riaprì la procedura per la copertura della cattedra di Economia politica corporativa nella Facoltà di Economia e Commercio: in prima istanza la Facoltà propose al ministero una terna di professori di ruolo (Alberto Breglia, Attilio da Empoli e Publio Mengarini) per un trasferimento che fu respinto dal ministro (*Ibidem*, FN-000070/71, lettera manoscritta di Breglia a Foà del 23 novembre 1941).

¹⁴ La piccola Eleonora, figlia di Bruno, diventerà nota come Eleanor Foa.

art. 6, comma 3, RDL 20 giugno 1935, n. 1071 – , la legislazione riparativa e quella sulle sanzioni contro il fascismo, in primo luogo il DLL 5 aprile 1945, n. 238, inseriscono ulteriori tessere di un mosaico burocratico già complicato. L'art. 17, comma 2, DLL 238/1945 – che norma la restituzione dei professori trasferiti d'autorità ministeriale – viene applicato a tre componenti della Facoltà barese del 1938 (Umberto Toschi, Raffaele D'Addario e Foà) e condiziona l'esito della vicenda barese: tra la fine del 1945 e l'inizio del 1946 fu applicato estensivamente, coinvolse anche sostituiti e sostituti e in taluni casi favorì o sembrò favorire – sebbene avesse dovuto porre rimedio alle presunte malversazioni del ministro fascista – la soluzione di specifici problemi all'interno delle singole Facoltà, anche di quella economica dell'Università di Bari.

La vicenda della cattedra di Economia politica (corporativa) nella Facoltà economica dell'Università di Bari è interessante nel quadro della ricostruzione completa del processo di sostituzione accademica innescato dai provvedimenti antiebraici del 1938: non solo riguarda direttamente Bruno Foà, i suoi sostituti nell'insegnamento (Attilio da Empoli e Giuseppe Di Nardi), il suo pseudo-sostituto sulla cattedra (Valentino Dominè) e l'aspirante alla cattedra ridenominata il cui bando mai fu però mai aperto (putativamente Riccardo Del Giudice¹⁵), ma riguarda plasticamente tutta la Facoltà che reiteratamente, nell'arco di tempo considerato, assume delibere sopprimendo o recuperando la cattedra e chiama in causa la responsabilità dei ministri in carica, nel contesto normativo vigente.

Nell'Italia repubblicana, la continuità accademico-scientifica si manifesta non solo nella persistenza delle carriere iniziate *durante* il fascismo, a volte *grazie* al fascismo, non solo nella collaborazione tecnico-scientifica con ministeri, istituzioni e commissioni governative¹⁶, ma anche nella prosecuzione di progetti culturali iniziati durante il regime fascista. Alcuni dei protagonisti del presente saggio svolgono, infatti, un ruolo importante nella vicenda editoriale della *Storia del lavoro in Italia*, una iniziativa non molto fruttuosa dal punto di vista dei volumi pubblicati ma molto interessante per i suoi scopi dichiarati, prima e dopo il cambio

¹⁵ Raffaele D'Addario nella citata lettera a Del Giudice del 19 febbraio 1943 (vedi anche nota 38 nel capitolo 2), nel mentre si complimenta per la nomina per chiara fama all'Università di Roma, testimonia che la Facoltà economica di Bari avrebbe desiderato proporre sin dal 1939 la nomina per chiara fama di Del Giudice sulla cattedra di Diritto corporativo [ACS, Fondo Riccardo Del Giudice (1937-1943), b. 1, A-D, f. 74 D'Addario Raffaele].

¹⁶ Volpe e Salustri (2025).

di regime, per la sua durata venticinquennale (1939-1964), dal fascismo alla Repubblica, e per la sua direzione passata dall'ideatore Riccardo Del Giudice al collaboratore d'anteguerra Amintore Fanfani¹⁷.

Il progetto della *Storia del lavoro in Italia* nasce ufficialmente il 22 aprile 1939 quando Riccardo Del Giudice, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, riunisce a Roma, nella sede confederale, i collaboratori prescelti¹⁸: Gino Barbieri, Franco Borlandi, Federico Chabod, con il ruolo di coordinatore, Giuseppe Chiarelli, Luigi Dal Pane, Francesco Maria De Robertis, Amintore Fanfani, Giuseppe Maranini, con il ruolo di segretario, Armando Saponi, Ernesto Sestan e Renato Spaventa¹⁹. In molti casi è il fior fiore accademico della Storia economica (Saponi, Dal Pane, Fanfani, Barbieri, Borlandi), della Storia medioevale e moderna (Chabod, Sestan), del Diritto corporativo (Chiarelli), costituzionale (Maranini) e romano (De Robertis); alcuni sono o saranno colleghi di Del Giudice all'Università di Bari (Barbieri, Dal Pane, De Robertis), altri sono legati all'esperienza della scuola giuridica perugina della Facoltà fascista di Scienze politiche (Chiarelli e Maranini); molti, a cominciare da Chiarelli e Del Giudice, sono nell'*entourage* del ministro Bottai di cui Del Giudice diventerà sottosegretario dal dicembre 1939; alcuni fanno riferimento al sottosegretario Del Giudice per questioni accademiche (Fanfani, Barbieri, Dal Pane, Chiarelli); tutti, con la parziale eccezione di Del Giudice (vedi *ad vocem*), continueranno la carriera accademica nell'Italia repubblicana.

La relazione introduttiva di Del Giudice alla riunione romana indica gli obiettivi ambiziosi della

storia del lavoro in Italia da pubblicarsi per il 1942 in occasione dell'Esposizione Universale di Roma ... e vivamente approvata dal Duce

¹⁷ Si vedano Parlato (2000, pp. 15-18, 191) e Cerasi (2018) per la genesi della *Storia del lavoro in Italia* negli ambienti della cosiddetta sinistra fascista.

¹⁸ AFUS, Fondo Riccardo Del Giudice, b. 6, *Storia del lavoro, Memorie, Epurazione*, documentazione relativa all'opera di Del Giudice, verbale dattiloscritto, Adunanza dei collaboratori alla "Storia del lavoro in Italia" tenuta a Roma in data 22 aprile XVII dal Prof. Riccardo Del Giudice, p. 1. Del Giudice subentrò nel ruolo di coordinatore alla rinuncia di Chabod nel 1940.

¹⁹ *Ibidem*, p. 1; tra i corrispondenti del ricco epistolario di Del Giudice vi sono anche alcuni degli originari collaboratori della *Storia del lavoro in Italia* le cui lettere arrivano fino agli anni Ottanta del secolo scorso: con Fanfani fino al 1983 (AFUS, Fondo Riccardo Del Giudice, b. 6, carteggio Del Giudice-Fanfani, 1940-1983); gli scambi con Chiarelli fino al 1976 (*Ibidem*, b. 10, *Corrispondenza*, corrispondenza varia con mittenti con cognomi C) e con Barbieri fino al 1970 (AFUS, Fondo Riccardo Del Giudice, b. 6, *Storia del lavoro, Memorie, Epurazione* Corrispondenza varia relativa alla *Storia del lavoro in Italia*) sono intensi dialoghi umani, culturali e politici.

... l'iniziativa è sorta da una esigenza politica e da una esigenza culturale, le quali si condizionano reciprocamente.

Quanto alla prima infatti il lavoro divenuto il protagonista della civiltà fascista, non poteva mancare d'una storia degna, massime in vista delle celebrazioni dell'Esposizione del 1942, che documentasse i progressi compiuti. D'altro canto il motivo politico acquista una più profonda giustificazione dall'esigenza culturale, data la mancanza d'una sintesi della storia del lavoro in Italia avvertita da tutti gli studiosi di discipline sindacali e corporative²⁰.

Rispetto al piano dell'opera delineato nel 1939 – la serie sintetica nazionale in sette volumi –, sono pubblicati solo il terzo volume di Fanfani nel 1943 (*Storia del lavoro in Italia. Dalla fine del secolo XV agli inizi del XVIII*) e il quarto di Dal Pane nel 1944 (*Storia del lavoro in Italia. Dagli inizi del secolo XVIII al 1815*), entrambi per i tipi di Giuffrè; il sesto dei volumi (non realizzato) «*Storia del lavoro in Italia ... dal 1922 al 1940* è assegnato per la parte sociale al Presidente Confederale Prof. Del Giudice, per la parte corporativa al Prof. Chiarelli e per la parte economica al Prof. Spaventa»²¹. Con tutti i collaboratori Del Giudice mantiene una continua e insistente corrispondenza fino al 1943 inoltrato, ma le contingenze della guerra impediscono la stesura degli altri volumi²².

Dopo la guerra, la casa editrice Giuffrè affida la direzione dell'opera a Fanfani che già nel 1945 scrive a Gino Luzzatto, appena reintegrato sulla sua cattedra veneziana di Storia economica, per ottenerne la prestigiosa collaborazione (vedi capitolo 4e) che non darà frutti. Tra il 1948 e il 1954, Barbieri scrive più volte a Del Giudice in merito al suo volume²³ che,

²⁰ *Ibidem*, documentazione relativa all'opera di Del Giudice, verbale dattiloscritto, Adunanza dei collaboratori alla "Storia del lavoro in Italia" tenuta a Roma in data 22 aprile XVII dal Prof. Riccardo Del Giudice, pp. 1-2; vedi anche Del Giudice (1940).

²¹ AFUS, Fondo Riccardo Del Giudice, b. 6, *Storia del lavoro, Memorie, Epurazione*, documentazione relativa all'opera di Del Giudice, verbale dattiloscritto, Adunanza dei collaboratori alla "Storia del lavoro in Italia" tenuta a Roma in data 22 aprile XVII dal Prof. Riccardo Del Giudice, p. 5.

²² Varie lettere del periodo 1940-1943 di Sestan, Barbieri, Fanfani (*Ibidem*, Corrispondenza varia relativa alla *Storia del lavoro in Italia*), di Borlandi (AFUS, Fondo Riccardo Del Giudice, b. 10, *Corrispondenza*, corrispondenza varia con mittenti con cognomi A-B), di Maranini (*Ibidem*, corrispondenza varia con mittenti con cognomi G-M) e di Saporì (*Ibidem*, corrispondenza varia con mittenti con cognomi S-Z) fanno riferimento al lavoro in corso. Fanfani ne scrive in una lettera manoscritta del 9 agosto 1943 da Milano in ACS, Fondo Riccardo Del Giudice (1937-1943), b. 2, D, E-P, f. 78 Fanfani Amintore.

²³ AFUS, Fondo Riccardo Del Giudice, b. 6, *Storia del lavoro, Memorie, Epurazione* Corrispondenza varia relativa alla *Storia del lavoro in Italia*: lettera manoscritta di Barbieri del 7 dicembre 1948 su carta intestata Università degli Studi di Bari, Istituto di Storia economica, il Direttore (Prof. G. Barbieri), a p. 3 «... una cosa che ti farà molto piacere. Ho da tempo ripreso la Storia del Lavoro», di Pasqua 1954 (18 aprile), a pp. 1-2 «Mi accenni ... alla nostra vecchia Storia del lavoro. È inutile ch'io ti ripeta che il compimento di essa, per la parte che mi riguarda, considero essere un impe-

però, non vedrà mai la luce. Nel 1957 il nuovo direttore, Fanfani, scrive al vecchio direttore, Del Giudice, per affidargli la stesura di un contributo, quel sesto volume già individuato nel piano editoriale del 1939:

l'Istituto di Storia Economica della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Roma, da me diretto, previa intesa con l'Editore Giuffrè, promuove il completamento della "Storia del lavoro in Italia", già iniziata dal Giuffrè, sotto la Sua direzione, nel 1939-'44. ... ho il piacere di invitare Lei ad assumere – in collaborazione del prof. Mario Romani (Università Cattolica-Milano) – la redazione del volume sesto riguardante la "Storia del lavoro in Italia nel sec. XX"²⁴.

Fanfani cambia quindi il collaboratore ma riaffida a Del Giudice la stesura di un volume analogo a quello che Del Giudice si era assegnato nel 1939. Infine l'editore Giuffrè, per conto di Fanfani, scrive nel 1964 a Del Giudice al fine di ottenere «un volume di presentazione e illustrazione delle leggi italiane del lavoro dal 1861 ad oggi»²⁵, che però non vedrà la luce, come l'altro del 1957, come quello affidato a Barbieri nel 1939 e a Luzzato nel 1945.

L'assoluto rilievo accademico-scientifico di molti dei collaboratori, prima e dopo la caduta del regime fascista, e il ruolo politico-istituzionale di alcuni di essi nella Repubblica – da Fanfani ai senatori Ciasca (DC) e Saporì (PCI), dal presidente della regione Valle d'Aosta Chabod al giudice e presidente della Corte costituzionale Chiarelli – attestano una evidente eterogenesi dei fini, fanno risaltare non solo il valore intrinseco del progetto, adottato proprio da Fanfani a prescindere dall'avallo dato da Mussolini nel 1939, ma anche la continuità del personale coinvolto nella specifica ricerca.

La frattura determinata dalla dispensa di 101 professori di "razza ebraica" fu gestita dalle Università e dal ministero dell'Educazione nazionale nel segno del *business as usual*: i sei casi analizzati nel presente saggio non costituiscono eccezione al paradigma identificato e oramai ampiamente documentato per le modalità di sostituzione²⁶. La reintegrazione dei dispensati e la transizione dal fascismo al post-fascismo dei professori

gno di onore, di amicizia e di gratitudine verso di te». Nel secondo piano dell'opera il volume di Barbieri era il secondo dal titolo *Epoca medievale* (Mocarelli, 2021, p. 21).

²⁴ AFUS, Fondo Riccardo Del Giudice, b. 6, *Storia del lavoro, Memorie, Epurazione*, Lettera dattiloscritta di Fanfani a Del Giudice del 18 novembre 1957, c. 281.

²⁵ *Ibidem*, lettera dattiloscritta su carta intestata dell'Editore Giuffrè, Milano, del 6 marzo 1954, firmata da Aldo Giuffrè.

²⁶ Volpe e Simone (2018, pp. 49-70), Volpe e Salustri (2025).

universitari, ivi compresi i sostituti, sono gestite dai governi ciellenisti e repubblicani nel segno della necessaria continuità²⁷. Gli elementi di discontinuità politico-legislativa, in particolari quelli delle norme transitorie del DLL 5 aprile 1945, n. 238, sono in larga parte ignorati per la scelta continuista del ministero Gonella e delle Facoltà universitarie²⁸.

Resta da valutare l'entità e la natura del cambiamento scientifico e didattico che i sostituti introducono nelle Facoltà interessate nel periodo considerato (1938-1944) e negli anni/decenni successivi. Il censimento dei sostituti, frutto del progetto di ricerca *Posti Liberi*, offre le informazioni propedeutiche per avviare la necessaria valutazione qualitativa.

²⁷ Montroni (2016).

²⁸ Volpe e Valsecchi (2025).

APPENDICE

a) Dotazione organica della Facoltà di Economia e Commercio di Bari (Tabella 1)

Cattedra	n, cattedre in organico (n) cattedre occupate aa	9 (8)	9 (8)	9 (7)	9 (7)	9 (7)	9 (8)	9 (8)	9 (8)	9 (9)	9 (9+1)
Merceologia	Biazzo Rosario	37-38									
Ragioneria generale	Lorusso Benedetto										
Economia politica corporativa	Foa Bruno Garibaldi										
Geografia economica	Toschi Umberto									de jure	
Matematica generale e finanziaria	Mazzoni Pacifico										
Scienza delle finanze e diritto finanziario	da Empoli Attilio										
Storia economica	DaI Pane Luigi										
Statistica	D'Addario Raffaele										
Economia politica corporativa	Dominèddò Valentino										
Ragioneria generale	Amaduzzi Aldo										
Politica economica e finanziaria	Menegazzi Guido										
Statistica	Lasorsa Giovanni										
Storia economica	Barbieri Gino										
Tecnica industriale e commerciale	Tridente Nicola										
Politica economica agraria	Ricchioni Vincenzo ²										
Diritto corporativo e Diritto del lavoro											

¹ Restituito il 1° novembre 1945 da UniRoma

² Trasferito alla nuova Facoltà di Agraria di UniBa

professore di "razza ebraica"

professore ordinario

professore straordinario

cattedra impegnata per bandire il concorso

in soprannumero

c) Dotazione organica della Facoltà di Economia e Commercio di Venezia (Tabella 3)

Cattedra	n, cattedre in organico (n) cattedre occupate	aa	37-38	14 (13)	14 (12)	38-39	14 (12)	14 (13)	15 (14)	16 (14)	16 (14)	16 (14)	16 (14)	16 (13)
Storia economica ¹		Luzzatto Gino												
Storia economica		Faniani Amintore												
Economia politica corporativa		Lanzillo Agostino												
Tecnica industriale e commerciale		Rigobon Pietro												
Ragioneria generale		Zappa Gino												
Diritto commerciale		Brunetti Antonio												
Matematica finanziaria		Dell'Agnola Carlo Alberto												
Geografia economica		Ricci Leonardo												
Statistica		Uggè Albino												
Politica economica e finanziaria		De Pietri-Tonelli Alfonso												
Tecnica industriale e commerciale		Dell'Amore Gino Giordano												
Scienza delle finanze e diritto finanziario		Vanoni Ezio												
Economia e politica agraria		Passerini Osvaldo												
Lingua e letteratura tedesca ²		Belli Adriano												
Lingua e letteratura inglese		Longobardi Ernesto sr ³												
Lingua e letteratura francese		Siciliano Italo												
Lingua e letteratura italiana		Pompeati Luchini Arturo ⁴												
Lingua e letteratura tedesca		Mittner Ladislao												
Lingua e letteratura spagnola		Bertini Giovanni Maria ⁵												
Diritto amministrativo ⁶		Tosato Egidio												
Istituzioni diritto pubblico		Groppali Alessandro ⁷												
Diritto civile		Trabucchi Alberto												

¹ Sezione economia e commercio, 9 su 9 nel 37-38
² Sezione lingua e letteratura, 3 su 5 nel 37-38
³ Muore il 10 gennaio 1943
⁴ Sospeso 21 giugno 1945-5 aprile 1946
⁵ Vince il concorso nel 1939 ma è nominato il 29 ottobre 1942
⁶ Magistero in economia e diritto, 1 su 1 nel 37-38
⁷ Reintegrato sulla cattedra di Filosofia del diritto di UniMi

professore di "razza ebraica"

professore ordinario

professore straordinario

incaricato annuale

d) Riassunto delle procedure di sostituzione diretta e indiretta (Tabella 4)

Sede	Dispensati	anagrafe	reintegrati de jure	quiescenza	concorso	PNF	cattedra	aa	38-39	39-40	40-41	41-42	42-43	43-44
BA	Foà Bruno	1905-1999			1933	1923	Ec. pol. corporativa							
TS	Del Vecchio Ettore	1891-1971	sì	1963	1934	1932	Matematica finanziaria							
	Fubini Renzo	1904-1944	no		1932	no	Ec. pol. corporativa							
	Pugliese Mario	1903-1940	no		1935	1932	Sc. fin. e diritto finanziario							
	Segrè Angelo	1891-1969	no		1929	1932	Storia economica							
VE	Luzzatto Gino	1878-1964	sì	1953	1910	no	Storia economica							
Sostituti e aspiranti diretti														
TS	Fossati Eraldo	1902-1962	1938-53		SS 38	1926	Ec. pol. corporativa							
	Domenèdo Valentino	1905-1985			SS 38	*	Ec. pol. corporativa							
	Bordin Arrigo	1898-1963		CT	1935	1933	Ec. pol. corporativa							
	D'Albergo Ernesto	1902-1974	1938-41	SI	1935	1926	Sc. fin. e diritto finanziario							
	Morselli Emanuele	1899-1975		ME	VE 39	1923	Sc. fin. e diritto finanziario							
	Fossati Antonio	1900-1954	1940-54		GE 40	1932	Storia economica							
	Visconti Alessandro	1894-1955		FE	1932	*	Storia del diritto italiano							
	Barbieri Gino	1913-1989			GE 40	*	Storia economica							
	Dal Pane Luigi	1903-1979		BA	1936	*	Storia economica							
	Giaccardi Fernando	1903-1970	1940-50		TS 39	*	Matematica finanziaria							
VE	de Finetti Bruno	1906-1985			TS 39	1921	Matematica finanziaria							
	Vanoni Ezio**	1903-1956	1939-50		VE 39	1933	Sc. fin. e diritto finanziario							
Sostituito diretto														
TS	D'Albergo Ernesto	SI												
	Castrelli Vincenzo**	BA												
Sostituti indiretti														
TS	Castrelli Vincenzo**	SI												
	Paradisi Bruno**	BA												
Da periodo														
PNF														
cattedra														
Statistica														
Storia del diritto italiano														
1939-52														
1940-41														

 cattedra ridenominata, impegnata per concorso

 incarico di insegnamento annuale

 trasferimento di professore di ruolo

 nomina di ternato di concorso

 aspirante sostituto

* L'iscrizione al PNF c'è ma non è stata documentata

** Cambio di denominazione della cattedra

e) *Profili curricolari dei professori coinvolti nel processo di sostituzione*

Quelli che seguono non sono in alcun modo profili biografici completi, sono piuttosto profili curricolari che si limitano a tratteggiare tre caratteristiche essenziali: 1) la formazione – dal conseguimento della laurea all’inserimento nella terna concorsuale, se del caso –, la genealogia accademica, ove identificata, e la dettagliata carriera universitaria; 2) le affiliazioni politiche, se documentate, e i processi epurativi, e 3) gli incarichi tecnici, tecnico-politici e professionali in epoca fascista e post-fascista. Per la prima caratteristica, oltre ai fascicoli personali, depositati negli archivi universitari e/o in ACS, agli archivi e annuari universitari, a numerosi archivi depositari di fondi e epistolari privati, al DBI e alla Letteratura pertinente, una fonte secondaria importante si è rivelata la serie del *BU* del ministero dell’Educazione nazionale (1932-1944) e del *MPI* (1944-1951) contenente i sintetici medaglioni concorsuali delle commissioni giudicatrici, i giudizi per la promozione a ordinario e i DM di nomina e di trasferimento dei professori di ruolo.

Barbieri Gino (1913-1989): laureato in Scienze economiche all’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nel 1935, allievo e poi assistente (1935-1940) di Amintore Fanfani, professore incaricato di Storia delle dottrine economiche (1937-1940) e di Statistica (1939-1940) nell’Università di Cagliari, fu terzo ternato nel concorso alla cattedra di Storia economica bandito dall’Università di Genova nel 1940; sebbene chiamato anche dalla Facoltà economica dell’Università di Trieste, sulla cattedra che era stata di Angelo Segrè, fu nominato il 1° dicembre 1940 professore straordinario della materia nella Facoltà economica dell’Università di Bari. «Dal 1943 ha preso parte alla Resistenza a Roma e quindi a Milano»¹. Dopo una lunga permanenza all’Università di Bari (1940-1964), concluse la sua carriera accademica nella Facoltà di Economia e Commercio dell’Università di Verona² (1964-1983) di cui fu anche preside (1964-1982); medaglia d’oro ai benemeriti della scuola della cultura e dell’arte nel 1962, direttore della rivista «Economia e Storia», è stato presidente della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno (1981-1986).

¹ *Curriculum vitae et studiorum* di Gino Barbieri in *Studi in onore di Gino Barbieri. Problemi e metodi di storia ed economia*, vol. III, Pisa, IPED Edizioni, 1983, p. 1710.

² L’Università di Verona è stata sede staccata dell’Università di Padova dal 1963 al 1982.

Bordin Arrigo (1898-1963): giovanissimo combattente e decorato della Grande Guerra, allievo di Alfonso de Pietri-Tonelli nell'Istituto superiore di Economia e Commercio di Venezia, fu professore nella Scuola cantonale superiore di commercio di Bellinzona (1921-1936); libero docente di Economia politica dal 1930, incaricato della materia nell'Istituto veneziano (1930-1935), fu terzo ternato nel concorso alla cattedra di Economia generale e corporativa bandito nel 1935 dall'Università di Sassari³; nominato il 1° dicembre 1935 professore straordinario della materia nella Facoltà giuridica dell'Università di Sassari, incaricato di condurre speciali studi economici dal 1° dicembre 1935 al 31 luglio 1936 e dispensato dall'attività didattica⁴, fu trasferito il 1° dicembre 1936 d'autorità ministeriale alla cattedra di Economia politica corporativa della Facoltà di Economia e Commercio nell'Università di Catania (1936-1938), di cui fu anche preside; nel biennio catanese tenne anche lezioni alla Scuola sindacale, all'Unione fascista dei Sindacati lavoratori, ai corsi di preparazione politica presso il GUF e a quelli dei Littoriali della cultura e dell'arte; trasferito il 16 novembre 1938 alla Facoltà economica dell'Università di Torino ivi concluse la sua carriera accademica nel 1963; direttore dell'Istituto di Economia politica *G. Prato*, fu amministratore delegato della Società anonima nazionale Cogne⁵ (1951-1963).

Castrilli Vincenzo (1885-1952): laureato in Giurisprudenza nel 1907, collaboratore di Corrado Gini all'Università di Padova dal 1919, libero docente di Statistica dal 1924, professore incaricato della materia all'Università di Palermo (1925-1926), fu nominato il 1° gennaio 1927 professore straordinario di Statistica nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bari; a disposizione del MAE, fu inviato speciale del governo italiano presso l'Istituto internazionale per la cooperazione intellettuale di Parigi (1° gennaio 1929-28 ottobre 1938); trasferito d'autorità ministeriale con decorrenza 29 ottobre 1939 alla cattedra di Statistica della Facoltà giuridica dell'Università di Siena con decorrenza 29 ottobre 1939, ivi concluse la carriera accademica nel 1952; fu anche incaricato dell'insegnamento

³ *BU*, anno 63, vol. I, 2 aprile 1936-Anno XIV, n. 14, pp. 440-445; la commissione giudicatrice era composta da Gino Arias, presidente, Luigi Amoroso, Gustavo Del Vecchio, Jacopo Mazzei e Guglielmo Masci.

⁴ L'incarico fu sollecitato da Felice Felicioni, deputato fascista dal 1924 e presidente della Società Dante Alighieri della cui sezione di Bellinzona Bordin era attivissimo membro [ACS, MPI, DGIS, Divisione I, Fascicoli professori universitari, III serie (1940-1970) b. 67, f. Bordin Arrigo].

⁵ Ricossa (1963, p. 575).

di Demografia generale e demografia comparata delle razze (1939-1944) e di Demografia dall'anno accademico 1944-1945; tra i fondatori della Società italiana di Statistica, ne fu il primo segretario generale (1939-1941). Fascista antemarcia, fu deferito il 22 maggio 1945 dall'Alto Commissario aggiunto per l'epurazione alla Commissione ministeriale per l'epurazione del personale universitario che lo prosciolsse con decisione 13 agosto 1945⁶. Nel dopoguerra fu uno dei sei esperti del *Bureau des Universités* dell'UNESCO⁷.

D'Albergo Ernesto (1902-1974): laureato in Scienze economiche e commerciali all'Università commerciale L. Bocconi di Milano nel 1924, libero docente di Scienza delle finanze e diritto finanziario, fu professore incaricato della materia all'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Venezia (1931-1935); secondo ternato nel concorso alla cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario bandito nel 1935 dall'Università di Camerino⁸, fu nominato professore straordinario della materia nelle Facoltà giuridiche delle Università di Ferrara (1935-1936) e di Siena (1936-38) dove fu anche proposto con voto unanime per l'incarico dell'insegnamento di Demografia generale e demografia comparata delle razze⁹; chiamato dall'Università di Trieste per sostituire Mario Pugliese, fu nominato con decorrenza 16 dicembre 1938; trasferito dopo un triennio alla Facoltà economica dell'Università di Bologna (1° dicembre 1941-31 ottobre 1956), di cui fu anche preside (1947-1952), raggiunse infine la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma (1956-1972). È considerato uno dei più illustri studiosi di Scienza delle finanze del secolo scorso¹⁰.

Dal Pane Luigi (1903-1979): iscritto nel 1920 alla federazione giovanile socialista di Faenza, dopo la scissione di Livorno del 1921 aderì alla federazione giovanile comunista. Laureato in Giurisprudenza all'Università di Bologna nel 1931, sotto la guida di Gustavo Del Vecchio, conseguì la libera docenza in Storia economica nel 1933. Appassionato studioso e biografo di Arturo Labriola, pubblicò *Antonio Labriola: la vita e il pen-*

⁶ Sentenza della Commissione per l'epurazione del personale universitario in ACS, MPI, DGIS, Divisione I, Fascicoli professori universitari, III serie (1940-1970) b. 108, f. Castrilli Vincenzo.

⁷ Miani-Calabrese (1979).

⁸ DM 27 novembre 1935 (BU, Anno 63, vol. I, 20 febbraio 1936-Anno XIV, n. 8, pp. 233-237).

⁹ ASUSi, Verbali del Consiglio di Facoltà di Giurisprudenza, 30 giugno 1925-24 gennaio 1942, seduta dell'8 novembre 1938, p. 394.

¹⁰ da Empoli (2003).

siero (Roma, Edizioni Roma, 1935) grazie ai buoni uffici e alla prefazione di Gioacchino Volpe, che era stato uno dei commissari per l'esame di libera docenza e con il quale da allora intrattenne rapporti di devota amicizia. Professore incaricato di Storia economica all'Università di Bari (1935-1936), terzo ternato nel concorso alla cattedra di Storia economica bandito nel 1936 dall'Università di Genova¹¹, fu nominato il 16 dicembre 1936 professore straordinario della materia nella Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bari; nell'ambito del progetto di una *Storia del lavoro in Italia*, diretto da Riccardo Del Giudice, pubblicò la *Storia del lavoro in Italia. Dagli inizi del secolo XVIII al 1815* (Milano, Edizioni Giuffrè, 1944); trasferito alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Perugia (1940-1951), raggiunse infine la cattedra di Storia economica – che era stata di Vittorio Franchini (1936-1950) – nella Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bologna (1951-1973): ivi fondò l'Istituto di Storia economica e sociale e formò un'importante scuola il cui primo allievo è stato Renato Zangheri; nel 1974 fu nominato socio nazionale dell'Accademia dei Lincei¹².

de Finetti Bruno (1906-1985): «Nato a Innsbruck ..., ... iscritto ai Fasci di Combattimento dal 1° marzo 1921 ... si laureò in matematica applicata nel 1927 [all'Università di Milano], ... conseguì la libera docenza in Analisi infinitesimale nel 1931»¹³; lavorò al neonato Istituto centrale di statistica, presieduto da Corrado Gini, dal 1927 al 1931; gli studi pubblicati tra il 1926 e il 1930 avviarono l'impostazione soggettiva del Calcolo delle probabilità, teoria che ha reso de Finetti famoso nel mondo scientifico a livello internazionale¹⁴; attuarista delle Assicurazioni Generali a Trieste (1931-1946), nel 1934 gli è conferito dall'Accademia dei Lincei il premio della Compagnia di assicurazioni di Milano per il Calcolo delle probabilità; professore incaricato di Calcolo delle probabilità nella Scuola di specializzazione in Assicurazione all'Università di Trieste (1932-1935), di Calcolo delle probabilità e di Matematica attuariale all'Università di

¹¹ BU, Anno 64, vol. I, 19 maggio 1937-Anno XV, n. 19, pp. 1283-1290; Dal Pane fu ternato a maggioranza con il voto favorevole di Giacomo Acerbo, Gino Arias e Vittorio Franchini e il voto contrario di Filippo Carli e Armando Saporì (*Ibidem*, p. 1288); vedi anche la dettagliata ricostruzione del concorso offerta da Saporì (1946, pp. 229-238).

¹² Travaglini (1986); vedi anche Casali (1980).

¹³ Citazione dalla relazione della commissione giudicatrice in BU, anno 67, vol. I, 27 marzo 1940 – anno XVIII, n. 13, p. 1098.

¹⁴ Daboni (1987).

Padova (1936-1938), vinse con pieno merito il concorso alla cattedra di Matematica finanziaria bandito nel 1939 dall'Università di Trieste, ma non fu chiamato a ricoprire quella o altra cattedra perché celibe; nominato professore straordinario di Matematica attuariale con decorrenza 1° novembre 1946 nella istituenda Facoltà di Scienze MM FF NN, fu trasferito il 1° novembre 1951 sulla cattedra di Matematica finanziaria della Facoltà triestina di Economia e Commercio (1951-1954)¹⁵ e poi all'Università di Roma: sulla cattedra omonima della Facoltà di Economia e Commercio (1954-1961) e poi su quella di Calcolo delle probabilità nella Facoltà di Scienze MM FF NN (1961-1976)¹⁶. Direttore responsabile di «Notizie radicali» dal 1970, presidente di Mathesis, Società italiana di scienze matematiche e fisiche (1970-1981), medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte nel 1973, socio nazionale dell'Accademia dei Lincei dal 1974, fu nominato professore emerito nel 1980; gli sono stati dedicati il Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali, Matematiche e Statistiche dell'Università di Trieste e la sezione di Matematica della biblioteca del Dipartimento di Metodi e modelli per l'economia il territorio e la finanza dell'Università di Roma.

Del Vecchio Ettore (1891-1971): laureato in Matematica all'Università di Torino nel 1914, nella Grande Guerra ufficiale di artiglieria in zona di operazioni dal 1916, fu professore nei Regi istituti tecnici dal 1919 al 1935; collaboratore di Filadelfo Insolera, libero docente di Matematica finanziaria dal 1933, supplente della materia (1933-1935) e incaricato di Statistica metodologica (1932-1935) nell'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Torino¹⁷, fu terzo ternato nel concorso alla cattedra di Matematica finanziaria bandito nel 1934 dall'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Bari; nominato il 29 ottobre 1935 professore straordinario della materia nella Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Trieste, fu dispensato il 14 dicembre 1938. Reintegrato *de jure* all'Università di Trieste con ordinanza 23 aprile 1946 a decorrere dal 1° gennaio 1944, aggregato all'Università di Torino (1945-1946), fu trasferito il 28 febbraio 1947 alla cattedra omonima della Facoltà economica

¹⁵ Vedi capitolo 3b1.

¹⁶ Israel (1987).

¹⁷ *Curriculum accademico-scientifico dei professori universitari*, redatto il 1° ottobre 1961 [ACS, MPI, DGIS, Divisione I, Fascicoli professori universitari, III serie (1940-1970) b. 163, f. Del Vecchio Ettore].

dell'Università di Genova dove concluse la sua carriera accademica nel 1966; fu insignito della medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte nel 1962 e nominato professore emerito nel 1967.

Dominedò Valentino (1905-1985): laureato in Giurisprudenza all'Università di Roma nel 1927, fu assistente per le Scienze economiche nella medesima Università (1928-1929), dove fu collaboratore di Luigi Amoroso, e nell'Istituto di Economia dell'Università commerciale L. Bocconi di Milano (1929-1938), dove fu collaboratore di Giorgio Mortara e Gustavo Del Vecchio; libero docente di Economia generale e corporativa dal 1934, fu incaricato di Politica economica nell'Università di Economia e Commercio di Trieste (1934-1935) e di Economia politica corporativa nell'Istituto superiore di Economia e Commercio di Venezia (1936-1938); fu secondo ternato nel concorso alla cattedra di Economia politica corporativa bandito nel 1938 dall'Università di Sassari, nella cui commissione giudicatrice sedeva Amoroso¹⁸; dal 1° gennaio 1939 fu professore di ruolo di Economia politica (corporativa) nelle Università di Bari (1938-1940), Parma (1940-1942), Torino (1942-1948), Genova e Milano (1948-1966); socio nazionale dell'Accademia dei Lincei dal 1960, concluse la sua carriera accademica nell'Università di Roma (1966-1980); fu nominato nel 1981 professore emerito e Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Membro della sottocommissione per la moneta e il commercio estero della Commissione economica del Ministero per la Costituente presieduta da Giovanni Demaria (1945-1947), membro della Commissione dei 50 per la redazione dello *Schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito* promosso dal ministro Vanoni nel 1955, fu presidente della Società italiana degli economisti (1968-1971); è considerato «studioso noto internazionalmente»¹⁹.

Fanfani Amintore (1908-1999): si laureò nel 1930 in Scienze economiche e sociali all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, sotto la guida di Jacopo Mazzei²⁰ con una tesi di laurea intitolata *Ripercussioni ed effetti economici dello scisma inglese*; libero docente di Storia economica dal 1932,

¹⁸ BU, anno 66, vol. I. 23 marzo 1939-Anno XVII, n. 12, pp. 597-601.

¹⁹ Bagella (1991).

²⁰ Mazzei, docente a contratto di politica economica internazionale all'Università Cattolica e professore nell'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Firenze dal 1927 (vedi *ad vocem*).

fu professore incaricato di Dottrine economiche all'Università Cattolica di Milano (1933-1936) e direttore della «Rivista Internazionale di Scienze Sociali» dal 1933; vinto il concorso alla cattedra di Storia economica bandito nel 1936 dall'Università di Genova²¹, fu nominato professore straordinario della materia nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (1936-1955); professore incaricato della materia all'Istituto universitario di Economia e Commercio di Venezia (1938-1943) dopo l'allontanamento di Gino Luzzatto, raggiunse infine la cattedra di Storia economica nella Facoltà economica dell'Università di Roma (1955-1978). Esule in Svizzera dopo l'8 settembre 1943, cominciò nel settembre del 1945 la lunga e prestigiosa carriera politico-istituzionale nell'Italia repubblicana che lo vide impegnato ai massimi livelli della politica, quale segretario nazionale della DC a più riprese, del governo, quale presidente del Consiglio dei ministri per sei volte e ministro per nove volte, e delle Istituzioni, quale membro dell'Assemblea costituente (1946-1948) e della Camera dei deputati (1948-1968), senatore dal 1968, senatore a vita dal 1972 e presidente del Senato della Repubblica²².

Foà Bruno Garibaldi (1905-1909): laureato in Giurisprudenza all'Università di Napoli nel 1926, sotto la guida di Augusto Graziani, libero docente in Economia politica dal 1930, vinse il concorso alla cattedra di Economia politica corporativa bandito nel 1933 dall'Istituto universitario di Scienze economiche e commerciali di Catania; nominato professore straordinario della materia nella Facoltà giuridica all'Università di Messina (1933-1936), fu trasferito d'autorità ministeriale alla cattedra omonima della Facoltà economica dell'Università di Bari (1936-1938) da cui fu allontanato il 14 dicembre 1938. Rifugiatosi a Londra fino all'agosto 1940, lavorò per la BBC, il *National Institute of Economic and Social Research* e tenne conferenze presso la *London School of Economics*. Trasferitosi negli USA, iniziò a lavorare alla Princeton University con una borsa di studio della Fondazione Rockefeller e successivamente si trasferì a Washington dove lavorò per la Fondazione Rockefeller, l'Ufficio per gli affari interamericani, l'Ufficio per gli affari latinoamericani e il *Federal Reserve Board*.

²¹ BU, Anno 64, vol. I, 19 maggio 1937-Anno XV, n. 19, pp. 1283-1290. La commissione giudicatrice era composta da Giacomo Acerbo, presidente, Gino Arias, Filippo Carli, Vittorio Franchini, Armando Saporiti.

²² Citazione in Formigoni (2017) e <https://patrimonio.archivio.senato.it/inventario/fondi-acquisiti-dall-archivio-storico/amintore-fanfani> (data di consultazione, 29 dicembre 2021).

Nel 1945 si stabilì a New York City e divenne consulente economico concentrandosi sulla ricostruzione e lo sviluppo economico italiano dopo la seconda guerra mondiale. Pubblicò il volume *Monetary reconstruction in Italy* (New York, King's Crown Press, 1949), scrisse numerosi articoli su riviste americane e italiane sullo sviluppo finanziario e insegnò per contratto alla Yale University e all'Università della Pennsylvania²³. Iscritto al PNF dal 1922, partecipò alla marcia su Roma; in esilio sostenne la causa politica e militare degli Alleati impegnandosi nelle attività di propaganda e aderì alla Mazzini Society (vedi capitolo 2c).

Fossati Antonio (1900-1954): laureato in Giurisprudenza all'Università di Torino nel 1927, sotto la guida di Giuseppe Prato, libero docente di Politica commerciale dal 1932, assistente volontario nel Laboratorio di Economia politica *Cognetti De Martiis* (1931-1940), fu professore incaricato di Storia economica e di Politica economica e finanziaria nel R. Istituto superiore di Scienze economiche (dal 1935 Facoltà di Economia e Commercio dell'Università) di Torino (1931-1940); fu secondo ternato nel concorso alla cattedra di Storia economica bandito nel 1940 dall'Università di Genova, con il seguente giudizio: «La seria preparazione scientifica, la passione alla ricerca, la bontà del metodo e la serenità della critica, la fervida ed efficace attività didattica infine del candidato, il quale se non eccelle per la larghezza di orizzonti, si raccomanda senza dubbio per solidità di doti come studioso e insegnante, fanno considerare il Fossati dalla Commissione unanime maturo per la cattedra messa a concorso»²⁴; nominato professore straordinario della materia il 1° dicembre 1940 nell'Università di Trieste, in sostituzione di Angelo Segrè, ivi svolse tutta la sua carriera accademica.

Fossati Eraldo (1902-1962): laureato in Giurisprudenza e in Scienze politiche all'Università di Pavia, assistente presso l'Istituto di Economia dell'Università commerciale L. Bocconi (1925-1926) libero docente in Scienza bancaria dal 1927, fu professore incaricato di Economia e legislazione bancaria nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Pavia (1926-1933), di Politica economica e finanziaria nel R. Istituto superiore

²³ <https://archives.lib.duke.edu/catalog/foabruno>

²⁴ Dalla relazione della commissione giudicatrice del concorso per professore straordinario alla cattedra di storia economica della R. Università di Genova (*BU*, anno 68, vol. II, 3 luglio 1941-Anno XIX, n. 27, pp. 2233-2234).

di Scienze economiche e commerciali di Bari (1933-1936) e di Economia politica corporativa nella Facoltà economica dell'Università di Firenze (1936-1938)²⁵; vincitore del concorso alla cattedra di Economia politica corporativa bandito nel 1938 dall'Università di Sassari, fu nominato il 16 dicembre 1938 professore straordinario della materia nell'Università di Trieste, in sostituzione di Renzo Fubini; fu trasferito alla Facoltà economica dell'Università di Genova: il 1° febbraio 1953 sulla cattedra di Politica economica e finanziaria e il 1° dicembre 1957 su quella di Economia politica²⁶.

Fubini Renzo (1904-1944): laureato in Giurisprudenza all'Università di Torino nel 1926, sotto la guida di Luigi Einaudi, compì un lungo viaggio di studio in Inghilterra e negli USA nel 1929-1930, con una borsa di studio della *Rockefeller Foundation*; conseguita nel 1931 la libera docenza in Scienza delle finanze e diritto finanziario, fu professore incaricato della materia nell'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Bari (1930-1932) e poi, a seguito di concorso a cattedra, professore straordinario nel medesimo Istituto (1932-1933); trasferito all'Università commerciale di Trieste (1933-1938), prima sulla cattedra omonima (1933-1936) e poi su quella di Economia politica corporativa (1936-1938), fu dispensato il 14 dicembre 1938 perché di "razza ebraica". Con l'aiuto di Einaudi tentò vanamente di ottenere un finanziamento dalla *Rockefeller Foundation* per trasferirsi in Francia o in Svizzera; nella clandestinità continuò a pubblicare, con lo pseudonimo R.U. Ferrante, recensioni e articoli per l'einaudiana «Rivista di storia economica». Arrestato nel gennaio 1944, in seguito a denuncia anonima, e deportato nel campo di sterminio di Auschwitz, fu assassinato in data ignota, sicuramente nello stesso 1944²⁷.

Giaccardi Fernando (1903-1970): laureato in Scienze economiche e commerciali all'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Torino nel 1927, collaboratore di Enrico Lenzi allora assistente di Fildelfo Insolera, fu assistente a sua volta di Insolera nell'Istituto poi Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Torino (1929-1940); libero docente di Matematica generale e finanziaria dal 1936, fu professore incaricato della materia all'Università di Trieste (1938-1940); secondo terna-

²⁵ BU, anno 66, vol. I, 23 marzo 1939-Anno XVII, n. 12, p. 600.

²⁶ Villani (1997).

²⁷ da Empoli (1998).

to nel concorso alla cattedra di Matematica finanziaria bandito nel 1939 dall'Università di Trieste, nella cui commissione giudicatrice sedevano Insolera, presidente, e Lenzi²⁸, fu nominato il 1° dicembre 1940 professore straordinario della materia nell'Università di Trieste sulla cattedra già appartenuta a Ettore Del Vecchio; trasferito il 1° dicembre 1950 alla Facoltà economica dell'Università di Torino, occupò la cattedra del suo mentore Insolera, immesso in fuori ruolo; medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte nel 1966, a Torino terminò la sua carriera accademica.

Luzzatto Gino (1878-1964): laureato in lettere all'Università di Padova nel 1898, fu docente di materie letterarie nei ginnasi e istituti tecnici di Potenza, Grosseto, Urbino, Perugia e Padova; conseguì anche la laurea Giurisprudenza all'Università di Urbino nel 1904 con una tesi in Storia del diritto; nominato il 6 dicembre 1910 professore di Storia del commercio nell'Istituto superiore di Commercio di Bari, fu trasferito il 1° marzo 1921 in quello omologo di Trieste e il 16 gennaio 1922 al R. Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Venezia quale professore di Storia economica; salvo il periodo della dispensa per motivi razziali (1938-1945), svolse la restante carriera accademica nell'Istituto veneziano, di cui fu anche direttore (1925) e rettore (1945-1953), e la concluse con la nomina a professore emerito²⁹. Iscritto al PSI (1906-1913), collaborò con Gaetano Salvemini nel 1911 alla fondazione de «L'Unità», su cui scrisse fino al 1920. Approdato a Venezia nel 1922, si legò all'anglista Ernesto Cesare Longobardi e al giurista Silvio Trentin, colleghi ostili al nascente regime; nel maggio del 1925 firmò il Manifesto degli intellettuali antifascisti ma dal 1928 cessò ogni impegno politico. Direttore di fatto³⁰ della «Nuova Rivista storica» dal 1930, collaborò regolarmente anche alla einaudiana «Rivista di storia economica» dal 1937; partecipò quindi negli anni tra le due guerre al rinnovamento della storiografia europea e i suoi lavori furono recensiti da Marc Bloch e Lucien Febvre sugli «*Annales d'histoire économique et sociale*». Anche dopo l'avvio della persecuzione razziale del 1938, continuò a dirigere tramite Angelo Tursi la «Nuova Rivista storica» e a pubblicare i suoi lavori su varie riviste con lo pseudonimo di Giuseppe Padovan. Nel 1942 aderì al Pd'A, nel 1947 al socialismo democratico

²⁸ BU, anno 67, vol. I, 28 marzo 1940-Anno XVIII, n. 13, p. 1097.

²⁹ Lanaro (2006); Fontana (2021, pp. 91-108).

³⁰ Corrado Barbagallo rimase nominalmente direttore fino al 1952 (Pieri, 1965, pp. 153-155).

di Giuseppe Saragat e nel 1959 tornò nel PSI: componente del ricostituito Consiglio superiore della pubblica Istruzione³¹, assessore alle Finanze del comune di Venezia (1946-1951), fu anche nominato nel Consiglio di Amministrazione della Banca nazionale del lavoro (1948-1963), su proposta del ministro del Tesoro, Gustavo Del Vecchio.

Morselli Emanuele (1899-1975): iscritto al PNF dal 1923, laureato in Scienze economiche e commerciali, libero docente di Scienza delle finanze e diritto finanziario dal 1930, fu professore incaricato di Politica economica e finanziaria nell'Università di Padova (1935-1937) e di Scienza delle finanze (1937-1938) e di Economia politica corporativa e di Politica economica e finanziaria (1938-1939) nell'Università di Messina; secondo ternato nel contrastato concorso di Scienza delle finanze e diritto finanziario bandito dal R. Istituto superiore di Economia e Commercio di Venezia nel 1939, fu nominato il 1° dicembre 1939 professore straordinario di Politica economica e finanziaria nella Facoltà giuridica dell'Università di Messina; fu trasferito sulla cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario dell'Università di Ferrara (1945-1953) e poi su quella omonima nella Facoltà economica dell'Università di Palermo (1953-1969); direttore dell'Istituto di Scienze finanziarie fino al 1969, fu nominato professore emerito nel 1974. Gela, sua città natale, gli ha dedicato l'aula magna della scuola Media Giudici, un busto bronzeo nel giardino della chiesetta di San Biagio, una via cittadina e l'Istituto tecnico tecnologico industriale.

Paradisi Bruno (1909-2000): laureato in Giurisprudenza all'Università di Roma nel 1932, libero docente di Storia del diritto italiano dal 1937, incaricato della materia all'Università di Bari (1937-1940), vinse il concorso alla cattedra di Storia del diritto italiano bandito nel 1940 dall'Università di Urbino e fu nominato il 29 ottobre 1940 professore straordinario della materia nella Facoltà giuridica dell'Università di Bari; fu poi professore nelle Università di Siena (1941-1949), Napoli (1949-1967) e Roma (1967-1979). Alla liberazione di Siena, fu nominato dall'AMG nel Comitato d'epurazione universitario. Alla fine degli anni Cinquanta fondò, con Edoardo Volterra, la Società italiana di Storia del diritto e nel 1974 fu eletto socio nazionale dell'Accademia dei Lincei³².

³¹ DM 26 gennaio 1945 (*BU*, MPI, anno 72, 1° maggio 1945, nn. 17-18, p. 303).

³² Mazzacane (2014).

Pugliese Mario (1903-1940): figlio di Angelo (1866-1941), professore di Fisiologia generale nell'Istituto superiore di Medicina veterinaria di Milano dal 1907, si laureò in Giurisprudenza all'Università di Pavia nel 1925, sotto la guida di Benvenuto Griziotti; libero docente di Scienza delle finanze e diritto finanziario dal 1931, professore incaricato di Diritto e procedura tributaria nell'Università di Pavia (1931-1935), vinse il concorso alla cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario bandito dall'Università di Camerino nel 1935; nominato professore straordinario della materia il 1° dicembre 1935 nella Facoltà giuridica dell'Università di Siena (1935-1936), fu trasferito alla cattedra omonima dell'Università degli Studi economici e commerciali di Trieste (1936-1938) dalla quale fu allontanato il 14 dicembre 1938 perché di "razza ebraica". Raggiunta Cordoba in Argentina all'inizio del 1939, insegnante di Diritto finanziario e direttore del Seminario di Economia e finanza nella locale Università, morì improvvisamente nel 1940.

Segrè Angelo (1891-1969): laureato in Giurisprudenza nel 1915 all'Università di Parma, dove era ordinario di Diritto romano Gino Segrè, zio paterno e mentore, nel primo dopoguerra fu allievo di Girolamo Vitelli all'Università di Firenze e di Gaetano De Sanctis all'Università di Torino; libero docente di Papirologia giuridica dal 1924, fu professore incaricato della materia nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze (1925-1927) e di Istituzioni di diritto romano all'Università di Parma (1927-1929); vinto il concorso alla cattedra di Storia economica bandito nel 1929 dall'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Catania, fu nominato il 16 ottobre 1929 professore straordinario della materia nel medesimo Istituto; trasferito d'autorità ministeriale il 29 ottobre 1936 all'omonima cattedra nell'Università degli Studi economici e commerciali di Trieste, fu dispensato il 14 dicembre 1938 perché di "razza ebraica". Emigrato negli Usa nel maggio 1939, fu *visiting professor* nel Dipartimento di Storia antica della Columbia University di New York, dove riprese gli studi di Papirologia collaborando con William L. Westermann. Non fu reintegrato all'Università di Trieste perché aveva acquisito la cittadinanza statunitense; nel 1947 rientrò in Italia abbandonando la carriera universitaria³³.

³³ Balbo (2018).

Vanoni Ezio (1903-1956): laureato in Giurisprudenza all'Università di Pavia nel 1925, sotto la guida di Benvenuto Griziotti, nel 1932 conseguì la libera docenza in Scienza delle finanze e diritto finanziario e pubblicò il suo fondamentale testo *Natura e interpretazione delle leggi tributarie* (Cedam, Padova, 1932); fu professore incaricato di Scienza delle finanze e diritto finanziario nelle Università di Cagliari (1930-1933) e Roma (1933-1934), nell'Istituto superiore di Economia e Commercio di Venezia (1935-1939) e nella Facoltà giuridica dell'Università di Padova (1939-1942); dal 1937 membro del comitato direttivo della «Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze», fondata e diretta da Griziotti, dal gennaio 1939 consulente del ministro delle Finanze, Paolo Thaon de Revel, vinse il concorso alla cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario bandito nel 1939 dall'Istituto superiore di Economia e Commercio di Venezia; nominato il 16 novembre 1939 professore straordinario della materia nel medesimo Istituto veneziano, fu trasferito il 1° dicembre 1950 all'omonima cattedra della Facoltà giuridica nell'Università di Milano³⁴. Segnalato dalla questura di Sondrio quale sovversivo nel 1930³⁵, iscritto al PNF dal 1933, partecipò, dalla fine del 1942 a Roma, agli incontri politici che avrebbero portato alla costituzione della DC ed ebbe un ruolo importante nella preparazione della riunione di Camaldoli del 23 luglio 1943. Nel primo secondo dopoguerra fu assoluto protagonista della vita politica e istituzionale, legislatore e ministro³⁶ fino alla sua morte avvenuta dopo un intervento al Senato della Repubblica.

Visconti Alessandro (1884-1955): laureato in Giurisprudenza all'Università di Pavia nel 1907 sotto la guida di Pasquale Del Giudice, libero docente di Storia del diritto italiano dal 1914, combattente e decorato nella Grande Guerra, fu professore incaricato di Storia moderna all'Università di Pavia (1923-1924); terzo ternato nel concorso alla cattedra di Storia del diritto italiano bandito nel 1932 dall'Università di Ferrara, nella cui commissione giudicatrice sedeva Pietro Vaccari³⁷, fu nominato professore

³⁴ La relazione favorevole alla chiamata di Vanoni fu svolta da Felice Vinci e approvata con 14 voti a favore e 1 astenuto [Estratto del verbale della seduta del Consiglio della Facoltà di Giurisprudenza del giorno 6 novembre 1950 in ACS, MPI, DGIS, Divisione I, Fascicoli professori universitari, III serie (1940-1970) b. 472, f. Vanoni Ezio].

³⁵ *Ibidem*, Copia di Gabinetto – riservata dal segretario nazionale del PNF, Carlo Scorza, al Ministro dell'Educazione nazionale, 20 giugno 1943, oggetto: *Consiglio d'Amministrazione del R. Istituto superiore di Economia e Commercio di Venezia*.

³⁶ Vedi capitolo 4g.

³⁷ DM 23 novembre 1932 (BU, Anno 60, vol. I, 16 marzo 1933-Anno XI, n. 11, pp. 894-898); Pietro

straordinario della materia il 1° dicembre 1932 nella medesima Università (1932-1951); fiduciario dell'AFS, sezione ferrarese dei professori universitari, direttore della Scuola di perfezionamento in discipline corporative della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara (1937-1942), fu nominato il 19 maggio 1945 presidente del Comitato universitario d'epurazione dal prorettore Felice Gioelli: nessuno dei 14 professori di ruolo e nessun dipendente universitario fu proposto per la sospensione dal servizio. Alla quiescenza di Pietro Vaccari, fu trasferito alla cattedra di Storia del diritto italiano dell'Università di Pavia (1951-1955).

f) Profili di altri protagonisti

Ascoli Max (1898-1978): laureato in Giurisprudenza all'Università di Ferrara nel 1920, sotto la guida di Alessandro Levi, si trasferì a Roma dove iniziò una decennale collaborazione con Giorgio Del Vecchio appena approdato alla cattedra di Filosofia del diritto nell'Università di Roma³⁸. A partire dal 1922 l'attività scientifica si sovrappose con quella politica. Fu con tutta probabilità Alessandro Levi a fargli conoscere i propri nipoti, Carlo e Nello Rosselli, e a spingerlo a collaborare con la «Critica Sociale»; poi collaborò con «il Mondo» di Giovanni Amendola e con le riviste «Primo Tempo» di Giacomo Debenedetti, «La rivoluzione liberale» di Piero Gobetti, «Studi politici» e «La libertà»; nel 1924 aderì al Partito socialista unitario. Con i fratelli Rosselli, Ernesto Rossi e Salvemini si impegnò nella realizzazione del foglio clandestino «Non mollare»: uscita nel 1925, la rivista ebbe vita breve perché la polizia fascista riuscì a smantellarne la rete organizzativa. Professore incaricato di Filosofia del diritto all'Università di Camerino (1926-1928), libero docente della materia dal 1929, professore incaricato di Diritto pubblico all'Università di Cagliari (1929-1930), non fu ternato nel concorso alla cattedra di Filosofia del diritto bandito nel 1930 dall'Università di Catania. Grazie al sostegno della *Rockefeller Foundation*, ottenuto il passaporto tramite Giovanni Gentile³⁹, poté trascorrere un biennio di studi (1931-1932) negli

Vaccari (1880-1976) era collega di Visconti all'Università di Pavia.

³⁸ Università di Roma-Dipartimento di Studi giuridici, filosofici ed economici-Dipartimento di Scienze giuridiche, *Fondo Giorgio Del Vecchio, Corrispondenza*, fasc. Max Ascoli (57, 1920-1930), tra le tante lettere contenute nel fascicolo, ricordiamo quelle di Ascoli del 5 maggio e del 13 giugno 1927 in merito a recensioni da pubblicare sulla «Rivista internazionale di filosofia del diritto».

³⁹ Lettera dattiloscritta a Carlo Rosselli dell'8 novembre 1931 su carta intestata *Faculty Club - Harvard University - Cambridge, Mass.* (*Le carte di Max Ascoli nel fondo Carlo Rosselli presso l'Isti-*

USA: esaurita la borsa di studio fu reclutato nel 1933 da Alvin S. Johnson, fondatore e direttore della *Graduate Faculty of Social and Political Science* della *New School For Social Research* di New York. Collaborò con varie istituzioni tra cui *l'American Institute of Pacific Relations*, il *Bureau of Latin America Relations*, il *Center for International Economic Growth*, il *Comité International d'Aide aux Intellectuels*, il *Committee for a National Trade Policy*, *l'Inter-American Affairs office* della *Nelson Rockefeller's Foundation*, il *Council for Democracy* e il *Council for Foreign Relations*. Dal 1935, dopo aver ripreso i rapporti epistolari con Carlo Rosselli, iniziò a collaborare con i «Quaderni di Giustizia e Libertà» pubblicati a Parigi; nel 1939 fu tra i fondatori della *Mazzini Society* e ne fu il presidente dal 1940 al 1943. Si prodigò nel soccorso dei molti intellettuali, scienziati, ma anche semplici cittadini, ebrei italiani e non solo, che, nella seconda metà degli anni Trenta, si rifugiarono negli Stati Uniti, tra cui Bruno Foà. Dopo il 1945 riprese i contatti con l'Italia, con il mondo politico italiano e con le istituzioni del nostro paese, seguì da cronista e da studioso il processo di ricostruzione economica e politica dell'Italia intensificando i rapporti con i più importanti leaders politici e con le neonate istituzioni repubblicane; per alcuni decenni la sua figura divenne dunque un punto di riferimento fondamentale nel dialogo tra Italia e America. Abbandonata la carriera accademica, dedicò tutte le sue energie alla rivista «*The Reporter*» da lui fondata nel 1949 e diretta fino al 1968⁴⁰.

Barbagallo Corrado (1877-1952): si laureò in Lettere all'Istituto di Studi superiori di Firenze nel 1899 e stabilì rapporti di duratura amicizia con Concetto Marchesi, Cesare Battisti, Gaetano Salvemini e i fratelli Guido e Rodolfo Mondolfo. Insegnante di scuole medie (1899-1926), fu interventista democratico nel 1915; libero docente di Antichità greco-romane, fondò la «Nuova Rivista Storica» nel 1917 e la diresse ininterrottamente fino al 1952 per quanto ne cedette la direzione di fatto a Gino Luzzatto dal 1930. Nominato il 16 febbraio 1927 professore straordinario di Storia economica nell'Istituto superiore di Commercio di Catania, fu trasferito all'Università di Napoli (1927-1947) e poi alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Torino (1947-1948). Pubblicò per i tipi della UTET la *Sto-*

tuto storico per la Resistenza in Toscana, <https://patrimonio.archivio.senato.it/inventario/scheda/max-ascoli/IT-AFS-005-003903/carteggio-ascoli-carlo-rosselli>; data di consultazione, 11 ottobre 2023).

⁴⁰ Camurri (2012).

ria universale in 5 volumi con una prima edizione uscita nell'anteguerra (1931-1938) e una riedizione definitiva nel dopoguerra (1950-1954): l'ultimo tomo, postumo, fu a cura di Gino Luzzatto⁴¹. È considerato «uno dei più appassionati pionieri del rinnovamento della storiografia italiana»⁴² della prima metà del Novecento.

Borlandi Francesco, noto Franco (1908-1974): laureato in Scienze politiche all'Università di Pavia nel 1930, borsista alla *Sorbonne Université* di Parigi con lo storico Henri Hauser (1933-1933), fu assistente volontario (1931-1934) e libero docente di Storia economica dal 1933; professore di ruolo nei licei (1931-1940), comandato a Roma nel 1934 presso la Scuola di Storia moderna e contemporanea annessa all'Istituto storico diretto da Gioacchino Volpe, fu professore incaricato di Storia economica nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma (1935-1936); professore incaricato di Storia delle dottrine economiche (1936-1940) e di Storia e politica coloniale (1940-1949) nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Pavia e di Storia economica nella Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Genova (1938-1940), vincitore del concorso alla cattedra di Storia economica bandito nel 1940 dall'Università di Genova, fu nominato 1° novembre 1940 professore straordinario della materia nella medesima Università dove concluse la sua carriera accademica; preside della Facoltà di Economia e Commercio (1960-1968), fu brevemente rettore dell'Università di Genova (1° novembre 1968-22 marzo 1969)⁴³. Vicepresidente dell'Istituto di cultura fascista, sezione provinciale di Pavia (1938-1940), fu componente del gruppo di lavoro per la *Storia del lavoro in Italia* promossa dal presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio nel 1939 (vedi testo relativo a note n. 445 e 446). Militante della DC clandestina, fu partigiano combattente nell'Oltrepò pavese⁴⁴, prefetto di Pavia⁴⁵ (aprile 1945-febbraio 1946) e consigliere comunale di Genova (1960-1965). Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Bruxelles, quindi addetto culturale (1950-1955), trasferito come tale all'Ambasciata italiana di Parigi (1955-1959), presidente della Società Ligure di Storia Patria (1963-1973), fu presidente del Comitato per le Scienze economiche,

⁴¹ Treves (1964).

⁴² Chiaudano (1953, p. 309).

⁴³ Massa Piergiovanni (1992, p. 319).

⁴⁴ Braudel (1977, p. 738).

⁴⁵ Lucifredi (1974, pp. 12-13).

sociologiche e statistiche del CNR (1964-1972) e vicepresidente del CNR (1968-1971)⁴⁶.

Bottai Giuseppe (1895-1959): «gerarca intelligente e onesto, ... ineccepibilmente fascista»⁴⁷, «fascista che agì per il successo del fascismo e il consolidamento del regime»⁴⁸, con il contributo alla redazione dell'ordine del giorno Grandi e con il voto del 25 luglio 1943 spianò indirettamente la strada alla caduta di Mussolini e alla fine del regime fascista; durante la successiva latitanza, necessaria per evitare la cattura da parte dei nazisti e dei fascisti repubblicani, si convinse della necessità di espiare il suo «errore, irreparabile errore», che è stato quello di aver operato in «un sistema sbagliato»⁴⁹; arruolatosi nell'agosto 1944 nella Legione straniera come soldato semplice, combatté contro i nazisti in Alsazia e sul Reno fino al maggio 1945. Incriminato in base all'art. 2, DLL 27 luglio 1944, n. 159, *Sanzioni contro il fascismo*, per aver concorso ad annullare le garanzie costituzionali, a distruggere le libertà popolari, a creare il regime fascista, fu condannato in contumacia all'ergastolo dall'Alta Corte di giustizia per le sanzioni contro il fascismo con sentenza 28 maggio 1945; la condanna fu poi annullata in Cassazione per amnistia con sentenza 6 dicembre 1947. Sul versante accademico, Bottai fu nominato per chiara fama il 1° novembre 1930 professore di Economia politica nella Facoltà giuridica di Pisa; professore di Diritto corporativo nella stessa Facoltà pisana dal 1° dicembre 1931, fu trasferito il 29 ottobre 1936 alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma⁵⁰. Licenziato dell'AMG con decreto 4 luglio 1944, la Commissione per l'epurazione del personale universitario gli contestò il 31 ottobre 1944 di: 1. aver partecipato attivamente alla vita politica del fascismo [deputato alla Camera (1924-1939), consigliere nazionale della Camera dei fasci e delle corporazioni (1939-43), sottosegretario di Stato e poi ministro delle Corporazioni (1926-1932), presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale (1932-1934), Governatore di Roma (1935-1936), ministro dell'Educazione nazionale (15 novembre 1936-6 febbraio 1943), membro del GCF], 2. aver ripetutamente, con la sua attività pubblicistica, fatto l'apologia del fascismo, 3. aver rivestito le

⁴⁶ *Ibidem*, p. 18.

⁴⁷ Gorresio (1976).

⁴⁸ Gentile (1979, p. 557).

⁴⁹ Guerri (1996, p. 223).

⁵⁰ Cassese (1971).

qualifiche di antemarcia, squadrista, marcia su Roma⁵¹, e lo dispensò dal servizio con sentenza 4 dicembre 1944. Con ricorso presso il Consiglio di Stato, Bottai chiese e ottenne l'annullamento del provvedimento di destituzione dall'incarico di professore universitario: sancito l'annullamento con sentenza 17 ottobre 1950, fu reintegrato in servizio e, su sua domanda, contemporaneamente collocato a riposo con DM 20 marzo 1952⁵².

Chabod Federico (1901-1960): laureato in Lettere all'Università di Torino nel 1923, sotto la guida di Pietro Egidi, redattore per la Storia medioevale e moderna dell'Enciclopedia Italiana dal dicembre 1928, fu collaboratore e poi membro del consiglio direttivo (1930-1938) dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea di Roma, diretto da Gioacchino Volpe; vincitore del concorso alla cattedra di Storia politica moderna e contemporanea bandito nel 1934 dall'Università di Perugia, nella cui commissione giudicatrice sedevano Gioacchino Volpe e Paolo Orano⁵³, fu nominato il 1° dicembre 1934 professore straordinario di Storia moderna nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Perugia (1934-1938), di cui fu anche preside (1935-1937); chiamato dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Milano sulla cattedra di Storia medioevale e moderna (1938-1946), concluse la sua carriera accademica nell'Università di Roma (1946-1960); condirettore dal 1948 della rinata «Rivista storica italiana», direttore dal 1952 dell'Istituto italiano di studi storici di Napoli, fondato da Benedetto Croce, premio Feltrinelli dell'Accademia dei Lincei per la Storia nel 1955, fu nominato socio nazionale dell'Accademia dei Lincei nel 1956⁵⁴. In merito alla sua relazione con il fascismo, «Chabod ... non fu ideologicamente fascista (come invece lo furono Delio Cantimori o, per citare uno studioso vicino a Chabod, Carlo Morandi); altrettanto sicuramente egli non militò, fino al 1942, in movimenti antifascisti, mentre prese la tessera del PNF nel 1933, e, oltre a collaborare, stringendo forti legami di stima con Volpe e Gentile, all'Enciclopedia Italiana e ad altre iniziative culturali del Regime (come il Dizionario di politica del Partito nazionale fascista), prese parte in varie occasioni a manifestazioni culturali ufficiali, partecipando, in qualche, limitata, occasione, alla retorica

⁵¹ Contestazione del 31 ottobre 1944 della Commissione per l'epurazione del personale universitario (Supplemento al *BU*, MPI, anno 71, 1° dicembre 1944, n. 40-52, p. 6).

⁵² ASURoma, fasc. personale Giuseppe Bottai, AS 335; Flamigni (2017, pp. 285-286).

⁵³ DM 26 novembre 1934 (*BU*, anno 62, vol. I, 28 febbraio 1935-Anno XIII, n. 9, pp. 1218-1222).

⁵⁴ Venturi (1980).

di regime: si pensi soprattutto al suo intervento su Carlo Emanuele II nel 1935, nel quale Chabod espresse il suo appoggio alla guerra d'Etiopia e la sua fede nella nuova Italia imperiale». Nell'ambiente milanese entrò in contatto con uno dei nuclei centrali del Pd'A e, dopo l'8 settembre 1943, si stabilì a Déjot in Valle d'Aosta, facendone centro d'una iniziale organizzazione di resistenza nella Valsavaranche. Nell'estate del 1944 entrò a far parte della banda Crétier, comandata da suo cugino Remo Chabod, e nell'ottobre 1944 del CLN della Valle d'Aosta per il Pd'A: impegnò il CLN e il CLNAI su una posizione autonomista contraria a ogni ipotesi di annessione alla Francia. Nel 1945, in tre mesi di attivo soggiorno a Roma, divenne il principale artefice dell'autonomia regionale: il Consiglio dei ministri approvò l'8 agosto 1945 due DLL: il n. 545 *Ordinamento amministrativo della Valle d'Aosta* e il n. 546 *Agevolazioni di ordine economico e tributario a favore della Valle d'Aosta*; primo presidente della Regione (10 gennaio-24 ottobre 1946), si dedicò al lavoro di ricostruzione in mezzo a duri contrasti; tornò nell'autunno del 1946 agli studi e all'Università⁵⁵.

Chiarelli Giuseppe (1904-1978): laureato in Giurisprudenza all'Università di Roma nel 1926, sotto la guida di Giorgio Del Vecchio, assistente nell'Istituto giuridico dell'Università di Perugia dal 1928, fu incaricato di Diritto amministrativo e di Legislazione del lavoro nelle Università di Camerino e di Perugia; vincitore del concorso alla cattedra di Diritto sindacale e corporativo bandito nel 1934 dall'Università di Messina⁵⁶, fu nominato il 1° dicembre 1934 professore straordinario di Diritto corporativo nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Perugia (1934-1942), partecipando «in prima persona all'esperienza della scuola perugina dei giuristi *engagés*»⁵⁷ di cui facevano parte Vincenzo Zangara, Giuseppe Maranini, Giacomo Perticone, Carlo Curcio e Oddone Fantini; premio 1938 dell'Accademia nazionale dei Lincei per gli Studi corporativi, fu infine trasferito per disposizione del ministro Bottai alla cattedra di Istituzioni di diritto pubblico della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Roma (1942-1961). Avvocato cassazionista, membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione e della Commissione per la

⁵⁵ Frangioni (2016, pp. 352-353).

⁵⁶ DM 13 novembre 1934 (*BU*, anno 62, vol. I, 28 febbraio 1935-Anno XIII, n. 9, pp. 1215-1218); la commissione giudicatrice era composta da Alfredo Rocco, Donato Donati, Sergio Panunzio, Giuseppe Bottai e Widar Cesarini Sforza.

⁵⁷ Lanchester (1988).

redazione dei codici, consulente giuridico della Confederazione fascista del lavoratori del commercio, assiduo collaboratore della rivista «Diritto del Lavoro» diretta da Giuseppe Bottai e Luigi A. Miglioranzi, condirettore con Riccardo del Giudice della rivista «Stato e diritto» (1940-1943), fu nominato consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni (1939-1943); sospeso dall'insegnamento dal Comitato di risanamento dell'Università di Roma il 31 luglio 1944, sottoposto al giudizio della Commissione ministeriale per attiva partecipazione alla vita politica del fascismo e per essere stato consigliere nazionale, fu sospeso per un anno dalla Commissione centrale per l'epurazione del personale universitario⁵⁸. Ritornato sulla sua cattedra romana il 1° agosto 1945, fu eletto preside della Facoltà economica dell'Università di Roma (1952-1961); nominato dal presidente della Repubblica Giovanni Gronchi giudice della Corte costituzionale (2 febbraio 1961-16 febbraio 1973), ne divenne presidente dal 22 novembre 1971; tornato all'Università di Roma, ricoprì la cattedra di Diritto pubblico generale nella Facoltà di Giurisprudenza (1973-1974).

Ciasca Raffaele (1888-1975): si laureò in Giurisprudenza all'Università di Napoli nel 1911 e in Lettere all'Istituto di Studi superiori e di perfezionamento di Firenze nel 1913, sotto la guida di Gaetano Salvemini. Combattente e decorato nella Grande Guerra, prese parte alla fondazione dell'Unione meridionale e alla costituzione dell'Unione nazionale di Giovanni Amendola nel 1924; collaborò alla rivista «Il Saggiatore» (dicembre 1924-giugno 1925) – il cui manifesto pubblicato nel primo numero recava la firma del direttore Gherardo Marone e quelle di Ciasca, Vincenzo Arangio-Ruiz, Carlo Càssola, Guido De Ruggiero, Angelo Fraccacreta e Mario Grieco –, firmò il Manifesto degli intellettuali antifascisti nel 1925 per poi desistere dall'impegno politico. Nel 1938 pubblicò il volume sulla *Storia coloniale dell'Italia contemporanea. Da Assab all'Impero* (Hoepli, Milano), dal 1939 al 1942 collaborò al «Telegrafo», svolgendo temi cari al regime fascista nella polemica antifrancese e antibritannica, nel 1940 ottenne la tessera del PNF e fino al luglio 1943 collaborò a «Primato»⁵⁹, rivista di cultura fascista fondata e diretta da Giuseppe Bottai. Nel dopoguerra, collaborò al «Globo» (1946-1948) facendosi paladino di un nuovo

⁵⁸ Flamigni (2017, p. 302).

⁵⁹ Lettera manoscritta di Ciasca a Riccardo Del Giudice del 19 luglio 1943 su carta intestata Facoltà di Lettere e Filosofia, Biblioteca in ACS, Fondo Riccardo Del Giudice (1937-1943), b. 1, A-D, f. 41 Ciasca Raffaele.

impegno dello Stato nel Mezzogiorno, imperniato su un afflusso di capitali per l'industrializzazione ma anche per la riforma agraria; allontanatosi dalla liberaldemocrazia prefascista, si avvicinò alla DC per la quale fu eletto al Senato della Repubblica (1948-1958)⁶⁰. Libero docente di Storia moderna dal 1924, incaricato della materia all'Università di Messina (1924-1925), fu professore di ruolo di Storia medioevale e moderna nelle Università di Cagliari (1925-1932) e di Genova (1932-1951) e, infine, nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma (1951-1958); presidente dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea (1951-1973), professore emerito dal 1965, fu eletto socio nazionale dell'Accademia dei Lincei nel 1973.

D'Addario Raffaele (1899-1974): combattente nell'ultimo anno della Grande Guerra, iscritto al PNF dal 1922, si laureò nel 1924 all'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Bari, sotto la guida di Carlo Emilio Bonferroni, alla cui cattedra di Matematica finanziaria fu assistente (1926-1929); capo dell'Ufficio Studi dell'ISTAT (1929-1931) e collaboratore di Corrado Gini, libero docente di Statistica dal 1931, fu professore incaricato di Matematica per le scienze sociali nell'Università di Roma (1932-1933) e di Statistica metodologica ed economica nell'Università di Bari (1934-1936); secondo ternato nel concorso alla cattedra di Statistica economica e metodologica bandito nel 1936 dall'Università di Bari⁶¹, fu nominato il 16 dicembre 1936 professore straordinario della materia nella Facoltà economica di Bari; fu trasferito due volte all'Università di Roma: la prima volta il 29 ottobre 1941 per disposizione del ministro Bottai alla cattedra di Statistica economica nella Facoltà di Scienze Statistiche demografiche ed attuariali⁶² (1941-1945); in applicazione del comma 2, art. 17, DLL 5 aprile 1945, n. 238, il DM 20 luglio 1945 revocò il trasferimento a Roma e lo restituì alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bari (1945-1950); la seconda volta alla Facoltà di Scienze politiche sulla cattedra di Demografia (1950-1958) e poi a quella di Statistica (1958-1970); fu anche direttore dell'Istituto di Studi economici, finanziari e statistici nonché preside di Facoltà (1963-1974) nell'Università di Roma; nominato con DPR 31 dicembre 1948 nel ricostituito Consiglio superiore

⁶⁰ Monticone (1981).

⁶¹ BU, anno 64, vol. I, 20 maggio 1937-Anno XV, n. 20, pp. 1344-1352.

⁶² DM 22 ottobre 1941 (BU, anno 69, vol. II, 10 settembre 1942-anno XX, n. 37, p. 2796).

di Statistica⁶³, fu insignito della medaglia d'oro ai benemeriti della scuola della cultura e dell'arte nel 1965.

da Empoli Attilio (1904-1948): laureato in Giurisprudenza all'Università di Messina nel 1926, libero docente di Scienza delle finanze e diritto finanziario dal 1927, borsista della *Rockefeller Foundation* per attività di ricerca in Inghilterra e negli USA (1929-1931), fu nominato il 16 dicembre 1936 professore straordinario di Politica economica e finanziaria nella Facoltà economica dell'Università di Bari; fu successivamente trasferito il 16 dicembre 1938 alla cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario dell'Università di Messina e il 1° dicembre 1942, d'autorità ministeriale, a quella di Economia politica corporativa nella Facoltà economica dell'Università di Napoli. Iscritto al PNF dal 1920, brevetto Marcia su Roma, deputato alla Camera (1934-1939), volontario nella campagna d'Etiopia (1935-1936), consigliere nazionale della Camera dei fasci e delle corporazioni (1939-1943), «dopo l'8 sett. 1943 aderì a un gruppo militare clandestino romano; liberata Roma nel giugno 1944, ottenne di arruolarsi come volontario nel ricostituito esercito italiano e fu assegnato tenente a un reparto che operò alle dipendenze della Quinta armata americana. Per le azioni compiute fra il novembre 1944 e il marzo 1945 ... fu proposto per la medaglia d'argento»⁶⁴. Proposto per la sospensione dalla Commissione rettorale dell'Università di Napoli nel gennaio 1944, con l'accusa di avere ottenuto la cattedra «solo per aver manovrato influenze di carattere politico»⁶⁵, fu licenziato l'11 febbraio 1944 dall'AMG; deferito al giudizio della Commissione ministeriale per l'epurazione del personale universitario, fu prosciolto il 27 ottobre 1945, in ragione del suo impegno nella guerra di Liberazione, e con DM 19 gennaio 1946 reintegrato in servizio⁶⁶.

Del Giudice Riccardo (1900-1985): iscritto al PNF dal 1921, attivo nel movimento sindacale fascista sotto l'egida di Edmondo Rossoni dal 1922,

⁶³ Favero (2011, p. 733).

⁶⁴ Fauci (1985); dopo l'8 settembre 1943 da Empoli partecipò all'organizzazione del gruppo militare clandestino del tenente colonnello Giuseppe Bertone (<https://archivio.camera.it/inventari/scheda/archivio-attilio-empoli/CD2220000030/gruppo-militare-clandestino-bertone.html?fromTree=1>; data di consultazione, 5 luglio 2023).

⁶⁵ Decisioni della Commissione rettorale di Napoli in ACS, Mpi, Dgis, Professori ordinari epurati (1944-46), b. 10, f. da Empoli Attilio.

⁶⁶ Flamigni (2017, p. 313); vedi anche <https://archivio.camera.it/inventari/scheda/archivio-attilio-empoli/CD2220000076/riassunzione-servizio.html?fromTree=1>; data di consultazione, 5 luglio 2023.

fu presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio (1934-1939): in tale veste promosse e diresse la compilazione della *Storia del lavoro in Italia* (1939-1943)⁶⁷; deputato alla Camera (1934-1939), consigliere dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale (1935-1939), fu consigliere nazionale della Camera dei fasci e delle corporazioni (1939-1943) e sottosegretario al ministero dell'Educazione nazionale (dicembre 1939-febbraio 1943); dopo l'8 settembre 1943 non aderì alla RSI⁶⁸. Laureato in Filosofia all'Università di Roma nel 1921, sotto la guida di Giovanni Gentile, professore incaricato di Diritto corporativo nella Facoltà giuridica (1937-1942) e di Diritto corporativo e diritto del lavoro nella Facoltà economica (1938-1942) dell'Università di Bari, libero docente di Diritto corporativo dal 1939, incaricato di Organizzazione sindacale e corporativa nella Scuola di perfezionamento in Scienze corporative dell'Università di Roma (1939-1943), condirettore con Giuseppe Chiarelli della rivista «Stato e diritto» (1940-1943), fu nominato con DM 6 febbraio 1943 professore ordinario per chiara fama di Diritto pubblico e legislazione scolastica nella Facoltà di Magistero dell'Università di Roma; non prese servizio – perché arrestato dagli Alleati e internato nel campo di concentramento di Padula (SA) – e fu dichiarato *ex post* dimissionario d'ufficio dal 29 ottobre 1943⁶⁹. Nel dopoguerra, laureatosi in Giurisprudenza nel 1948, riprese l'attività di docente come professore incaricato di Diritto del lavoro nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma (1950-1970); in prossimità della quiescenza, nella seduta del 24 luglio 1970, la Facoltà esprime «tutto il suo apprezzamento per l'impegno dimostrato ... nei lunghi anni in cui ha tenuto l'insegnamento del Diritto del lavoro con alto prestigio e con fervida passione» e accolse all'unanimità la proposta del preside Raffaele D'Addario perché fosse «insignito della medaglia d'oro spettante ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte»⁷⁰, che gli fu concessa nel 1974.

⁶⁷ AFUS, Fondo Riccardo Del Giudice, b. 6, *Storia del lavoro, Memorie, Epurazione*, verbale dattiloscritto, Adunanza dei collaboratori alla "Storia del lavoro in Italia" tenuta a Roma in data 22 aprile XVII dal Prof. Riccardo Del Giudice presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio nella sede confederale.

⁶⁸ Parlato (1992).

⁶⁹ DM 18 ottobre 1945 (BU, MPI, Parte II, Anno 73, 1° agosto 1946, n. 15, p. 1520); vedi anche lettera 9 febbraio 1945 del ministro Vincenzo Arangio-Ruiz al pro-rettore dell'Università di Roma illustrante il contenuto del decreto di revoca del successivo 18 ottobre 1945 in ASURoma, fasc. personale, AS 5386, Del Giudice Riccardo.

⁷⁰ *Ibidem*, Università degli studi di Roma, Facoltà di Scienze politiche, estratto del verbale della seduta del Consiglio di Facoltà.

Dell'Amore Gino Giordano (1902-1981): laureato all'Università commerciale L. Bocconi di Milano nel 1924, collaboratore di Gino Zappa e di Costantino Bresciani Turrone, si specializzò come aziendalista; libero docente dal 1934, fu incaricato di materie tecnico-aziendali all'Università Cattolica di Milano (1932-1941); nominato, a seguito di concorso, professore di Tecnica industriale e commerciale all'Istituto superiore di Economia e Commercio di Venezia (1938-1948), fu poi trasferito alla cattedra di Tecnica bancaria e professionale dell'Università L. Bocconi (1948-1977): fondatore e direttore del Corso per la formazione di dirigenti d'azienda (1954-1970), nucleo della Scuola di direzione aziendale inaugurata nel 1971, fu anche rettore (1967-1973). Fondò, nel 1949, la «Rivista dei dottori commercialisti» e la rivista «Risparmio» – da lui diretta fino al 1979 – e la rivista di «Economia internazionale delle fonti di energia», nel 1957. Militante del Partito Popolare (1919-1926), la frequentazione dell'Università Cattolica e il rapporto personale con il cardinale di Milano Alfredo Ildefonso Schuster gli permisero di seguire da vicino lo sviluppo del futuro progetto DC animato da Giuseppe Lazzati, Giuseppe Dossetti, Amintore Fanfani, Francesco Vito e Pasquale Saraceno, tutti docenti dell'Università Cattolica; iscritto alla DC (1949-1954), fu presidente della provincia di Milano (1948-1952), presidente della CARIPLO (1952-1978), presidente del Mediocredito regionale lombardo (1953-1980), presidente dell'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane (1952-1977), presidente dell'*International Savings Banks Institute* (1968-1973); ministro del Commercio con l'Estero nel I governo Fanfani (gennaio-febbraio 1954), membro del CNEL (1958-1963), fu eletto senatore della Repubblica per la DC nel 1963 ma rinunciò per incompatibilità con la presidenza della CARIPLO. L'Istituto di Economia dei mercati e degli Intermediari finanziari dell'Università L. Bocconi è dedicato a *Giordano Dell'Amore*; la Fondazione Giordano Dell'Amore istituita nel 1977 si è trasformata dal 2017 nella Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore.

Demaria Giovanni (1899-1998): giovanissimo combattente della Grande Guerra, laureato all'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Torino e poi nell'omologo Istituto veneziano, sotto la guida di Gustavo Del Vecchio, vinse il concorso alla cattedra di Economia politica bandito nel 1929 dall'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Catania, nella cui commissione giudicatrice sedeva Gustavo Del Vecchio; fu nominato professore straordinario della materia e incaricato

di Statistica economica e demografica nell'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Bari (1929-1934); borsista della *Rockefeller Foundation* di New York, trascorse l'anno accademico 1930-1931 negli Stati Uniti; nel 1934 fu trasferito all'Università commerciale L. Bocconi di Milano per volontà del rettore Gustavo del Vecchio: sulla cattedra di Politica economica e finanziaria (1934-1938), poi su quella di Economia politica corporativa (1938-1970), in sostituzione dello stesso Gustavo del Vecchio allontanato a causa delle leggi razziali. Collaboratore dell'INFC (1939-1943), direttore del «Giornale degli economisti» (1939-1942 e 1945-1975), presidente della Commissione economica per l'Assemblea costituente (1945-1947), rettore dell'Università L. Bocconi (1945-1952), presidente della Società italiana degli economisti (1955-1957), medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte nel 1971, «nel periodo centrale del Novecento, ... si colloca tra gli economisti italiani di maggiore rilievo».⁷¹

Di Nardi Giuseppe (1911-1992): laureato in Scienze economiche all'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Bari nel 1933, sotto la guida di Giovanni Demaria, di cui fu allievo e assistente volontario (1933-1934), conseguì la libera docenza in Economia politica corporativa nel 1936; professore incaricato di materie economiche nelle Facoltà di Economia e Commercio e di Giurisprudenza dell'Università di Bari dal 1936 al 1948, in particolare di Economia politica corporativa (1939-1944) ed Economia politica (1944-1948), fu anche incaricato di Economia politica corporativa nella Facoltà economica dell'Università di Roma (1941-1942); collaboratore dell'Ufficio studi, diretto da Vincenzo Azzolini, e funzionario della Banca d'Italia (1936-1948), si avvicinò progressivamente alle posizioni teoriche di Ugo Spirito, di Giuseppe Ugo Papi e a quelle del corporativismo autarchico⁷², anche partecipando al Convegno sul Piano economico (1942-1943) organizzato dall'Istituto nazionale di cultura fascista; vinto il concorso alla cattedra di Economia politica bandito nel 1948 dall'Università di Modena, nella cui commissione giudicatrice sedevano Demaria e Papi⁷³, fu nominato il 1° novembre 1948 professore straordinario della materia nella Facoltà economica dell'Università di Bari; trasferito il 12 dicembre 1953 alla omonima cattedra della Facoltà

⁷¹ Montesano (1998, p. 289).

⁷² Zaganella (2015, pp. 27-77).

⁷³ DM 5 agosto 1948 (BU, MPI, anno 76, vol. I, 26 gennaio 1949, n. 1, pp. 44-55).

giuridica dell'Università di Napoli⁷⁴, concluse la sua carriera accademica nell'Università di Roma (1957-1981), prima in Facoltà di Scienze politiche (1957-1964) sulla cattedra di Politica economica e finanziaria, lasciata per limiti di età da Alberto de' Stefani, poi in quella giuridica (1964-1981) sulla cattedra di Economia politica, lasciata libera da Papi. Presidente della Società italiana degli economisti (1965-1968), premio Feltrinelli dell'Accademia dei Lincei per le Scienze sociali e politiche (1975), medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte (1975), socio nazionale dell'Accademia dei Lincei (1977), fu nominato professore emerito nel 1987.

De Robertis Francesco Maria (1910-2003): laureato in Giurisprudenza all'Università di Bari nel 1932, allievo di Filippo Stella Maranca per il Diritto romano e di Gennaro Maria Monti per la Storia del diritto italiano, conseguì la libera docenza in Diritto romano nel 1938; nella medesima Università fu: assistente del Seminario giuridico economico (1933-1935) e dell'Istituto di Diritto romano (1935-1955), incaricato di Esegisi delle fonti del diritto romano dal 1937, di Diritto pubblico romano dal 1939, di Storia del diritto romano (1940-1941), di Istituzioni di diritto romano dal 1944 e di altre materie romanistiche fino al 1955, nella Facoltà giuridica, nonché incaricato di Storia Romana dal 1944 e di Antichità greche e romane dal 1946, nella Facoltà di Lettere e Filosofia; infine professore di ruolo di Istituzioni di Diritto romano nella Facoltà giuridica (1955-1985) e preside (1962-1978). Presidente della Società di Storia Patria per la Puglia (1964-2003), medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte nel 1968, fu nominato nel 1986 professore emerito⁷⁵.

Fasiani Mauro (1900-1950): «frequentò la facoltà di giurisprudenza dell'università di Torino, ove si laureò nel 1924, discutendo una tesi sulla doppia tassazione del risparmio, di cui fu relatore Luigi Einaudi ... [che] lo guidò in tutte le fasi della sua carriera scientifica e rimase sempre il suo punto di riferimento più importante»⁷⁶; conseguita la libera docenza in Scienza delle finanze e diritto finanziario nel 1930, fu incaricato della materia all'Università di Sassari (1930-1931); vincitore del concorso alla

⁷⁴ AGABa, Fascicoli di personale, A, II, 7, b. 67, f. 1530, Giuseppe Di Nardi, Stato di servizi, estratto del verbale del Consiglio di Facoltà del 5 luglio 1948 e comunicazione ministeriale della nomina a professore straordinario, 29 settembre 1948, prot. 9351, Div I^a, Pos. 23.

⁷⁵ Quadrato (2004, pp. 2-3) e AGABa, Fascicoli di personale, b. 586, f. 592, Francesco Maria De Robertis, Stato di servizio e copia del diploma di laurea.

⁷⁶ da Empoli (1995).

cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario bandito nel 1932 dall'Università di Messina⁷⁷, fu nominato il 1° dicembre 1932 professore straordinario della materia all'Università degli studi economici e commerciali di Trieste; fu trasferito il 1° novembre 1933 all'omonima cattedra dell'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Genova, dal 1935 Facoltà economica dell'Università di Genova, della quale fu preside ininterrottamente dal 1937 al 1950.

Ferrari Dalle Spade Giannino (1885-1943): laureato in Giurisprudenza all'Università di Padova nel 1907, sotto la guida di Nino Tamassia, fu professore incaricato di Storia del diritto italiano all'Università di Ferrara (1908-1909); conseguita la libera docenza in Storia del diritto romano, fu incaricato della materia all'Università di Padova (1910-1915); vinto il concorso alla cattedra di Storia del diritto italiano bandito nel 1915 dall'Università di Messina, fu nominato il 1° dicembre 1915 professore straordinario della materia nella medesima Università. Combattente e decorato nella Grande Guerra (1915-1917), esperto giuridico alla Conferenza di pace di Versailles, fu comandato al MAE e inviato alla Società delle nazioni a Ginevra (1919-1921). Nel settembre 1921 si iscrisse al PNF e nel 1922 tornò all'insegnamento sulla cattedra di Storia del diritto italiano nella Facoltà giuridica dell'Università di Siena; passando per l'Università di Firenze (1924-1925), approdò il 16 ottobre 1925 a quella di Padova: sulla cattedra di Storia del diritto romano (1925-1932), poi su quella di Storia del diritto italiano (1932-1943); rettore dell'Università di Padova (1929-1931), fu regio commissario dell'Università di Trieste (1939-1942)⁷⁸.

Graziani Augusto (1865-1944): laureato in Giurisprudenza all'Università di Modena nel 1886, sotto la guida di Giuseppe Ricca Salerno, perfezionatosi all'Università di Pavia, sotto la guida di Luigi Cossa, conseguì la libera docenza in Scienza delle finanze e diritto finanziario nel 1887; professore incaricato della materia all'Università di Siena (1887-1890), in

⁷⁷ DM 13 novembre 1932 (*BU*, anno 61, vol. I, 26 aprile 1934-Anno XII, n. 17, pp. 1118-1126); la commissione giudicatrice, composta da Alberto de' Stefani, presidente, Federico Flora, Giovanni De Francisci Gerbino, Luigi Borgatta e Giuseppe Ugo Papi, collocò Fasiani al primo posto con voti unanimi; «gli atti del concorso non furono approvati se non per un diretto intervento di Benito Mussolini, sollecitatogli da Einaudi con una lunga lettera nella quale si metteva in evidenza che [Fasiani] non era da considerarsi oppositore del regime per il semplice fatto di essere suo allievo, e inoltre che il Fascio di Garessio era stato intitolato ai due fratelli [di Fasiani] morti durante la prima guerra mondiale» (da Empoli, 1995).

⁷⁸ Lanza (1996).

seguito a concorso, fu nominato professore straordinario di Scienza delle finanze e diritto finanziario nella medesima Università con decorrenza 1° novembre 1890; a Siena strinse duratura e fraterna amicizia con il più anziano e già affermato collega Achille Loria; trasferito alla cattedra di Economia politica (1892-1899), vinto un nuovo concorso, raggiunse la omonima cattedra nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli: ne fu titolare fino al 1934 quando accettò di passare, per evitare ulteriori conflitti politici con il ministro Ercole, a quella di Scienza delle finanze e diritto finanziario nell'ultimo anno di attività accademica (1934-1935); consigliere comunale a Napoli nel 1920, sostenitore dell'Unione nazionale di Giovanni Amendola nel 1924, sottoscrisse il Manifesto degli intellettuali antifascisti nel 1925 e non s'iscrisse mai al PNF⁷⁹. Socio nazionale dell'Accademia dei Lincei dal 1913, tra i fondatori dell'Istituto superiore navale di Napoli nel 1920, professore emerito dal 1936, dopo la promulgazione delle leggi razziali del 1938 fu estromesso da tutte le Accademie e subì l'umiliazione di non poter frequentare istituti universitari e biblioteche. Alla sua scuola si formarono numerosi allievi tra cui Carlo Càssola, Guglielmo Masci, Giuseppe Ugo Papi, Angelo Fraccacreta, Paolo Ricca Salerno, Bruno Foà e Mario De Luca, con i quali mantenne rapporti di amicizia e di colleganza ben rappresentati nell'ampio carteggio con Loria⁸⁰.

Insolera Filadelfo (1880-1955): laureato in Matematica all'Università di Roma nel 1902, borsista con Guido Castelnuovo e Vito Volterra, fu assistente di Tullio Bagni, ordinario di Matematica attuariale nell'Istituto superiore di Commercio di Roma; capo dell'Ufficio attuariale della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, nel 1914 vinse, per concorso, la cattedra di Matematica finanziaria nell'Istituto superiore di Commercio di Torino, di cui fu anche direttore (1927-1929); sospeso il 19 settembre 1945 per aver svolto attività politica fascista quale membro del direttorio del fascio di Torino, di aver compiuto manifestazioni di carattere fascista e di aver collaborato con il governo fascista repubblicano scrivendo articoli propagandistici sul «Corriere della Sera», fu prosciolto il 29 aprile 1946 e reintegrato in servizio⁸¹; concluse la carriera accademica nella Facoltà economica dell'Università di Torino

⁷⁹ da Empoli (2002).

⁸⁰ Allocati (1990).

⁸¹ Flamigni (2017, p. 360).

nel 1950⁸²; fondò nel 1919 il «Giornale di matematica finanziaria», di cui fu direttore fino al 1955, e nel 1928 l'Istituto italiano degli attuari; oltre ai citati Giaccardi e Lenzi, il più noto dei suoi allievi fu Carlo Emilio Bonferroni.

Jaeger Nicola (1903-1975): laureato in Giurisprudenza nel 1925 all'Università di Pisa, incaricato di Diritto processuale civile all'Università di Urbino (1929-1933), libero docente della materia dal 1930, fu secondo ternato nel concorso alla cattedra di Diritto processuale civile bandito nel 1933 dall'Università di Messina⁸³; nominato il 1° gennaio 1934 professore straordinario della materia nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Urbino, di cui fu anche preside (1933-1934), fu trasferito alla cattedra di Diritto corporativo dell'Università di Trieste (1934-1938) dove fu accolto con plateale entusiasmo dal rettore Udina⁸⁴; deceduto prematuramente Giovanni Cristofolini, Jaeger fu trasferito alla cattedra di Diritto processuale civile della Facoltà giuridica di Pavia (1938-1943), dove fu anche incaricato di Diritto corporativo, e poi a quella di Milano (1943-1955 e 1967-1973). Iscritto al PNF, collaboratore della rivista «Diritto fascista»⁸⁵, premio della R. Accademia d'Italia per gli studi corporativi nel 1941, vice-fiduciario dell'AFS, sezione pavese dei professori universitari (1938-1943), nel 1955 fu eletto giudice della Corte costituzionale dal Parlamento⁸⁶.

Lanzillo Agostino (1886-1952): laureato in Giurisprudenza all'Università di Roma, sindacalista rivoluzionario di ispirazione soreliana, dal 1910 si distaccò progressivamente dal sindacalismo rivoluzionario; collaboratore della «Voce», dell'«Unità» di Salvemini, poi dell'«Avanti!» mussoliniano, nel 1914 fu tra i più accesi interventisti e collaborò stabilmente a

⁸² Siringo (2004).

⁸³ DM 23 novembre 1933 (BU, anno 61, vol. I, 26 aprile 1934-Anno XII, n. 16, pp. 1132-1135).

⁸⁴ Dal discorso di inaugurazione dell'anno accademico, 18 novembre 1934: «... è stato provveduto stabilmente alla cattedra di Diritto corporativo con la chiamata del chiarissimo prof. Nicola Jaeger, straordinario nella Facoltà giuridica di Urbino, che ci aveva già dato lo scorso anno la sua collaborazione come incaricato. Credo che non sfuggirà a nessuno l'importanza del provvedimento che ci pone tra le prime Facoltà che abbiano destinato un posto di ruolo a questo insegnamento fondamentale per la conoscenza degli istituti giuridici ed economici del nuovo ordinamento che va assumendo lo Stato italiano, anche se è logico che ciò sia avvenuto in una grande città del lavoro come Trieste» (Udina, 1935, p. 10).

⁸⁵ Gentile (2020, p. 113).

⁸⁶ La sua candidatura alla Corte costituzionale fu indicata a Giovanni Leone, presidente della Camera dei deputati, da Palmiro Togliatti, segretario generale del PCI (Sigismondi, 2004).

«Il Popolo d'Italia»; nel 1919 si trasferì a Milano, dove fece parte del locale fascio di combattimento; squadrista, brevetto Marcia su Roma⁸⁷, deputato alla Camera per il PNF (1924-1929), progressivamente abbandonò la politica attiva per il ridimensionamento del sindacalismo corporativo mantenendo però una costante collaborazione con la bottaiana «Critica fascista»; non aderì alla RSI e nel 1944 riparò in Svizzera⁸⁸. Conseguita la libera docenza in Economia politica nel 1921, terzo ternato nel concorso alla cattedra di Economia politica bandito nel 1933 dall'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Catania⁸⁹, fu nominato il 16 dicembre 1933 professore straordinario della materia all'Università di Cagliari; dopo un solo anno accademico fu trasferito alla cattedra omonima dell'Istituto superiore di Economia e Commercio di Venezia (1934-1952); prorettore (16 novembre 1935-28 ottobre 1937) e rettore (29 ottobre 1937-28 ottobre 1939) dell'Istituto veneziano, gestì l'allontanamento e la sostituzione di Gino Luzzatto; nel 1940 fu aspirante sostituto alla cattedra di Statistica⁹⁰ appartenuta a Giorgio Mortara, dispensato dall'Università di Milano perché di “razza ebraica”.

Maranini Giuseppe (1902-1969): legionario fiumano nel 1919, laureato in Giurisprudenza all'Università di Pavia nel 1924 sotto la guida di Arrigo Solmi si iscrisse al PNF nel 1928; «fortemente osteggiato nella sua carriera accademica da un *establishment* che non gradiva il suo atteggiamento antiformalista, ... riuscì a ottenere una cattedra universitaria solo grazie all'intervento personale di Mussolini»⁹¹: fu nominato il 29 ottobre 1933 professore per chiara fama di Diritto costituzionale italiano e comparato nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Perugia; nel 1935 pubblicò per i tipi della Sansoni il volume *Classe e Stato nella rivoluzione francese*, dedicato a Mussolini, in esplicito atto di riconoscenza. Dopo il 1938, a seguito delle accuse di giudaismo mosse nei suoi confronti dagli ambienti accademici perugini, perché figlio di madre ebrea, iniziò un

⁸⁷ Lettera personale del 4 novembre 1940 di Lanzillo a Riccardo Del Giudice, sottosegretario al ministero dell'Educazione nazionale in ACS, Fondo Riccardo Del Giudice (1937-1943), b. 2, D, E-P, f. 119 Lanzillo Agostino.

⁸⁸ D'Alterio (2005).

⁸⁹ DM 23 novembre 1933 (BU, anno 61, vol. I, 26 aprile 1934-Anno XII, n. 17, pp. 1143-1149); è lo stesso concorso in cui fu primo ternato Bruno Foà (vedi nota n. 10 del capitolo 2).

⁹⁰ ASUMi, Facoltà di Giurisprudenza, Registro dei verbali del Consiglio di Facoltà, n. 3, dal 9 luglio 1938 al 12 marzo 1946, 4) *Cattedre vacanti*, pp. 58-60.

⁹¹ Mannori (2007).

percorso di allontanamento ideologico dal fascismo⁹²; fu trasferito il 29 ottobre 1940 alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Firenze: prima sulla cattedra di Diritto internazionale⁹³ poi su quella di Storia delle costituzioni; sottoposta a revisione la sua nomina per chiara fama ex art. 16, DLL 5 aprile 1945, n. 238, il ministro Gonella la confermò nel 1947; ordinario di Diritto costituzionale italiano e comparato fu anche preside di Facoltà (1949-1969). Candidato all'Assemblea costituente per i cristiano-sociali nel 1946, direttore (1945-1947) de «L'Arno», giornale ispirato al socialismo antisovietico e filooccidentale, sostenne dal 1948 il PSLI⁹⁴.

Menegazzi Guido (1900-1987): laureato in Scienze economiche all'Istituto superiore di Economia e Commercio di Venezia nel 1921, sotto la guida di Alberto de' Stefani, iscritto al PNF dal 1° luglio 1925, ufficiale istruttore legale di sezione nella MVS⁹⁵, libero docente di Politica monetaria e creditizia dal 1932, fu professore incaricato di Politica economica e finanziaria nella Facoltà giuridica di Pisa (1937-1939) e di Economia politica corporativa in quella di Bologna (1938-1939); terzo ternato nel contestato concorso alla cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario bandito nel 1939 dal R. Istituto superiore di Economia e Commercio di Venezia⁹⁶, fu nominato professore straordinario della materia nell'Università di Cagliari (1939-1940); fu trasferito in sequenza alla Facoltà economica di Bari sulla cattedra di Politica economica e finanziaria (1940-1957), all'Università di Pisa (1957-1964) e alla Facoltà economica di Verona, sede staccata dell'Ateneo patavino (1964-1970); medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte nel 1968, fu nominato nel 1976 professore emerito⁹⁷.

Mondaini Gennaro (1874-1948): si laureò in Lettere all'Istituto di Studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze nel 1897, discutendo con Pasquale Villari una tesi su *La questione dei negri nella storia e nella società nordamericana*. Insegnante nei Regi licei di Potenza, dove

⁹² Zicchittu (2011, pp. 95-96).

⁹³ BU, anno 68, vol. I, 12 giugno 1941-Anno XIX, n. 24, p. 1986.

⁹⁴ Mannori (2007).

⁹⁵ Annuario della R. Università di Pisa per l'anno accademico 1937-1938. Pisa, Industrie grafiche V. Lischi e figli, 1938, p. 107.

⁹⁶ BU, anno 67, vol. I, 9 maggio 1940-Anno XVIII, n. 19, pp. 1454-1461.

⁹⁷ <https://archiviostorico.unica.it/persone/menegazzi-guido>; data di consultazione, 6 novembre 2022.

conobbe Gino Luzzatto, e di Urbino dal 1900, si laureò in Giurisprudenza all'Università di Urbino nel 1902; libero docente di Storia delle colonie e Politica coloniale dal 1905, tenne corsi liberi prima all'Università di Padova (1905-1906) e poi in quella di Pavia (1906-1909); nel 1906 fu tra i fondatori dell'Istituto coloniale Italiano, dall'ottobre 1907 al 1910 diresse la «Rivista coloniale» e dal 1912 fu membro dell'*Institut colonial international*. Nel novembre 1907 vinse il concorso alla cattedra di Storia del commercio e delle colonie nell'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Roma; dopo la trasformazione in Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Roma, fu professore di Storia economica (1935-1944). Nel periodo universitario fiorentino conobbe Cesare Battisti, i fratelli Guido e Rodolfo Mondolfo, Gaetano Salvemini e con loro militò nel PSI; a Pavia fu assessore comunale all'Istruzione per il PSI (1907-1908); seguì Ivanoe Bonomi nel partito socialista riformista italiano nel 1912 e fu assessore all'Istruzione nella giunta capitolina di Ernesto Nathan (1912-1913); in questo periodo scrisse su «L'Unità» di Salvemini, sull'«Azione socialista, sulle «Vie nuove» e fu tra i fondatori della «Nuova Rivista Storica» di Corrado Barbagallo nel 1917; aderì all'Unione nazionale di Giovanni Amendola nel 1924 e sottoscrisse il Manifesto degli intellettuali antifascisti nel 1925. Tra il 1924 e il 1927 pubblicò i due volumi del *Manuale di storia e legislazione coloniale del Regno d'Italia* (Roma, A. Sampaolesi) che lo accreditarono a livello internazionale come principale studioso del colonialismo italiano. Si iscrisse al PNF nel 1933 e il suo sostegno al fascismo si intensificò con la conquista dell'Impero; membro ordinario dell'Istituto fascista dell'Africa italiana, premio reale dell'Accademia dei Lincei per le Scienze storiche nel 1934, incaricato di Storia coloniale nella neonata Scuola di perfezionamento in studi coloniali di Firenze nel 1937, presiedette il III convegno di studi coloniali di Firenze nel medesimo anno, con l'autorevolezza che Ciasca gli riconobbe pubblicamente⁹⁸. Anche nel dopoguerra intervenne in diverse sedi per perorare la causa coloniale: nel gennaio 1946 svolse una relazione chiave sulla «politica indigena» al convegno coloniale di Firenze⁹⁹ dedicato agli *Aspetti dell'azione italiana in Africa*.

Petrocelli Biagio (1892-1976): laureato in Giurisprudenza all'Università di Napoli nel 1913, nei ruoli della Magistratura fino al 1933, fu nominato

⁹⁸ Ciasca (1937, p. 197).

⁹⁹ Carrattieri (2011).

il 1° dicembre 1933 professore straordinario di Diritto e procedura penale nell'Università di Bari; rettore della stessa Università (1937-1940), fu trasferito il 29 ottobre 1940 d'autorità ministeriale sulla cattedra di Diritto penale della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli di cui fu rettore per un breve periodo (17 maggio-agosto 1943). Nel secondo dopoguerra, fondatore con Giacomo Delitala, Francesco Antolisei e Giuseppe Bettiol della «Rivista italiana di diritto penale» nel 1948, preside della Facoltà di Giurisprudenza (1951-1954), fu nominato dal Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi giudice della Corte costituzionale (9 maggio 1956-9 maggio 1968).

Pieri Piero (1893-1979): laureato in Lettere e diplomato alla SNS di Pisa nel 1915, interventista democratico, ufficiale degli Alpini nella Grande Guerra (maggio 1915-novembre 1917), fu fatto prigioniero durante la rotta di Caporetto; internato in vari lager, rientrato in Italia nel 1919, fu per lunghi anni insegnante nei Regi Licei. Decisivo per la sua carriera accademica fu Gioacchino Volpe che era anche membro della commissione giudicatrice per il concorso alla cattedra di Storia politica moderna e contemporanea, bandito nel 1934 dall'Università di Perugia, nel quale Pieri fu terzo ternato¹⁰⁰; nominato il 29 ottobre 1935 professore straordinario di Storia nella Facoltà di Magistero dell'Università di Messina – della quale fu anche preside –, fu trasferito nel 1939 d'autorità ministeriale alla Facoltà di Magistero di Torino dove concluse la sua carriera accademica nel 1968; redattore della «Nuova Rivista Storica» con Corrado Barbagallo e Gino Luzzatto dal 1930, ripetutamente eletto preside della Facoltà torinese (1945-1948, 1951-1954 e 1958-1967), fu nominato professore emerito nel 1969¹⁰¹. Operò clandestinamente nelle file del Pd'A e, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, entrò nella Resistenza torinese; arrestato dalla Guardia nazionale repubblicana il 24 febbraio 1945¹⁰² fu liberato il 27 aprile 1945.

Roletto Giorgio (1885-1967): laureato in Lettere all'Università di Bologna nel 1914, sotto la guida di Carlo Errera, docente negli Istituti tecnici

¹⁰⁰ DM 26 novembre 1934 (BU, anno 62, vol. I, 28 febbraio 1935-Anno XIII, n. 9, pp. 1218-1222).

¹⁰¹ Ieva (2015).

¹⁰² Nota 15 marzo 1945 del Gabinetto del ministero dell'Educazione nazionale alla Direzione generale dell'Ordine universitario; oggetto: *Prof. Piero Pieri* in ACS, MPI, DGIS, Divisione I, Fascicoli professori universitari, III serie (1940-1970) b. 377, f. Pieri Piero.

(1921-1927), fu nominato il 16 ottobre 1927 professore di Geografia economica all'Università degli Studi economici e commerciali di Trieste (1927-1938), poi Università di Trieste (1939-1955); fu anche preside della Facoltà di Economia e Commercio (1° gennaio 1939-28 ottobre 1943) e gestì le procedure di sostituzione di Ettore Del Vecchio e di Angelo Segrè. Presidente provinciale dell'Istituto fascista dell'Africa italiana (1936-1943), fondatore e direttore di «Geopolitica. Rassegna mensile di geografia politica, economica, sociale, coloniale» (1939-1942), fu prorettore di nomina RSI, facente funzioni di rettore (15 maggio 1944-19 luglio 1945); il comitato d'epurazione dell'Università di Trieste presieduto da Salvatore Satta non prese alcun provvedimento nei suoi confronti¹⁰³.

Sapori Armando (1892-1976): laureato in Giurisprudenza all'Università di Siena nel 1919, vinse il concorso per aiutante in prova nell'Amministrazione dell'Archivio di Stato di Firenze nel 1921 e divenne direttore di sezione nel 1930; avviatosi alla ricerca storica, e alla Storia economica in particolare, nel 1932 vinse con voti unanimi il concorso alla cattedra di Storia delle dottrine e delle istituzioni economiche e finanziarie bandito dall'Università di Ferrara¹⁰⁴ e fu nominato professore straordinario della materia nella medesima Università (1932-1935); trasferito d'autorità ministeriale il 29 ottobre 1935 alla cattedra di Storia economica nella Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Firenze¹⁰⁵, ivi concluse la sua carriera accademica nel 1967; incaricato della materia all'Università commerciale L. Bocconi di Milano dal 1932, ne fu rettore per un quindicennio (1952-1967); nel 1953 ricevette il premio Einaudi dell'Accademia dei Lincei, di cui divenne socio nazionale nel 1956. Fu eletto nel 1946 consigliere comunale a Firenze come indipendente nelle liste del PCI e nel 1948 senatore della Repubblica nelle liste del Fronte popolare¹⁰⁶.

Satta Salvatore (1902-1975): laureato in Giurisprudenza all'Università di Sassari nel 1924, sotto la guida di Lorenzo Mossa, si trasferì nel 1925 a Milano, dove svolse il tirocinio legale presso lo studio di Marco Tullio Zanzucchi, professore di Diritto processuale civile all'Università Cattolica; incaricato di Diritto processuale civile all'Università di Camerino

¹⁰³ Flamigni (2017, p. 143).

¹⁰⁴ DM 24 novembre 1932 (*BU*, anno 60, vol. I, 2 marzo 1933-XI, n. 93, pp. 731-736).

¹⁰⁵ Sapori (1946, pp. 209-214).

¹⁰⁶ Franceschi (2017); anche le belle pagine autobiografiche sono utili (Sapori, 1946).

(1931-1933), conseguì la libera docenza nel 1933; vincitore a voti unanimi del concorso alla cattedra di Diritto processuale civile bandito nel 1933 dall'Università di Messina, nella cui commissione giudicatrice sedeva Zanzucchi¹⁰⁷, fu nominato professore straordinario della materia nell'Università di Macerata (1933-1936); successivamente fu trasferito alla cattedra omonima delle Università di Padova (1936-1938) e Genova (1938-1959) dove occupò il posto di ruolo liberato dal trasferimento interno di Giorgio Bo sulla cattedra di Ruggero Luzzatto, dispensato nel 1938 perché di "razza ebraica". Sotto l'egida del ministro di Grazia e Giustizia Grandi collaborò alla stesura del testo della legge fallimentare approvata nel 1942¹⁰⁸ e in materia divenne un'autorità grazie alla pubblicazione nel 1943 della prima edizione di un fortunatissimo manuale di *Istituzioni di diritto fallimentare*¹⁰⁹. Sfollato in Friuli durante la seconda guerra mondiale, fu professore aggregato dell'Università di Trieste: incaricato della supplenza di Diritto processuale civile, Diritto civile e Diritto corporativo nella Facoltà giuridica (1943-1945), incaricato di Diritto industriale nella Facoltà economica (1945-1946), fu anche prorettore dell'Università di Trieste per nomina dell'AMG-Venezia Giulia (20 luglio 1945-31 ottobre 1946)¹¹⁰ e presidente del Comitato di epurazione universitario; ritornato a Genova (1946-1959), fu infine trasferito all'Università di Roma, pronubo Antonio Segni: sulla cattedra di Diritto fallimentare (1959-1961), poi su quella di Diritto processuale civile (1961-1972)¹¹¹. Postuma è la fama di narratore straordinario e letterato di grande finezza: il romanzo autobiografico *Il giorno del giudizio* (1977) è considerato un'opera capitale della letteratura italiana contemporanea¹¹².

Sestan Ernesto (1898-1986): laureato in Storia all'Istituto di Studi superiori e pratici nel 1923, sotto la guida di Gaetano Salvemini, a Firenze frequentò il Circolo di Cultura promosso da Salvemini e animato da

¹⁰⁷ DM 23 novembre 1933 (BU, anno 61, vol. I, 26 aprile 1934-Anno XII, n. 16, pp. 1132-1135).

¹⁰⁸ RD 16 marzo 1942, n. 267, *Disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa*.

¹⁰⁹ Pubblicato per i tipi della Soc. Ed. del "Foro Italiano", Roma, ebbe sei edizioni, l'ultima delle quali nel 1966.

¹¹⁰ Annuario della Università degli studi di Trieste, Anno Accademico 1943-1944, p. 45; Anno accademico 1944-1945, p. 24; Anno accademico 1945-1946, pp. 25, 46. Trieste, Tipografia Litografia moderna, 1945, 1946 e 1947, rispettivamente.

¹¹¹ Birocchi e Mura (2017).

¹¹² Steiner (1987, p. 115). Pubblicato da Cedam, Padova, nel 1977, ma ignorato dalla critica, fu ripubblicato nel 1979 da Adelphi, Milano.

intellettuali provenienti dall'interventismo democratico, come Carlo e Nello Rosselli, Ernesto Rossi e Piero Calamandrei (1923-1925), e conobbe Federico Chabod; collaboratore dell'«Archivio storico italiano» e poi del «Leonardo» (1926-1929), redattore dell'Enciclopedia italiana (1929-1930), cancelliere della Reale Accademia d'Italia (1932-1936) fu nominato provveditore agli studi di Siena (1936-1939); redattore della «Rivista storica italiana» – di fatto direttore al posto di Gioacchino Volpe –, collaborò al Dizionario di politica del PNF nel 1940, alle riviste «Popoli», diretta da Chabod e da Carlo Morandi, nel 1941, e «Primato», diretta da Bottai, nel 1942; vincitore del concorso alla cattedra di Storia medioevale e moderna bandito nel 1948 dall'Università di Cagliari¹¹³, fu nominato professore straordinario della materia nell'Università di Cagliari (1948-1949); trasferito sulla cattedra di Storia della SNS di Pisa (1949-1951), poi su quella di Storia moderna dell'Università di Pisa (1951-1954), raggiunse infine la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze dove fu professore ordinario di Storia medioevale (1954-1967), di Storia moderna (1967-1969) e preside (1964-1970); accademico dei Lincei dal 1957, presidente della Deputazione di storia patria per la Toscana e direttore dell'«Archivio storico italiano» dal 1969 al 1985, fu nominato nel 1975 professore emerito¹¹⁴.

Spadon Giovanni (1871-1951): laureato in Giurisprudenza, nominato professore di Istituzioni commerciali e corrispondenza teorica e pratica nella Scuola superiore di commercio Revoltella di Trieste nel 1908, poi professore ordinario di Istituzioni di commercio nel R. Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Trieste dal 1920, di cui fu condirettore (7 novembre 1920-1° marzo 1921), fu infine trasferito sulla cattedra di Istituzioni di diritto privato (1930-1941); nell'anno accademico 1938-1939 era professore ordinario di Istituzioni di diritto privato¹¹⁵ e fiduciario dell'AFS, sezione triestina dei professori universitari; preside facente funzione della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Trieste (29 ottobre 1938-31 dicembre 1938), gestì, quindi, le fasi iniziali delle procedure di sostituzione dei quattro professori di “razza ebraica” dispensati dall'Università di Trieste.

¹¹³ DM 30 novembre 1948 (BU, MPI, anno 76, vol. I, 23 giugno 1949, n. 25, pp. 1681-1686); la commissione giudicatrice era composta da Roberto Cessi, presidente, Giovanni Battista Picotti, Federico Chabod, Piero Pieri, Carlo Morandi.

¹¹⁴ Pinto (2018).

¹¹⁵ *Stato di servizio* in ACS, MPI, DGIS, Miscellanea Divisione I, II e III, Fascicoli professori universitari (1929-1945), b. 58, f. Spadon Giovanni.

Spaventa Renato (1892-?): giovanissimo combattente nel corpo degli Alpini, decorato della Grande Guerra, si laureò all'Università di Roma; assistente di Alberto de' Stefani nell'Istituto di Politica economica e finanziaria dell'Università di Roma, autore di *Burocrazia, ordinamenti amministrativi e fascismo* (Milano, Fratelli Treves Editori, 1928) con prefazione di Alberto de' Stefani, libero docente di Politica e legislazione finanziaria dal 1931, fu professore incaricato di Storia delle dottrine economiche nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma (1937-1942).

Steve Sergio (1915-2006): negli anni universitari fu attivo nel GUF aderendo alle posizioni del «corporativismo di sinistra»; laureato in Giurisprudenza all'Università di Genova nel 1936, sotto la guida di Jacopo Tivaroni, ne divenne assistente (1937-1938); nominato assistente alla cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario (1938-1941) tenuta da Benvenuto Griziotti all'Università di Pavia, fu secondo ternato nel concorso alla cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario bandito nel 1948 dall'Università di Sassari, la cui commissione giudicatrice era presieduta da Griziotti¹¹⁶; nominato il 1° novembre 1948 professore straordinario della materia nell'Università di Urbino, fu poi chiamato sull'omonima cattedra dell'Istituto universitario di Economia e Commercio di Venezia (1951-1957) – su suggerimento di Ezio Vanoni, titolare uscente –, dell'Università di Milano (1957-1964) – in sostituzione di Vanoni prematuramente scomparso – e dell'Università di Roma (1964-1985); presidente della Società italiana degli economisti (1977-1980), socio nazionale dell'Accademia di Lincei dal 1985, ricevette nello stesso anno il premio Feltrinelli dell'Accademia dei Lincei per l'Economia. Segretario dell'IN-FC nel 1942, aderì al partito liberale italiano nel 1943; fu collaboratore del ministro del Tesoro Marcello Soleri (1944-1945) e membro della Commissione economica del ministero per la Costituente (1945-1947); candidato alle elezioni per l'Assemblea costituente nella lista della Concentrazione democratica repubblicana di derivazione azionista non fu eletto e abbandonò la politica attiva; collaborò nel 1950 alla stesura del *Piano del lavoro* della CGIL e nel 1962 alla *Nota aggiuntiva al bilancio* presentata dal ministro Ugo La Malfa; nei primi anni Sessanta partecipò anche ai lavori per lo studio della riforma tributaria, nell'ambito, prima, della Commissione e, poi, del Comitato presieduti da Cesare Cosciani; nel 1987 il ministro del

¹¹⁶ DM 30 novembre 1948 (BU, MPI, anno 76, vol. I, 19 maggio 1949, n. 20, pp. 1302-1307).

Tesoro Giuliano Amato lo nominò presidente della commissione per la verifica dell'efficienza e della produttività della spesa pubblica¹¹⁷.

Toschi Umberto (1897-1966): combattente nella Grande Guerra, laureato in Lettere all'Università di Bologna nel 1921, sotto la guida di Carlo Errera, insegnò dapprima negli Istituti Commerciali di Ancona e di Bologna; libero docente di Geografia economica dal 1931, vinse il concorso alla cattedra di Geografia economica bandito nel 1933 dall'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Catania, nella cui commissione giudicatrice sedeva Errera¹¹⁸; nominato il 1° dicembre 1933 professore straordinario della materia nel medesimo Istituto, di cui fu direttore (1933-1935), fu trasferito d'autorità ministeriale il 29 ottobre 1935 alla Facoltà economica dell'Università di Bari: fu preside di Facoltà (1937-1940) e rettore (1940-1942); come preside formulò la richiesta per un bando di concorso alla cattedra di Diritto Corporativo previa ridenominazione della cattedra di Bruno Foà, dispensato nel 1938; passando per l'Istituto universitario di Economia e Commercio di Venezia (1949-1951), fu infine trasferito all'Università di Bologna: sulla cattedra di Geografia economica della Facoltà economica (1951-1954) e poi su quella di Geografia della Facoltà di Lettere e Filosofia (1954-1966); fu insignito della medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte nel 1966.

Udina Manlio (1902-1982): legionario fiumano nel 1919, laureato in Scienze sociali all'Istituto Cesare Alfieri di Firenze e in Giurisprudenza all'Università di Padova nel 1925, assistente volontario di Diritto comparato (1925-1926) e professore incaricato di Diritto internazionale (1926-1927) nell'Università degli Studi economici e commerciali di Trieste¹¹⁹, conseguì la libera docenza in Diritto internazionale nel 1926; vinto il concorso alla cattedra di Diritto internazionale bandito dall'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali di Bari, nominato il 1° marzo 1928 professore straordinario della materia in quell'Istituto, fu trasferito il 1° novembre 1928 alla cattedra omonima nell'Università degli Studi economici e commerciali di Trieste; rettore della medesima (1 dicembre 1930-

¹¹⁷ Bognetti (2019).

¹¹⁸ DM 23 novembre 1933 (*BU*, anno 61, vol. I, 12 aprile 1934-Anno XII, n. 15, pp. 1056-1060).

¹¹⁹ Annuario R. Università degli Studi economici e commerciali di Trieste (Fondatore Pasquale Revoltella) per l'anno accademico 1925-26, Trieste, Stabilimento artistico tipografico G. Caprin, 1926, p. 177; *Ibidem*, 1926-1927. Trieste, Stabilimento artistico tipografico G. Caprin, 1927, p. 105.

28 ottobre 1938), fu il primo rettore dell'Università di Trieste (29 ottobre 1938-28 ottobre 1939) e preside della Facoltà di Giurisprudenza durante la RSI (7 novembre 1943-31 ottobre 1945). Iscritto al PNF dal 1932, «imprese un decisivo dinamismo agli studi giuridici e alla crescita dell'intero Ateneo ma anche alla sua fascistizzazione»¹²⁰; sospeso dal Comitato universitario alla fine del 1945, fu deferito alla Commissione d'epurazione di Prima Istanza di Trieste, per aver favorito la fascistizzazione dell'Università e la carriera di persone vicine al regime: con sentenza 19 ottobre 1946 fu sospeso per sei mesi dall'incarico; interposto ricorso, nel maggio 1947 la Commissione territoriale d'appello di Trieste ridusse la sospensione a due mesi¹²¹; reintegrato in servizio, fu eletto l'8 luglio 1947 preside della Facoltà giuridica e riconfermato fino al 31 ottobre 1957. *Associé de l'Institut de Droit international* di Ginevra dal 1956, *professeur à l'Académie de Droit international* dell'Aja, *member of the International Law Association* di Londra, *membre associé de l'Académie diplomatique internationale* di Parigi, fu nominato nel 1978 professore emerito.

¹²⁰ Di Simone (2014, pp. 96-97).

¹²¹ Flamigni (2017, p. 441); vedi anche Di Simone (2014, pp. 103-104).

BIBLIOGRAFIA

- Abrate Mario, *Luigi Einaudi e Gino Luzzatto: economia e storia 1919-1958*, in *Studi in onore di Gino Barbieri. Problemi e metodi di Storia ed Economia*. Vol. 1. IPEM Edizioni, Pisa, 1983.
- Allocati Antonio (a cura di), *Carteggio Loria-Graziani (1888-1943)*. Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma, 1990.
- Allocati Antonio, *Mezzo secolo di discussioni economiche nel carteggio fra Augusto Graziani e Achille Loria*. «Quaderni di storia dell'economia politica» 9, n. 1, 181-193, 1991.
- Altamura Francesco, *Dai libri al lager l'ingiusto oblio di Renzo Fubini*. «la Repubblica», 29 gennaio 2019.
- Anonimo, *Dominedò, Francesco Maria*. DBI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume 40, 1991.
- Asquer Enrica, *Autobiografie di supplica: alcune considerazioni sulle richieste di "discriminazione" degli ebrei milanesi, 1938-1943*. «Società e storia» 151, 97-135, gennaio-marzo 2016.
- Asquer Enrica, *Being a Fascist Jew in Autumn 1938: Self-portrayals from the "Discrimination". Requests Addressed to the Regime*. «Quest. Issues in Contemporary Jewish History. Journal of Fondazione CDEC» 11, October 2017.
- Asquer Enrica, Ceci Lucia (a cura di), *Scrivere alle autorità. Suppliche, petizioni, appelli, richieste di deroga in età contemporanea*. Viella, Roma, 2021.
- «Avanti!», *La scomparsa di Gino Luzzatto*, 1° aprile 1964.
- Balbo Mattia, *Segrè, Angelo*. DBI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume 91, 2018.
- Bagella Michele, *Dominedò, Valentino*. Enciclopedia Italiana Treccani – V Appendice, 1991.
- Becchio Giandomenica, *Renzo Fubini, da allievo del Laboratorio a professore di economia e finanza: una ricostruzione attraverso il carteggio con Luigi Einaudi (1928-1943)*. «Annali della Fondazione Luigi Einaudi» XXXVIII, 13-58, 2004.
- Berengo Marino, *Profilo di Gino Luzzatto*. «Rivista Storica Italiana» XXXVI, 879-925, 1964.
- Berengo Marino, *La fondazione della Scuola Superiore di Commercio di Venezia*. Il Poligrafo, Venezia, 1989.
- Bettanin Silvia, *Ca' Foscari di fronte alle leggi razziali*. «Venetica» XXXII, n. 55, 59-78, 2018.

- Birocchi Italo, Mura Eloisa, Satta, Salvatore. DBI. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume 90, 2017.
- Bognetti Giuseppe, Steve, Sergio. DBI. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume 94, 2019.
- Braudel Fernand, *A tribute to Franco Borlandi*. «Journal of European Economic History» 6, 737-744, 1977.
- Canfora Luciano, *Il papiro di Dongo*. Adelphi Edizioni, Milano, 2005.
- Camera dei deputati, *La legislazione antiebraica in Italia* (atti del convegno nel cinquantenario delle leggi razziali, Roma 17-18 ottobre 1988). Camera dei deputati, Roma, 1989.
- Caminiti Luciana, *I docenti di materie economiche all'Università di Messina tra le due guerre* in *La cultura economica tra le due guerre* (a cura di Piero Barucci, Simone Misiani e Manuela Mosca). FrancoAngeli Editore, Milano, 2015.
- Camurri Renato (a cura di), *Max Ascoli. Antifascista, intellettuale, giornalista*. FrancoAngeli, Milano, 2012.
- Capristo Annalisa, *Il decreto legge del 5 settembre 1938 e le altre norme antiebraiche nelle scuole, nelle università e nelle accademie*. «La rassegna mensile di Israel» LXXIII, II, 131-167, 2007.
- Carrattieri Mirco, Mondaini, Gennaro. DBI. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume 75. 2011.
- Casali Antonio, *Profilo di Luigi Dal Pane*. «Studi storici», n. 4, 877-902, 1980.
- Casellato Alessandro, *Pagine autobiografiche del rettore Agostino Lanzillo*. «Venezica» XXXII, n. 55, 97-112, 2018.
- Cassese Sabino, Bottai, Giuseppe. DBI. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume 13, 1971.
- Cerasi Laura, *Corporazione e lavoro. Un campo di tensione nel fascismo degli anni Trenta*. «Studi storici» 4, 971-992, 2018.
- Chiaudano Mario, *Corrado Barbagallo (1877-1952)* in *Università degli Studi di Torino, Annuario per l'anno accademico 1952/53, Anno 549° dalla fondazione*. Tipografia Artigianelli, Torino, 1953.
- Cianferotti Giulio, *Le leggi razziali e i rettori delle Università italiane (con una vicenda senese)*. «Le Carte e la Storia» 2, 15-28, 2004.
- Ciasca Raffaele, *La moderna espansione coloniale nella storiografia in Atti del Terzo Congresso di Studi Coloniali, Firenze – Roma – 12-17 aprile 1937 – XV. Volume IV. III Sezione: Storica – Archeologica* (Centro di Studi Coloniali, Istituto Coloniale Fascista). Sansoni, Firenze, 1937.
- Ciasca Raffaele, *Un anno con Luzzatto*. «Nuova Rivista Storica» XLIX, I-II, 137-144, gennaio-aprile 1965.
- Cifarelli Donato Michele, Regazzini Eugenio, *De Finetti's Contribution to Probability and Statistics*. «Statistical Science» 11, No. 4, 253-282, 1996.
- Cipollina Silvia, *Profilo biografico e scientifico di Mario Pugliese (1903-1940) nell'ot-*

- tantesimo anniversario della promulgazione delle leggi razziali*, «Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze» LXXVII, 3, 247-268, 2018.
- Daboni Luciano, *Necrologio di Bruno de Finetti*. «Bollettino della Unione Matematica Italiana» I-A, n. 2, 283-308, 1987.
- da Empoli Domenico, *Fasiani, Mauro*. DBI. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume 45, 1995.
- da Empoli Domenico, *Fubini, Renzo*. DBI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 50, 663-666, 1998.
- da Empoli Domenico, *Graziani, Augusto*. DBI. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume 58, 2002.
- da Empoli Domenico, *Ernesto D'Albergo e l'evoluzione della scienza delle finanze italiana* (a cura di). Gangemi Editore, Roma, 2003.
- da Empoli Domenico, *Renzo Fubini e Attilio da Empoli, Rockefeller fellows*. «Annali della Fondazione Luigi Einaudi» XXXVIII, 131-140, 2004.
- D'Albergo Ernesto, *L'opera e il pensiero di Renzo Fubini*. «Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze» VIII, parte I, 8-11, 1949.
- D'Alterio Daniele, *Lanzillo Agostino*. DBI. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume 63, 2004.
- De Felice Renzo, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*. Einaudi, Torino, 1962.
- Del Giudice Riccardo, *Per una storia del lavoro in Italia*. «Rivista internazionale di scienze sociali», Serie III, Vol. 11, anno 48, 750-757, novembre 1940.
- Dell'Era Tommaso, Meghnagi David, «*Perché di razza ebraica*». *Il 1938 e l'università italiana* (a cura di), vol. 1. Il Mulino, Bologna, 2023.
- Dell'Era Tommaso, Meghnagi David, «*Perché di razza ebraica*». *Il 1938 e l'università italiana* (a cura di), vol. 2. Il Mulino, Bologna, 2025.
- Di Giglio Anna, Pintauro Rosario (a cura di), *Gaetano Salvemini nella corrispondenza con Girolamo Vitelli, Medea Norsa, Angelo Segrè, Ermenegildo Pistelli*. Edizioni Gonnelli, Firenze, 2022.
- Di Simone Maria Rosa, *Giuristi e fascismo all'Università di Trieste in Giuristi al bivio. Le Facoltà di Giurisprudenza tra regime fascista ed età repubblicana* (a cura di Marco Cavina). CLUEB, Bologna, 2014.
- Fabre Giorgio, *Il Gran Consiglio contro gli ebrei 6-7 ottobre 1938. Mussolini, Balbo e il Regime*. Il Mulino, Bologna, 2023.
- Fanfani Amintore, *L'impulso politico all'economia*. «Rivista internazionale di scienze sociali», Serie III, Vol. 10, anno 47, 247-260, 1939.
- Fanfani Amintore, *Aspirazioni contemporanee per la risoluzione del problema economico* in *Studi in onore di Gino Luzzatto*, vol. IV. Giuffrè, Milano, 1950.
- Fanfani Amintore, *Gino Luzzatto nella vita nelle lettere, nei saggi (1878-1964)*. «Economia e Storia» XI, 2, 173-182, 1964.
- Faucci Riccardo, *da Empoli, Attilio*. DBI. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume 31, 1985.

- Favero Giovanni, *La statistica fra scienza e amministrazione in Storia d'Italia, Annali*, 26. Scienze e cultura dell'Italia unita (a cura di Francesco Cassata e Claudio Pogliano). Einaudi, Torino, 2011.
- Favero Giovanni, *A reciprocal legitimation: Corrado Gini and statistics in fascist Italy*. «Management and Organizational History» 12 (3), 261-284, 2017.
- Finzi Roberto, *L'università italiana e le leggi antiebraiche*. Editori Riuniti, Roma, 2003.
- Firpo Luigi (a cura di), *Lettere ad Attilio da Empoli (1926-1930)*. «Annali della Fondazione Luigi Einaudi» III, 383-399, 1969.
- Flamigni Mattia, «To make complete purification of the University»? *La fallita epurazione dei professori universitari tra volontà politica e spirito corporativo (1943-1948)*. Tesi per il Dottorato di ricerca in Storia, Culture, Civiltà, ciclo 27. *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna, 2017.
- Foa Eleanor, *Mixed messages. Reflections on an Italian Jewish family and exile*. Centro Primo Levi Editions, New York (NY), 2019.
- Foà Bruno, *Da Graziani a Keynes: un giovane economista negli anni trenta*. «Quaderni di storia dell'economia politica» 8, n. 2/3, 483-491, 1990.
- Fontana Giovanni Luigi, *Gino Luzzatto in Attraverso le età della storia. Le lezioni dei Maestri* (a cura di Carlo Fumian). FrancoAngeli, Milano, 2021.
- Formigoni Guido, *Fanfani, Amintore*. DBI. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume 88, 2017.
- Forte Francesco, *L'economia pubblica come scienza dell'amore della patria*. Banca popolare di Sondrio, Sondrio, 2003.
- Forte Francesco, *La teoria dell'economia pubblica e le regole dell'ottima tassazione secondo Renzo Fubini*. «Annali della Fondazione Luigi Einaudi» XXXVIII, 59-88, 2004.
- Fossati Antonio, *Considerazioni brevi in tema di esperienze e confronti storici in Studi in onore di Gino Luzzatto*. vol. iv. Giuffrè, Milano, 1950.
- Franceschi Franco, *Sapori, Armando*. DBI. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume 90, 2017.
- Frangioni Andrea, *Intorno a due volumi chabodiani*. «Archivio Storico Italiano» 174, n. 2, 341-368, 2016.
- Fubini Federico, *La via di fuga. Storia di Renzo Fubini*. Mondadori, Milano, 2014.
- Gentile Emilio, *Bottai e il fascismo. Osservazioni per una biografia*. «Storia contemporanea» 10, 551-570, 1979.
- Gentile Emilio, *Bottai e il fascismo. Osservazioni per una biografia*. «Storia contemporanea» 10, 551-570, 1979.
- Gentile Saverio, *La legalità del male. L'offensiva mussoliniana contro gli ebrei nella prospettiva storico-giuridica (1938-1945)*. Giappichelli, Torino, 2013.
- Gentile Saverio, *Fascismo e riviste giuridiche. Il caso de 'Il Diritto Fascista' (1932-1943)* in *La costruzione della legalità fascista negli anni Trenta* (a cura di Ita-

- lo Birocchi, Giovanni Chiodi, Mauro Grondona). Roma Tre-Press, Roma, 2020.
- Ghesi Giuseppe, *L'Archivio Benvenuto Griziotti dell'Istituto di Finanza di Pavia*. «Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze» LXI, 2, 174-202, 2002.
- Goldschmied Diana (a cura di), *Frankel e Goldschmied. Famiglie ebraiche a Trieste tra '800 e '900*. Olbicella (AL), 2018.
- Griziotti Benvenuto, *Ezio Vanoni statista e studioso*. «Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze» XV, parte I, 38-41, 1956.
- Guerri Giordano Bruno, *Giuseppe Bottai, fascista*. Mondadori, Milano, 1996.
- Ieva Frédéric, *Pieri, Piero*. DBI. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume 83, 2015.
- «Il Popolo», *Fanfani commemora la figura di Luzzatto*, 3 aprile 1964.
- Israel Giorgio, *de Finetti, Bruno*. DBI. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume 33, 1987.
- Lanaro Paola (a cura di), *Gino Luzzatto storico dell'economia, tra impegno civile e rigore scientifico. Atti del Convegno di studi, Venezia 5-6 novembre 2004*. Ateneo Veneto, Venezia, 2005.
- Lanaro Paola, *Luzzatto, Gino*. DBI. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume 66, 2006.
- Lanchester Fulco, *Chiarelli, Giuseppe*, DBI. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume, Volume 34, 1988.
- Lane Frederic C., Lopez Robert S., Post Gaines, *Gino Luzzatto*. «Speculum. A Journal of Mediaeval Studies» XL, n. 3, 583-584, 1965.
- Lanza Carlo, *Ferrari Dalle Spade, Giannino*. DBI. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume 46, 1996.
- Lanzillo Agostino, *Inaugurazione dell'anno accademico 1938-39 XVII. Relazione del Magnifico Rettore, 15 novembre 1938*, Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia, Annuario del R. Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia per l'anno accademico 1938-1939. Ca' Foscari, Venezia, 1939.
- Lopez Robert S., *Uno scienziato e un'alta coscienza*. «Nuova Rivista Storica» XLIX, I-II, 149-152, gennaio-aprile 1965.
- Luciano Erika, *The Jewish Mathematical Diaspora from Fascist Italy. Looking for a space o intellectual survival*. Birkhäuser Cham, Heidelberg (Germany), 2024.
- Lucifredi Roberto, *Ricordo di Franco Borlandi*. «Atti della Società ligure di storia patria», Nuova serie – Vol. XIV – Appendice, 1-23, 1974.
- Luzzatto Gino, *Inaugurazione dell'anno accademico 1945-46. Relazione del rettore in Istituto Universitario di Economia e commercio, Venezia, Annuario per gli anni accademici dal 1943-44 al 1946-47. LXXVI e LXXX dalla fondazione*. Ca' Foscari, Venezia, 1948.
- Luzzatto Gino, *Gli ebrei in Italia dalla Marcia su Roma alle leggi razziali: appunti*

- sulla loro situazione economica, sociale e politica, in *Gli ebrei in Italia durante il Fascismo*, Quaderni della Federazione giovanile ebraica d'Italia. Tip. S. Pinelli, Milano, 1961.
- Mannori Luca, *Maranini, Giuseppe*. DBI. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume 69, 2007.
- Mansi Adriano, *The Enforcement of the Racial Laws in the University "Benito Mussolini" of Bari*. «Trauma and Memory» 8 (1), 66-73, 2020.
- Marrocu Luciano, *Figure di intellettuali ebrei nel periodo delle leggi razziali in Ebraismo e rapporti con le culture del Mediterraneo nei secoli XVIII-XX* (a cura di Martino Contu, Nicola Melis, Giovannino Pinna). Giuntina, Firenze, 2003.
- Massa Piergiorgio Paola (a cura di), *Dalla scuola superiore di commercio alla facoltà di economia: un secolo di elaborazione scientifica e di attività didattica al servizio dell'economia genovese (1884-1986)*. Società ligure di storia patria, Genova, 1992.
- Mazzacane Aldo, *Paradisi, Bruno*. DBI. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume 81, 2014.
- Miani-Calabrese Domenico, *Castrilli, Vincenzo*. DBI. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume 22, 1979.
- Milone Ferdinando, *Gino Luzzatto: l'uomo*. «Nuova Rivista Storica» XLIX, I-II, 1-12, gennaio-aprile 1965.
- Mocarelli Luca, *Luigi Dal Pane e la storia del lavoro in Italia*. New Digital Frontiers, Palermo, 2021.
- Moehrl Renè, *Fascist Jews in Trieste: social, cultural and political dynamics 1919-1938 in Italy's Fascist Jews: Insights on an Unusual Scenario* (Michele Sarfatti ed.). «Quest. Issues in Contemporary Jewish History. Journal of the Fondazione CDEC» 11, October 2017.
- Mogavero Valeria, «A Ca' Foscari c'era un maestro»: nascita di una amicizia nelle lettere di Gino Luzzatto e Roberto Lopez. «Venetica» XXXII, n. 55, 115-128, 2018.
- Monticone Alberto, *Ciasca, Raffaele*. DBI. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume 25, 1981.
- Montroni Giovanni, *La continuità necessaria. Università e professori dal fascismo alla Repubblica*, Firenze, Le Monnier, 2016.
- Mornati Fiorenzo, *La letteratura primaria di Renzo Fubini*. «Annali della Fondazione Luigi Einaudi» XXXVIII, 113-130, 2004.
- Mueller Reinhold, «Per ragioni d'ordine generale». *Gino Luzzatto vittima delle leggi razziali, 1938-1945*. «Venetica» XXXII, n. 55, 153-176, 2018.
- Munari Tommaso, Trivellato Francesca, *Gino Luzzatto e l'archivio storico della comunità ebraica di Livorno*. «Archivio Storico italiano», CLXXVIII, 664, n. 2, 375-400, 2020.

- Mussolini Benito, *Discorsi* (scelti da Giuliano Balbino). Zanichelli, Bologna, 1939.
- Paladini Gianantonio, *Profilo storico dell'Ateneo*. Università Ca' Foscari, Venezia, 1996.
- Papi Giuseppe Ugo, *Guglielmo Masci*, «Giornale degli Economisti e Annali di Economia», Nuova Serie, 3, n. 3/4, 219-231, Marzo-Aprile 1941.
- Papi Giuseppe Ugo, *Eraldo Fossati*. «Rivista di politica economica» LII, 1063-1077, 1962.
- Parlato Giuseppe, *Riccardo Del Giudice dal sindacato al governo*. Fondazione Ugo Spirito, Roma, 1992.
- Parlato Giuseppe, *La sinistra fascista. Storia di un progetto mancato*. Il Mulino, Bologna, 2000.
- Pelini Francesca, *Appunti per una storia della reintegrazione dei professori universitari perseguitati per motivi razziali*, in *Gli ebrei in Italia tra persecuzione fascista e reintegrazione postbellica* (a cura di Ilaria Pavan e Guri Schwarz). Giuntina, Firenze, 2001.
- Pelini Francesca, *La cattedra restituita. Le dinamiche della reintegrazione dei professori universitari perseguitati dalle leggi razziali in Il difficile rientro. Il ritorno dei docenti ebrei nell'università del dopoguerra* (a cura di Dianella Gagliani). Clueb, Bologna, 2004.
- Petrocelli Biagio, *Inaugurazione degli Studi in Annuario della R. Università degli Studi "Benito Mussolini" Bari*. 22 novembre 1937. Anno accademico 1937-38, XIV della Fondazione. Dott. Luigi Macrì Editore, Bari, 1939.
- Petrocelli Biagio, *Inaugurazione degli Studi in Annuario della R. Università degli Studi "Benito Mussolini" Bari*. 15 novembre 1938. Anno accademico 1938-98, XIV della Fondazione. Dott. Luigi Macrì Editore, Bari, 1940.
- Pieri Piero, *Ricordi di Gino Luzzatto e della sua Rivista*. «Nuova Rivista Storica» XLIX, I-II, 153-156, gennaio-aprile 1965.
- Pinto Giuliano, *Sestan, Ernesto*. DBI. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume 92, 2018.
- Quadrato Elvira, *Francesco Maria De Robertis: appunti di un incontro di studio*. «Rivista di Diritto romano» IV, p. 1-8, 2004.
- Revelant Nicola, «Sono Jacchia e voglio andare a Madrid». *La vita di Pietro Giusto Jacchia (1884-1937)*. «Qualestoria» 39 (1), 11-27, giugno 2011.
- Ricossa Sergio, *Arrigo Bordin (1898-1963)* in *Università degli Studi di Torino, Annuario per l'anno accademico 1962/63, Anno 559° dalla fondazione*. Tipografia Artigianelli, Torino, 1963.
- Romani Marzio Achille, *1938: un anno difficile per Giovanni Demaria e per il "Giornale degli economisti" in Giovanni Demaria e l'economia del Novecento. Atti del convegno organizzato dall'Istituto di Economia politica "E. Bocconi"*. Università Bocconi, Milano, 1999.

- Rossi Ernesto, *Il nostro Luzzatto*. «Nuova Rivista Storica» XLIX, I-II, 161-165, 1965.
- Roth Cecil, *History of the Jews in Italy*. The Jewish Publication Society of America, Philadelphia (PA), USA, 1946.
- Roth Cecil, *Gino Luzzatto and Jewish history*. «Nuova rivista storica» XLIX, I-II, 166-169, gennaio-aprile 1965.
- Salustri Simona, *Jewish Professors and Racial Laws at the University of Venice*. «Trauma and Memory» 9 (2), 70-81, 2021.
- Salustri Simona, *Ca' Foscari e il Regio Istituto superiore di Architettura nella bufera. Le leggi razziali a Venezia in «Perché di razza ebraica». Il 1938 e l'università italiana* (a cura di Tommaso Dell'Era e David Meghnagi). Il Mulino, Bologna, 2023.
- Sapori Armando, *Il mondo finito*. Edizioni Leonardo, Roma, 1946.
- Sarfatti Michele, *Per un censimento degli effetti della legislazione antiebraica nelle università in «Per la difesa della razza». L'applicazione delle leggi antiebraiche nelle università italiane* (a cura di Valeria Galimi e Giovanna Procacci). UNICOPLI, Milano, 2009.
- Sarfatti Michele, *La persecuzione antiebraica fascista nelle scuole e nell'università*. «Rivista Di Storia dell'Educazione» 6 (2), doi.org/10.4454/rse.v6i2.207, 2019.
- Sarfatti Michele, *Prefazione in Edallo Emanuele, Il razzismo in cattedra. L'Università di Milano e la persecuzione degli ebrei*. Donzelli, Roma, 2023.
- Sigismondi Francesca, *Jaeger, Nicola*. DBI. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume 62, 2004.
- Siringo Gaetano, *Insolera, Filadelfo*. DBI. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume 62, 2004.
- Steiner Giorgio, *One thousand years of solitude*. «The New Yorker», October 19, 1987.
- Steve Sergio, *Gino Luzzatto (1878-1964)*. «Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze» XXIII, parte I, 512-513, 1964.
- Steve Sergio, *Conseguenze culturali delle leggi razziali in Italia. Le Scienze sociali in Scritti vari: esperienze e riflessioni, finanza pubblica e politica tributaria, politica economica e politica sociale, università, amici e maestri*. FrancoAngeli, Milano, 1997a.
- Steve Sergio, *Commemorazione di Benvenuto Griziotti in Scritti vari: esperienze e riflessioni, finanza pubblica e politica tributaria, politica economica e politica sociale, università, amici e maestri*. FrancoAngeli, Milano, 1997b.
- Steve Sergio, *Commemorazione di Ezio Vanoni in Scritti vari: esperienze e riflessioni, finanza pubblica e politica tributaria, politica economica e politica sociale, università, amici e maestri*. FrancoAngeli, Milano, 1997c.
- Tavilla Elio, *La Facoltà modenese di Giurisprudenza: dalle leggi razziali al rinascimento repubblicano in Giuristi al bivio. Le Facoltà di Giurisprudenza tra regime fascista ed età repubblicana* (a cura di Marco Cavina). CLUEB, Bologna, 2014.

- Travaglini Carlo M., *Dal Pane, Luigi*. DBI. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume 32, 1986.
- Treves Piero, *Barbagallo, Corrado*. DBI. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume 6, 1964.
- Udina Manlio, *Relazione sull'anno accademico 1933-34* in *Annuario della R. Università degli studi economici e commerciali di Trieste. Anno accademico 1934-35 (XI dalla elevazione a Regia Università)*. Tipografia del P.N.F., Trieste, 1935.
- Udina Manlio, *Discorso inaugurale del rettore, 18 novembre 1938* in *Annuario della Regia Università di Trieste. Anno accademico 1938-39-XVII (XV dalla elevazione a Regia Università)*. Tipografia del P.N.F., Trieste, 1939.
- Valsecchi Chiara, Volpe Pompeo. *Nubili, celibi e la mancata nomina a professore universitario: un caso di discriminazione maschile tra il 1939 e il 1943?* «Historia et ius» 25/2024, 1-43, DOI 10.32064/25.2024.13 – 1° giugno 2024.
- Vanoni Ezio, *Natura e interpretazione delle leggi tributarie*. CEDAM, Padova, 1932.
- Vanoni Ezio, Mario Pugliese e «*La ley de justicia fiscal*» del Messico. «Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze» VIII, parte I, 12-13, 1949.
- Ventura Angelo, *Il fascismo e gli ebrei. Il razzismo antisemita nell'ideologia e nella politica del regime*. Donzelli, Roma, 2013a.
- Ventura Domenico, *Fra storia e geografia. L'avventura della storia economica a Catania fra le due guerre*. Giappichelli, Torino, 2013b.
- Venturi Franco, *Chabod, Federico*. DBI. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume 24, 1980.
- Vinci Anna Maria, *Storia dell'Università di Trieste. Mito, progetti, realtà*. LINT, Trieste, 1997.
- Vinci Anna Maria, *Trieste: una università al confine orientale. Immagini di vitalità e storie di profonde fratture* in «*Perché di razza ebraica*». *Il 1938 e l'università italiana* (a cura di Tommaso Dell'Era e David Meghnagi). Bologna, Il Mulino, 2023.
- Villani Rossana, *Fossati, Eraldo*. DBI. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Volume 49, 1997.
- Volpe Pompeo, «*Posti liberi*». *La sostituzione dei professori di "razza ebraica" nelle Università italiane a seguito dei provvedimenti legislativi del 1938*, «Odeo olimpico. Memorie dell'Accademia Olimpica. Vicenza» XXXIII (2021-2022), 7-20, 2023.
- Volpe Pompeo, Salustri Simona, 1938. *Posti liberi. Le forme di sostituzione dei professori universitari di "razza ebraica"*, in preparazione, 2025.
- Volpe Pompeo, Simone Giulia, «*Posti liberi*». *Leggi razziali e sostituzione dei docenti ebrei all'Università di Padova*. Padova University Press, Padova, 2018.
- Volpe Pompeo, Valsecchi Chiara, *La prudente discontinuità politico-legislativa e la sostanziale continuità dell'Università nell'Italia post-fascista: il caso dell'art. 17, DLL 5 aprile 1945, n. 238*, in preparazione, 2025.

- Zaganella Marco, *Negli anni Trenta alla scuola di Giovanni Demaria e Giuseppe Ugo Papi in Liberalismo e intervento pubblico. Giuseppe Di Nardi nella storia italiana del Novecento* (a cura di Gaetano Sabatini e Marco Zaganella). Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (CZ), 2015.
- Zicchittu Paolo, *Organizzazione costituzionale e principio di divisione dei poteri nel pensiero di Giuseppe Maranini. Appunti sul metodo*. «Giornale di Storia contemporanea» 21, 85-118, 2011.

RINGRAZIAMENTI

Per la consultazione dei pertinenti fondi, ringrazio moltissimo Giuseppe Ventrella dell'Archivio generale dell'Università di Bari, Sonia Bertorelle dell'Archivio storico dell'Università di Trieste, Alessandra Cavaterra dell'Archivio della Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice di Roma, Antonella Sattin dell'Archivio storico e Marianna Grande della Biblioteca di Area Economica *Gino Luzzatto* dell'Università Ca' Foscari di Venezia; per la scansione e invio dei pertinenti fondi, ringrazio Fausta Messa dell'Istituto Sondriese per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea, Katie Henningsen degli *Archives & Manuscripts Duke University Libraries*, Durham, NC, USA, David Grinnel degli *Archives & Special Collection at the University of Pittsburgh*, *Archives of Scientific Philosophy*, Pittsburgh, PA, USA, Michael Frost dei *Manuscripts and Archives, Yale University Library*, New Haven, CT, USA; ringrazio anche Andrea Masseroni per numerosi fascicoli del fondo Riccardo Del Giudice in ACS; infine, per utili commenti su una versione preliminare del manoscritto, ringrazio Michele Sarfatti e Giovanni Favero.

INDICE DEI NOMI

- Acerbo Giacomo, 129n, 133n
Albertelli Pilo, 107
Allara Mario, 52n, 66n, 70n,
Amaduzzi Aldo, 18, 27-31n, 30, 31, 33n,
64n, 122
Amaldi Ugo, 40n
Amato Giuliano, 163
Ambrosino Rodolfo, 66, 66n
Amendola Giovanni, 139, 145, 153, 157
Amoroso Luigi, 18n, 40n, 82, 82n, 127n,
131
Andreotti Giulio, 104
Anti Carlo, 45n
Antolisei Francesco, 62n, 158
Arangio-Ruiz Vincenzo, 34n, 145, 248n
Arena Celestino, 23n, 42n, 92n
Arias Gino, 58n, 81, 81n, 114, 127n, 129n,
152n
Artom Camillo, 73n
Ascoli Max, 21, 31n, 32n, 139, 139n
Azzi Azzo, 65n, 66n
Azzolini Vincenzo, 92n, 150
Bachi Riccardo, 18n, 21n, 58n, 68, 68n, 84,
90, 114
Bagni Tullio, 153
Baldoni Riccardo, 24n
Balladore Pallieri Giorgio, 104
Barbagallo Corrado, 82, 82n, 113, 113n,
140, 157, 158
Barbieri Gino, 64, 83, 90n, 97, 97n, 102n,
116, 116n, 117, 117n, 118, 118n, 122, 125,
126, 126n
Battisti Cesare, 140, 157
Belli Adriano, 79n, 89n, 91n, 124
Bellucci Vincenzo, 66n
Bertinelli Virgilio, 74, 74n
Bertini Giovanni Maria, 94n, 100n, 105n,
124
Bertolino Alberto, 60n
Bertone Giuseppe, 147n
Bettiol Giuseppe, 158
Biazzo Rosario, 23n, 24n, 26n, 27, 27-31n,
33n, 35n, 37, 64n, 122
Biggini Carlo Alberto, 53n, 54n, 105, 106,
106n
Bloch Marc, 135
Bo Giorgio, 160
Bobbio Norberto, 27n, 67n
Bodda Pietro, 44
Bonferroni Carlo Emilio, 146, 154
Bonino Umberto, 74, 74n
Bonomi Ivanoe, 157
Bordin Arrigo, 55, 55n, 125, 127, 127n
Borettini Adelmo, 62n
Borgatta Luigi, 41n, 91n, 152n,
Borgese Giuseppe Antonio, 73n
Borlandi Franco, 83, 90n, 116, 117n, 141
Bottai Giuseppe, 19, 24, 25, 28n, 42, 51, 61,
62, 66n, 79, 81n, 83n, 89n, 90, 91, 116,
142-146, 143n, 144n, 161
Bracci Mario, 60n
Branca Vittore, 104
Brasiello Ugo, 60n
Breglia Alberto, 19n, 32, 114, 114n,
Brosio Manlio, 107
Brunetti Antonio, 41n, 79n, 85n, 88n, 89n,
91n, 94n, 100n, 105n, 124
Bullaty Giorgio Arrigo,
Buozi Bruno, 69n
Cadalbert Bruno, 59, 59n, 123
Calamandrei Piero, 161
Cammarata Angelo Ermanno, 39n, 47n,
49n, 62n, 67, 67n, 68, 69n, 123
Cannon Cavendish W., 33, 34n
Cantelli Francesco Paolo, 40n
Canterella Michele, 31n

- Cantimori Delio, 143
 Cantril Albert Hadley jr., 31
 Capograssi Giuseppe, 104, 104n
 Carli Filippo, 129n, 132n
 Carli Guido, 107
 Carrara Enrico, 82, 82n
 Casetta Elio, 66n
 Càssola Carlo, 18, 18n, 145, 153
 Castelnuovo Guido, 153
 Castrilli Vincenzo, 60, 61, 110, 125, 127, 128n
 Cesarini Sforza Widar, 144n
 Cessi Roberto, 100n, 161n
 Chabod Federico, 83n, 84, 116, 116n, 118, 143, 144, 161, 161n,
 Chabod Remo, 144
 Chessa Federico, 18n
 Chianale Angelo, 25n, 39n, 45n, 49-51n, 53n, 55n, 57n, 62n, 63n, 69n, 123
 Chiarelli Giuseppe, 116, 116n, 117, 144, 148
 Cicogna Giovanni, 60n
 Ciusa Riccardo, 24n, 30n
 Ciasca Raffaele, 82, 85, 85n, 106, 107n, 113, 113n, 118, 145, 145n, 157, 157n
 Cognasso Francesco, 83n
 Colli Alessandro, 69n
 Corsani Gaetano, 25n, 39n, 41n, 42n, 45n, 49n, 50n, 57n, 123
 Cosattini Luigi, 67, 67n
 Cosciani Cesare, 162
 Costa Domenico, 51n, 53n, 54n, 63n, 65n, 69n, 71n, 123
 Cristofolini Giovanni, 154
 Croce Benedetto, 143
 Curcio Carlo, 144
 D'Addario Raffaele, 25n, 28-30, 28n, 29n, 34, 115, 115n, 122, 146, 148
 da Empoli Attilio, 19, 19n, 22-24n, 24-27, 26n, 36, 41n, 75, 92n, 110, 114n, 115, 122, 147, 147n,
 D'Albergo Ernesto, 49, 58-61, 58n, 59n, 74, 75, 75n, 113, 123, 125, 128
 Dall'Agnola Carlo Alberto, 40n
 Dal Pane Luigi, 22-24n, 61n, 63, 64, 64n, 101, 102n, 116, 117, 122, 125, 128, 129n
 Dalton Hugh, 21n
 Debenedetti Giacomo, 139
 de Finetti Bruno, 40, 40n, 50, 51, 51n, 53-55, 53-55n, 66n, 71, 75n, 76, 76n, 112, 125, 129
 de Francisci Pietro, 81n
 De Francisci Gerbino Giovanni, 41n, 91n, 152n
 De Gasperi Alcide, 5n, 103, 104, 107
 Deiana Giammaria, 54n, 69n, 71n, 101n, 113n, 123
 Del Giudice Pasquale, 138
 Del Giudice Riccardo, 25n, 63n, 64n, 115-118n, 115-118, 129, 138, 145n, 147, 148n, 155n, 175,
 Delitala Giacomo, 158
 Dell'Amore Gino Giordano, 85n, 92n, 100n, 105n, 124, 149
 De Luca Mario, 18n, 153
 Del Vecchio Ettore, 7, 11-13, 39, 40, 40n, 45n, 46, 47, 49, 51, 53, 55, 60, 62, 67, 69-71, 69-71n, 74-76, 81, 81n, 111-113, 123, 125, 130, 130n, 135, 159,
 Del Vecchio Giorgio, 81n, 139, 139n, 144
 Del Vecchio Gustavo, 42, 42n, 62n, 104n, 127n, 128, 131, 136, 149
 Demaria Giovanni, 23n, 131, 149, 150
 De Marsico Alfredo, 26, 26n
 De Martini Angelo, 66n
 De Parente Marco, 46, 46n
 De Pietri-Tonelli Alfonso, 79n, 85, 85n, 87, 88n, 91n, 92n, 94n, 100n, 105, 105n, 106, 106n, 124, 127
 De Robertis Francesco Maria, 116, 151, 151n
 De Ruggiero Guido, 145
 De Sanctis Gaetano, 137
 de' Stefani Alberto, 41n, 91n, 111n, 151, 152n, 156, 162,
 De Vecchi di Val Cismon Cesare Maria, 11, 17n, 40, 41, 45n,
 Di Fenizio Ferdinando, 32
 Di Nardi Giuseppe, 23, 23n, 24, 27, 28n, 31, 31n, 115, 150, 151n,

- Dominedò Francesco Maria, 26, 26n
Dominedò Valentino, 25, 26, 26n, 27, 27n,
56, 75, 115, 125, 131
Donati Donato, 144n
Donati Mario, 81, 81n
Dossetti Giuseppe, 149
Egidi Pietro, 143
Einaudi Luigi, 19n, 22, 40, 41, 41n, 68, 68n,
71, 71n, 75, 75n, 84n, 91n, 113, 134, 151,
152n, 159,
Ercole Francesco, 153
Errera Carlo, 158, 163,
Falco Giorgio, 83n
Fanfani Amintore, 7, 8, 16, 63, 63n, 64n,
77, 79, 80n, 86, 86n, 87, 87n, 90, 90n, 96-
103, 96-103n, 116-118, 116-118n, 124, 126,
131, 149
Fanfani Provasoli Biancarosa, 87n
Fantini Oddone, 144
Fasiani Mauro, 41n, 151, 152n,
Febvre Lucien, 135
Fedele Alfredo, 66n
Fedele Pietro, 83n
Felicioni Felice, 127n
Feroldi Franco, 104
Ferrari Aggradi Mario, 104
Ferrari Dalle Spade Giannino, 51, 51n, 52,
52n, 60, 60n, 65, 65n, 111, 152
Finzi Marcello, 37, 37n
Fisher Irving, 21n
Flora Federico, 41n, 152n
Floridia Santi, 83
Foa Eleanor, già Foà Eleonora, 22n, 114,
114n
Foà Bruno Garibaldi, 7, 11-13, 17-24, 17-22n,
27-37, 27n, 28n, 30-36n, 41n, 73n, 91n, 111-
115, 114n, 122, 125, 132, 140, 153, 155n, 163
Foà Cesare Ezekia, 21, 21n
Foà Eugenio, 21n
Foà Sereni Eleonora, 34n
Forte Francesco, 69, 89, 91n,
Fossati Antonio, 48n, 51n, 52, 52n, 55n, 63-
66, 63-66n, 83, 90n, 102n, 109, 123, 125,
133
Fossati Eraldo, 25, 48n, 51n, 53n, 54n, 56-
58, 56-59n, 62, 63n, 69n, 71n, 109, 123,
125, 133
Fraccareta Angelo, 19, 20n
Franchini Vittorio, 42n, 129, 129n, 132n
Franco Enrico Salomon, 37, 37n
Fubini Mario, 68, 69n
Fubini Renzo, 7, 11-3, 25, 39-43, 39n, 41-
43n, 45n, 46, 46, 48n, 55, 57, 57n, 60,
67-69, 68n, 69n, 75, 78, 110-113, 123, 125,
134
Fubini Ghiron Guido, 81
Fusco Samuele, 104n
Garosci Aldo, 31n
Gentile Giovanni, 139, 143, 148,
Giaccardi (Giraud) Fernando,
Giacchi Orio, 104
Gini Corrado, 127, 129, 146
Ginzburg Leone, 107
Gioelli Felice, 139
Giuffrè Aldo, 101, 117, 118, 118n
Giustini Giuseppe, 44, 50n, 57n, 59n
Gobbi Ulisse, 18n
Gobetti Piero, 139
Goldschmied Alma, 46
Gonella Guido, 35n, 36n, 74, 103, 104,
111n, 119, 156
Graziani Augusto, 18, 18n, 20n, 32, 36,
58n, 113, 114, 114n, 132, 152,
Grazioli Emilio, 66n
Grieco Mario, 145
Griziotti Benvenuto, 43, 44, 71, 72, 75, 75n,
89, 89n, 90, 110, 113, 137, 138, 162,
Gronchi Giovanni, 145, 158
Groppali Alessandro, 81n, 92n, 124
Hall Noel F., 21n
Hirschmann Otto A., noto Albert O., 45n
Hitler Adolf, 80, 109
Insolera Filadelfo, 40, 49, 50n, 53, 70n, 75,
76, 113, 130, 134, 135, 153,
Jacchia Mario, 46n
Jacchia Pietro, 46n
Jaeger Nicola, 39n, 45n, 47, 48, 49n, 59,
62n, 123, 154, 154n

- Jarach Dino, 44
 Jarach Federico, 46n
 Johnson S. Alvin, 140
 Kahn Richard F., 21n
 Kittredge Tracy B., 71n
 La Malfa Ugo, 107, 162
 La Marmora Alfonso, 21
 Lanzillo Agostino, 79-81, 79-81n, 85-87, 85n, 86n, 88n, 89n, 91n, 92n, 98, 102n, 105n, 111, 124, 154, 155n,
 La Pira Giorgio, 74, 74n, 104
 Lasorsa Giovanni, 28-31n, 33n, 35, 122
 Lasswell Harold D., 31
 La Volpe Giulio, 105
 Lazzati Giuseppe, 149
 Lenzi Enrico, 50n, 71n, 134, 135, 154
 Leone Giovanni, 154n
 Levi Alessandro, 84, 84n, 139,
 Levi Nino, 62n
 Liebman Enrico Tullio, 84, 84n
 Limentani Ludovico, 84, 84n
 Lombardi Riccardo, 96n
 Longobardi Ernesto Cesare jr., 105, 107n
 Longobardi Ernesto Cesare sr., 80, 81, 89n, 91n, 95, 124, 135
 Lopez Robert Sabatino, già Roberto, 77, 78-80n, 84, 84n, 85, 85n, 90n, 93n
 Lordi Luigi, 50, 53, 55n
 Loria Achille, 20n, 21n, 32, 114, 153,
 Lorusso Benedetto, 22-24n, 26n, 122
 Luzzatto Gino, 5, 5n, 7, 8, 11-14, 14n, 44, 45n, 64, 64n, 66, 77-88, 77-86n, 89n, 90, 90n, 92-103, 93-103n, 106, 106n, 107, 107n, 109-113, 109n, 117, 124, 125, 132, 135, 140, 141, 155, 157, 158, 160
 Luzzatto Ruggero, 160
 Luzzatto-Fegiz Pierpaolo, 25n, 39n, 41n, 42n, 47n, 49-51n, 53, 53-55n, 57n, 59n, 62n, 63n, 66, 66n, 71n, 123
 Majorana Salvatore, 111n
 Manni Giorgio, 69n
 Maranelli Carlo, 82, 82n, 103
 Maranini Giuseppe, 116, 117n, 144, 155,
 Marchesi Concetto, 82, 82n, 95, 96n, 140
 Marget Arthur W., 21n
 Marone Gherardo, 145
 Marshak Jacob, 21n
 Marsili Libelli Mario, 91n
 Masci Guglielmo, 18, 18n, 20, 20n, 113, 114, 114n, 127n, 153,
 Mazzei Jacopo, 127n, 131, 131n
 Mazzoni Pacifico, 22-24n, 26-31n, 29, 30, 33n, 35n, 37, 50n, 64n, 122,
 Medici Giuseppe, 104
 Menegazzi Guido, 27, 29-31n, 33n, 91, 91n, 111, 111n, 122, 156
 Meneghetti Egidio, 67, 95, 95n, 96n
 Mengarini Publio, 20n, 41n, 114n
 Miglioranza Luigi A., 145
 Mitchell Wesley C., 21n
 Mittner Ladislao, 85n, 92n, 94n, 100n, 105n, 124
 Mochi-Onory Sergio, 60n
 Molè Enrico, 30, 30n, 94n
 Momigliano Attilio, 81, 81n
 Mondaini Gennaro, 82, 82n, 83, 103, 113, 113n, 156,
 Mondaini Guido, 83
 Mondolfo Ugo Guido, 84, 113, 140, 157
 Moldolfo Rodolfo, 84, 113, 113n, 140, 157
 Monti Gennaro Maria, 151
 Morandi Carlo, 83n, 84, 143, 161, 161n
 Moro Aldo, 17n, 104
 Morselli Emanuele, 60, 60n, 91, 91n, 125, 136
 Mortara Giorgio, 21n, 84, 84n, 102n, 131, 155
 Mossa Lorenzo, 159
 Mussolini Benito, 12, 17, 45, 46, 64n, 81, 87, 94, 98, 118, 142, 152, 155
 Nathan Ernesto, 157
 Orano Paolo, 143
 Origone Agostino, 53-55n, 65n, 66n, 68, 69n, 71n, 123
 Ottolenghi Donato, 21n, 81, 81n
 Ottolenghi Michelangelo, 37, 37n
 Pantanelli Enrico, 30n
 Panunzio Sergio, 144n

- Papi Giuseppe Ugo, 18, 18n, 23n, 41n, 58, 71n, 113, 114, 114n, 150, 151, 152n, 153
 Paradisi Bruno, 60, 61, 110, 111, 125, 136
 Paronetto Sergio, 103, 104
 Passerini Osvaldo, 85n, 92n, 105, 105n, 124
 Pergolesi Ferruccio, 62n, 104, 104n
 Permutti Mario, 69n
 Peroni Francesco, 69n
 Perticone Giacomo, 144
 Petrocchi Giuseppe, 73n
 Petrocchi Biagio, 22, 22-24n, 23, 26, 111, 157,
 Picone Mauro, 40n
 Picotti Giovanni Battista, 161n
 Pieri Piero, 83, 83n, 95, 95n, 158, 158n, 161n,
 Pompeati Luchini Arturo, 92n, 93, 94, 94n, 100n, 105n, 124
 Prato Giuseppe, 64, 127, 133,
 Preziosi Giovanni, 44n
 Pugliese Angelo, 137
 Pugliese Mario, 7, 11-13, 39, 39n, 43, 43-45n, 44, 46, 47, 49, 58-61, 67, 69n, 71, 71n, 72, 74, 75, 91n, 109-113, 123, 125, 128, 137,
 Rapelli Alessandro, 60n
 Rasi Piero, 61, 61n,
 Ravà Adolfo, 21n, 79n, 80, 104n
 Regazzini Eugenio, 76n
 Rèpaci Francesco Antonio, 92n, 113n,
 Ricca Salerno Giuseppe, 152
 Ricca Salerno Paolo, 153
 Ricci Leonardo, 79n, 88n, 89n, 91n, 92n, 94n, 100n, 105n, 124
 Rigobon Pietro, 79n, 88, 89n, 95n, 124
 Robbins Lionel, 21n
 Robertson Dennis H., 21n
 Robinson Joan, 21n
 Rocco Alfredo, 144n
 Roletto Giorgio, 25n, 39, 39n, 42n, 50n, 51, 51n, 53-55n, 57n, 59n, 60, 63n, 65n, 66n, 69-71n, 70, 111, 123, 158,
 Romani Mario, 118
 Rosselli Carlo, 139, 139n, 140, 161
 Rosselli Nello, 139, 161
 Rossi Bruno, 73n
 Rossi Ernesto, 139, 161
 Rossi Lionello, 48n
 Rossoni Edmondo, 147
 Roth Cecil, 17, 21n, 109n
 Salvemini Gaetano, 31n, 73, 73n, 78, 135, 139, 140, 145, 154, 157, 160
 Samuel Herbert, 21n
 Sansone Giovanni, 50n
 Saporì Armando, 44, 45n, 64, 64n, 82, 83n, 85n, 90n, 96, 97, 97n, 116, 117n, 118, 129n, 132n, 159, 159n
 Saraceno Pasquale, 104, 149
 Saragat Giuseppe, 136
 Satta Salvatore, 52, 57, 67, 67n, 70n, 95, 95n, 159
 Scheggi Roberto, 39n, 42n, 45n, 47n, 49n, 62n, 123
 Schuster Alfredo Ildefonso, 149
 Scorza Carlo, 138
 Segni Antonio, 108, 160
 Segre Liliana, 69n
 Segrè Angelo, 7, 11-13, 36n, 39, 44-47, 44n, 45n, 48n, 60-62, 64, 67, 69n, 72-74, 72-74n, 97n, 111, 112, 123, 125, 126, 133, 137, 159
 Segrè Gino, 44, 137
 Sereni Angelo Piero, 62n
 Sestan Ernesto, 116, 117n, 160,
 Sforza Carlo, 31n
 Shinkle E.G., 72n
 Sibirani Filippo, 40n, 76n,
 Siciliano Italo, 79n, 85n, 91n, 92n, 93, 94, 94n, 105n, 108, 108n, 124
 Simoni John F., 52, 70n, 72n,
 Soleri Marcello, 162
 Solmi Arrigo, 155
 Sotgia Sergio, 54n, 59n, 65n, 69n, 71n, 123
 Spadon Giovanni, 161, 161n, 39n, 41n, 43n, 47n, 49-51n, 57n, 62n, 63n, 111, 123
 Spaventa Renato, 116, 117, 162
 Spiegel Guido, 69n
 Spirito Ugo, 150

- Sraffa Piero, 21n
 Stella Maranca Filippo, 24n, 151
 Steve Sergio, 89, 91, 93, 107, 108, 162,
 Tagliavini Aldo, 26n
 Tamassia Nino, 152
 Tarchiani Alberto, 31n
 Taviani Emilio, 104
 Tedeschi Bruno, 46, 46n, 69n, 76
 Tedeschi Guido, 37, 37n
 Terni Tullio, 21n
 Thaon de Revel Paolo, 44, 90, 103, 138
 Tivaroni Jacopo, 162
 Tosato Egidio, 79n, 89n, 123
 Trentin Silvio, 85, 94-96, 135
 Treves Giuseppino, 55n,
 Trevisani Renato, 55n, 123
 Tridente Nicola, 28-31n, 33n, 35n, 122
 Tulin A., 17n
 Turati Filippo, 78, 113n
 Tursi Angelo, 83, 135
 Toschi Umberto, 22, 22-24n, 26-31n, 27, 29,
 33n, 34, 35, 35n, 37, 64n, 111, 115, 122,
 163
 Udina Manlio, 39-43n, 43, 45n, 46, 47, 47n,
 49n, 50, 50n, 55, 55n, 58, 58n, 59, 59n,
 61n, 62, 62n, 74n, 111, 123, 154, 154n, 163
 Uggè Albino, 79n, 88n, 89n, 91n, 92n,
 105n, 124
 Vaccari Pietro, 138, 139, 139n
 Vallauri Giancarlo, 81
 Vannini Ottorino, 60
 Vanoni Ezio, 5, 7, 8, 16, 43, 44, 71, 72, 72n,
 74, 77, 78, 87, 89-93, 89n, 91-93n, 103-110,
 104-108n, 113, 124, 125, 131, 138, 138n,
 162
 Venturi Augusto, 66n
 Venturi Lionello, 31n
 Verti Luigi, 25n
 Villari Pasquale, 156n
 Vinci Felice, 138n
 Violi Alfonso, 66n
 Visconti Alessandro, 49, 61, 62, 62n, 111,
 125, 138, 139n
 Vitelli Gianfranco, 44, 137
 Viterbo Camillo, 21n, 37, 37n, 81n,
 Vito Francesco, 149
 Volpe Gioacchino, 64, 64n, 82, 82n, 83,
 83n, 129, 141, 143, 158, 161,
 Volterra Edoardo, 67, 95, 95n, 136
 Volterra Vito, 153
 von Hayek Friedrich A., 21n
 Weizmann Chaim, 20
 Westermann William L., 137
 Zangara Vincenzo, 144
 Zangheri Renato, 129
 Zanzucchi Marco Tullio, 159, 160
 Zappa Gino, 79n, 85, 85n, 88n, 91n, 92n,
 94n, 104, 105n, 124, 149
 Zingali Giovanni, 18n
 Zolli Israel, 46

Nell'ambito di un progetto di ricerca denominato *"Posti liberi"*. La sostituzione dei professori ordinari di "razza ebraica" nelle Università italiane a seguito dei provvedimenti legislativi del 1938, che origina da un primo studio dedicato all'Università di Padova, il presente volume analizza le vicende della sostituzione di sei professori di "razza ebraica" espulsi dalle Facoltà economiche delle Università di Bari, di Trieste e di Venezia. La ricostruzione delle procedure formali di sostituzione - basata su fonti primarie di archivio quasi sempre inedite - si sviluppa parallelamente alla descrizione delle relazioni tra sostituiti e sostituti all'interno delle reti accademiche, professionali e amicali - basata anch'essa su fonti di archivio e su epistolari privati, spesso coevi e inediti.

ISBN 978-88-6938-481-3



25,00 €